

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

diretta da GEO PISTARINO

12

GEO PISTARINO

NOTAI GENOVESI IN OLTREMMARE

ATTI ROGATI A CHIUSA

DA ANTONIO DI PONZÒ

(1360 - 61)

GENOVA

1971

Redazione  
Università di Genova  
Istituto di Paleografia e Storia medievale  
Via Cairoli 18 - Genova

COLLANA STORICA DELL'OLTREMARE LIGURE

I

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

BORDIGHERA

Coll 35 12

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

diretta da GEO PISTARINO

12

GEO PISTARINO

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE  
ATTI ROGATI A CHILIA  
DA ANTONIO DI PONZÒ

(1360-61)



GENOVA

1971

*Il volume vede congiuntamente la luce nella « Collana Storica di Fonti e Studi » e nella nuova « Collana Storica dell'Oltremare Ligure » dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, le quali aprono la loro attività editoriale a tutto l'orizzonte dell'antica presenza di Genova nel Nord Africa, nel Levante, nella Romania, nell'Impero Ottomano, nel Mare Maggiore.*

GEO PISTARINO

... Chilia, chiave e porta  
della Moldavia, dell'Ungheria,  
dei paesi danubiani...

(Bajazet II, 1484)

INTRODUZIONE

1. - Nel fondo notarile dell'Archivio di Stato di Genova (sala 40, scansia 20) si conservano due volumi manoscritti, classificati sotto il nome del notaio Antonio di *Podenzolo*. Si tratta in realtà di registri della curia del vicario del podestà di Genova, che abbracciano il periodo dal 1352 al 1365, redatti dagli scribi della curia stessa, uno dei quali è appunto il notaio sopra citato.

I due volumi sono composti di parti collocate disordinatamente, come rivelano la scompaginatura della numerazione di antica data, in romano, nell'angolo superiore destro delle carte, i salti ed i ritorni nella cronologia degli atti, la discontinuità dei testi. Tutto ciò si deve senza dubbio all'affrettata ed inesperta ricomposizione degli originali, smembrati e lacerati durante l'incendio dell'Archivio genovese nel 1684<sup>1</sup>. Successivamente a questa disorganica ricostruzione una mano di fine Seicento - primo Settecento ha numerato progressivamente in cifre arabe, nel centro del margine superiore del recto di ogni carta, partendo da 1, tanto il primo quanto il secondo volume.

Mentre tutti i documenti di entrambi i volumi risultano redatti a Genova, e riguardano direttamente o indirettamente materie giudiziali, il primo fascicolo del secondo volume è il residuo frammento di un cartulario dello stesso notaio Antonio, contenente una serie di atti privati, da lui rogati nella colonia genovese di Chilia<sup>2</sup>, sulla foce del Danubio, tra il novembre del

<sup>1</sup> Su questo episodio, durante il bombardamento francese di Genova per ordine di Luigi XIV, e sulle gravi conseguenze che ne derivarono all'Archivio cittadino, cfr. M. MORESCO - G. P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova, 1938, p. 24; G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma, 1970, pp. 240-242.

<sup>2</sup> Per la storia di Chilia cfr. N. IORGA, *Studii istorice asupra Chilieii și Cetații - Albe*, Bucarest, 1900; N. BANESCU, *Chilia (Licostomô)*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XXVIII, 1928, pp. 68-72; P. P. PANAITESCU, *Legăturile moldo-polone în secolul XV și problema Chilieii*, in *Romanoslavica*, III, 1958, pp. 95-115; F. PALL, *Stăpînirea lui Iancu de Hunedoara asupra Chilieii*

1360 ed il maggio-giugno del 1361. L'attribuzione è resa certa dal fatto che Antonio cita se medesimo in diversi documenti<sup>3</sup>.

La scoperta di questa fonte risale a R. H. Bautier, che l'ha definita « le plus important dossier d'actes privés qui nous soit parvenu de la Roumanie médiévale »<sup>4</sup>.

2. - Il nostro notaio era nativo di *Podenzolo*, cioè di Ponzò di Magra, in Lunigiana. In alcune sue sottoscrizioni autografe nelle carte genovesi dei due registri compaiono la paternità: *quandam Iacobi*, e la qualifica: *Sacri Imperii notarius*<sup>5</sup>.

Tra il 1352 ed il 1359 egli risulta fare parte, quale scriba, della curia del vicario del podestà di Genova. In tale veste sottoscrive alcune copie autentiche di documenti con il proprio segno di tabellionato e la qualifica notarile; nonché qualche mandato ingiuntivo del vicario podestarile, questa volta però con il *signum* « *Populus* » (senza segno di tabellionato) e la qualifica di notaio (senza la specificazione: *Sacri Imperii*)<sup>6</sup>. Ancora l'11

și problema ajutorării Bizantului, in *Studii. Revistă de istorie și filosofie. Organ al Institutului de Istorie și Filosofie al Academiei R.P.R.*, Bucarest, XVIII, 1965, n. 3, pp. 619-638. Cfr. anche G. I. BRATIANU, *Les Bulgares à Cetatea Albă au début du XIV<sup>e</sup> siècle*, in *Byzantion*, II, 1926, pp. 153-168; N. BANESCU, *Maurocastrum - Moncastru - Cetatea Albă*, in *Académie Roumaine. Bulletin de la section historique*, Bucarest, XX, 1939; G. I. BRATIANU, *Vicina. Nouvelles recherches sur l'histoire et la toponymie médiévales du littoral roumaine de la Mer Noir*, Bucarest, 1940; V. LAURENT, *La domination byzantine aux bouches du Danube sous Michel VIII Paléologue*, in *Revue historique du Sud-Est Européen*, XX, 1945.

<sup>3</sup> Cfr. i docc. 6, 7, 37, 57, 79, 82, 90 della presente edizione.

<sup>4</sup> R. H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les archives italiennes*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 60, 1948, pp. 187-188. Esiste presso l'Archivio di Stato di Genova anche un piccolo manipolo di documenti trecenteschi relativi a Licostomo, altra colonia genovese sulla foce del Danubio. Sono 10 atti rogati dal notaio Domenico di Carignano fra il 10 e il 21 settembre 1373 (A.S.G., Notai ignoti, Soppalco, busta XXIII) e 6 atti rogati dal notaio Oberto Grassi di Voltri fra il 9 novembre 1383 e il 23 luglio 1384, più uno rogato a Pera il 24 settembre 1384 (A.S.G., notaio Oberto Grassi di Voltri, sala 40/32). Cfr. G. G. Musso, *Nuove ricerche d'Archivio su Genova e l'Europa centro-orientale nell'ultimo medioevo*, in *Rivista storica italiana*, LXXXIII, 1971, pp. 138-142.

<sup>5</sup> Cfr. vol. I, cc. 32r., 45v., 93r.; vol. II, cc. 43r., 47v., 53v., 70r., 73v., 81r.

<sup>6</sup> Cfr. nota 5; inoltre vol. II, cc. 57r. e 91v. Sull'uso di diversa formula di autenticazione, notarile e cancelleresca, da parte di un medesimo notaio, si vedano le osservazioni di G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, C.S.F.S., Genova, 1969, pp. XXXVI-XXXVIII.

luglio 1359 riceve l'incarico di procedere all'estrazione di un atto in forma autentica<sup>7</sup>.

Il 25 ottobre 1360 lo troviamo a Chilia<sup>8</sup>. Come, perché e quando esattamente vi sia giunto, non sappiamo. È con lui il figliastro Francesco *de Acurso*, che interviene qualche volta come testimone nella redazione dei suoi rogiti<sup>9</sup>. La sua casa, che sappiamo provvista di un *cortigium*, si trova presso la *domus communis Ianuensis* in Chilia<sup>10</sup>. A parte il mese di ottobre, per il quale possediamo solo un riferimento indiretto, ed il mese di novembre, col giorno 27 del quale comincia, con un atto acefalo, il frammento del cartulario, l'attività professionale del Nostro risulta assai limitata in dicembre (4 rogiti), in gennaio (2 rogiti), in febbraio (8 rogiti), in marzo (7 rogiti)<sup>11</sup>. Il lavoro cresce invece rapidamente in aprile (30 rogiti) ed in maggio (nei soli primi dodici giorni, documentati dal cartulario, si contano ben 45 atti): la ragione di tanto improvviso fervore va ricercata nella ripresa primaverile del flusso commerciale sulle coste del Mar Nero e soprattutto tra Chilia e Costantinopoli<sup>12</sup>.

Il 9 giugno 1361 Antonio di Ponzò risulta ancora presente a Chilia<sup>13</sup>. Meno di un anno dopo, il 16 maggio 1362, lo ritroviamo a Genova, dove il vicario del podestà gli ordina di pro-

<sup>7</sup> *L'apodixia*, in un foglietto sciolto, si trova tra le cc. 167 e 168 del vol. I. Altri documenti, del medesimo tipo, tra le cc. 83 e 84 (23 gennaio 1359), 69 e 70 (16 maggio 1362) dello stesso volume.

<sup>8</sup> Cfr. la notizia contenuta nel doc. 23 della presente edizione.

<sup>9</sup> Cfr. docc. 6, 8, 16, 17, 18, 21, 29, 32, 43, 44 della presente edizione.

<sup>10</sup> Cfr. docc. 6, 7, 8, 16, 18, 22, 24, 27, 28, 32, 37, 38, 56 della presente edizione.

<sup>11</sup> Si può pertanto affacciare l'ipotesi che l'attività professionale privata costituisse un fatto complementare e che il Nostro si fosse recato a Chilia in veste di funzionario dell'amministrazione genovese, forse al seguito d'un suo conterraneo lunigianese, il notaio Bernabò di Carpena, il quale nello stesso periodo di tempo è investito della carica di console in quello stabilimento coloniale. Sulla funzione del notaio nell'amministrazione degl'insediamenti genovesi d'oltremare cfr. R. LOPEZ, *Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Bologna, 1938, p. 288.

<sup>12</sup> Intensificandosi l'attività professionale del Nostro, muta in modo significativo anche la data topica dei suoi rogiti. Mentre nella prima fase egli lavora in casa propria o presso la loggia della curia genovese, o si reca nelle private abitazioni dei clienti, con la fine del mese di aprile pone sede pressoché stabilmente presso il banco di Lorenzo Bustarino.

<sup>13</sup> Cfr. doc. 77 della presente edizione.



cedere all'estrazione di un atto dai suoi propri cartulari notarili per la redazione in copia autentica<sup>14</sup>. Era dunque tornato in patria dopo un'esperienza breve, forse unica, certo indimenticabile.

3. - Il fascicolo contenente parte degli atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò, col quale si apre il secondo volume registrato sotto il nome del nostro notaio, porta scritta nel margine superiore, della stessa mano di fine Seicento o primo Settecento che ha ricartulato i due volumi, l'indicazione: « Ant(onio) di Podenzolo. Fatti a Siio. 1361 ». L'errata individuazione della località che compare sistematicamente, in tutto questo gruppo di rogiti, nella data topica: *Actum Chili*, e la confusione con l'isola di Chio, rimasta in mani genovesi sino al 1566<sup>15</sup>, danno ragione del fatto che i documenti qui editi sono passati inosservati per tanto tempo, nonostante l'estremo interesse storico che essi presentano già per la loro stessa rarità.

Il manoscritto è composto di 18 fogli, pari a 36 carte, di carta filigranata col disegno della bilancia, largamente diffuso tra le marche di fabbrica a partire dalla metà circa del secolo XIV<sup>16</sup>. Le carte misurano cm. 22×30, tranne l'ultima, alla quale è stata asportata una striscia nel margine inferiore. La numerazione moderna, successiva alla disordinata ricostruzione dei due volumi, che vanno sotto il nome del nostro notaio, corre da 1 a 36. Quella primitiva, in romano, va da LXXVI a CXI: donde risulta evidente che soltanto per la parte anteriore al nostro frammento noi abbiamo perduto una consistenza doppia di quella rimastaci, per un complesso, all'incirca, di 200 documenti.

I rogiti veri e propri, relativi cioè alla conclusione di negozi giuridici, sono 97. Ad essi abbiamo però aggiunto, con un proprio numero nella presente edizione, due scritture, concernenti l'avvenuta estinzione di due atti: l'una (n. 13) apposta a margine

<sup>14</sup> L'*apodixia*, in un foglietto sciolto, si trova tra le cc. 69 e 70 del vol. I: cfr. nota 7.

<sup>15</sup> Cfr. G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi*, in *A Giuseppe Ermini (Studi medievali, X/I, 1969)*, Spoleto, 1970, pp. 3-68, ed ivi i rimandi bibliografici.

<sup>16</sup> Cfr. C. M. BRIQUET, *Les filigranes*, I, Lipsia, 1923, pp. 178-180 e n. 2366.

del documento a cui si riferisce (n. 12); l'altra (n. 77) inserita nello spazio bianco divisorio tra l'atto a cui essa si riferisce (n. 76) e l'atto successivo. Si tratta infatti di note originali, complete del dispositivo, della datazione, dell'indicazione dei testimoni, ed aventi valore di prova<sup>17</sup>.

Il primo documento del nostro frammento di cartulario, è acefalo; quanto rimane del testo consente tuttavia di riconoscere il tenore del negozio giuridico. Reca la data del 27 novembre 1367. L'ultimo è, a sua volta, privo della parte finale; ma anche in questo caso la parte superstite del testo permette d'individuare il negozio che ne forma l'oggetto. Manca la datazione: possiamo rilevare soltanto che l'atto, che immediatamente lo precede, reca quella del 12 maggio 1361, sicché, stante la frequenza dei rogiti per questo mese, può presumersi che si tratti ancora del giorno 12 o, al massimo, del 13.

4. - Lo stato di conservazione del frammento è buono, fatta eccezione per un guasto, dovuto all'umidità, che ha corroso l'angolo superiore interno, intaccando qua e là anche il testo.

Lo scritto, a piena pagina, in corsiva notarile di *ductus* molto corrente, lascia margini bianchi d'una certa ampiezza sui lati esterno, superiore ed inferiore; uno spazio più ristretto sul lato interno. L'inizio di ogni rogito è contraddistinto da una particolarità grafica nell'inizio dell'invocazione verbale (*In nomine Domini, amen.*): la *I* sporgente nel margine, per un'altezza di tre o quattro righe. L'intervallo tra un rogito e l'altro è segnato da uno spazio bianco, in qualche caso ridotto al minimo o del tutto eliminato da aggiunte al testo o addirittura dall'inserimento di un nuovo scritto<sup>18</sup>.

<sup>17</sup> La diversa configurazione diplomatica dei due documenti (il primo come nota marginale, il secondo come vero e proprio rogito) deriva non soltanto dalla diversità della procedura della definizione dell'atto giuridico, ma anche dal fatto, puramente materiale, della mancanza d'uno spazio bianco, in calce al doc. 12, sufficientemente ampio per una interpolazione, nonché dal pericolo di confusione che sarebbe derivato al doc. 14, il quale rinvia al doc. precedente, cioè al 12, per l'indicazione della data e dei nomi dei testimoni.

<sup>18</sup> Cfr. doc. 77, a c. 28r. (= CIIIr.).

Non vi sono pagine bianche. È bianca per metà la c. 2 v. (= LXXVII v.), dove la presenza di una *I* lunga attesta che lo spazio fu riserbato ad accogliere un documento, che non venne invece poi trascritto nel cartulario.

Un solo documento (n. 12) è cancellato con tratti di penna obliqui in senso opposto, che s'incontrano ad angolo ai vertici. Si tratta del già citato atto estinto per esaurimento del negozio giuridico, come attesta la nota marginale (n. 13), dalla quale risulta che l'annullamento materiale del rogito nel cartulario è avvenuto per volontà del cliente.

Le correzioni e le aggiunte, sia in soprilinea, sia nei margini laterali od in calce al documento a cui si riferiscono, sono frequenti. Esse dimostrano un attento lavoro di revisione e di puntualizzazione da parte del notaio, al quale dovette certo giovare, sul piano giuridico, il lungo tirocinio compiuto presso la curia del vicario dal podestà di Genova.

Sono relativamente numerosi gli spazi rimasti vuoti per mancanza di dati all'atto della stesura del rogito e che il notaio in seguito non è stato in grado o non si è più curato di completare (nn. 5, 6, 7, 11, 22, 31, 43, 47, 52, 53, 54, 75, 76, 93).

Non abbiamo rilevato la presenza di mani estranee.

5. - A fianco della *I* allungata, con la quale ha inizio l'invocazione verbale, una *F* maiuscola, seguita da segno abbreviativo (*Factum*), indica quei rogiti di cui il notaio ha redatto il *mundum* in pergamena. Si tratta dei nn. 7, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 29, 34, 37, 39, 40, 41, 44, 45, 46, 47, 52, 53, 54, 56, 57, 59, 61, 64, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 78, 79, 80, 81, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 98, 99. Il contrassegno compare due volte, in colonna, nei nn. 32 e 62, ad indicare il rilascio di due originali, uno per ciascuna parte.

Non presentano indicazioni i nn. 2, 3, 4, 5, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 23, 25, 27, 30, 33, 36, 42, 43, 48, 50, 51, 55, 76, 77, 94. Per i nn. 12 e 76 ci troviamo di fronte ad atti giunti ad esaurimento, mentre per i nn. 13 e 77 è chiaro il motivo, trattandosi delle note di annullamento dei rispettivi rogiti precedenti, in

seguito alla estinzione del negozio giuridico. Rileviamo tuttavia che soltanto il n. 12, come già s'è detto, risulta cancellato, in conseguenza di un preciso mandato del cliente, di cui al n. 13, mentre per il n. 76, mancando un'analogha disposizione nel n. 77, relativo al soddisfacimento del negozio, il notaio si è limitato ad annotare: *Non extrahitur quia in cartulario est quietacio*, con riferimento appunto al n. 77.

Per il n. 1 ricordiamo che il doc. è acefalo. Per i nn. 6, 8, 21, 31, 35, 38, 49, 58, 60, 63, 68, 82, 89, 97 non siamo in grado di pronunciarsi, in conseguenza del guasto nell'angolo superiore interno del ms., che non consente la lettura dell'eventuale contrassegno marginale.

6. - Nella stesura degli atti il notaio ha seguito procedure diverse. La maggior parte dei documenti si presenta attuata in un solo tempo in redazione completa e definitiva: cioè nell'ultima fase dell'*iter* di sviluppo del rogito<sup>19</sup>. Tali sono i nn. 1, 2, 6, 15, 17, 18, 20, 21, 22, 25, 26, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 40, 44, 45, 52, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 70, 71, 72, 74, 75, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 95, 96, 97, 98, 99.

In alcuni casi, come può desumersi dalle differenze nelle spaziature, nel *ductus* e nell'inchiostro, da cancellazioni e correzioni, la stesura è avvenuta in due tempi: prima in redazione sommaria con formule ceterate nel corpo della pagina, per lo più in capolinea, seguite da spazi bianchi di maggiore o minore entità; poi in redazione completa e definitiva attraverso l'integrazione delle formule<sup>20</sup>. Si tratta dei nn. 4, 14, 16, 34, 39, 46, 47, 53, 54, 56, 93.

<sup>19</sup> La tesi delle diverse successive redazioni dell'atto notarile è stata da noi avanzata in base allo studio del cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere: cfr. G. PISTARINO, in *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, a cura di G. FALCO e G. PISTARINO, B.S.S.S., Torino, 1955, pp. XXXIII-XXXVIII. Essa ha trovato poi conferma nei dati archivistici: cfr. G. PISTARINO, *Le carte portoveneresi di Tealdo « de Sigestro »*, Genova, 1958, p. 18. Un'ulteriore specifica trattazione dell'argomento in G. COSTAMAGNA, *La tripla redazione dell'« instrumentum » genovese*, Genova, 1961.

<sup>20</sup> Per quanto il notaio abbia cercato, nella prima stesura, di lasciare in bianco spazi sufficienti al successivo completamento delle formule, l'im-

In altri casi, invece, la redazione in due tempi presenta un aspetto più radicale. Il notaio ha redatto dapprima il protocollo iniziale e parte del dispositivo, spesso anche il protocollo finale con datazione ed elenco dei testimoni, ed ha appuntato in succinto clausole contrattuali e formule ceterate nel margine sinistro della pagina, in corrispondenza d'uno spazio bianco nel corpo di questa; quindi ha completato il testo in base al tenore delle note marginali, annullando queste ultime con un tratto di penna verticale<sup>21</sup>. Sono i nn. 7, 24, 28, 37, 41, 42, 43, 58, 66, 69, 78, 79, 80, 81, 83, 94.

Un certo numero di atti sono rimasti invece incompleti: cioè limitati al primo tempo della stesura: con clausole ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, oppure con

---

possibilità di calcolare esattamente le misure ed una certa mancanza di rigore di metodo hanno creato scompensi nella redazione definitiva, per cui questi atti ci presentano un notevole disordine d'impaginazione. In taluni casi lo spazio lasciato libero si è poi rivelato inadeguato: il notaio ha proseguito a margine, o a piè di pagina, o addirittura nella pagina successiva. In altri si è verificato l'inconveniente opposto, con sovrabbondanza di vuoti anche dopo l'integrazione delle formule: talora, ma non sempre, un tratto di penna obliquo congiunge, attraverso la parte bianca, la fine dello scritto superiore con l'inizio dello scritto inferiore.

<sup>21</sup> Occorre rilevare che il sistema delle annotazioni a margine non esclude quello delle formule ceterate in piena pagina: i due metodi di prima stesura dell'atto coesistono in alcuni documenti. La differenza sta nel fatto che a margine vengono appuntate, di norma, clausole del dispositivo, talora unite a formule ceterate: solo in qualche raro caso troviamo a margine unicamente formule ceterate.

Un calcolo approssimativo degli spazi nel rapporto fra l'impaginazione del testo e gli appunti a margine ha fatto sì che questi ultimi non soltanto comincino all'incirca là dove il testo impaginato originariamente rimaneva sospeso e terminino là dove riprendeva la stesura in piena pagina, ma anche che le singole clausole e formule si trovino ora in genere a corrispondere, per posizioni nell'altezza della pagina, con le relative clausole e formule del testo integrato. Non mancano tuttavia anche qui le anomalie nella disposizione delle note marginali, le scritture eccedenti l'impaginazione per mancanza di spazio nella stesura definitiva e, viceversa, la persistenza di parti bianche anche dopo la redazione di quest'ultima.

Una perfetta corrispondenza intercorre fra il tenore delle note marginali ed il loro sviluppo nel testo in piena pagina, fatta eccezione, qualche volta, per lievi varianti formali. Soltanto nel doc. 24 il testo completato sulla base degli appunti è stato successivamente modificato in un dato essenziale del dispositivo: la somma del cambio monetario, indicata in perperi 15½ (corretto su 14) nella nota marginale e come tale trascritta nel testo definitivo, è stata successivamente corretta, in quest'ultimo, in 22 perperi e 8 carati: ciò che indica un nuovo intervento delle parti contraenti del negozio giuridico dopo la stesura definitiva del rogito.

clausole e formule appuntate a margine e corrispondente spazio bianco nel corpo della pagina. Per il primo caso citiamo i nn. 3, 5, 8, 9, 10, 11, 12, 19, 23, 27, 48, 50, 51, 55, 73, 76, 94. Per il secondo, i nn. 30, 36, 38, 82.

Un esempio a sé costituisce il doc. 49, con formule ceterate nel testo e clausole appuntate a margine: le prime sono rimaste tali e quali, mentre le seconde sono state sviluppate successivamente nel testo e depennate nel margine.

Notiamo che l'indicazione dell'avvenuta redazione del rogito nell'originale in pergamena (*F* maiuscola con segno abbreviativo) si riscontra soltanto a fianco di atti che si presentano completi nella stesura, qualunque sia stata la procedura seguita dal notaio, mentre manca là dove la redazione del rogito si è arrestata alla fase delle formule ceterate nel testo o nel margine<sup>22</sup>. Un caso a sé è rappresentato dal doc. 73, che risulta essere stato estratto nell'originale in pergamena, senza che le formule ceterate, incluse nel testo, ciascuna in capolinea, siano state successivamente sviluppate.

Comunque, le ragioni delle diverse tecniche di redazione dell'atto nel medesimo registro vanno ricercate solo in minima parte in situazioni contingenti. Esse rientrano invece nella prassi notarile genovese del secolo XIV, che si differenzia da quella del secolo precedente<sup>23</sup> e richiederebbe una trattazione ad ampio raggio in sede autonoma.

7. - Dal punto di vista del dettato latino non può dirsi che Antonio di Ponzò sia sempre corretto. A parte gli errori occasionali, che abbiamo di volta in volta segnalato nella presente

---

<sup>22</sup> Riteniamo pertanto che tra i docc. incompleti per guasti marginali potessero presentare la *F* i nn. 1, 6, 21, 31, 35, 58, 60, 63, 68, 89, 97; non dovessero presentarla i nn. 8, 38, 49, 82. Nella nostra analisi non abbiamo tenuto conto, logicamente, dei docc. 13 e 77, i quali, data la loro natura, sono stati vergati direttamente sul cartulario, senza una prima redazione sommaria in notula e senza necessità di stesura in *mundum*.

<sup>23</sup> Cfr. nota 19.

edizione, si vedano l'uso costante delle forme *conveniri*<sup>24</sup>, *corredis*<sup>25</sup>, *generale*<sup>26</sup>, *omnimodam*<sup>27</sup>, *patronizari*<sup>28</sup>, in luogo di *convenire*, *corredorum*, *generalis*, *omnimodas*, *patronizare*; le costruzioni con l'infinito anziché con le relative coniugazioni verbali nei docc. 76<sup>29</sup> e 88<sup>30</sup>; le divergenze tra una medesima formula nei docc. 57 e 87<sup>31</sup>.

Anche la stesura degli atti attraverso lo sviluppo delle formule ceterate ha inciso sulla correttezza del dettato. Non sempre infatti il notaio ha proceduto ai coordinamenti grammaticali o sintattici: ciò che appare chiaramente nell'indicazione dei nomi dei testimoni, per i quali non si sa, in qualche caso, se i compendi vadano risolti al nominativo o all'ablativo<sup>32</sup>.

Rileviamo che non di rado nomi ed appellativi cognominali sia italiani sia orientali sono dati come indeclinabili (per

<sup>24</sup> « quod ipsum et bona sua realiter et personaliter conveniri possis (possint, possit) »: nn. 16, 18, 20, 22, 28, 42, 56, 58, 59, 66, 71, 80, 83, 86, 88, 91, 92, 94.

<sup>25</sup> « propter amissionem alicuius sarcie seu corredis »: nn. 18, 41, 58, 59, 65-69, 71, 72, 74, 78, 80, 81, 83, 84, 86, 88, 91, 92, 95, 96. Abbiamo pertanto integrato allo stesso modo il guasto nel doc. 98. Si tenga tuttavia presente che il doc. 55 dà la forma esatta *corredorum*.

<sup>26</sup> « specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali »: nn. 7, 8, 18, 25, 39, 41, 43, 64, 65-68, 70, 72, 74, 75, 78, 80, 81, 84, 88, 91, 92, 93, 95, 96, 98.

<sup>27</sup> « omnimodam quitaciones »: nn. 37, 38, 79, 87, 89, 90. Riteniamo opportuno specificare che la voce *omnimodam* è sempre abbreviata per troncamento, in modo tale, però, da non ammettere dubbi sulla sua risoluzione.

<sup>28</sup> « quod (lignum) patronizari debet Pellegrinus Daniel »: nn. 18, 22. Abbiamo pertanto risolto allo stesso modo la medesima voce abbreviata per troncamento nei nn. 20, 24, 26. Si tenga tuttavia presente che i docc. 58, 63, 72 danno la forma attiva *patronizat*.

<sup>29</sup> « specialiter icturi ... et de inde ire, reddire et navigare ».

<sup>30</sup> « dans et concedens ... plenam ... potestatem et bayliam pectendi, exigendi, recipiendi et recuperandi ... et demum in predictis facere ».

<sup>31</sup> Doc. 57: « et ad quecumque instrumenta et generis contractus cuiuscumque obligacionis propterea faciendum »; doc. 87: « et ad quecumque instrumenta cuiuscumque obligacionis et generis contractus propterea faciendum ». Nell'integrale il doc. 79 ci siamo attenuti alla formula del n. 87 (cfr. anche il doc. 37), essendo evidente la scorretta impostazione della formula nel n. 57.

<sup>32</sup> Cfr. i docc. 38, 78, 82 ed anche i nn. 79, 83.

quanto compaia per qualcuno anche la forma declinata)<sup>33</sup>. Così pure alcuni toponimi orientali<sup>34</sup>.

Meritano di essere segnalate le voci *aiecta* per *adiecta*, *coherit* per *coheret*<sup>35</sup>, e *im*, in luogo di *in*, quando si verifica l'incontro con la *p* iniziale delle voci *perpetuum* e *principio*<sup>36</sup>.

Non mancano infine le incertezze nell'uso dei generi, delle declinazioni, delle forme grafiche. La voce *mel* è data al femminile nei docc. 5, 16, 42, 43, 44, 49, al neutro (o al maschile) nel doc. 53; la voce *sal* compare al femminile e al neutro (o al maschile) nel medesimo doc. 76<sup>37</sup>. Abbiamo, nello stesso uso e significato, l'ablativo *spectante* nei docc. 67 e 81, *spectanti* nei docc. 68, 80, 83, 84, 91, 92, 95, 96, 98. Troviamo l'appellativo personale *Branchaleonus* nei docc. 15, 41, 44, 53, 56, 77, *Branchaleo* nei docc. 41, 53, 55, 56; il toponimo *Monleone (de)* nel doc. 82, *Monleone (de)* nei docc. 39, 81; il toponimo *Portu Venero (de)* nei docc. 59, 65, 81, *Portus Veneris* nel doc. 42<sup>38</sup>. Quanto

<sup>33</sup> Cfr. Agalo, Alsolti, Andaro, Anochas, Antibus, Aruch, Bechangur, Bonavei, Calo Iane Fassilico (Vassilico), Calo Iane Franchopolo (Francopolo), Chirixi, Costa, Daoch, Esteghano, Focha, Giossaffa Tovassilico Caloiatos, Ianachi, Iane, Ianecotolo, Iarchas, Ingrixiach, Lipato, Macrono, Malfante, Manoli, Michali, Mir, Moneno, Morescho, Nichiforo, Offilimas, Ognibem, Pastecha, Pistizo, Rorach, Roy, Sarchis, Themir, Thochari, Thoboch, Tre-spono, Zopi. Altrettanto la voce Papa. Invece per l'appellativo di Triandafolo (Triandafolo) Goto abbiamo anche il genitivo *Triandofoli*: cfr. doc. 37.

<sup>34</sup> Cfr. Caffa, Chili, Constantinopoli, Langhi o Langi, Licostomo (ad eccezione del doc. 92), Symisso.

<sup>35</sup> La voce *aiecta* ricorre costantemente nella formula « sub pena dupli ... solemniter stipulata, aiecta et promissa »: nn. 1, 4, 6, 7, 14-24, 28, 32-35, 39, 41, 42, 44-47, 49, 52, 53, 54, 56, 59-64, 66-72, 74, 75, 76, 78, 80, 81, 83-86, 88, 91, 93, 95, 96, 97, 98: abbiamo pertanto risolto nello stesso modo la lacuna nel doc. 92. Per *coherit* cfr. i nn. 11, 31, 33, 94: abbiamo pertanto risolto allo stesso modo la voce abbreviata al n. 43. Nel n. 93 si presenta invece la forma normale *coheret*.

<sup>36</sup> La seconda situazione ricorre costantemente nella formula: « tam im principio, medio quam in fine »: nn. 21, 28, 33, 52, 54. Si tenga presente che il ms. dà le forme grafiche *imperpetuum* e *imprincípio* con le due voci congiunte. Negli altri casi, quando cioè segue parola che comincia con *p*, ad es. *predictis*, e che viene mantenuta separata, abbiamo la forma normale *in*.

<sup>37</sup> Entrambe le voci ricorrono tuttora al femminile in dialetti dell'Italia nord-occidentale.

<sup>38</sup> Si noti tuttavia che nel primo caso si indica il centro abitato di Portovenere; nel secondo, il golfo della Spezia.



alle varianti grafiche, queste sono assai frequenti, sia nei nomi di persona sia in quelli di luogo: basta dare una scorsa all'indice, alla fine del presente volume, per rendersene conto.

Infine, le contraddizioni vere e proprie, dovute a svista o a difetto d'informazione. Citando, in un atto del 6 dicembre 1360 (doc. 2), un documento del precedente 27 novembre; il notaio aggiunge a quest'ultimo la specificazione *presentis mensis*, che potrebbe anche far pensare ad una postdatazione del secondo atto o ad una retrodatazione del primo. Una medesima *ciguta de orlo* viene indicata col nome di « San Gregorio » nel doc. 62, con quella di « San Giorgio » nel doc. 63. Nel doc. 72 si accenna ad un monaco di Sant'Atanasia; nel doc. 80 è dato, più correttamente, il titolo di Sant'Atanasio. Un *lignum de orlo*, citato negli stessi docc. 72 e 80, e inoltre nel doc. 86, presenta le medesime varianti nel nome. Nel doc. 99 la somma di 95+95 viene portata a CLXXXV.

8. - Tutti gli atti presentano nell'escatocollo l'indicazione della data topica (sistematicamente Chilia), della data cronica (espressa con l'anno della Natività, l'indizione all'uso genovese, l'indicazione del giorno secondo la numerazione progressiva e dell'ora<sup>39</sup>) e l'elenco dei testimoni. Fanno eccezione i nn. 11, 14, 51, i quali, per l'indicazione della data e dei testi, rinviano all'atto che immediatamente li precede nel ms.<sup>40</sup>; il n. 13, che manca della data topica<sup>41</sup>; il n. 90, in cui sono presenti gli elementi cronologici, mentre mancano i nomi dei testimoni, senza che nessuna indicazione ci chiarisca se anche in questo caso ci si deve riferire, com'è probabile, al documento precedente.

<sup>39</sup> Sulla data oraria nei documenti genovesi cfr. G. PISTARINO, in *Il cartulario* cit., pp. XLVI-L; G. AIRALDI cit., pp. XLVIII-L.

<sup>40</sup> Per il n. 14 il richiamo si riferisce al n. 12, in quanto il n. 13 si presenta, come s'è detto, nella forma di nota marginale di annullamento dello stesso n. 12.

<sup>41</sup> L'assenza della data topica nel n. 13 è una logica conseguenza della natura stessa del documento: cfr. par. 5.

Un caso singolare è rappresentato dal doc. 58, nel quale la datazione e l'elenco dei testimoni sono riferiti due volte: la seconda senza la specificazione *interpetrante predictorum* accanto al teste *Iacobo de Rappalo* e, invece, con un nome in più nell'elenco: *Iohanne Ioardo de Recho antedicto*. Notiamo che la seconda versione si presenta all'inizio di pagina nuova, nel verso della pagina precedente, ed è cancellata; che il documento deve annoverarsi tra quelli in cui il testo del dispositivo è stato sviluppato in un secondo momento, sulla base delle annotazioni marginali, successivamente depennate. Si può pertanto ritenere che il notaio, non misurando esattamente l'ampiezza che occorreva lasciare in bianco tra il protocollo e l'escatocollo del rogito, abbia vergato quest'ultimo a pagina nuova, mentre poi, bastandogli lo spazio, ha completato l'intero atto nella pagina precedente. Rimane sempre il problema delle differenze nell'elenco dei testimoni: è impossibile stabilire se si tratta di involontaria omissione o di più accurata redazione nella versione che ora figura come prima. Da un lato infatti sta, in questa, la qualifica d'interprete, attribuita a Iacopo di Rapallo e successivamente non più ripetuta; dall'altro si nota che in realtà la presenza del teste in più, Giovanni Ioardo di Recco, è perfettamente in armonia col fatto che egli compare anche altrove nel testo del documento. Non sappiamo così quale delle due versioni debba ritenersi storicamente valida.

9. - I rogiti sono disposti in ordine cronologico per anno, mese, giorno ed ora. Le poche anomalie riguardano il doc. 25 del 3 aprile 1361, anteposto al n. 26 del 2 aprile; il doc. 79 dell'8 maggio 1361, che, in base alla data oraria, va postposto al n. 80 dello stesso giorno; il doc. 93 del 12 maggio 1361, il quale, sempre in base alla data oraria, deve posporre al n. 96 dello stesso giorno. Si tratta, in tutti questi casi, di spostamenti cronologici dovuti a scarso ordine del notaio nel passaggio dalla prima alla seconda redazione, cioè nel trasferimento delle notule nel cartulario.

Invece, nel caso del doc. 13 del 21 maggio 1361, che si trova fra due atti del 17 febbraio del medesimo anno, e del doc. 77

del 9 giugno 1361, che figura tra due atti del precedente 8 maggio, si tratta, come s'è visto, di aggiunte posteriori, relative all'esaurimento di atti giuridici contenuti nel cartulario.

Per quanto riguarda la data topica v'è da sottolineare il fatto che il notaio, secondo una consuetudine normale negli usi genovesi, non si limita ad indicare genericamente Chilia, ma specifica sistematicamente con precisione l'edificio o il punto topografico in cui si è tenuto il negozio giuridico.

La seguente tabella offre un quadro complessivo dell'intensità e del ritmo di lavoro, per giorni e per ore, di Antonio di Ponzò e della maggiore o minore frequenza di alcuni luoghi come sedi dei suoi rogiti.

27.11.1360	circa nonam	apud banchum Laurencii Bustarini	1
6.12.1360	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	2
10.12.1360	circa primam	apud domum Georgii Capsoneti	3
10.12.1360	circa primam	apud domum Georgii Capsoneti	4
17.12.1360	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	5
28.1.1361	circa terciam	in domo notarii	6
28.1.1361	circa terciam	in domo notarii	7
2.2.1361	circa nonam	apud domum notarii	8
11.2.1361	circa nonam	in domo Georgii de Chavegia de Vulturo	9
15.2.1361	circa nonam	in domo Ianini Caldi de Symisso	10
15.2.1361	circa nonam	in domo Ianini Caldi de Symisso	11
17.2.1361	inter nonam et vespervas	in domo Iacobi de Rappalo	12
17.2.1361	inter nonam et vespervas	in domo Iacobi de Rappalo	14
21.2.1361	circa terciam	in domo Laurencii Bustarini	15
28.2.1361	circa primam	in domo notarii	16
3.3.1361	circa terciam	quasi prope logiam Ianuensium, apud macelum Comturbei Erminii	17
8.3.1361	circa completorium	in cortigio domus notarii, prope domus communis Ianuensis	18
11.3.1361	circa completorium	in domo Iacobi de Rappalo	19
22.3.1361	circa primam	in apotheca sartorie Georgii de Chavegia de Vulturo, quam conducit Seguranus Petrela	20

22.3.1361	circa completorium	subtus logiam communis Ianuensis	21
25.3.1361	circa terciam	in cortigio domus notarii	22
31.3.1361	circa terciam	in domo Bartholomei de Lando de Placencia	23
2.4.1361	circa terciam	in domo notarii	24
2.4.1361	inter nonam et vespervas	ad sporzorias Chili, ubi ligna onerantur grano	26
3.4.1361	circa terciam	in domo Iacobi de Rappalo	25
3.4.1361	inter nonam et vespervas	in domo notarii	27
3.4.1361	inter nonam et vespervas	in domo notarii	28
3.4.1361	inter nonam et vespervas	apud banchum Georgii de Chavegia de Vulturo	29
4.4.1361	inter nonam et vespervas	in domo Evedoghie Greche	30
5.4.1361	circa nonam	in domo Bernabovis de Carpina notarii, consulis Ianuensium in Chili	31
5.4.1361	circa nonam	in domo notarii	32
5.4.1361	circa vespervas	in domo Francischi Bustarini	33
5.4.1361	circa vespervas	in domo Francischi Bustarini	34
6.4.1361	inter nonam et vespervas	in domo Sarchis Erminii de Caffa q. Constantini	35
6.4.1361	circa vespervas	apud banchum Laurencii Bustarini	36
7.4.1361	circa terciam	in cortigio domus notarii	37
7.4.1361	inter nonam et vespervas	in domo notarii	38
8.4.1361	circa terciam	in domo Iarchas de Caffa	39
10.4.1361	circa vespervas	subtus logiam Ianuensium	40
12.4.1361	inter nonam et vespervas	in domo Iacobi de Rappalo	41
13.4.1361	circa terciam	in domo Iacobi de Rappalo	42
13.4.1361	circa nonam	apud banchum Georgii de Chavegia	43
18.4.1361	inter nonam et vespervas	in domo Iacobi de Rappalo	44
19.4.1361	inter nonam et vespervas	ante logiam Ianuensium	45
24.4.1361	circa nonam	in domo Iarchasii de Caffa	46
26.4.1361	circa nonam	apud banchum Georgii de Chavegia	47
27.4.1361	circa terciam	apud banchum Georgii de Chavegia	48
27.4.1361	inter nonam et vespervas	in domo Laurencii Bustarini	49

27.4.1361	circa vesp̄eras	in cortigio domus Petri de Ognibem	50
27.4.1361	circa vesp̄eras	in cortigio domus Petri de Ognibem	51
28.4.1361	inter nonam et vesp̄eras		
29.4.1361	circa terciam	apud banchum Franoischi Bustarini	52
2.5.1361	circa nonam	subtus logiam Ianuensium	53
2.5.1361	circa nonam	in domo Iacobi de Rappalo	54
2.5.1361	circa nonam	in domo Iacobi de Rappalo	55
2.5.1361	circa nonam	in domo notarii	56
3.5.1361	circa nonam	apud banchum Laurencii Bustarini	57
3.5.1361	circa vesp̄eras	in domo Iacobi de Rappalo	58
4.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	59
4.5.1361	circa nonam	apud banchum Laurencii Bustarini	60
4.5.1361	circa vesp̄eras	apud banchum Laurencii Bustarini	61
5.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	62
5.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	63
5.5.1361	circa nonam	apud banchum Laurencii Bustarini	64
5.5.1361	paulo post nonam		
6.5.1361	circa primam	apud banchum Laurencii Bustarini	65
6.5.1361	circa primam	apud banchum Laurencii Bustarini	66
6.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	67
6.5.1361	circa nonam	apud banchum Laurencii Bustarini	68
6.5.1361	circa vesp̄eras	apud banchum Laurencii Bustarini	69
7.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	70
7.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	71
7.5.1361	circa nonam	apud banchum Laurencii Bustarini	72
7.5.1361	inter nonam et vesp̄eras		
8.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	74
8.5.1361	circa nonam	apud banchum Laurencii Bustarini	75
8.5.1361	circa nonam	apud banchum Francischi Bustarini	76
8.5.1361	inter nonam et vesp̄eras		
8.5.1361	circa vesp̄eras	apud banchum Laurencii Bustarini	80
10.5.1361	circa primam	apud banchum Laurencii Bustarini	79
10.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	81
10.5.1361	circa nonam	apud banchum Laurencii Bustarini	82
10.5.1361	circa vesp̄eras	apud banchum Laurencii Bustarini	83
10.5.1361	circa vesp̄eras	apud banchum Laurencii Bustarini	84
11.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	85
11.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	86
11.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	87
11.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	88
11.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	89
11.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	90
11.5.1361	circa vesp̄eras	apud banchum Laurencii Bustarini	91
12.5.1361	circa primam	apud banchum Laurencii Bustarini	92

12.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	94
12.5.1361	circa terciam	in domo Cosmaelis de Cressino	95
12.5.1361	circa terciam	apud banchum Laurencii Bustarini	96
12.5.1361	circa nonam	in cortigio domus Danielis de Sorba de Rappalo	93
12.5.1361	inter nonam et vesp̄eras	in domo Georgii Sassii	97
12.5.1361	circa vesp̄eras	apud banchum Laurencii Bustarini	98
21.5.1361	circa nonam	—	13
9.6.1361	circa vesp̄eras	apud logiam Ianuensium	77

In tutto il periodo coperto dal cartulario, dal 27 novembre 1360 al 12 maggio 1361, il notaio risulta avere lavorato complessivamente per 56 giorni (su 167). Talora il ms. non presenta rogiti per uno o più giorni di seguito, mentre la punta massima dell'attività del Nostro è rappresentata, ma una sola volta, da 7 rogiti nel medesimo giorno (12 maggio).

Per la data oraria compare scarsamente l'indicazione *circa primam* (8 documenti). La maggiore frequenza si riscontra per la datazione *circa terciam* (31 documenti), a cui seguono, in ordine decrescente, *circa nonam* (23 documenti, più, una sola volta, *paulo post nonam*), *inter nonam et vesp̄eras* (17 documenti), *circa vesp̄eras* (15 documenti). Rara, l'indicazione *circa completorium* (3 documenti). In sostanza, Antonio di Ponzò roga solo occasionalmente al mattino intorno all'ora prima; svolge la massima attività per i propri clienti verso l'ora terza; si rimette alla professione intorno alla nona per continuare sino al vespro, qualche volta sino a compieta.

Poco meno delle metà degli atti del cartulario sono rogati nei tre banchi esistenti in Chilia: quello di Lorenzo Bustarino, dal quale sono datati ben 40 documenti; quello di Giorgio *de Chavegia* di Voltri (4 documenti) e quello di Francesco Bustarino (2 documenti). Seguono, con 43 rogiti, le abitazioni private, tra cui è citata per tredici volte la casa del notaio. Scarse, le altre indicazioni topografiche: compare in 6 atti la loggia dei Genovesi, in un atto una bottega di sartoria, in un altro ancora il luogo del porto sul fiume dove si carica il grano sulle navi.

10. - Sotto l'aspetto giuridico, a parte i consueti richiami al diritto romano, propri del formulario notarile, sono interessanti alcuni casi in cui viene fatto esplicito rimando alla legislazione statutaria genovese.

Uno, relativo al doc. 26, concerne le disposizioni sulla ferratura, dirette ad evitare i pericoli del sovraccarico delle navi mediante l'apposizione di grosse tacche a prua, a poppa ed al centro delle fiancate, per segnare la linea massima d'immersione. Tali disposizioni, la cui osservanza era imposta in modo rigoroso, ricorrono in diverse parti del *Liber Gazarie* o *Imposicio officii Gazarie*, I, cap. 16; IV, capp. 6, 7, 17; VII, capp. 1, 3<sup>42</sup>.

Altri tre riguardano i docc. 29, 37 e 87, nei quali si cita la rubrica: *De sentenciis, instrumentis et ultimis voluntatibus execucionis mandandis*. Si tratta di una norma a noi nota nel corpus delle *Leges genuenses*, sotto il titolo: *De sententiis, instrumentis et ultimis voluntatibus exequendis*<sup>43</sup>.

Infine il doc. 6 si richiama genericamente ai *mutuis, collectis et aliis oneribus communis Ianue*, che il compratore di una quota parte d'una nave sarà tenuto a corrispondere, in quanto comproprietario della nave stessa, al Comune genovese, *secundum formam iuris et capitulorum civitatis Ianue*<sup>44</sup>.

11. - Non mancano nel nostro testo i richiami ad altri rogiti, sia del nostro sia di altri notai: richiami che si fondano, tuttavia senz'alcuna sistematicità, sull'indicazione del nome del notaio e della data cronica, con esclusione dell'ora.

<sup>42</sup> Cfr. H.P.M., I, *Leges municipales*, Torino, 1838, coll. 306-430; V. VITALE, *Le fonti del diritto marittimo ligure*, Genova, 1951; G. FORCHERI, *Norme per la navigazione genovese sulle rotte del Levante nei secoli XIV e XV*, Quaderni dell'Associazione ligure di archeologia e storia navale, 29, Genova, 1969, pp. 14-18.

<sup>43</sup> Cfr. H.P.M., XVIII, *Leges genuenses. Supplemento alle leggi del Bucicaldo*, Torino, 1901, col. 849.

<sup>44</sup> Cfr. R. DI TUCCI, *Le imposte sul commercio genovese durante la gestione del Banco di San Giorgio*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, V, 1929, pp. 209-219, VI, 1930, pp. 1-12, 147-169, 243-262; D. GIOFFRÈ, *Liber institutionum cabellarum veterum [communis Ianue]*, F.I.S.A., Milano, 1967.

Per quanto riguarda le citazioni che Antonio di Ponzò fa di se stesso, si tratta complessivamente di cinque casi, quattro dei quali rimangono nell'ambito del cartulario. Nel doc. 2 si fa rimando all'1; nel 7 al 6; nel 27 al 7; nel 43 al 42. Invece nel doc. 23 è citato un atto del Nostro che non figura nel cartulario, quale è giunto a noi, mentre esso faceva parte certamente della parte iniziale del ms., oggi perduta.

Sono poi citati quattro rogiti di Bernabò di Carpena (nei docc. 5, 21, 53, 54), uno di Antonio di San Matteo (nel doc. 10), due di Antonio Nicolai de Garibaldo (nei docc. 47 e 82), due di Antonio Gallo di San Tommaso (nel doc. 73), uno di Michele de Aymelina (nel doc. 95). Due documenti (nn. 31 e 52) mancano d'indicazioni precise. Uno (n. 40) fa riferimento non ad un rogito notarile, ma ad un'apodixia di mano privata.

Circa la data cronica dobbiamo rilevare che vengono indicati l'anno, il mese e il giorno nei nn. 21, 47, 73, 82, 95, l'anno e il mese nel n. 31, mentre il n. 5 presenta soltanto l'indicazione dell'anno. Manca ogni riferimento nei nn. 10, 40, 52, 53, 54, 73. Tutto ciò, evidentemente, non solo in ragione della maggiore o minore accuratezza del nostro notaio, ma anche della possibilità, per il cliente interessato, di esibire il documento in questione o di ricordarne gli estremi a memoria con esattezza.

Lascia perplessi nel doc. 21, del 22 marzo 1361, il richiamo ad un rogito del notaio Bernabò di Carpena, sotto la data: *Anno proxime elapso de MCCCLX, die XXVIII decembris*. Secondo il computo dello stile della Natività, dovrebbe trattarsi del 1359. Tuttavia la specificazione *proxime elapso* ingenera il sospetto che il notaio, scrivendo nel marzo 1361, abbia considerato unitariamente il decorso dicembre come appartenente all'anno precedente, non calcolando, certo per pura svista, gli ultimi sette giorni di quel mese come già parte dell'anno nuovo<sup>45</sup>. Assai meno probabile, ma pur sempre possibile, ci pare un errore di scrittura del notaio nel numero del giorno: *XXVIII*, anziché *XVIII*.

<sup>45</sup> Nel doc. 23, anch'esso del marzo 1361, il notaio si richiama ad un proprio doc. del 25 ottobre 1360, considerando quest'anno come *proxime preterito*.



Nei rimandi viene omessa sistematicamente la data topica. Tale mancanza non consente di stabilire se la totalità o alcuni degli atti su riferiti fossero stati rogati nei paesi del Levante: di stabilire quindi quali dei notai sopra citati vadano compresi nel novero dei notai coloniali genovesi. Le ricerche, da noi condotte presso l'Archivio di Stato di Genova, per reperire carte eventualmente superstiti, hanno dato risultato negativo: rimangono soltanto atti rogati a Genova ed altrove in Liguria da Antonio di San Matteo nel 1366 e 1367<sup>46</sup>.

Si può comunque supporre, con buona probabilità di coglier nel vero, che Bernabò di Carpena abbia rogato a Chilia, dove risulta avere risieduto ed essere stato console dei residenti genovesi; che a Chilia abbia lavorato anche Michele de Aymelina, giacché il suo rogito, di cui sopra, fu estratto per mano di Antonio di Ponzò. Sappiamo invece che Antonio di San Matteo abitò a Pera (cfr. docc. 2, 21), mentre riteniamo che a Costantinopoli abbia operato Antonio Gallo di San Tommaso, dal momento che a lui si deve l'atto di procura rilasciato da due greci di questa città, citato nel doc. 73. Più incerta ci sembra qualunque ipotesi in merito ad Antonio Nicolai de Garibaldo, sicché preferiamo non pronunciarci.

12. - I documenti di Antonio di Ponzò relativi a Chilia non sono ignoti al mondo degli studi, ma rappresentano tuttora un complesso integralmente inedito. Segnalati, come s'è detto, dal Bautier, sono stati consultati da O. Iliescu, che ne ha messo in evidenza l'utilità per quanto riguarda lo studio dei rapporti economici tra la Romania e Bisanzio<sup>47</sup>. D'altra parte la loro importanza, anche sotto altri riguardi, si segnala da sé. La vita dell'insediamento genovese a Chilia e le relazioni di quest'ultimo con Costantinopoli, con le colonie di Genova nel Mar Nero e con

<sup>46</sup> Cartolare n. 23, parte I, cc. 193r.-197v., 209r.-213v.

<sup>47</sup> Cfr. O. ILIESCU, *Notes sur l'apport roumain au revêtement de Byzance d'après une source inédite du XIV<sup>e</sup> siècle*, in *Nouvelles études d'histoire*, Bucarest, 1965, pp. 105-116.

il mondo tartaro, l'attività del commercio del grano, del miele, della cera, del denaro, degli schiavi risultano illustrate in modo notevole, anche se il nostro frammento s'interrompe proprio quando il movimento economico si fa più intenso con l'avvento della bella stagione<sup>48</sup>.

Chilia dei Genovesi si presenta già come un centro debitamente organizzato, con il suo nucleo di case, taluna delle quali di recente costruzione, col mulino ed il forno, i negozi, la curia del Comune, situata in apposito edificio, con il porto sul fiume,

<sup>48</sup> Per la storia della penetrazione genovese nel Mar Nero, nelle terre dell'area occidentale, cfr., oltre a N. Iorga cit. a nota 2: G. I. BRATIANU, *Le commerce génois sur le Danube à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle*, in *Bulletin de l'Institut pour l'étude de l'Europe sud-orientale*, Bucarest, IX, 1922; Id., *Vicina. Contribution à l'histoire de la domination byzantine et du commerce génois en Dobrogea*, in *Académie Roumaine. Bulletin de la section historique*, Bucarest, 10, 1923, pp. 113-189; Id., *Actes des notaires génois de Pera et Caffa de la fin du treizième siècle, 1281-1290*, Bucarest, 1927; J. SAKAZOV, *Tärgovskite otnošenija meždu Bălgarija i Genueskite v načaloto na XIV vek* (Le relazioni commerciali fra la Bulgaria e i Genovesi all'inizio del XIV secolo), in *Izvestija Bălgarskoto Istoricesko Družestvo* (Bollettino della Società Storica Bulgara), Sofia, 7, 1928, pp. 13-40; G. I. BRATIANU, *Recherches sur le commerce génois dans la Mer Noire au XIII<sup>e</sup> siècle*, Parigi, 1929; N. BANESCU, *Vechi legatari ale țărilor noastre cu Genovezii*, in *Inchinare lui Nicolae Iorga*, Cluj, 1931, pp. 32-37; G. I. BRATIANU, *Notes sur les Génois en Moldavie au XV<sup>e</sup> siècle*, in *Revistă istorică română*, Bucarest, III, 1933, pp. 152-158; Id., *Recherches sur Vicina et Cetatea Albă. Contribution à l'histoire de la domination byzantine et tartare et du commerce génois sur le littoral roumain de la Mer Noir*, Cluj, 1935; BARBU T. CĂMPINA, *Despre rolul Genovezilor la gurile Dunării în secolele XIII-XV*, in *Studii. Revistă de istorie și filosofie. Organ al Institutului de Istorie și Filosofie al Academiei R.P.R.*, Bucarest, VI, n. 1, gennaio-marzo 1953, pp. 191-236, n. 2, aprile-giugno 1953, pp. 79-112; N. BANESCU, *Archives d'Etat de Gènes. Officium Provisionis Romaniae*, in *Revue des études sud-est européennes*, Bucarest, V, 1967, n. 2, pp. 238-240; G. I. BRATIANU, *La Mer Noire. Des origines à la conquête ottomane*, München, 1969; P. RACINE, *Les Génois dans la Mer Noire. Le marché génois de la soie en 1288*, in *Revue des études sud-est européennes*, Bucarest, VIII, 1970, n. 3, pp. 403-417. Qualche riferimento anche in G. G. MUSSO, *Russi e Genovesi nel Levante nel Quattrocento. Note su documenti*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XXV, 1965, n. 2, pp. 227-244; Id., *Gli ebrei nel Levante genovese: ricerche d'archivio*, in *La Berio*, 1970, n. 2, pp. 5-27; Id., *Nuove ricerche cit.*, pp. 130-143; D. GIOFFRÉ, *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, C.S.F.S., Genova, 1971, *passim*. Per maggiori notizie sull'espansione genovese nel Levante cfr. la nota bibliografica conclusiva in G. PISTARINO, *Genova medievale tra Oriente e Occidente*, in *Rivista storica italiana*, LXXXI, 1969, p. 73; e le rassegne storiografiche di G. ATRALDI, *Gli studi in Russia sulla storia di Genova*, in *Liguria*, XXXVI, n. 9, settembre 1969, pp. 7-12; Id., *Colonie genovesi nel Mar Nero. Studi storici in Romania, Polonia e Bulgaria*, in *Liguria*, XXXVII, n. 5, maggio 1970, pp. 9-12.

affollato di navi di vario tipo. Predomina vistosamente l'elemento maschile; anzi esso compare in modo quasi esclusivo tra gli atti del nostro notaio, come d'altra parte è logico in una società d'immigrati da terre lontane, in un insediamento di recente costituzione. Sono banchieri, commercianti, artigiani, marinai, una parte dei quali in residenza stabile, un'altra in presenza temporanea. Il governo è affidato al console, che per il periodo attestato dai nostri documenti è il notaio Bernabò di Carpena.

Nei mesi invernali, quando le navi stanno in disarmo nel porto o negli scali, la vita ristagna<sup>49</sup>. Si definiscono problemi rimasti in sospeso; si procede a contratti d'affitto; si prendono impegni, dietro anticipo del denaro, per le future consegne di partite di cera e di miele. Con l'avvento della primavera il traffico riprende con crescente intensità. Legni e legni *de orlo* in buon numero, qualche panfilo e qualche coca fanno la spola con i porti del Mar Nero, soprattutto con Pera e Costantinopoli, trasportando uomini, cavalli, grano, vino, sale, miele, cera, sommi ed aspri d'argento, perperi e carati d'oro.

Dal punto di vista della tipologia degli atti giuridici prevalgono in senso assoluto i contratti di cambio, con un terzo sull'intero complesso del cartulario. Seguono, poco più di una ventina, le compra-vendite (tra cui una mezza dozzina concernenti schiave), una dozzina di procure, una mezza dozzina di mutui e, in numero inferiore, atti di vario genere: locazioni, contratti di trasporto, riconoscimenti di debito, dichiarazioni cautelative, assunzioni di oneri finanziari...

13. - La società che il nostro frammento documenta, sia per riguardo al centro abitato di Chilia, sia per i rapporti mercantili che qui fanno capo, sia per richiami diretti ed indiretti di vario genere, è prevalentemente occidentale. Il mondo greco compare

<sup>49</sup> Gli statuti genovesi vietavano la navigazione nel Mar Nero dal 1° dicembre alla metà di marzo: cfr. *Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di C. PROMIS, in *Miscellanea di storia italiana*, XI, 1870 (1871), pp. 513-780, cap. CCXLIX, « Devetum navigandi intus Mare Maius ».

in misura minore; in percentuale ancora più scarsa, quello tartaro; in entità trascurabile, quello ebraico o slavo o arabo o turco. Può riuscire istruttiva in proposito una scorsa ai nomi dei luoghi che figurano negli atti di Antonio di Ponzò, tanto come patria degli immigrati stabili o temporanei in Chilia, quanto come centri di corrispondenza sul piano economico, anche se non escludiamo che in taluni casi questi toponimi abbiano già assunto un valore cognominale.

Vengono innanzi tutto i nomi locali liguri. Genova figura sia nel suo complesso urbano, sia in alcune località dell'interno della cinta muraria o dell'immediata periferia: Castello (*Castro*), Coronata (*Coronato*), *Domoculta*, *Fonte Maroso*, San Donato, San Francesco, San Giovanni, San Matteo, Santo Stefano, San Tommaso<sup>50</sup>. Lungo la val Bisagno troviamo Albaro (*Arbaro*) e Bisagno (*Bissanne*); lungo la val Polcevera e verso l'interno appenninico, Fegino, Garibaldi (*Garibaldo*), Langasco, Promontorio, Rivarolo (*Riparolio*). La Riviera di Levante e la Lunigiana compaiono con Carpena (*Carpina*), Corte presso Portofino (*Curte*), Chiavari (*Clavaro*), Isola della Spezia (*Insula de gulfu Portus Veneris*), Moneglia (*Monelia*), Monleone (*Monleono*), Monterosso (*Monte-rubeo*), Pagana, Passano, Pontremoli (*Pontremulo*), Ponzò (*Podenzolo*), Portovenere (*Portu Venero*), Quarto, Rapallo (*Rappalo*), Recco (*Recho*), Sorba presso Rapallo, Vallerano o Valeriano Lunense (*Valarano*). La Riviera di Ponente è rappresentata da Albenga (*Albingana*), Arenzano, Diano, Finale (*Finario*), Mentone (*Mentono*), Oneglia (*Honelia*), Pegli (*Pelio*), Savona (*Saona*), Sestri (*Sexto*), Solaro presso Varazze (*Solario*), Valle di Arenzano, Varazze (*Varagine*), Voltri (*Vulturo*)<sup>51</sup>. Gli altri nomi di luoghi italiani riguardano Bonifacio (*Boniffacio*), in Corsica; Ceva, in Piemonte; Mezzano (*Mezano*) e Piacenza, nell'Emilia;

<sup>50</sup> Per una precisa localizzazione topografica cfr. A. PESCIO, *I nomi delle strade di Genova*, Genova, 1912; T. PASTORINO, *Dizionario delle strade di Genova*, Genova, 1968.

<sup>51</sup> Si tenga presente che i toponimi di Corte, Solaro, Sorba, Valle sono ampiamente diffusi in Liguria. Sull'argomento cfr. G. FERRO, *Toponomastica ligure*, Genova, 1964, ed ivi la bibliografia relativa.

Bergamo (*Pergamo*), in Lombardia; Bassano, Monfalcone (*Monfarchono*), Murano e Venezia, nel Veneto <sup>52</sup>.

Per i paesi orientali <sup>53</sup> troviamo menzionati la *Romania*; Focea Nuova (*Folia Nova*) sulla costa anatolica dell'Egeo; Langhi o Langi e Spiga sul mar di Marmara; Costantinopoli con la contigua Pera; Adrianopoli nell'interno. Un buon numero di toponimi riguarda l'area del Mar Nero: Gatopoli, Sinopoli, Mesembria, sull'odierna costa bulgara meridionale; la regione di Zagora, cioè la Bulgaria settentrionale, che fa capo a Varna; *locum Illicis*, Licostomo e Vicina (oltre, naturalmente, a Chilia), sulla foce del Danubio; Maurocastro, sulla foce del Dnieper; Chirchiniti, Cembalo, Caffa, in Crimea; Chirisonda, Samastri, Sinopoli, Simisso, Trebisonda, sulla costa anatolica del Mar Nero <sup>54</sup>.

<sup>52</sup> In diversi casi l'identificazione rimane incerta, data l'esistenza di località dello stesso nome. Ci riferiamo, per l'Italia, ad *Azano* (Azzano), *Casteliono* (Castiglione: si tenga presente, per la Liguria, Castiglione Chiavarese), *Cele* (Celle: si tenga presente, per la Liguria, Celle Ligure), *Madona* (oltre alle numerose località italiane designate col nome di Madonna, si tenga presente, per la Liguria, Madone, nel territorio di Marola presso la Spezia), *Palatio* (si tenga presente, per la Liguria, Palazzo presso Triora), *Poncto* (si tenga presente, per la Liguria, Pontedecimo), *Portu* (Porto: si tenga presente, per la Liguria, Portomaurizio), *Varixio* (Varese: si tenga presente, per la Liguria, Varese Ligure). Forse anche *Onigio*, oltre ad *Honelia*, può identificarsi con Oneglia o, meglio, con Castelvecchio.

<sup>53</sup> Per l'ubicazione delle località situate nel Levante, sulle coste del Mar Nero, oltre alle opere cit. alle note 2, 47, 48, cfr. C. DESIMONI - L. T. BELGRANO, *Atlante idrografico del medioevo posseduto dal prof. Tommaso Luxoro*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, V, 1867; C. DESIMONI, *Nuovi studi sull'Atlante Luxoro*, ibidem; N. MURZAKEVIČ, *Storia delle colonie genovesi in Crimea*, Odessa, 1837, traduz. di M. T. DELLACASA, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 375-435; E. S. ZEVAKIN - N. A. PENČKO, *Ricerche sulla storia delle colonie genovesi nel Caucaso occidentale nei secoli XIII-XV*, in *Istoričeskie Zapiski* (Memorie storiche), 1938, traduz. di M. T. DELLACASA, in *Miscellanea di studi storici I*, C.S.F.S., Genova, 1969, pp. 7-98.

<sup>54</sup> Per *Clarencia* si rimane incerti fra Chiarenza nell'Epiro e Chiarenza nel Peloponneso. Per San Giorgio, che è toponimo assai diffuso in Italia e fuori, ricordiamo l'omonimo quartiere genovese, il porto sulla foce del Danubio ed il centro abitato fra Tana e la Circassia. Non siamo riusciti ad identificare la località di *Bruscavica* (*Bruscaviza*, *Bruschavicia*, *Bruschaviza*), in territorio *Pendavogni*, situata, a quanto pare, sulla costa del Mar Nero, sulla rotta dal Danubio a Costantinopoli, e *Iavarium*, da ricercarsi probabilmente in territorio tartaro.

14. - Nella presente edizione abbiamo rispettato in modo scrupoloso la grafia del ms. <sup>55</sup>. Nelle incertezze di lettura delle forme *-ti-* e *-ci-* abbiamo optato per la seconda che rispecchia la consuetudine del nostro notaio, ed abbiamo perciò risolto nello stesso modo le voci compendiate. Per ragioni tipografiche abbiamo omesso sistematicamente le piccole ° soprascritte sui numeri delle date: si tenga presente che esse compaiono sempre e soltanto sull'indicazione dell'anno di Cristo, non su quella dell'anno indizionale e su quella del giorno o su altra indicazione numerica <sup>56</sup>.

Ancora per esigenze tipografiche la cartulazione è stata collocata nel corpo del testo, tra parentesi quadre, anziché a margine, e le note sono state poste in calce ai singoli documenti, anziché a piè di pagina. Poiché nell'edizione ci siamo limitati a riferire la cartulazione originaria in numeri romani, diamo qui, per comodità del lettore, una tavola di ragguglio con la numerazione moderna in cifre arabe:

<sup>55</sup> Per le voci *dampnum* e *danpnum*, entrambe attestate per esteso nei documenti, con prevalenza della prima, ci siamo attenuti a questa nella risoluzione dei compendi. Per il nome personale *Franciscus* abbiamo conservato la presenza della *h* (attestata sistematicamente anche nelle voci declinate *Francischo* e *Francischum*) nella risoluzione delle abbreviature per troncamento, tranne caso contrario attestato per esteso dal documento (*Francisci*).

Una cura particolare si è posta nella riproduzione dei nomi propri, sia di luogo sia di persona, per i quali ci si è valsi largamente, nello scioglimento delle abbreviazioni, del metodo dei raffronti. In caso d'incertezza, si è dato avviso, in nota, della precisa struttura del vocabolo nel testo manoscritto. Abbiamo mantenuto la grafia originaria nella voce *Iuanus*, anziché ridurla a *Ivanus*.

Anche nei riguardi delle parole cancellate è stato usato un criterio prudenziale, preferendosi l'indicazione generica dell'esistenza di scrittura depennata ad un tentativo incerto d'interpretazione: tentativo, d'altra parte, non sempre possibile sia per le alterazioni prodotte nello scritto dalle cancellature sia, soprattutto, per l'aleatorietà dell'integrazione di voci non completate graficamente o prive del segno abbreviativo.

<sup>56</sup> La piccola ° soprascritta compare sul millesimo, sulle centinaia, sulle decine e sulle unità:  $\overset{\circ}{M} \overset{\circ}{C} \overset{\circ}{C} \overset{\circ}{L} \overset{\circ}{X}$ ,  $\overset{\circ}{M} \overset{\circ}{C} \overset{\circ}{C} \overset{\circ}{L} \overset{\circ}{X} \overset{\circ}{I}$ . Uniche eccezioni, con la presenza delle letterine soprascritte sull'indicazione della data del giorno, si sono riscontrate nell'uso di una piccola ° soprascritta nel doc. 28 con il grafisma  $\overset{\circ}{III}$  e nel doc. 60 con il grafisma  $\overset{\circ}{IIII}$ .

LXXVI = 1	LXXXVIII = 13	C = 25
LXXVII = 2	LXXXVIII = 14	CI = 26
LXXVIII = 3	LXXXX = 15	CII = 27
LXXVIII = 4	LXXXXI = 16	CIII = 28
LXXX = 5	LXXXXII = 17	CIII = 29
LXXXI = 6	LXXXXIII = 18	CV = 30
LXXXII = 7	LXXXXIII = 19	CVI = 31
LXXXIII = 8	LXXXXV = 20	CVII = 32
LXXXIII = 9	LXXXXVI = 21	CVIII = 33
LXXXV = 10	LXXXXVII = 22	CVIII = 34
LXXXVI = 11	LXXXXVIII = 23	CX = 35
LXXXVII = 12	LXXXXVIII = 24	CXI = 36

Per la migliore intellegibilità della struttura del testo e per la più precisa illustrazione di alcuni punti dubbi è parso utile indicare le varie figure dei segni di richiamo, usati dal notaio per le aggiunte marginali o a piè di pagina<sup>57</sup>. Ecco pertanto una tabella della tipologia dei segni, in cui ciascuno è accompagnato da un numero di riferimento, tra parentesi:

/ (1);    / (2);    / (3);    / (4);    / (5);    / (6);  
 / (7);    / (8);    ↓ (9);    ↓ (10);    // (11);    % (12).

Ci siamo attenuti alle norme consuete nello scioglimento delle abbreviazioni, nell'uso moderno dei capoversi, nella punteggiatura e nelle maiuscole<sup>58</sup>; all'adozione delle parentesi qua-

<sup>57</sup> Invece per i richiami delle aggiunte in sopralingua il notaio usa esclusivamente il segno Λ.

<sup>58</sup> Pertanto abbiamo riprodotto la distinzione tra le forme *condam* e *quondam* secondo la tipologia dei due tipi di compendi, entrambi presenti nel ms.

Avvertiamo che abbiamo sistematicamente sciolto il compendio *Ian.* in *Ianue*, ed il compendio *Ianuen.* nell'aggettivo declinato col sostantivo a cui si riferisce, tranne che nelle dizioni: *consul* e *logia Ianuensium*, che trovano conforto nell'uso comune. La voce abbreviata *Ihsus* è stata ricondotta a *Iesus*. Poiché il nome proprio *Michali* è dato sempre come indeclinabile, l'abbiamo risolto in questa forma anche quando compare abbreviato nel testo (n. 60).

Gli appellativi di nazionalità e le indicazioni professionali hanno ricevuto l'iniziale maiuscola allorché è parso evidente che essi sono in funzione cognominale.

dre per le integrazioni di lacune dovute a guasto nel testo<sup>59</sup>, delle parentesi uncinatae per le integrazioni di parti mancanti per omissione dello scriba, delle parentesi tonde per le espunzioni.

Abbiamo riferito nel testo le formule ceterate, anche se marginali, quando il documento non è stato completato dal notaio. In caso contrario, nel caso cioè delle formule marginali depennate in seguito a redazione integrale dell'atto, abbiamo confinato le formule stesse in nota.

Data la frequenza degli spazi bianchi, nella particolare struttura del nostro manoscritto, in cui essi per la massima parte non incidono sulla formulazione degli atti quali oggi ci si presentano, ci siamo limitati a darne notizia soltanto in quei casi in cui essi possono giustificare qualche anomalia nello scritto. Abbiamo invece riportato nell'edizione, con asterischi e relativa nota, i tratti rimasti in bianco nel corpo del testo per evidente mancanza di qualche dato, che il notaio non si è più curato o non ha avuto la possibilità di completare.

Per la compilazione dei registi riteniamo che, dato il carattere internazionale del nostro testo, la soluzione migliore sarebbe stata quella dell'adozione o, meglio, della conservazione del latino. Oltre tutto, ciò avrebbe evitato gl'inconvenienti che nascono sistematicamente nel trasferimento in lingua moderna di termini propri delle istituzioni, delle strutture, della vita del mondo medievale. Volendo mantenere l'uso della lingua italiana, in ossequio alla tradizione degli studi notarili in Italia, abbiamo cercato di rimanere il più possibile aderenti al ms., riproducendone tali e quali i termini impossibili a tradursi senza modificazioni arbitrarie.

Il problema si è posto di continuo per i nomi di luogo e di persona. I toponimi italiani, quando identificati con precisione, sono stati ridotti alla voce moderna. Invece quelli orientali sono stati conservati o espressi nella forma con cui sono storicamente noti alla tradizione culturale dell'Occidente.

<sup>59</sup> Si tenga presente che queste lacune nel testo sono provocate dal guasto nell'angolo superiore interno del ms, in conseguenza dell'umidità. Abbiamo proceduto alle integrazioni soltanto nei casi assolutamente sicuri.

Circa gli appellativi di persona occorre tenere presente che il notaio si è regolato di volta in volta in modi diversi, senza sistematicità. Per gli antroponomi orientali, appartenenti al greco, al tartaro, allo slavo, all'arabo, all'ebraico, egli ha cercato di rendere in latino i fonemi originari in modo più o meno approssimativo, ora con voci flessibili, ora con forme indeclinabili. Per quelli occidentali, mentre ha ricondotto alla tradizione del latino o del mediolatino il primo appellativo personale, ha proceduto nei cognomi ora ad una latinizzazione integrale, ora ad una trascrizione generica della pronuncia in volgare, ora ad una sorta di compromesso tra l'uno e l'altro metodo<sup>60</sup>.

Onde non introdurre ulteriori motivi d'incertezza nella tradizione del testo, abbiamo riprodotto alla lettera i nomi peculiari delle lingue orientali, con la sola variante della riduzione in -o degli eventuali esiti in -us, se chiaramente risultanti come desinenza latina. Riguardo all'onomastica occidentale, ci siamo attenuti alla grafia del ms. sia per le voci della dizione in volgare dell'epoca sia per quelle tradotte in latino o parzialmente latinizzate dal notaio, per le quali potrebbero suscitare perplessità gli adattamenti moderni<sup>61</sup>. Abbiamo invece ridotto all'attuale sistema grafico italiano sia i nomi personali, sia gli appellativi cognominali genovesi di sicura tradizione storica, limitando però il nostro intervento alla riduzione in -o degli esiti latini in -us in funzione di desinenza, all'eliminazione delle *h* superflue dopo *c* e dopo *g*, alla trascrizione di *y* in *i*, senza altre modificazioni, implicanti cambiamenti fonetici o che potrebbero anticipare il successivo processo di definizione della voce onomastica secondo la pronuncia italiana o attraverso la cristallizzazione di una delle varianti<sup>62</sup>. Nel caso di varianti di un medesimo nome

<sup>60</sup> L'esempio più sintomatico dei procedimenti usati da Antonio di Ponzò è quello relativo al cognome del veneziano Pietro *de Ognibem* o *de Omnibono* (nn. 38, 50, 51, 61, 71), per il quale il Nostro ora si attiene o si avvicina alla pronuncia volgare, ora procede alla traduzione in latino.

<sup>61</sup> In quest'ultimo caso, onde mettere il lettore sull'avviso, abbiamo diversificato tipograficamente la parte del testo di cui non abbiamo ritenuto opportuno dare la traduzione italiana.

<sup>62</sup> Ad esempio, nell'incertezza di quale fosse la reale dizione dell'epoca, abbiamo preferito attenerci, di volta in volta, alle voci personali Andriolo,

nello stesso atto ci siamo attenuti alla forma che in esso compare per prima.

Per non appesantire eccessivamente le registazioni non abbiamo riferito le pene per inadempienza contrattuale, anche quando esse non si limitano alla consueta formula generica, ma contemplano entità precise<sup>63</sup>; abbiamo limitato l'indicazione dei pegni ai casi specifici, tralasciando le obbligazioni generali<sup>64</sup>; abbiamo ommesso le dichiarazioni d'età<sup>65</sup>, quelle sulla decorrenza del rischio nei trasporti marittimi in partenza da Chilia<sup>66</sup> e le clausole speciali sulla facoltà di chiamata in giudizio<sup>67</sup>.

Nell'edizione si è conservato l'ordine di successione dei documenti, quale esso risulta nel manoscritto. Abbiamo invece proceduto ad un riordinamento cronologico nel Repertorio dei regesti, dove abbiamo inserito anche i regesti degli atti di cui si trova notizia nei rogiti del cartulario, collocandoli al proprio posto secondo la datazione, oppure, in mancanza di questa, ciascuno immediatamente prima dell'atto che contiene il richiamo.

Per quanto riguarda l'indice dei nomi è parso superfluo, data la scarsità di elementi, compilare elenchi separati per quelli di luogo e di persona, delle cariche e delle professioni; per le indicazioni delle merci, delle monete e delle misure<sup>68</sup>. Tutti questi richiami sono stati inclusi, pertanto, in un unico repertorio.

---

Antibus, Bonsegnorio, Iannoto, Ioffredo, Oliverio, Salvaghio e Salvagio; alle voci cognominali Becario, Iambono, Lercario, Lomelino e Lomellino, Marocelo, Petrela, Stancono, Vaca.

<sup>63</sup> Cfr. nn. 4, 16, 17, 19, 25, 33, 35, 39, 42, 44, 62, 76.

<sup>64</sup> Nei contratti, aventi come presupposto il traffico marittimo, non è stata riferita la clausola semplice del pegno della nave; cfr. nn. 41, 59, 64, 65, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 78, 80, 81, 83, 84, 86, 88, 91, 92, 95, 98.

<sup>65</sup> Cfr. nn. 19, 24, 28, 45.

<sup>66</sup> Nei docc. 45, 92, 96, 98 i termini decorrono dalla partenza della nave da Licostomo; nel doc. 74, dall'ora del contratto.

<sup>67</sup> Cfr. nn. 8, 16, 18, 20, 22, 28, 42, 56, 56, 58, 59, 66, 67, 71, 80, 83, 86, 88, 91, 92, 94.

<sup>68</sup> Per le monete e le misure che ricorrono nel cartulario cfr. P. Rocca, *Pesi e misure antiche di Genova e del Genovesato*, Genova, 1871; O. ILIESCU cit., *passim* (ed ivi la bibliografia relativa).

Allo stesso modo non abbiamo provveduto alla compilazione di un glossario, data la mancanza, nei nostri testi, di voci mediolatine inusitate o che non siano riconducibili, semmai come varianti, al *Glossarium* del Du Cange<sup>69</sup>.

Ringraziamo vivamente quanti ci sono stati larghi di aiuto, in vari modi, nella preparazione per la stampa del testo che qui vede la luce.

GEO PISTARINO

CARTULARIUM INSTRUMENTORUM

---

<sup>69</sup> Cfr. le voci *alumpna* (D.C., *alumnus*), *botarius* (D.C., *boterius*), *bute-garius* (D.C., *apothecarius*), *lara* (D.C., *hara* o *haracium*), *mitrum* (D.C., *metrum*), *ornidia* (D.C., *horidia*), *sporzoria* (D.C., *spartsorium*).

27 novembre 1360, Chilia.

Quirico (di Pontremoli, burgense di Pera), vende a Francesco (Salvaigo del fu Bartolomeo, cittadino genovese,) la schiava (Gata), con l'impegno di effettuarne la consegna in Chilia, per il prezzo di 5 sommi d'argento, dei quali rilascia quietanza.

Il documento è acefalo a causa della perdita della parte iniziale del ms.

[lxxvi a] pro precio et finito precio summorum quinque bonorum argenti et iusti ponderis, ad pondus Chili, quos confessus fuit eidem Francischo se ab ipso Francischo habuisse et recepisse ex causa predicta et de ipsis se ab ipso Francischo bene quietum et solutum vocavit ex causa predicta, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum ac dicte vendicionis non facte ac precii non soluti, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Et si plus valet dicta sclava precio superscripto, sciens ipsius veram extimacionem, illud plus ex certa sciencia et non per errorem, mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos eidem Francischo donavit et remisit, renuncians in predictis illi legi per quam subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte sclave eidem Francischo confitetur corporaliter tradidisse. Insuper ex causa predicta et pro precio superscripto dedit, cessit, tradidit et mandavit eidem Francischo, presenti et solempniter stipulanti, omnia iura, actiones et raciones utiles et dirrectas, reales et personales ac mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque, que et quas habet et sibi compectunt et compectere possunt in

dicta sclava et pro ipsa et causa ipsius, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus uti possit, agere, pectere, deffendere, excipere, experiri, reprecare, pacisci, transigere et se tueri, et omnia demum facere que ipsemet venditor facere posset vel unquam melius potuit, constituens ipsum Francischum presentem in predictis iuribus et omnibus et singulis suprascriptis procuratorem et dominum ut in rem suam propriam. Quam sclavam promixit et convenit eidem Francischo, presenti et solempniter stipulanti, de cetero non auferre, non impedire nec subtrahere, nec subtrahenti consentire, set pocius ipsam eidem et cui ipsam dedit vel habere statuerit ab omni persona, corpore, collegio et universitate perpetuo legiptime deffendere, auctorizare et disbrigare propriis expensis ipsius Chilici, remissa eidem Francischo necessitate denunciandi et appellandi. Quam vendicionem et iurium cessionem et omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Francischo, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli valimenti dicte sclave de quanto nunc valet vel pro tempore melius valuerit, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Francischo, solempniter stipulanti, pignori obligavit ex causa predicta. Acto per pactum, non obstantibus suprascriptis, quod dictus Chilichus teneatur et debeat ac promixit eidem Francischo, presenti et solempniter stipulanti, dictam sclavam dare<sup>1</sup>, trad(e)dere et consignare seu dari, traddi et consignari facere in dicto loco Chili omnibus expensis ipsius Francischi, salvo a comergio eiusdem loci, et quia aliter dictus Franciscus non emisset dictam sclavam, nisi ut supra idem Chilichus eidem<sup>2</sup> Francischo promississet<sup>3</sup>. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bucharini bancherii, || [lxxvi b] anno dominice Nativitatis MCCCLX, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXVII novembris, circa nonam, presentibus testibus Iacobo Dulzano, cive et

habitatore Ianue, Bernabove de Car[pina]<sup>4</sup> notario et Nicolao de Sancto Donato, censario in Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> dare: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> eidem: corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup> et quia - promississet: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (<sup>9</sup>). <sup>4</sup> Guasto nel ms. <sup>5</sup> In calce al margine sinistro di c. LXXVI a, in parte lacero, senza segno di richiamo: [et] ubi ipsum convenerit, [ibi] solucionem et satisfacionem [fa]cere promixit, ac si ibi presens contractus confectus foret, renuncians in predictis omni privilegio fori, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset. È possibile che l'aggiunta si riferisca non a questo documento, ma ad un atto contenuto nella pagina precedente del cartulario, andata perduta.

6 dicembre 1360, Chilia.

Antonio di San Matteo notaio, abitante di Pera, a nome di Quirico di Pontremoli, burgense ed abitante di Pera, dichiara di avere consegnato a Francesco Salvaigo del fu Bartolomeo, cittadino genovese, la schiava Gata, venduta da Quirico a Francesco, come dal doc. precedente. Francesco rilascia ricevuta ad Antonio della consegna avvenuta.

In nomine Domini, amen. In presencia domini consulis Ianuensium in Chili et mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Anthonius de Sancto Matheo<sup>1</sup> notarius, habitator Peyre, nomine et vice Chilici de Pontremulo, burgensis et habitatoris Peyre, dicit et protestatur quod ipse dicto nomine<sup>2</sup> dedit, tradidit et consignavit Francischo Salvaygho condam Bartholomei, civi Ianue, hic presenti, quandam solavam nomine Gata de proienia talis qualis est, videlicet illam quam eidem Francischo vendidit idem Chilichus vigore instrumenti scripti et compositi manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die XXVII novembris, presentis mensis<sup>3</sup>, et quam promixit eidem Francischo traddere et consignare in Chili, vigore dicti instrumenti. Quam sclavam idem Franciscus<sup>4</sup> confessus fuit eidem Anthonio dicto nomine se ab ipso Anthonio dicto nomine habuisse et recepisse et quod de ipsa ab ipso Anthonio bene contentum et quietum vocavit. Et de predictis idem<sup>5</sup>



Anthonius dicto nomine rogavit me notarium infrascriptum iam dictum ut inde conficiam presens publicum instrumentum ad futuram memoriam omnium premissorum et iurium ipsius Chilici perpetuam conservacionem. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLX, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VI decembris, circa terciam, presentibus testibus dicto domino consule Ianuensium, Bartholomeo Symiono, cive Ianue, condam Iacobi et Iacobo de Rappalo, censario in Chili, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: habit linea. <sup>2</sup> dicto nomine: aggiunto in sopra- <sup>3</sup> presentis mensis: così nel ms. <sup>4</sup> Francischus: corretto in <sup>5</sup> Segue, depennato: Fr

3

10 dicembre 1360, Chilia.

*Sava Agapi, pesatore in Chilia, e Sava di Caffa, abitante di Chilia, si rilasciano reciprocamente quietanza delle rispettive ragioni nella società già tra loro esistente.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Sava Agapi, censarius in Chili, ex una parte, et Sava de Chaffa, habitator Chili, ex altera parte, confessi fuerunt inter sese ad invicem et unus alteri habuisse et recepisse integram, veram et legalem racionem, solucionem et satisfacionem de omni eo et toto quod unus alteri et alter uni pectere et requirere posset seu potest quacumque racione, occasione vel causa hinc retro preterita usque in diem presentem et tam cum cartis scripturis quam sine, occasione cuiusdam societatis quam insimul habebant, renunciantes etc.; quare liberaverunt dicte partes inter se ad invicem etc.; facientes etc.; promictentes dicte partes inter sese ad invicem et unus alteri et alter uni<sup>1</sup> quod de predicta societate seu de<sup>2</sup> aliqua parte ipsius nulla im perpetuum fiet etc. Et hoc sub pena etc. || [lxxvii a] [Et pro] inde<sup>3</sup> etc. [Actum]<sup>3</sup> Chili, apud domum habitacionis Georgii Capsoneti,

anno dominice Nativitatis MCCCLX, indictione [xiii]<sup>3</sup> secundum cursum ianuensem, die X decembris, circa primam, presentibus testibus Ciriacho de Chaffa, habitatore [C]hili<sup>3</sup>, dicto Georgio Capsoneti et Nicolao Chazalono, habitatore Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> uni: corretto da unius <sup>2</sup> Segue una lettera depennata. <sup>3</sup> Guasto nel ms.

4

10 dicembre 1360, Chilia.

*Nonostante la quietanza di cui al doc. precedente, Sava di Caffa, abitante di Chilia, riconosce di dovere a Sava Agapi pesatore, abitante di Chilia, 9 moggia di grano, che s'impegna a consegnargli entro quattro mesi.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formula ceterata nel corpo del testo, seguita da spazio bianco; sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Sava de Chaffa<sup>1</sup>, habitator Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Sava Agapi censario, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se eidem<sup>2</sup> Sava Agapi dare, tradere et consignari<sup>3</sup> debere modia novem grani boni et merchantilis, ad modium Constantinopoli, consuetum in Chili, in quibus eidem Sava Agapi tenetur occasione cuiusdam societatis quam insimul habuerant, facta omni racione et calculacione dicte societatis<sup>4</sup>, non obstante quadam quitacione inter dictos contrahentes ad invicem facta occasione dicte societatis<sup>5</sup> et scripta manu nunc paulo antea mei notarii infrascripti, cum in veritate dicta modia novem grani ab ipso<sup>6</sup> Sava de Chaffa habere debeat idem Sava Agapi censarius, renuncians<sup>7</sup> excepcioni<sup>8</sup> non debitorum et non debendorum dictorum modiorum novem grani ex causa predicta ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Que<sup>9</sup> quidem modia novem grani eidem Sava Agapi censario vel suo certo nuncio per ipsum Savam de Chaffa vel suum certum nuncium eidem solempniter

stipulanti dare, traddere et consignare promixit in Chili hinc ad menses quatuor proxime venturos. Et hoc sub pena modiorum duorum grani boni et mercantilis ad modium Constantinopoli, consuetum in Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa, in quam penam incidat idem<sup>10</sup> Sava de Chaffa eidem Sava<sup>11</sup> Agapi, si contrafecerit, et tociens comictatur et possit exigi cum effectu quociens fuerit contrafactum<sup>12</sup>. Et pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Sava Agapi, solempniter stipulanti, pignori obliga(ga)vit, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Actum Chili, apud domum habitacionis Georgii Capsoneti, anno dominice Nativitatis MCCCLX, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die X decembris, circa primam, presentibus testibus Ciriacho de Chaffa, habitatore Chili, dicto Georgio Capsoneti et Nicolao Chazalono, habitatore<sup>13</sup> Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> de Chaffa: *corretto in soprilinea su Agapi, depennato.* <sup>2</sup> Segue, *depennato: Sal* <sup>3</sup> consignari: *così nel ms.* <sup>4</sup> facta - societatis: *aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (6).* <sup>5</sup> occasione - societatis: *aggiunto in soprilinea.* <sup>6</sup> ipso: *corretto da ipsos* <sup>7</sup> renunciants: *corretto in parte su precedente scrittura.* <sup>8</sup> exceptioni: *ex- è corretto su etc. dell'originaria stesura con formula caterata.* <sup>9</sup> Que: *corretto da quos* <sup>10</sup> Segue, *depennato: Sal* <sup>11</sup> Segue, *depennato: g* <sup>12</sup> Segue, *depennato: per dictum Salv Savam de Chaffa* <sup>13</sup> Segue, *depennato: habitatore, abbreviato in modo diverso dal precedente (nel primo caso per contrazione: hitatõe; nel secondo per contrazione e troncamento: hit/).*

5

17 dicembre 1360, Chilia.

Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto 40 cantari di miele, dovutigli da Francesco del fu Guglielmo di Mezzano di Piacenza, e rilascia quietanza del suo credito.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Sarchis Erminius, habitator Chili, quondam Constantini, confessus fuit et in veritate recognovit

Francischo<sup>1</sup> de Mezano<sup>2</sup> de Placencia quondam Guillelmi, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Francischo habuisse et recepisse illa cantaria quadraginta melis bone et mercantilis, in quibus idem Francischus tenebatur seu obligatus erat seu est eidem Sarchis vigore publici instrumenti scripti et compositi manu, ut asserunt, Bernabovis de Carpina notarii, hoc anno, die \*\*<sup>3</sup>, et \*\*\*<sup>3</sup>, et de ipsis se ab ipso Francischo bene quietum et solutum vocavit, et generaliter de omni eo et toto quod ab ipso Francischo pectere seu requirere potest seu posset quacumque ratione, occasione vel causa hinc retro preterita usque in diem presentem, et tam cum cartis scripturis quam sine, renunciants etc. Quare liberavit etc.; faciens etc.; || [lxxvii b] nec non promictens eidem Francischo presenti etc. Et hoc sub pena etc.; ratis etc. Et proinde etc.; volens et mandans cassari et annullari dictum instrumentum dicte obligacionis dictorum cantariorum dicte melis in signum vere quitacionis, et pro casso, irrito et nullius valoris haberi vult. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLX, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XVII decembris, circa terciam, presentibus testibus Iacobo de Rappalo, burgense Peyre, censario in Chili, Gaspale Marocelo condam Gotiffredi, cive Ianue, et Ianoto de Fonte Maruso condam Nicholai, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Francischo: *così, per esteso, nel ms.* <sup>2</sup> Segue, *depennato: condam* <sup>3</sup> Spazio bianco nel ms.

[lxxviii a]

HIC INCIPIT CARTULARIUM INSTRUMENTORUM DE  
MCCCLXI

6

28 gennaio 1361, Chilia.

*Fotis Orendis quondam Rendis di Trebisonda vende a Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, la metà pro indiviso della ciguta « San Teodoro », da lui posseduta in comune con Sarchis Erminio del fu Costantino, per il prezzo di 10 sommi d'argento, dei quali rilascia quietanza.*

In nomine Domini, amen. Fotis Orendis de Trapessunda quondam Rendis vendidit, cessit, tradidit et mandavit vel quasi Iohanni Iambono, burgensi et habitatori Peyre, quondam Iacharie, presenti et ementi pro se, heredibus et successoribus suis, medietatem unius cigute, que ad presens est in terra, tirata ad laziam sumarie Chili, et quam habebat sive habet pro indiviso cum Sarchis Erminio quondam Constantini, vocate Sanctus Theodorus, cum medietate tocuis sarcie, corredis et omnibus suis apparatus et rebus pertinentibus ipsi medietati eiusdem cigute, cum omnibus suis iuribus ad ipsam medietatem spectantibus et pertinentibus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid inde idem Iohannes voluerit de cetero faciendum iure proprietario et titulo empconis, liberam et expeditam ab

omni onere et genere servitutis et exactionis, preterquam a mutuis, collectis et aliis oneribus communis Ianue, de cetero solvendis et prestandis, que et quas dictus Iohannes emptor promixit et convenit michi Anthonio de Podenzolo, notario infrascripto, tanquam persone publice, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti communis, decetero solvere et prestare ipsi communi secundum formam iuris et capitulorum civitatis Ianue, renuncians in predictis omni privilegio, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset; et est illa \*\*\*\*\*<sup>1</sup> pro precio et finito precio summorum decem bonorum<sup>2</sup> argenti et iusti ponderis<sup>3</sup> ad sagium Chili, quos proinde idem Fotis Orendis confessus fuit eidem Iohanni se ab ipso habuisse et recepisse ex causa predicta, et de ipsis se ab ipso Iohanne bene quietum et solutum vocavit, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte quantitatis summorum predictorum ac precii non soluti ac dicte vendicionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Et si plus valet dicta medietas dicte cigute, cum medietate rerum predictarum, precio suprascripto, sciens ipsarum veram extimacionem, illud plus ex certa sciencia et non per errorem, mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos donavit et remisit eidem Iohanni, renuncians in predictis illi legi per quam subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte medietatis<sup>4</sup> dicte cigute, cum medietate rerum predictarum, eidem Iohanni confitetur corporaliter tradidisse, dans eidem licenciam intrandi et ingrediendi ipsius medietatis cigute predicte et medietatis rerum predictarum corporalem possessionem, quando eidem placuerit, sua propria auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto, constituens<sup>5</sup> se ipsam medietatem cigute predicte et ipsam medietatem<sup>6</sup> omnium corredorum et apparatus ipsius pro ipso Iohanne et suo nomine precario possidere, donec possederit, quousque de ipsa habuerit corporalem possessionem. Insuper ex causa predicta et pro precio suprascripto cessit, tradidit et mandavit<sup>7</sup> eidem Iohanni, presenti et solemniter stipulanti, omnia iura, actiones et raciones, utiles et dirrectas, reales et personales ac mixtas, rei persecutorias et

penales, et alias quascumque, que et quas habet et sibi competunt et compectere possunt in ipsa medietate cigute predicte et medietate rerum predictarum et pro ipsa et occasione ipsius, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus uti possit, agere, pactere, defendere, excipere, experiri, reprecare, transigere, pacisci et se tueri et omnia demum facere que ipse vendictor facere posset vel unquam melius potuit, constituens ipsum Iohannem presentem in predictis iuribus et omnibus et singulis suprascriptis procuratorem et dominum ut in rem suam propriam. Quam medietatem cigute predicte, cum medietate rerum predictarum, promixit et convenit eidem Iohanni<sup>8</sup>, presenti et solempniter stipulanti, de cetero non auferre, non impedire nec subtrahere, nec subtrahenti consentire, set potius ipsam eidem et cui ipsam dederit vel habere statuerit ab omni persona, corpore, collegio et universitate perpetuo legitime deffendere, auctorizare et disbrigare propriis suis expensis, remissa eidem Iohanni emptori<sup>9</sup> necessitate<sup>10</sup> denunciandi et appellandi. Quam vendicionem et iurium cessionem et omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Iohanni, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena dupli valimenti dicte medietatis dicte cigute, cum medietate rerum predictarum, de quanto nunc valet vel pro tempore melius valuerit, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vera et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Iohanni, presenti et solempniter stipulanti, pignori obligavit. Actum Chili, in domo habitacionis mei Anthonii de Podenzolo, notarii infrascripti iam dicti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuesem, die XXVIII<sup>11</sup> ianuarii, circa terciam<sup>12</sup>, presentibus testibus Segurano Petrela sartore, habitatore Chili, intrepetrante predictorum<sup>13</sup>, et Gaspale Marocelo condam Gotiffredi, cive Ianue, et Francischo de Acurso, filiastro mei iam dicti notarii infrascripti, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Spazio bianco nel ms. per il resto della riga e tutta la riga seguente.  
<sup>2</sup> bonorum: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> et iusti ponderis: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2). <sup>4</sup> Nel ms.: metieditatis  
<sup>5</sup> Segue, depennato: ipsam <sup>6</sup> Segue, depennato: carreg <sup>7</sup> Segue una lettera depennata. <sup>8</sup> Segue, depennato: pred <sup>9</sup> emptori: corretto su precedente scrittura. <sup>10</sup> Nel ms.: decessitate <sup>11</sup> XXVIII: corretto, a quanto pare, da XXVII <sup>12</sup> Segue, depennato: testes <sup>13</sup> intrepetrante (così nel testo) predictorum: aggiunto in calce al doc. con segno di richiamo (6).

28 gennaio 1361, Chilia.

*Nonostante la quietanza di cui al doc. precedente, Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, riconosce di dovere a Fontis Orendis quondam Rendis di Trebisonda 7 sommi d'argento, quale residuo del prezzo d'acquisto di metà della ciguta « San Teodoro ».*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate sia nel corpo del testo sia appuntate a margine di spazio bianco nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

[lxxviii b] In nomine Domini, amen. Iohannes Iambonus, burgensis et habitator Peyre, quondam Iacharie, \*\*\*\*\*<sup>1</sup> confessus fuit Fontis<sup>2</sup> Orendis de Trapessunda quondam Rendis<sup>3</sup>, presenti et solempniter stipulanti, se eidem Fontis Orendis dare et solvere debere summos septem bonos argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, restantes eidem Fotis Orendis ad habendum ex precio cuiusdam medietatis unius cigute vocate Sanctus Theodorus, vendicte per ipsum Fotis Orendis eidem Iohanni precio summorum decem argenti<sup>4</sup>, prout de vendicione predicta apparet publico instrumento scripto et composito manu mei Anthonii de Podenzolo, notarii infrascripti, nunc paulo ante, non obstante eidem Fotis Orendis in aliquo quod de ipsis summis decem bene quietum et solutum vocaverit et<sup>5</sup> abrenunciaverit, prout in ipso instrumento continetur, cum in veritate dictos summos septem argenti a me habere debeat ex causa predicta, renuncians excepcioni non<sup>6</sup> debitorum et non debendorum dictorum sum-

morum septem<sup>7</sup> ex causa predicta, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Quos summos septem argenti eidem Fotis Orendis vel suo certo nuncio per ipsum Iohannem vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit hinc ad mensem unum proxime venturum. Et hoc sub pena dupli eius<sup>8</sup> de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione<sup>9</sup> omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Fondis Orendis, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem obligavit dictam medietatem dicte cigute, eidem Iohanni vendite ut supra, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali, confitens se esse maiorem annis XVIII, iurans ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, predicta omnia actendere, complere et non contravenire, racione minoris etatis, restitutionis in integrum vel aliqua alia racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Et feoit predicta in presencia, cum et de consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et appellavit. Actum Chili, in domo habitacionis mei iam dicti notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXVIII ianuarii, circa terciam, presentibus testibus Segurano Petrela sartore, habitatore Chili, interpretante predictorum<sup>10</sup>, Gaspale Marocelo condam Gotiffredi, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis<sup>11</sup>.

<sup>1</sup> Spazio bianco nel ms. sino alla fine della riga. <sup>2</sup> Fontis: corretto da precedente scrittura. <sup>3</sup> Rendis: R è corretta da precedente scrittura. <sup>4</sup> Segue, depennato: nunc paulo ante <sup>5</sup> Segue, depennato: de ipsis <sup>6</sup> Segue, depennato: habite et non <sup>7</sup> septem: corretto su precedente scrittura. <sup>8</sup> eius: corretto su etc. dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>9</sup> Segue, depennato: ratis etc. dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>10</sup> interpretante predictorum: aggiunto in calce al doc., con segno di richiamo (6). <sup>11</sup> Nel margine sinistro, depennato: Et proinde etc., confitens se esse maiorem annis XVIII, iurans etc. Faciens etc.

2 febbraio 1361, Chilia.

Iane Coschina, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Ioffredo Marocelo, cittadino genovese, una certa quantità d'argento, per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro e mezzo di cera entro il prossimo 1° maggio. Dà in pegno la ciguta « San Giovanni ».

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[lxxviii a] [In nomine]<sup>1</sup> Domini, amen. Ego Iane Coschina, habitator Chili, confiteor et in veritate recognosco<sup>1</sup> tibi Ioffredo Marocelo, civi Ianue, presenti et solempniter stipulanti, me a te habuisse et recepisse in [Chi]li<sup>1</sup> tantam quantitatem tui argenti<sup>2</sup> boni<sup>3</sup> nomine et ex causa empcionis, renuncians etc.; unde et pro qua quantitate et precio cuius tibi dare, traddere et consignare promicto seu dari, traddi et consignari facere in Chili cantarium unum cum dimidio cere bone et mercantilis, ad pondus eiusdem loci Chili, omnibus expensis mei dicti Iane, et hoc in kalendis madii proxime venturi. Que omnia et singula suprascripta promicto et convenio tibi dicto Ioffredo, presenti et solempniter stipulanti, actendere etc. Et hoc sub pena etc., ratis etc. Et proinde etc.; et specialiter quandam cigutam meam cum omnibus suis correidis et apparatibus ipsius, que ad presens est in sumaria<sup>4</sup> eiusdem loci Chili, vocatam Sanctus Iohannes, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto quod pro predictis omnibus et singulis me et mea realiter et personaliter conveniri possis Chili, Trapesunde, Caffa etc.; renuncians etc. Actum Chili, apud domum habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die secunda februarii, circa nonam, presentibus testibus Iacobo de Rappalo censario, burgense Peyre, Nicolao Turcho, habitatore Chili<sup>5</sup>, interpretante predictorum, et Francischo<sup>6</sup> de Acurso, filastro mei iam dicti notarii, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Guasto nel ms. <sup>2</sup> argenti: corretto in soprilinea su peccunie, depennato. <sup>3</sup> boni: corretto da bone. Segue, depennato: et spendibili

<sup>4</sup> Segue, depennato: eius  
depennato: mei

<sup>5</sup> Segue, depennato: et Fra

<sup>6</sup> Segue,

9

11 febbraio 1361, Chilia.

Thoboch tartaro vende a Bernabò di Carpena notaio la schiava tartara Bayrana, dell'età di 13 anni, per il prezzo di 3 sommi e 30 aspri d'argento, dei quali rilascia quietanza.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Thoboch tartarus de miliario Coia de centenario de Rabech de decena de Boru vendidit, cessit, tradidit et mandavit seu quasi Bernabovi de Carpina notario, presenti et ementi pro se, heredibus et successoribus suis, quandam sclavam nomine Bayrana de proienia Tartarorum, etatis annorum XIII vel circa, cum omnibus suis magagnis et viciis, occultis et non occultis, ad habendum etc., pro precio et finito precio summorum trium bonorum argenti et iusti ponderis<sup>1</sup> ad pondus Chili et asperos<sup>2</sup> triginta argenti, bonos et spendibiles, quos idem Thoboch confessus fuit eidem Bernabovi se ab ipso habuisse et recepisse et de ipsis etc.; renuncians etc. Possessionem quoque etc.; || [lxxviii b] dans etc.; confitens etc. Quam sclavam promixit et convenit eidem Bernabovi, presenti et solempniter sti[pulanti]<sup>3</sup>, de cetero non auferre etc.; remissa etc. Quam vendicionem etc. promixit eidem Bernabovi presenti actendere etc. Et hoc sub pena etc.; ratis etc. Et proinde etc. Actum Chili, in domo propria Georgii de Chavegia de Vulturo bancherii et quam habitat, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XI februarii<sup>4</sup>, circa nonam, presentibus testibus dicto Georgio de Chavegia, Georgio Imperiale, nuncio curie consulatus Ianuensis, Bechangur nuncio Coia, Aruch et Oia<sup>5</sup> tartaris, habitatoribus Iavarii, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> et iusti ponderis: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (6). <sup>2</sup> asperos: così nel ms. <sup>3</sup> Guasto nel ms. <sup>4</sup> februarii: corretto da ianuarii <sup>5</sup> Segue, depennato: h con segno abbreviativo.

10

15 febbraio 1361, Chilia.

Raffaele Vaca, quale procuratore di Antonio de Gentilibus olim de Piperis, burgense ed abitante di Pera, ed Asperto Cravaricia, mugnaio in Chilia, si rilasciano reciprocamente quietanza delle rispettive ragioni in merito ad un mulino, ad un forno, ad una casa, a due cavalli di proprietà di Antonio e a due di proprietà di Asperto. Quest'ultimo si dichiara estraneo ad altri quattro cavalli di proprietà di Antonio.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Raffael Vacha, procurator et procuratorio nomine Anthonii de Gentilibus olim de Piperis, burgensis et habitatoris Peyre, prout de procuracione predicta asserit apparere publico instrumento scripto et composito manu Anthonii de Sancto Matheo notarii, ac eciam nomine et vice ipsius Anthonii et pro quo ad cautelam de rato habendo promixit sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, tam presencium quam futurorum, ex una parte, et Aspertus Cravaricia, molinarius in Chili, ex altera parte, confessi fuerunt inter se ad invicem se pervenisse ad veram, integram et legalem racionem, calculacionem et computum de omni eo et toto quod dictus Anthonius et dictus Aspertus insimul facere habuerunt, occasione cuiusdam molendini et cuiusdam furni cum quadam domo ipsius molendini, quod insimul est pro indiviso<sup>1</sup>, tam occasione duorum equorum ipsius Anthonii, qui dicuntur perdicti, quam occasione melioracionis<sup>2</sup>, que dicitur facta per dictum Aspertum, ac duorum equorum aliorum ipsius Asperti<sup>3</sup>, qui dicuntur perdicti, quam eciam quacumque alia racione, occasione vel causa hinc retro preterita usque in diem presentem occasione predicta, salvo et reservato de duobus summis argenti, in quibus communis racio<sup>4</sup> ipsius molendini tenetur, occasione rodarum duarum ipsius molendini; renunciantes etc. Quare dicte partes dictis nominibus inter se ad invicem liberaverunt etc.; facientes etc.; nec non promictentes etc. Et hoc sub pena etc. || [lxxx a] Et proinde etc. Nichilominus idem Aspertus dicit et protestatur,

in presencia ipsius Raffaelis dicto nomine ac eciam mei notarii et testium [infrascript]orum<sup>5</sup>, quod dictus Anthonius habet in dicto molendino, pro bono et utilitate ipsius molendini, equos tres, in quibus nichil habet facere idem Aspertus, ac eciam unum alium habet ad lara, in quo nichil habet facere idem Aspertus. Actum Chili, in domo Ianini Caldi de Symisso, censarii in Chili, et quam habitat, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XV februarii, circa nonam, presentibus testibus dicto Ianino Caldi et Andrea botario de Cafa et Iohanne Danielis, filio Pellegri Danielis de Saona, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> quod insimul - indiviso: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (9). <sup>2</sup> Segue, depennato: d <sup>3</sup> ipsius Asperti: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2). <sup>4</sup> Segue, depennato: tenetur <sup>5</sup> Guasto nel ms.

11

15 febbraio 1361, Chilia.

Raffaele Vaca, procuratore di Antonio de Gentilibus olim de Piperis, burgense ed abitante di Pera, loca ad Asperto Cravaricia mugnaio, fino al prossimo 1° aprile, la metà d'un mulino, d'un forno e d'una casa in Chilia, prosseduti pro indiviso da Antonio ed Asperto, e tre cavalli di proprietà di Antonio, impiegati nel mulino. Asperto s'impegna a rendere ragione del lucro futuro.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi. Richiamo alla datazione ed ai testimoni del doc. precedente.

In nomine Domini, amen. Raffael Vacha, procuratorio nomine Anthonii de Gentilibus olim de Piperis, burgensis et habitatoris Peyre, pensionavit Asperto Cravaricie<sup>1</sup> molinario, presenti, medietatem unius molendini, cum medietate cuiusdam furni et domus ipsius Anthonii, quod habent insimul pro indiviso, positum in Chili, quibus coherit \*\*\*\*\*<sup>2</sup>, cum tribus equis ipsius Anthonii, qui sunt<sup>3</sup> in dicto molendino pro bono et utilitate ipsius<sup>4</sup>, hinc ad kalendas aprillis proxime venturi. Pro<sup>5</sup> qua medie-

tate<sup>6</sup> idem Aspertus promixit et convenit eidem Raffaeli dicto nomine, presenti, reddere bonam, integram, veram et legalem rationem, et eidem ponere et consignare promixit lucrum quod Deus inde dederit. Que omnia. Et hoc sub pena etc.; ratis etc. Et proinde etc. Actum ut supra, dictis millesimo, die, indictione et hora premisis, cum testibus suprascriptis.

<sup>1</sup> Cravaricie: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> Spazio bianco nel ms. per il resto della riga e parte della riga seguente. <sup>3</sup> Segue, depennato: pro <sup>4</sup> in dicto - ipsius: nel margine destro. <sup>5</sup> Pro: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> qua medietate: corretto da quam medietatem mediante depennatura del segno abbreviativo.

12

17 febbraio 1361, Chilia.

Nicola Turco pesatore, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia 10 cantari di cera entro il prossimo 1° maggio. Dà in pegno le case e le botteghe di sua proprietà.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi. Annullato con tratti di penna obliqui in senso opposto l'uno all'altro.

In nomine Domini, amen. Nicolaus Turchus censarius, habitator Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Sarchis Erminio de Chaffa, habitatori Chili, quondam Constantini, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Sarchis habuisse et recepisse tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, nomine et ex causa empcionis, renuncians etc.; unde et pro quibus eidem Sarchis vel suo certo nuncio per ipsum Nicolaum promixit et convenit dare, traddere<sup>1</sup> et consignare, seu dari, tradderi<sup>2</sup> et consignari facere in dicto loco Chili, omnibus expensis ipsius Nicolai, cantaria decem cere bone, nitide et mercantilis, ad cantarium eiusdem loci, hinc ad kalendas madii proxime venturi. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere etc. Et hoc sub pena etc., ratis

etc. Et proinde etc., et specialiter omnes domos suas ac eciam apothecas, ita quod specialis obligacio etc. || [lxxx b] Actum Ohili, in domo propria Iacobi de Rappalo censarii et quam habitat, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XVII februarii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus dicto Iacobo de Rappalo, Theodossio de Orto de Caffa censario, habitatore Chili, et Gabriele de Passano, filio Dagnani, habitatore Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: s    <sup>2</sup> tradderi: così nel ms.

13

21 maggio 1361, (Chilia).

*Sarchis Erminio dichiara di avere ricevuto da Nicola Turco quanto gli spettava ai sensi del doc. precedente, del quale richiede l'annullamento a titolo di quietanza.*

Nota di annullamento nel margine sinistro di c. LXXXa, a lato del doc. 12 al quale si riferisce: cfr. introduzione, paragrafi 3, 4 e 5.

MCCCLXI, die XXI madii, circa nonam, indictione XIII secundum cursum ianuensem. In presencia mei notarii et testium infrascriptorum, dictus Sarchis Erminius confessus fuit eidem Nicolao Turcho se ab ipso habuisse omnia contenta in dicto instrumento vendicionis predicte, in quibus idem Nicolaus obligatus erit versus dictum Sarchis; et propterea mandavit cassari et annullari dictum instrumentum in signum vere quitacionis. Testes Bernabos de Carpina notarius et Iacobus Saladus de Vicedominis de Placencia et Iacobus de Rappalo censarius.

14

17 febbraio 1361, Chilia.

*Benedetto di Recco, figlio di Dimitri, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino*

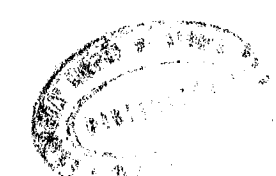
— 20 —

*di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro e mezzo di cera entro il prossimo 1° giugno.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa. Richiamo alla datazione ed ai testimoni del doc. 12.

In nomine Domini, amen. Benedictus de Recho, filius Dimitri, habitator Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Sarchis Erminio de Chaffa quondam Constantini, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Sarchis habuisse et recepisse nomine et ex causa empcionis tantam quantitatem sui argenti boni et mercantilis, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte quantitatis argenti predicti, boni et mercantilis, ex causa predicta ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri<sup>1</sup>; unde et pro qua<sup>2</sup> quantitate argenti predicti et precio cuius<sup>3</sup> promixit et convenit eidem Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, dare, traddere et consignare seu dari, traddi et consignari facere in Chili, omnibus expensis ipsius Benedicti, cantarium unum cum dimidio cere bone<sup>4</sup>, nitide et mercantilis, hinc ad kalendas iunii proxime venturi. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata<sup>5</sup>, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona<sup>6</sup> sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Sarchis, solempniter stipulanti, pignori obligavit. Actum ut supra, predictis millesimo, indictione, mense, die et hora premissis et cum tribus testibus suprascriptis.

— 21 —





<sup>1</sup> rei - iuri: nel margine destro. <sup>2</sup> qua: aggiunto in soprilinea.  
<sup>3</sup> argenti - cuius: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2).  
<sup>4</sup> bone: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup> Segue, depennato: ratis etc., della originaria stesura con formule ceterate. <sup>6</sup> Segue, depennato: et proinde, dell'originaria stesura con formule ceterate.

21 febbraio 1361, Chilia.

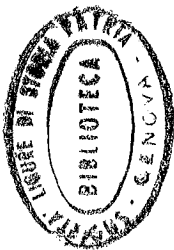
*Themir tartaro vende a Francesco del fu Guglielmo di Mezzano, che acquista a nome del proprio fratello Oberto di Mezzano, la schiava tartara Ianecotolo, dell'età di 22 anni, per il prezzo di 3 sommi e 38 aspri d'argento, dei quali rilascia quietanza.*

In nomine Domini, amen. Themir tartarus de miliario de Conachobei de centenario Cheloghi de decena Cogimai vendidit, cessit, tradidit et mandavit seu quasi Francischo<sup>1</sup> de Mezano quondam Guillelmi, presenti et ementi nomine et vice Oberti de Mezano, fratris sui et similiter filii dicti condam Guillelmi, et de eius Oberti propria pecunia, prout confessus fuit idem Francischus in presencia mei notarii et testium infrascriptorum<sup>2</sup>, sclavam unam nomine Ianecotolo de proienia Tartarorum, etatis annorum viginti duorum vel circa, cum omnibus suis viciis et magagnis, occultis et non occultis, et cum omnibus suis iuribus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid inde Obertus seu idem Francischus nomine ipsius Oberti voluerit de cetero faciendum iure proprietatis et titulo empcionis, pro precio et finito precio summorum trium bonorum<sup>3</sup> argenti et iusti ponderis ad pondus loci Chili et asperorum triginta octo bonorum argenti de dicto loco Chili et spendibilium, quos proinde idem Themir confessus fuit eidem Francischo<sup>1</sup> dicto nomine se ab ipso dicto nomine habuisse et recepisse, et de ipsis se ab ipso dicto nomine bene quietum et solutum vocavit ex causa predicta, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum et asperorum ex causa predicta ac dicte vendicionis non facte, dicti precii non soluti, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine

causa et omni alii iuri. Et si plus valet dicta sclava precio supra-scripto, sciens ipsius veram extimacionem, illud plus ex certa sciencia et non per errorem, mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos eidem Francischo<sup>1</sup> dicto nomine donavit et remixit. Possessionem quoque et dominium dicte sclave eidem dicto nomine<sup>4</sup> confitetur corporaliter tradidisse. Quam sclavam promixit et convenit eidem Francischo<sup>5</sup> dicto nomine, presenti, de cetero non auferre, non impedire nec subtrahere nec subtrahenti consentire, set pocius ipsam eidem dicto nomine perpetuo legiptime deffendere, auctorizare et disbrigare suis propriis expensis, remissa eidem Oberto necessitate denunciandi et appellandi. Quam vendicionem et omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Francischo<sup>1</sup> dicto nomine, presenti<sup>6</sup>, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere || [lxxxix a] [vel]<sup>7</sup> venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena dupli valimenti [dicte]<sup>7</sup> sclave de quanto nunc valet vel pro tempore melius valuerit, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Francischo, dicto nomine solempniter stipulanti, pignori obligavit. Actum Chili, in domo propria [Lau]rencii<sup>7</sup> Bustarini bancherii et quam habitat, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXI februarii, circa terciam, presentibus testibus Iohanne de Clarenca veneciano, censario in Chilia, interpretante predictorum, Branchaleono de Guisulfis, cive Ianue, condam Cristiani et Cristiano de Guisulfis, eius fratre, cive Ianue, et Domino de Auria, censario in Chili, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Francischo: così, per esteso, nel ms. <sup>2</sup> prout-infrascriptorum: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (6). <sup>3</sup> trium bonorum: corretto su precedente scrittura. <sup>4</sup> eidem - nomine: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (6). <sup>5</sup> Francischo: così, per esteso, nel ms. Segue, depennato: presenti <sup>6</sup> Segue una lettera depennata. <sup>7</sup> Guasto nel ms.





et ad sic observandum<sup>9</sup> omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum in solidum, tam presencia quam futura, ex causa predicta tibi dicto Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, pignori obligamus, ratis semper manentibus omnibus et<sup>10</sup> singulis suprascriptis, renunciantes in predictis beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Acto quod nos et nostra conveniri possit<sup>11</sup> Chili, Vicine, Caffa, Peyre, Constantinopoli et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari; et ubi nos vel aliquem<sup>12</sup> nostrum conveneris, ibi solucionem et satisfacionem facere promictimus tibi<sup>13</sup>, ac si ibi presens contractus confectus foret, renunciantes in predictis omni privilegio, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire possemus<sup>14</sup>. Acto quod nos et nostra in solidum teneamur. Actum Chili, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die ultima februarii, circa primam, presentibus testibus Iacobo de Rappalo, censario in Chili, et Nicolao Turcho, habitatore Chili<sup>15</sup>, et Francischo de Acurso, filiastrus<sup>16</sup> mei iam dicti notarii infrascripti, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: et in solidum    <sup>2</sup> excepcioni: su precedente scrittura, dell'originaria stesura con formule ceterate.    <sup>3</sup> omnibus luani: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (6).    <sup>4</sup> Segue, depennato: in quam penam etc., dell'originaria stesura con formule ceterate.    <sup>5</sup> incidantur: corretto da incidamus    <sup>6</sup> nos: su precedente scrittura.    <sup>7</sup> eidem: su precedente scrittura.    <sup>8</sup> nos: su precedente scrittura.    <sup>9</sup> Segue, depennato: ratis etc., dell'originaria stesura con formule ceterate.    <sup>10</sup> Segue, depennato: Et proinde, dell'originaria stesura con formule ceterate.    <sup>11</sup> conveniri possit: così nel ms.    <sup>12</sup> Segue, depennato: et coram quocumque iudice    <sup>13</sup> tibi: aggiunto in soprilinea.    <sup>14</sup> Segue, depennato: renunciantes, dell'originaria stesura con formule ceterate.    <sup>15</sup> Segue, depennato: ad hec    <sup>16</sup> filiastrus: così nel ms.

17

3 marzo 1361, Chilia.

Pellegrino Daniele, cittadino ed abitante di Savona, proprietario e patrono del legno « Gesù Cristo », promette a Domenico di Monterosso, figlio di Leonardo, di tenergli a disposizione il

— 25 —

*legno suddetto fino al prossimo 25 marzo per il trasporto di 50 moggia di grano a Pera al prezzo di 1 perpero e 12 carati d'oro al moggio, che verrà corrisposto entro quindici giorni dall'arrivo della nave a destinazione.*

[lxxxi b] In nomine Domini, amen. Ego Pellegrinus Daniel, civis et habitator Saone, dominus et patronus cuiusdam ligni [de orlo]<sup>1</sup> vocati Iesus Christus, quod nunc est in sumaria Chili, scilicet ad sporzorias, et quod lignum promicto et con[ve-  
nio]<sup>1</sup> tibi Dominico de Monterubeo, filio Leonardi, presenti, pro infrascripto viaggio et tempore<sup>2</sup> habere et tenere bene aptum, stagnum et sufficientem, fur[nitum]<sup>1</sup> arboribus, antenis, velis, sarcis, ferris, corredis et omnibus suis apparatus ac hominibus pro sufficienti gubernacione ipsius ligni<sup>3</sup>, pro infrascripto viaggio complendo<sup>4</sup>, quod lignum, sic paratum, stagnum et furnitum, [loco]<sup>1</sup> et titulo locacionis et naulizacionis<sup>5</sup> concedo tibi dicto Dominico presenti, pro infrascripto viaggio et tempore<sup>6</sup>, sub pactis, modis et condicionibus infrascriptis, videlicet quod st[are et]<sup>7</sup> expectare teneor et promicto, cum dicto ligno, hinc usque ad dies viginti quinque marcii, presentis mensis<sup>8</sup>, proxime venturos, utiles et carrigaciones, causa levandi et onerandi in dicto ligno modia quinquaginta grani ad modium<sup>9</sup> (Peyre), causa eundi et navigandi recto viaggio et viaggio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium, ad portum Peyre; quo grano habito et percepto, illud toto meo iusto posse salvare et custodire et recto viaggio et continuato in dicto ligno conducere usque ad dictum portum Peyre, et oneracionem et exoneracionem facere seu fieri facere secundum consuetudinem locorum oneris et exoneracionis. Et hoc debeo, teneor et promicto pro naulo et causa nauli, pro quolibet et de quolibet modio grani, onerato ut supra<sup>10</sup> ad dictam<sup>11</sup> sumariam, scilicet ad modium eiusdem loci Peyre, et exonerato in dicto portu Peyre<sup>12</sup>, tradicto et consignato, perperum unum<sup>13</sup> et haratos XII auri<sup>14</sup> ad sagium Peyre, et solucionem habere intra tempus dierum XV, tunc proxime venturorum, postquam dictum lignum fuerit applicatum in dicto portu Peyre. Versa vice et ego<sup>15</sup> dictus Dominicus, acceptans locacionem et naulizacionem suprascriptam et infrascriptam, promicto et con-

venio tibi dicto Pellegrino presenti dicta modia quinquaginta grani habere parata<sup>16</sup> ad dictas sporzorias<sup>17</sup> infra dictum tempus dierum viginti quinque et dari facere ad onerandum et in dicto portu Peyre recipi facere ad exonerandum ut supra et in quantitate predictorum modiorum, et solucionem facere ad eandem racionem et intra dictum tempus dierum XV et prout supra. Que omnia et singula suprascripta dicti contrahentes<sup>18</sup> inter se ad invicem et unus alteri promixerunt actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent. Et hoc sub pena perperorum X auri ad sagium Peyre, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra<sup>19</sup>, in quam penam incidat pars non observans parti observanti vel contra non facienti, et tociens comictatur et possit exigi cum effectu<sup>20</sup> per partem observantem parti non observanti quociens fuerit contrafactum vel non observatum. Et pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona dierum contrahencium, tam presencia quam futura, ex causa predicta una pars alteri et alter<sup>21</sup> uni pignori obligaverunt, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Actum Chili, quasi prope logiam Ianuensium<sup>22</sup> eiusdem loci Chili, scilicet apud macelum Comturbei Erminii, anno dominice Nativitatis MOCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die tercia marcii, circa terciam, presentibus testibus Iacobo Dulzano de Clavaro, cive et habitatore Ianue, et Ianino Caldi de Symisso, censario in Chili, et Francischo<sup>23</sup> de Acurso, filiastro mei notarii infrascripti<sup>24</sup>, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Guasto nel ms. <sup>2</sup> pro - tempore: aggiunto nel margine sinistro all'altezza del rigo, con segno di richiamo nel testo (1), che, per sbiaditura dell'inchioostro, non risulta nello scritto marginale. <sup>3</sup> Segue depennato: et quod <sup>4</sup> Segue parola depennata. <sup>5</sup> et naulizacionis: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (6). <sup>6</sup> Segno di richiamo nel testo (7) che non trova riscontro a margine: forse si riferisce a nota scomparsa nel margine destro, per guasto nel ms., oppure all'aggiunta: pro infrascripto viaggio et tempore del margine sinistro (cfr. nota 2), situata però due righe più in alto. <sup>7</sup> Guasto nel ms.; stare et: in soprallinea su testo depennato e quasi tutto illeggibile per il guasto nel ms. <sup>8</sup> marcii-mensis: aggiunto in soprallinea. <sup>9</sup> Segue, depennato: consuetum in Chili. In soprallinea, depennato: de Constantinopoli. Dopo Chili,

segno di richiamo (6) che non trova riscontro: forse si riferisce a nota scomparsa nel margine destro, per guasto del ms. <sup>10</sup> ut supra: aggiunto in soprilinea. <sup>11</sup> dictam: corretto da dictas. Segue, depennato: spor <sup>12</sup> et-Peyre: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (8). <sup>13</sup> Segue, depennato: auri <sup>14</sup> auri: aggiunto in soprilinea <sup>15</sup> ego: aggiunto in soprilinea. <sup>16</sup> parata: corretto da paratas con cancellatura della s <sup>17</sup> Segue, depennato: causa honeran <sup>18</sup> Segue, depennato: promiss <sup>19</sup> solempniter-et extra: aggiunto in calce al doc. con segno di richiamo (9). <sup>20</sup> et-effectu: aggiunto in soprilinea. <sup>21</sup> alter: così nel ms. <sup>22</sup> Segue, depennato: in Chili <sup>23</sup> Francischo: così, per esteso, nel ms. <sup>24</sup> et Francischo - infrascripti: aggiunto in calce al doc. con segno di richiamo (3).

18

8 marzo 1361, Chilia.

*Nichita di Ghirisonda e Sava Azamati di Ghirisonda, compartecipi nel legno « Gesù Cristo », che sarà patronizzato da Pellegrino Daniele, cittadino di Savona, dichiarano di avere ricevuto da Iane Coschina, figlio di Giorgio, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 130 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Gli faranno trasportare gratuitamente a Pera un cavallo ed un moggio di grano. Danno in pegno le loro carature nella nave e la relativa quota parte del carico.*

In nomine Domini, amen. Nos Nichita de Ghirisunda<sup>1</sup>, particeps pro harato uno cum dimidio<sup>2</sup> medietatis cuiusdam ligni de orlo, vocati Iesus<sup>3</sup> Christus, quod nunc est in sumaria Chili ad spozorias, quod lignum patronizari debet Pellegrinus Daniel, civis Saone, et Sava Açamati de Ghirisunda, particeps<sup>4</sup> pro haratis tribus eiusdem medietatis dicti ligni, et quilibet nostrum in solidum confitemur et in veritate recognoscimus tibi Iane Coschina, habitatori Chili<sup>5</sup>, filio Georgii, presenti et solempniter stipulanti, nos a te habuisse et recepisse in dicto loco Chili tantam quantitatem tuorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine

causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii tibi vel tuo certo nuncio per nos vel nostros certos nuncios tibi dicto Iane, solempniter stipulanti, dare et solvere promictimus in Peyra perperos centum triginta auri ad sagium Peyre, infra dies decem tunc proxime venturos || [lxxxii a] [postquam]<sup>6</sup> dictum lignum fuerit aplicatum ad dictum portum Peyre, eunte et navigante dicta quantitate [dictorum]<sup>6</sup> perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni, ita quod propter amisionem [ali]cuis<sup>6</sup> sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurras [tu]<sup>6</sup> dictus Iane seu dampnum aliquod inde paciaris, incipendo risicum predictum a die qua dictum lignum separaverit a dictis spozoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis spozoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula superscripta promictimus et convenimus tibi dicto Iane, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possemus, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis superscriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum in solidum, tam presencia quam futura, ex causa predicta tibi, solempniter stipulanti, pignori obligamus, et specialiter tibi pignori obligamus dictas partes<sup>7</sup> dicte medietatis dicti ligni, nobis et cuilibet nostrum contingentes, ac eciam onus eiusdem ligni<sup>8</sup>, spectantem<sup>9</sup> nobis et pertinentem pro dictis partibus, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto per pactum quod quilibet nostrum in solidum teneamur. Acto eciam quod pro predictis omnibus et singulis<sup>10</sup> nos et nostra realiter et personaliter conveniri possis Chili, Ghirisunde, Trapesunde, Caffa, Symisso, Tane, Synopori, Peyre, Constantinopoli et ubique locorum et terrarum

et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari; et ubi nos et nostra et quemlibet nostrum in solidum<sup>11</sup> conveneris, ibi solucionem et satisfacionem facere promictimus tibi, ac si ibi presens contractus confectus foret, renunciates in predictis omni privilegio fori, non sui iudicis<sup>12</sup>, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire possemus. Acto eciam per pactum<sup>13</sup> quod nos<sup>14</sup> (in solidum) teneamur, ac eciam promictimus tibi dicto Iane presenti ex gratia speciali levare seu onerare in dicto ligno seu onerari facere equum unum et modium unum grani et ipsos conducere seu portare usque Peyram sine solucione seu premio aliquo<sup>15</sup>. Actum Chili, in cortigio domus habitacionis mei notarii infrascripti, scilicet prope domus communis Ianuensis eiusdem loci Chili, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VIII marcii, circa completorium, presentibus testibus Gaspale Marocelo quondam Gotiffredi, cive Ianue, Theodorinio de Caffa, habitatore Chili, et Ianino de Clarencia veneciano, censario in Chili, interpretante predictorum, et Francischo<sup>16</sup> de Acurso, filiastro mei iam dicti notarii infrascripti, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Ghisunda: - sun - è aggiunto in soprilinea; - da è corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup> Segue, depennato: cuiusdam <sup>3</sup> Iesus: I è corretta su X <sup>4</sup> particeps: s è corretta su precedente scrittura. <sup>5</sup> Segue, depennato: condam <sup>6</sup> Guasto nel ms. <sup>7</sup> Segue, depennato: nob <sup>8</sup> eiusdem ligni: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup> Segue, depennato: ex g <sup>10</sup> pro-singulis: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (9). <sup>11</sup> Segue una lettera depennata. <sup>12</sup> fori-iudicis: aggiunto in soprilinea. <sup>13</sup> Segue parola depennata. <sup>14</sup> Segue, depennato: et quibilet nostrum <sup>15</sup> Acto eciam per pactum - aliquo: aggiunto in calce al doc. con segno di richiamo (5). <sup>16</sup> Francischo: così, per esteso, nel ms.

11 marzo 1361, Chilia.

Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento per la

quale gli consegnerà in Chilia 2 cantari di cera entro il prossimo 1° giugno. Dà in pegno la metà della ciguta ch'egli possiede pro indiviso con lo stesso Sarchis Erminio.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Iohannes Iambonus, burgensis et habitator Peyre, quondam Iacharie confiteor et in veritate recognosco tibi Sarchis Erminio quondam Constantini, habitatori Ohili, me a te habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem tui argenti boni et mercantilil nomine et ex causa empconis, renunciatis etc.; unde promicto et convenio tibi, solempniter stipulanti, dare, traddere et consignare seu dari, tradi et consignari facere in dicto loco Chili omnibus expensis mei dicti Iohannis cantaria duo cere nitide, bone et marcantilil, in panis<sup>1</sup>, in kalendis iunii proxime venturi, ad cantaria eiusdem loci Chili<sup>2</sup>. Et hoc sub pena summi unius argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa, in quam penam incidat idem Iohannes eidem Sarchis, si contrafecerit. Et pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona mea, tam presencia quam futura, ex causa predicta tibi, solempniter stipulanti, pignori obligo, et specialiter tibi pignori obligo medietatem unius cigute quam habeo pro indiviso tecum, que nunc est in terra in uschario Chili, ita quod specialis obligacio etc.<sup>3</sup>, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. || [lxxxii b] Assero me esse annorum XVIII. Iuro etc. Et facio predicta in presencia, cum et de consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Acto quod pro predictis omnibus etc. Renunciatis in predictis omni privilegio fori et non sui iudicis, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire possem. Actum Chili, in domo propria Iacobi de Rappalo censarii et quam ipse [habitat]<sup>4</sup>, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XI marcii, circa completorium. Testes dictus Iacobus de Rappalo, Nicolaus Turchus, habitator Chili, et Sarchis Erminius minor de Chaffa, habitator eiusdem loci Chili, in domo propria dicti Sarchis maioris.

<sup>1</sup> panis: - is è corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup> ad - Chili: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (6). <sup>3</sup> et specialiter - etc.: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (5). <sup>4</sup> Guasto nel ms.

20

22 marzo 1361, Chilia.

*Segurano Petrela del fu Giovanni Petrela, sarto, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Varda Erminio del fu Teodoro, abitante di Pera, una certa quantità d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 26 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della ciguta di Oliverio Becario e dei soci, patronizzata da Andriolo di Vallerano. Dà in pegno 7 moggia di grano che farà caricare sulla nave.*

In nomine Domini, amen. Ego Seguranus Petrela sartor quondam Iohannis Petrele confiteor et in veritate recognosco tibi Varde Erminio quondam Theodori, habitatori Peyre, presenti et solempniter stipulanti, me a te habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem tui argenti boni et mercantilis, renuncians excepioni non habite et non recepte dicte quantitatis dicti argenti ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii tibi vel tuo certo nuncio per me vel meum certum nuncium tibi, solempniter stipulanti, dare et solvere promicto in Peyra perperos viginti sex auri ad sagium Peyre<sup>1</sup> infra dies decem tunc proxime venturos postquam ciguta Oliverii Becharii et sociorum et quam patronizari debet Andriolus de Valarano, que nunc est in sumaria Chili, videlicet ad sporzorias, aplicuerit ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti cigute<sup>2</sup>, incipiendo risicum predictum a die qua dicta ciguta primo velifficaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicta ciguta a dictis sporzoriis recto viaggio et viaggio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium<sup>3</sup>, usque ad dictum portum

— 32 —

Peyre, consignando tibi dicto Varde modia septem grani, que onerari faciam super dicto ligno, ad pignus tuum pro dicta quantitate dictorum perperorum, et ipsa<sup>4</sup> scribi facere promicto super te in cartulario scribe<sup>5</sup> dicte cigute, semper ad voluntatem tuam<sup>6</sup>. Quod pignus promicto tibi facere bonum et sufficientem pro dicto debito. Que omnia et singula suprascripta promicto et convenio tibi dicto Varde presenti actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possem racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel<sup>7</sup> causa que dici vel excogitari possit. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo<sup>8</sup> contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona mea, tam presenciam quam futura, ex causa predicta tibi, solempniter stipulanti, pignori obligo. Acto quod pro predictis omnibus et singulis me et mea realiter et personaliter conveniri possis Chili, Trapesunde, Synopori, Symisso, Caffa, Peyre, Constantinopoli et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari; et ubi me et mea conveneris, ibi solucionem et satisfacionem facere promicto tibi, ac si ibi presens contractus confectus foret, renuncians in predictis omni privilegio fori et non sui iudicis, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire possem. Actum Chili, in apotheca sartorie Georgii de Chavegia de Vulturo et quam conducit idem Seguranus, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXII marcii, circa primam, presentibus testibus Iohanne Stancono, cive Ianue, et Ianino de Caffa, calegario in Chili, interpretante predictorum, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: post <sup>2</sup> dicti cigute: così nel ms. <sup>3</sup> Segue, depennato: ad <sup>4</sup> ipsa: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup> scribe: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> semper- tuam: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2). <sup>7</sup> Segue, depennato: que <sup>8</sup> Segue, depennato: contrafacere

— 33 —

22 marzo 1361, Chilia.

Antonio di San Matteo notaio, abitante di Pera, dichiara di avere ricevuto da Giovanni Durantis del fu Leonardo, cittadino genovese, la somma di 220 perperi d'oro, dovutagli, per un contratto di cambio, da Iane Mamaloti e da Nichita Mauro di Chirisonda, quali patroni e compartecipi per tre carati nel legno « Gesù Cristo », e cede al predetto Giovanni i diritti che gli competono contro Iane, Nichita ed i loro aventi causa.

[lxxxiii a] In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Anthonius de Sancto Matheo notarius, habitator Peyre, confessus fuit Iohanni Durantis condam Leonardi, civi Ianue, presenti et solempniter stipulanti, se<sup>2</sup> ab<sup>3</sup> ipso Iohanne<sup>4</sup> habuisse et recepisse illos perperos ducentos viginti auri ad sagium Peyre, in quibus eidem Anthonio tenentur et obligati sunt Iane Mamaloti et Nichita Mauro de Chirisunda, tanquam patroni et particeps<sup>5</sup> pro tribus haratis cuiusdam ligni vocati Iesus Christus<sup>6</sup>, et quilibet ipsorum in solidum, vigore cuiusdam instrumenti cambii dicatorum perperorum ducentorum viginti auri, scripti et compositi manu Bernabovis de Carpina notarii, anno proxime elapso de MCCCLX, die XXVIII decembris<sup>7</sup>, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dicatorum perperorum ducentorum viginti auri ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus vendidit, cessit, tradidit et mandavit seu quasi eidem Iohanni, presenti et solempniter stipulanti, omnia iura, actiones et rationes, utiles et directas, reales et personales ac mixtas, rei persecutorias et penales<sup>8</sup> et alias quascumque, que et quas habet et eidem competunt et competere possunt vigore dicti instrumenti cambii predicti<sup>9</sup> contra predictos Iane et Nichita et contra quemlibet ipsorum in solidum et contra heredes et bona eorum et cuiuslibet eorum et contra detemptores bonorum eorum et cuiuslibet eorum<sup>10</sup>, quantum pro predictis perperis ducentis viginti auri ad sagium Peyre, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus et dicto instrumento cambii predicti uti possit idem Iohannes agere, pectere, deffen-

dere, excipere, experiri, reprecare, pacisci, transigere et se tueri et omnia demum facere que ipsemet Anthonius facere posset vel unquam melius potuit, constituens ipsum Iohannem presentem<sup>11</sup> in predictis iuribus et omnibus et singulis suprascriptis procuratorem et dominum ut in rem suam propriam. Quam cessionem et omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Iohanni, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Iohanni, solempniter stipulanti, pignori obligavit. Acto per pactum in presenti contractu, tam im principio, medio quam in fine, quod dicta iura non teneatur eidem Iohanni facere bona seu efficacia nec debitores locupletes nec ad aliquid aliud restituere<sup>12</sup>, nisi pro facto suo seu<sup>13</sup> habencium causam ab ipso tantum, sed talia qualia sunt et supra sunt eidem Iohanni cessit, tradidit et mandavit ut supra. Actum Chili, subtus logiam communis<sup>14</sup> Ianuensis eiusdem loci, ubi ius redditur, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXII<sup>15</sup> marcii, circa completorium, presentibus testibus domino<sup>16</sup> Bernabove de Carpina notario, consule Ianuensium in dicto loco, Bartholomeo Symiono quondam Iacobi, cive et habitatore Ianue, et Francischo<sup>17</sup> de Acurso, filastro mei notarii infrascripti, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Eg    <sup>2</sup> se: corretto da me    <sup>3</sup> ab: corretto da a te  
<sup>4</sup> ipso Iohanne: aggiunto in soprilinea.    <sup>5</sup> particeps: così nel ms.  
<sup>6</sup> Segue, depennato: quod patronizari debet Pellegrus Daniel de Saona    <sup>7</sup> Per la data di questo doc. cfr. introduzione, par. 11.  
<sup>8</sup> Segue, depennato: ac mixtas    <sup>9</sup> vigore-predicti: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (3).    <sup>10</sup> et contra heredes - eorum: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (6).    <sup>11</sup> presentem: aggiunto in soprilinea.    <sup>12</sup> nec-restituere: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (8).    <sup>13</sup> seu: aggiunto in soprilinea.    <sup>14</sup> com-



munis: aggiunto in soprilinea. <sup>15</sup> XXII: II è aggiunto in soprilinea.  
<sup>16</sup> domino: aggiunto in soprilinea. <sup>17</sup> Francischo: così, per esteso,  
nel ms.

22

25 marzo 1361, Chilia.

Sava Azamati di Chirisonda e Ianachi Playti di Chirisonda, compartecipi nel legno « Gesù Cristo », che sarà patronizzato da Pellegrino Daniele, cittadino ed abitante di Savona, dichiarano di avere ricevuto da Michali de Solario di Cembalo, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 65 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Danno in pegno le loro carature in quest'ultima.

In nomine Domini, amen. Sava Azamati de Chirisunda, particeps cuiusdam ligni de orlo pro tribus haratis, vocati Iesus Christus, quod nunc est in sumaria Chili, videlicet ad sporzorias, et quod patronizari debet Pellegrus Daniel, civis et habitator Saone, et Ianachi Playti de Chirisunda, particeps pro aliis tribus haratis eiusdem ligni, et quilibet ipsorum in solidum, confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Michali de Solario de Cembalo, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se<sup>1</sup> ab ipso habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem<sup>2</sup> Michali vel<sup>3</sup> || [lxxxiii b] suo certo nuncio per ipsos vel suos<sup>4</sup> certos nuncios eidem<sup>5</sup> solempniter stipulanti dare et solvere promiserunt in Peyra perperos sexaginta quinque auri ad sagium Peyre infra dies decem tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad dictum portum Peyre, eunte semper<sup>6</sup> et navigante diota quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni, incipiendo risicum predictum ab<sup>7</sup> hodierna die in antea, et eunte et navigante dicto

ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixerunt et convenerunt eidem Michali, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure vel de facto, eciam si de iure venire possent, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa que dici vel excogitari posset. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum interesse et expensarum que propterea fierent dictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona eorum<sup>8</sup> et cuiuslibet eorum<sup>9</sup> in solidum, tam presenciam quam futura, ex causa predicta eidem Michali, solempniter stipulanti, pignori obligaverunt, et specialiter eidem pignori obligaverunt dictas partes eisdem et cuilibet ipsorum contingentes ut supra, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto quod quilibet ipsorum in solidum teneantur. Acto eciam per pactum quod ipsos et bona eorum et cuiuslibet eorum in solidum realiter et personaliter pro predictis omnibus et singulis<sup>10</sup> conveniri possit Chili, Chirisunde, Caffa, Trapesunde, Synopoli, Peyre, Constantinopoli et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsos convenerit, ibi solucionem et satisfacionem facere promixerunt eidem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renunciantes in predictis omni privilegio fori et non sui iudicis, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire possent. Actum Chili, in cortigio domus habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXV marcii, circa terciam, presentibus testibus Oliverio Bechario, filio Manuelis Becharii, interpetrante predictorum, Georgio de \*\*\*\*\*<sup>11</sup>, eius<sup>12</sup> cognato, Iohanne Tresponto de Symisso, habitatore Chili, et Iane Mamiloti de Chirisunda, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> se: corretto su nos, depennato. <sup>2</sup> eidem: corretto da tibi. Segue, depennato: vel <sup>3</sup> Michali: vel: nel margine destro. <sup>4</sup> suos: corretto in soprilinea su nostros, depennato. <sup>5</sup> eidem: corretto da tibi

<sup>6</sup> semper: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup> Segue, depennato: die qua  
<sup>8</sup> eorum: corretto in soprilinea su nostra, depennato. <sup>9</sup> eorum: cor-  
retto in soprilinea su nostrorum, depennato. <sup>10</sup> pro-singulis: aggiunto  
nel margine sinistro con segno di richiamo (1). <sup>11</sup> Spazio bianco nel  
ms. <sup>12</sup> Segue, depennato: genero

23

31 marzo 1361, Chilia.

*Bartolomeo de Lando di Piacenza ed Antibus de Opicis di Moneglia definiscono le rispettive ragioni in merito alla vendita d'una partita di vino da parte di Antibus a Bartolomeo ed alla somma di 3031 aspri d'argento quale prezzo del vino.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Lando de Placencia, ex una parte, et Antibus de Opicis de Monelia, ex altera parte, pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt se se pervenisse ad veram, integram et legalem racionem, solucionem et satisfacionem de omni eo et toto quod hinc retro insimul facere habuissent usque in presentem diem tam cum cartis scripturis quam sine et tam occasione vinorum venditorum per ipsum Antibus eidem Bartholomeo quam occasione asperorum III XXXI argenti, precii ditorum vinorum, prout de vendicione predicta apparet publico instrumento scripto et composito manu mei notarii infrascripti, anno proxime preterito de MCCCLX, die XXV octubris<sup>1</sup>, renunciantes excepcioni etc. Quare dicte partes inter se ad invicem liberaverunt et absolverunt de predictis omnibus et singulis, facientes etc. Promicentes dicte partes inter se ad invicem et una pars alteri et altera uni quod de predictis omnibus et singulis suprascriptis seu de aliqua parte ipsarum nulla de cetero seu im perpetuum fiet seu movebitur lis, actio, questio, querimonia, peticio seu requisicio in iudicio vel extra. Et hoc sub pena || [lxxxiiii a] [du]pli<sup>2</sup> eius de quo sive in quo contraheret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, [cum]<sup>2</sup> restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper

— 38 —

manentibus omnibus et singulis (suprascriptis). Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona dictarum parcium, tam presencia quam futura, ex causis predictis inter se ad invicem et una pars alteri pignori obligaverunt. Actum Chili, in domo propria ipsius Bartholomei et quam habitat, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXXI, ultima marcii, circa terciam, presentibus testibus Iacobo de Rappalo, censario in Chili, et Laurencio Bustarino, bancherio in Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Cfr. introduzione par. 11. <sup>2</sup> Guasto nel ms.

24

2 aprile 1361, Chilia.

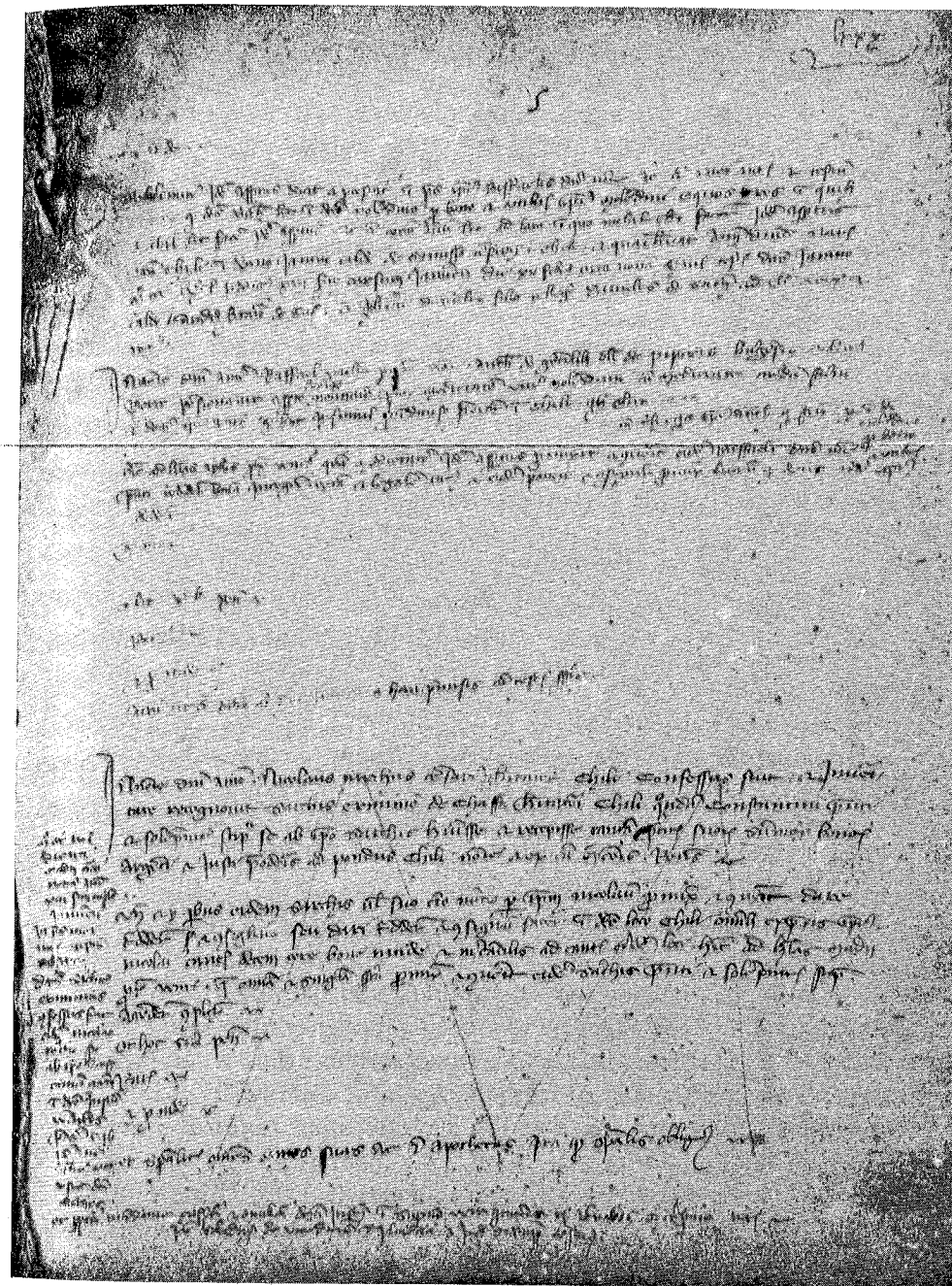
*Giovanni Iambono del fu Zaccaria, abitante di Pera, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Costa Pasquale di Trebisonda, maestro d'ascia, una certa quantità di aspri d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 22 perperi ed 8 carati d'oro entro sei giorni dall'arrivo colà del legno « Gesù Cristo », patronizzato da Pellegrino Daniele di Savona.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo e formule e clausole appuntate a margine di spazio bianco nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Iohannes Iambonus, habitator Peyre, quondam Iacharie<sup>1</sup> confessus fuit et in veritate recognovit Costa Pasquali, magistro axie, de Trapessunda, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Costa Pasquali habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum asperorum bonorum argenti et spendibilium de Chili<sup>2</sup>, renuncians excepcioni non habite<sup>3</sup> et non recepte<sup>4</sup> dicte quantitatis<sup>5</sup> ditorum asperorum bonorum argenti et spendibilium ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse et sic non celebrati contractus, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde<sup>6</sup> et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Costa

— 39 —

Pasquali vel suo certo nuncio per ipsum Iohannem vel suum certum nuncium eidem, solempniter stipulanti<sup>7</sup>, dare et solvere promixit in Peyra perperos viginti duo et haratos VIII<sup>8</sup> auri ad sagium Peyre infra dies sex tunc<sup>9</sup> proxime venturos postquam lignum vocatum Iesus Christus, quod patronizari debet<sup>10</sup> et intendit Pellegrus Daniel de Saona, quod nunc est in sumaria Chili ad sporzorias, aplicuerit ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo<sup>11</sup> separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Costa Pasquali, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, asserens idem Iohannes se esse maiorem annis XVIII, iurans ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, predicta omnia actendere, complere et non contravenire racione minoris etatis, restitutionis in integum vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et fecit predicta in presencia, cum et de consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et appellavit. Actum Chili, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die secunda aprillis, circa terciam, presentibus testibus Gregorio<sup>12</sup> Muzato de Trapesunda, Costa magistro<sup>13</sup> de Trapesunda, habitatore Chili, Vassilio de Synopoli, habitatore



Cartulario, c. LXXX a.

Chili, et <sup>14</sup> Ianino Caldi de Symisso, interpretante predictorum, et Gaspale Marocelo condam Gottiffredi, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis <sup>15</sup>.

<sup>1</sup> *In sopra-linea, depennato*: dominus et patronus cuiusdam cigute no  
<sup>2</sup> *Segue, depennato*: renuncians etc., nomine et ex causa empcionis  
<sup>3</sup> habite: *corretto da* habitorum <sup>4</sup> recepte: *corretto da* receptorum  
<sup>5</sup> dicte quantitatis: *aggiunto in sopra-linea*. <sup>6</sup> *Segue, depennato*:  
promixit et convenit eidem Sar <sup>7</sup> eidem-stipulanti: *aggiunto nel margine destro con segno di richiamo* (6). <sup>8</sup> viginti - VIII: *corretto in sopra-linea su quidecim cum dimidio, depennato*. <sup>9</sup> tunc: *aggiunto in sopra-linea*. <sup>10</sup> *Segue, depennato*: Pe <sup>11</sup> primo: *aggiunto in sopra-linea*. <sup>12</sup> *Segue, depennato*: de <sup>13</sup> Costa magistro: *interpretazione incerta. Nel ms., sembrerebbe*: Osta mago <sup>14</sup> *Segue depennato*: Sava  
<sup>15</sup> *Nel margine sinistro, depennato*: dare et solvere promixit in Peyra perperos XV<sup>1</sup>/<sub>2</sub> (*corretto su XIII*) auri postquam lignum vocatum Iesus Christus, quod patronizat Pelegrus Daniel, aplicuerit in portum Peyre infra dies VI proxime venturos, eunte et navigante, et eunte et, recto etc., incipiendo a die qua separaverit a dictis sporzoriis. Que omnia etc. Et iurans etc. Fecit etc.

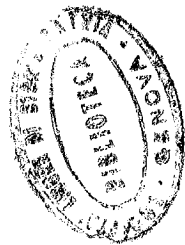
25

3 aprile 1361, Chilia.

*Chaleostiriono Greco, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia 2 cantari e mezzo di cera entro il prossimo 20 maggio. Dà in pegno la ciguta « San Nicola ».*

[lxxxiiii b] In nomine Domini, amen. Chaleostirionus Grechus<sup>1</sup>, habitator Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Sarchis Erminio de Caffa quondam Constantini, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso<sup>2</sup> Sarchis habuisse et recepisse tantam quantitatem sui argenti boni et mercantilis nomine et ex causa empcionis, renuncians exceptioni non habite et non recepte dicte quantitatis argenti ex causa predicta ac dicte confessionis non facte et sic non celebrati contractus, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde promixit et convenit eidem Sarchis, vel suo certo nuncio et procuratori, eidem solempniter stipulanti<sup>3</sup>, dare, traddere et consignare in Chili omnibus expensis ipsius Cha-

— 41 —



leostirioni cantaria duo cum dimidio cere nitide, bone et mercantilis, de pano, videlicet hinc usque ad dies viginti madii proxime venturi. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Sarchis, solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena summi unius boni argenti ad sagium Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, in quam penam incidat idem Chaleostirionus eidem Sarchis, si contrafecerit. Et pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem Sarchis pignori obligavit quandam cigutum suam que est in uschario, scilicet in cortigio domus habitacionis ipsius, vocatam Sanctus Nicholas, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Actum Chili, in domo propria Iacobi de Rappalo, censarii in Chili, et quam ipse habitat, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die tercia apprillis, circa terciam, presentibus testibus dicto Iacobo de Rappalo, interpetrante predictorum, et Benedicto de Fegino condam Iacobi, habitatore Caffa, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Grechus: *corretto in soprilinea su de, depennato.* <sup>2</sup> ipso: *corretto da ipsos* <sup>3</sup> eidem - stipulanti: *aggiunto in soprilinea.*

26

2 aprile 1361, Chilia.

*Pellegro Daniele, cittadino ed abitante di Savona, compartecipe al 50% nel legno « Gesù Cristo », che sarà da lui patronizzato, denuncia che Sava Azamati di Chirisonda e Nichita Pistizo di Chirisonda, compartecipi ed agenti di compartecipi nel restante 50%, hanno caricato grano sulla nave in misura mag-*

*giore di esso Pellegrino Daniele, raggiungendo il limite massimo della ferratura. Richiede che non procedano oltre nel carico, riservandosi il risarcimento dei danni eventuali.*

In nomine Domini, amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Pelegrus Daniel, civis et habitator Saone, particeps cuiusdam ligni vocati Iesus Christus pro dimidia et quod patronizari intendit et debet, et presentibus, instantibus et audientibus Sava Azamati de Chirisunda et Nichita Pistizo de Chirisunda, participibus in dicto ligno pro certis partibus relique dimidie et tanquam factoribus pro reliquis aliis participibus eiusdem relique<sup>1</sup> dimidie<sup>2</sup>, dicit et protestatur quod statutum et ordinatum est inter omnes Ianuenses quod quicumque oneraverit cocham vel lignum ultra ferros quod condempnabitur in certam penam, et hoc est pro certo, et ideo ipse oneravit partem suam grani, spectantem ad onerandum eidem pro dicta dimidia, et quod predicti Sava et Nichita oneraverunt in dicto ligno granum plus quod non fecit idem Pelegrus, et quod lignum predictum cum predicto onere est ad ferros, prout debet onerari, et quod eciam predicti<sup>3</sup> onerare intendunt et volunt granum prout dicunt<sup>4</sup> et onerant ad presens, et quod eisdem Sava et Nichita presentibus dicit quod non debeant plus onerare prout est oneratum, quia, si onerabunt plus in dicto ligno, erit oneratum ultra ferros. Et propterea ex nunc prout ex tunc dicit et protestatur contra ipsos Savam et Nichitam presentes et contra quemlibet ipsorum de omni pena, dampno, interesse suo et expensis quod occasione predicta<sup>5</sup> patiretur seu haberet. Et de predictis ad futuram memoriam omnium premissorum et iurium ipsius Pellegri perpetuam conservacionem iussit fieri presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum<sup>6</sup> ad sporzorias || [lxxxv a] Chili, ubi ligna onerantur grano et ubi onerabatur lignum predictum, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die secunda aprillis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Leonardo de Portu, habitatore Maocastri, Dominico de Monterubeo, filio Leonardi, habitatore Caffa<sup>7</sup>, et Gaspale Marocelo condam Gotiffredi, cive Ianue, ad (hec vocatis specialiter et rogatis).

<sup>1</sup> relique: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> particeps - dimidie: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (6). <sup>3</sup> predicti: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup> prout dicunt: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup> predicta: nel ms. predictas, con s finale superflua. Segue, depennato: haber  
<sup>6</sup> Segue, depennato: Ch <sup>7</sup> Caffa: corretto in soprilinea su Peyre, depennato.

27

3 aprile 1361, Chilia.

*Fotis Orendis di Trebisonda quondam Rendis dichiara di avere ricevuto da Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, 4 sommi d'argento a saldo dei 7 sommi dovutigli per virtù dell'atto notarile di cui al doc. 7.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Fotis Orendis de Trapesunda quondam Rendis confessus fuit et in veritate recognovit Iohanni Iambono<sup>1</sup>, burgensi et habitatori Peyre, condam Iacharie, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Iohanne habuisse et recepisse<sup>2</sup> summos quatuor boni argenti et iusti ponderis ad pondus Chili ad complementum summorum septem, in quibus tenebatur seu obligatus erat seu est idem Iohannes versus ipsum Fotis Orendis vigore publici instrumenti, scripti et compositi manu mei notarii infrascripti, hoc anno, die XXVIII ianuarii, computatis in hiis omnibus solucionibus per ipsum Iohannem eidem Fotis seu per aliam personam pro ipso<sup>3</sup>. Renuncians etc. Quare liberavit etc.; faciens etc.; promictens etc. Et hoc sub pena etc.; ratis etc. Et proinde etc.; tradens eidem Iohanni dictum instrumentum debiti dictorum summorum septem incisum in sygnum vere quitacionis. Actum Chili, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die tertia aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Iohanne Stancono, cive Ianue, et Iohanne Daniele, filio Pelegri, cive et habitatore Saone, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue breve scrittura depennata. <sup>2</sup> Segue, depennato: illos  
<sup>3</sup> seu - ipso: aggiunto nel margine sinistro, con segno di richiamo soltanto nel rigo (6). Il periodo è evidentemente incompleto.

28

3 aprile 1361, Chilia.

*Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, dichiara di avere ricevuto da Iane Coschina, figlio di Giorgio, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 35 perperi d'oro entro otto giorni dall'arrivo colà del legno « Gesù Cristo » di Pellegro Daniele, cittadino ed abitante di Savona.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con clausole e formule appuntate a margine di spazio bianco nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Iohannes Iambonus, burgensis et habitator Peyre, condam Iacharie<sup>1</sup> confessus fuit et in veritate recognovit Iane Coschina, filio Georgii, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Iane habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem sui argenti boni et mercantilil, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte quantitatis argenti predicti boni et mercantilil ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Iane vel suo certo nuncio per ipsum Iohannem vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere || [lxxxv b] promixit in Peyra perperos triginta quinque auri ad sagium Peyre infra dies octo tunc proxime venturos postquam lignum, vocatum Iesus Christus, Pelegri Danielis, civis et habitatoris Saone<sup>2</sup>, applicuerit ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius, incipiendo risicum predictum a die qua primo dictum lignum separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus

dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Iane, solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto<sup>3</sup>, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis sempre manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Iane, solempniter stipulanti, pignori obligavit, asserens se esse maiorem annis XVIII, iurans ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, predicta omnia actendere, complere<sup>4</sup> et non contravenire racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit. Et fecit predicta in presencia, cum et de consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et appellavit. Acto in presenti contractu, tam in principio, medio, quam in fine, pro predictis omnibus et singulis<sup>5</sup>, quod ipsum Iohannem et bona sua realiter et personaliter conveniri possit Caffa, Trapesunde, Symisso, Synopoli, Peyre, Constantinopoli et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice<sup>6</sup>, et ubi ipsum convenerit, ibi solucionem et satisfacionem facere promixit eidem, ac si ibi presens contractus confectus foret. Renuncians in predictis omni privilegio, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset. Actum Chili, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die III aprillis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Iohanne Stancono, cive Ianue, Iohanne Daniele, filio Pelegri, cive Saone<sup>7</sup>, et Fotis Orendis de Trapesunda, habitatore Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> Iohannes - Iacharie: *corretto in soprilinea su Iane Coschina*, filius Georgii, habitator Chili, *depennato*. <sup>2</sup> *Segno di richiamo (6)*, che non trova riscontro. Si riferisce probabilmente ad un'aggiunta nel margine

*destro del ms., che è scomparsa in conseguenza di guasto nella carta, lacera e sfibrata.* <sup>3</sup> *Segue, depennato: et h* <sup>4</sup> *Segue, depennato: et ob* <sup>5</sup> *pro - singulis: aggiunto in soprilinea.* <sup>6</sup> *et coram - iudice: aggiunto in soprilinea.* <sup>7</sup> *Saone: corretto in soprilinea su Ianue, depennato.* <sup>8</sup> *Nel margine sinistro, di c. LXXXV a, depennato: unde promixit in Peyra dare perperos XXXV auri ad sagium Peyre infra dies VIII postquam lignum [c. LXXXV b] Pelegri Danielis de Saona aplicuerit ad portum Peyre, eunte dicta quantitate, et eunte a sporzoriis. Que omnia etc. Et hoc sub pena etc., ratis etc. Et proinde etc., asserens sel maiorem annis XVIII, iurans etc. Faciens etc. Et fecit etc.*

3 aprile 1361, Chilia.

*Giorgio de Chaveghia di Voltri, banchiere in Chilia, nomina suoi procuratori alla riscossione dei crediti ed alle liti, per il periodo di un anno, il notaio Giovanni de Poncto, burgense ed abitante di Pera, ed Antonio de Acurso, cittadino genovese.*

In nomine Domini, amen. Georgius de Chaveghia de Vulturo, bancherius in Chili, fecit, constituit, creavit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores prout melius fieri et esse possunt et loco suo possuit Iohannem de Poncto notarium, burgensem et habitorem Peyre, et Anthonium de Acurso, civem Ianue, licet absentes tanquam presentes, et quemlibet eorum in solidum, ita quod<sup>1</sup> non sit melior condicio occupantis, set quod unus inceperit, alter possit prosequi, mediare et finire, ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum in Peyra omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu pectere et requirere potest seu in futurum poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, tam cum cartis scripturis quam sine et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et de eo quod receperit<sup>2</sup> quitandum, liberandum et absolvendum, iura et actiones cedendum. Item ad omnes lictes, causas et questiones quas habet vel habere sperat cum omni persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam in agendo quam in deffendendo et coram quocumque iudice et || [lxxxvi a] magistratu, tam ecclesiastico quam seculari;

ad libellum et libellos dandum et recipiendum, licitem et licites  
contestandum, posiciones et interrogaciones faciendum, posicionibus  
et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum  
et quodlibet aliud sacramentum in anima sua prestandum et  
subeundum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum,  
iurare videndum et reprobandum, probaciones quascumque faciendum,  
terminos, dillaciones et asserciones pectendum, iudices  
et notarios elligendum et recussandum, questiones et causas commicti  
pectendum et commictendum<sup>3</sup>, suspectos et confidentes dandum,  
sentenciam et sentencias audiendum et appellandum et appellaciones  
prosequendum, et ad quecumque instrumenta et scripturas publicas  
exibendum et producendum et execucioni mandari postulandum et  
super ipsis et qualibet ipsarum promictendum, cavendum et securitates  
prestandum, elligendum et allecciones pectendum, secundum formam  
capituli positi sub rubrica: « De sentenciis, instrumentis et ultimis  
voluntatibus execucioni mandandis », et ad quecumque interdicta  
faciendum et relaxandum, et ad<sup>4</sup> curatorem bonis alicuius defuncti  
seu alias eidem Georgio dare debencium quomodocumque et qualitercumque  
dari faciendum in solutum et titulo pro soluto dandum et acipiendum.  
Et demum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que  
causarum merita, negociorum gesta et iuris ordo postulant et  
requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens  
esset; dans et concedens dictis procuratoribus suis et cuilibet  
ipsorum in solidum in predictis omnibus et singulis suprascriptis  
plenam, liberam et generalem administracionem cum pleno, libero  
et generali mandato, nec non promictens michi Anthonio de Pondenzolo,  
notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti  
et recipienti nomine et vice omnium cuius et quorum interest,  
intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum,  
gratum et firmum quicquid et quantum per dictos suos procuratores  
actum, factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa  
predicta, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum,  
tam presencium quam futurorum. Et quia volens relevare dictos  
suos procuratores et quemlibet ipsorum in solidum ab omni onere  
satisdandi, promixit iterum et convenit michi iam dicto notario  
infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti  
ut super<sup>5</sup>, se facturum

et curaturum ita et taliter quod dicti sui procuratores iudicio  
sistent, iudicatum solvent in omnibus suis clausulis, nisi extiterint  
appellatos, dolum non commictent et se deffendent in qualibet  
causa reconventionis, intercedens et fideiubens pro ipsis et pro  
quolibet ipsorum in solidum pro predictis omnibus et singulis  
suprascriptis firmiter actendendis et observandis et in omnem  
causam versus me, iam dictum notarium infrascriptum, stipulante  
ut supra, sub ypotheca et obligacione bonorum premisis, renuncians  
iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Et duret  
presens procuracio et baylia hinc ad annum unum proxime venturum  
et non ultra. Actum Chili, apud banchum ipsius Georgii, anno  
dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum  
ianuensem, die tercia aprilis, inter nonam et vespas, presentibus  
testibus Francischo<sup>6</sup> Bustarino, bancherio in Chili, Iohanne  
Durantis condam Leonardi et Francischo<sup>6</sup> de Acurso, filastro  
mei iam dicti notarii, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: unus    <sup>2</sup> receperit: parzialmente corretto su precedente scrittura.    <sup>3</sup> questiones - commictendum: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo soltanto nel rigo (6).    <sup>4</sup> Segue, depennato: quecum    <sup>5</sup> super: così nel ms.    <sup>6</sup> Francischo: così, per esteso, nel ms.

4 aprile 1361, Chilia.

*Evedogia Greca, domestica di Bernabò di Santo Stefano drappiere, burgense ed abitante di Pera, nomina suo procuratore Domenico di Monterosso, figlio di Leonardo, abitante di Caffa, perchè provveda a riscattare da Chanea Giudea, da Teodoro Greco, abitante di Pera, e dalla moglie di quest'ultimo indumenti e capi di arredo, tenuti in pegno dai suddetti, e ne effettu la vendita, rimettendole in Chilia il prezzo ricavatone.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate, appuntate a margine di spazio bianco nella pagina.

[lxxxvi b] In nomine Domini, amen. Evedogia Grecha<sup>1</sup>, alumpna Bernabovis de Sancto Stephano draperii, burgensis



et habitatoris Peyre, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem prout melius fieri et esse potest et loco suo possuit Dominicum de Monterubeo, filium Leonardi, habitatorem Caffa, presentem et mandatum sponte suscipientem, ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum a Chanea Iudea epitogium unum panni blavi pro dorso ipsius Evedoghie, et a Theodoro Grecho, habitatore Peyre, et ab eius uxore res ipsius, videlicet peliciam unam pro femina, cultram unam telle tincte, strapunctam unam novam, lentiamina duo, unum vetus et aliud novum, oregeria duo plume et traverserium unum plume, que sunt seu esse dicuntur penes ipsos in pignore, et ad ipsas res redimendum ab ipsis et <sup>2</sup> ad propterea <sup>3</sup> quitandum, liberandum et absolvendum, et id quod receperit ex ipsis <sup>4</sup> vendendum et <sup>5</sup> alienandum cui et quibus voluerit et pro quo precio voluerit, et precium inde recipiendum et de eo quod receperit mictendum eidem in Chili prout eidem melius placuerit et videbitur. Item ad omnes causas, lictes et questiones etc.

Et demum etc.; dans etc.; promictens etc.; sub etc. Et quia volens etc.; intercedens etc.; sub etc.; renuncians etc. Et iuravit etc. Et fecit predicta etc. <sup>6</sup>.

Actum Chili, in domo habitacionis ipsius Evedoghie, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die IIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Iohanne Durantis quondam Leonardi et Gaspale Marocelo quondam Gotiffredi, civibus Ianue, ed hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Grecha: *corretta in soprilinea su ob, depennato*    <sup>2</sup> Segue, depennato: id quod receperit    <sup>3</sup> propterea: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>4</sup> ex ipsis: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>5</sup> et: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>6</sup> Et demum etc. - Et fecit predicta etc.: *formule incolonnate nel margine sinistro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.*

5 aprile 1361, Chilia.

Francesco Bustarino, banchiere in Chilia, alla presenza di Bernabò di Carpena, console genovese in Chilia, dichiara di

*avere impegnato i 40 sommi d'argento, consegnatigli nel trascorso settembre 1360 da Giovanni Tornelo, burgense di Pera, nell'acquisto di 270 moggia di grano, depositati nel magazzino di Sava fabbro, in Chilia, e rimette su Giovanni Tornelo la responsabilità del deposito per il futuro.*

[lxxxvii a] In nomine Domini, amen. Francisohus Bustarinus, bancherius in Chili, in presencia domini Bernabovis de Carpina notarii, consulis Ianuensium in Chili, constitutus ac eciam in presencia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specaliter vocatorum et rogatorum, dicit et protestatur quod illos summos <sup>1</sup> argenti quadraginta, quos eidem dimisit Iohannes Tornelus, burgensis Peyre, de mense septembris proxime preteriti <sup>2</sup>, anno de MCCCLX, causa <sup>3</sup> eidem Iohanni implicandorum <sup>4</sup> in grano, dicit quod ipsos omnes implicavit in modiis ducentis septuaginta grani que <sup>5</sup> possuit in quodam magasseno Save fabri, posito <sup>6</sup> in Chili, cui <sup>7</sup> coherit antea platea, retro ecclesia quedam Santi Iohannis Grecharum, ab uno latere \*\*\*\*\* <sup>8</sup>; et propterea dicit et protestatur ac eciam vult et intendit <sup>9</sup> quod omne comodum et incomodum ipsius grani sit et esse debeat <sup>10</sup> ipsius Iohannis et non ipsius Francischi <sup>11</sup>, et quod eciam intendit et vult quod dicta modia ducenta septuaginta grani ipsius Iohannis <sup>12</sup> stare debeant in dicta domo deinceps ad omne risicum et periculum Dei et gencium ipsius Iohannis et non ipsius Francischi <sup>13</sup> in aliquo, tanquam granum emptum de propria pecunia ipsius Iohannis, prout supra dictum est. Et de predictis ad futuram memoriam omnium premissorum et iurium ipsius Iohannis perpetuam conservacionem iussit fieri presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Chili, in domo habitacionis dicti domini consulis, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die V aprilis <sup>14</sup>, circa nonam <sup>15</sup>. Testes Guillelmus de Cinigo de Monfarcho, tabernarius in <sup>16</sup> Chili <sup>17</sup>, et Dagnanus de Varixio balisterius.

<sup>1</sup> Segue, depennato: q    <sup>2</sup> Segue, depennato: de    <sup>3</sup> causa: *corretto in soprilinea su quod, depennato.*    <sup>4</sup> implicandorum: *corretto, nella desinenza, da precedente scrittura.*    <sup>5</sup> que: *parzialmente corretto da precedente scrittura.*    <sup>6</sup> posito: *su precedente scrittura.*    <sup>7</sup> in Chili cui: *nel margine destro.*    <sup>8</sup> Spazio bianco nel ms. per circa mezza riga.

<sup>9</sup> ac eciam - intendit: *in supralinea.* <sup>10</sup> et esse debeat: *aggiunto in supralinea.* <sup>11</sup> et - Francischi: *aggiunto in supralinea.* <sup>12</sup> grani - Iohannis: *aggiunto in supralinea.* <sup>13</sup> Francischi: *aggiunto in supralinea.* <sup>14</sup> Segue, depennato: i <sup>15</sup> Segue, depennato: presentibus testibus <sup>16</sup> Segue, depennato: habitator <sup>17</sup> tabernarius in Chili: *nel margine destro.*

5 aprile 1361, Chilia.

*Michele di Recco del fu Dimitri, abitante di Maurocastro, proprietario e patrono della ciguta « San Nicola », dichiara di avere imbarcato su di essa un carico di grano di proprietà di Teodoro del fu Michali Osgoragi di Maurocastro per 70 moggia e di Teodoro Canavori di Costantinopoli per 25 moggia e mezzo, impegnandosi al trasporto a Costantinopoli al nolo di un perpero e 14 carati d'oro al moggio, che i committenti pagheranno entro dieci giorni dall'arrivo della nave a destinazione.*

In nomine Domini, amen. In presencia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Michael de Recho quondam Dimitri, habitator Maocastri, dominus et patronus cuiusdam cigute sue et sociorum, vocate Sanctus Nicolaus, que nunc est in sumaria Chili ad sporzorias, onerate grano, que presencialiter est ictura recto viaggio et viaggio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium, ad portum Constantinopoli, ac eciam in presencia Theodori de Maocastro quondam Michali Osgoragi et Theodori Canavori de Constantinopoli dicit et protestatur ac eciam confessus fuit eisdem et cuilibet ipsorum presentibus quod predicti Theodorus quondam Michali oneravit sive onerari fecit in dicta ciguta modia septuaginta grani ad modium Constantinopoli et Theodorus Canavori similiter oneravit modia viginti quinque cum dimidio grani ad modium predictum, videlicet ad illud modium quod secum portant dicti contrahentes super dicta ciguta<sup>1</sup>, scilicet in quodam sacho sigillato, prout asserunt predicti contrahentes, et hoc (et hoc) debens, tenens et promictens eidem patrono<sup>2</sup> pro naulo et occasione nauli pro quolibet et de quolibet modio, ut supra onerato et in dicto portu Constantinopoli

exonerato, tradito et consignato, perperum unum et haratos XIII auri ad sagium Peyre. Et oneracionem et exoneracionem facere tenetur idem patronus<sup>3</sup> secundum consuetudinem locorum<sup>4</sup> oneris et exoneracionis, et solucionem habere infra dies decem tunc proxime venturos postquam dicta ciguta aplicuerit ad dictum portum Constantinopoli. Ac eciam idem patronus<sup>5</sup> dictum granum salvare et custodire promixit in dicta<sup>6</sup> ciguta suo iusto posse, et recto viaggio et continuato in dicta cocha conducere usque ad dictum portum Constantinopoli. Versa vice et predicti Theodorus et Theodorus, acceptantes predicta omnia et singula suprascripta vera esse, et promixerunt et convenerunt eidem Michaeli patrono presenti<sup>7</sup> et cuilibet<sup>8</sup> ipsorum dictam solucionem facere infra dictum tempus dictorum dierum X tunc proxime venturorum et ad eandem racionem et in dicto portu Constantinopoli<sup>9</sup> recipi facere dictum granum, scilicet quilibet ipsorum partem eorum et prout supra. Que omnia et singula suprascripta<sup>10</sup> dicti contrahentes inter sese ad invicem et vicisim actendere, complere et observare promiserunt. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona dictorum contrahencium, tam presencia quam futura, inter se ad invicem et unus alteri pignori obligaverunt. Et de predictis rogaverunt predicti contrahentes me notarium infrascriptum iam dictum ut inde conficiam presens publicum instrumentum, ad futuram memoriam omnium premissorum<sup>11</sup>. Actum Chili, in cortigio domus habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quinta aprillis, circa nonam<sup>12</sup>. Testes Sava de Caffa, tabernarius in Chili, interpetrans predictorum, Iohannes de Tresponto, habitator Chili, Ianino<sup>13</sup> de Trapesunda et Francischus de Acurso, filiastro<sup>14</sup> mei notarii infrascripti.

<sup>1</sup> ciguta: *corretto in supralinea su ligno, depennato.* <sup>2</sup> (et hoc) - patrono: *aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (1).* <sup>3</sup> tenetur - patronus: *nel margine destro.* <sup>4</sup> Segue, depennato: et <sup>5</sup> idem

patronus: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> Segue, depennato: ligno <sup>7</sup> Segue, depennato: d <sup>8</sup> cuilibet: così nel ms., probabilmente per quilibet <sup>9</sup> Segue, depennato: et prout supra <sup>10</sup> Segue depennato: promixerunt <sup>11</sup> Et de - premissorum: aggiunto in calce al documento con segno di richiamo (9). <sup>12</sup> Segue, depennato: present <sup>13</sup> Ianino: così nel ms. <sup>14</sup> filiastrò: così nel ms.

5 aprile 1361, Chilia.

Francesco Bustarino, banchiere in Chilia, loca per tre anni a Manoli de Romania quondam Maniriani, mugnaio, un mulino con una casa in Bruschaviza, in territorio Pendavogni, e con quattro cavalli, contro il corrispettivo annuo dei due terzi del lucro e sotto clausole particolari per l'impiego di mano d'opera e per l'eventuale perdita di uno o più cavalli.

[lxxxvii b] In nomine Domini, amen. Francischus Bustarinus, bancherius in Chili, locavit et titulo locacionis pensionario nomine (concessit) <sup>1</sup> Manoli de Romania molinario quondam Maniriani, presenti, quoddam molendinum cum quadam domo ipsius, posita in Brusheviza, in territorio Pendavogni, et cum quatuor equis, et quibus toti coherit <sup>2</sup> etc., videlicet hinc usque ad annos tres proxime venturos <sup>3</sup>, et hoc pro precio annuatim tercię partis tocius lucri quod procedet ex ipsis molendino et equis cum domo. Quod molendinum cum domo predicta et equis predictis quatuor promixit et convenit eidem Manoli non auferre usque ad dictum tempus <sup>4</sup>, set pocius ipsum eidem legitime deffendere, auctorizare et disbrigare suis propriis expensis a quacumque persona, corpore, collegio et universitate. Versa vice et dictus Manoli, acceptans omnia suprascripta, promixit et convenit eidem Francischo presenti dictum molendinum cum domo predicta et equis predictis tenere et non dimictere pensionario nomine usque ad dictum tempus et facere eidem Francischo bonam, integram et legalem racionem de omni eo et toto quod procedet ex <sup>5</sup> dicto molendino, et in potestate sua vel sui certi nuncii tradere et consignare omni anno duas tercias <sup>6</sup> partes <sup>7</sup> tocius illius quod procedet ex dicto molendino, scilicet de lucro ipsius, et retinere in se reliquam terciam, et in fine vero dicti termini dictum molen-

dinum cum domo predicta et cum equis predictis quatuor reddere et restituere eidem Francischo quiete et paciffice sine aliqua molestia, et res dicti molendini <sup>8</sup> et domus salvare et custodire suo iusto posse. Et predicta omnia dicte partes inter se ad invicem et vicisim actendere, complere et observare promixerunt et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Et hoc sub pena summorum quinque bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra <sup>9</sup>, in quam penam incidat pars non observans parti observanti vel contra non facienti, et tociens comictatur et possit exigi cum effectu quociens fuerit contractum. Et pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona dictarum parcium, tam presencia quam futura, inter se ad invicem et vicisim et una pars alteri pignori obligaverunt, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Acto per pactum in presenti contractu, tam im principio, medio quam in fine, quod dictus Manoli tenetur et debeat laborare de sua arte in dicto molendino, si necesse <sup>10</sup> habebit, sine aliquo premio. Acto eciam quod dictus Manoli non possit nec debeat laborare nec laborari facere de arte molendini alicui persone, nisi de mandato, consensu et voluntate ipsius Francischi. Acto eciam quod, si predicti equi morirent <sup>11</sup> seu aliquis eorum, quod emi debeantur seu debeatur de proprio communi lucro dicti molendini. Actum Chili, in domo habitacionis dicti Francischi <sup>12</sup>, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quinta aprillis, circa vespervas, presentibus testibus Theodoro Rodio de Constantinopoli quondam Georgii Rodii, Dagnano de Varixio balistario et Georgio Taliapetra de Caffa condam Francischi <sup>12</sup>, habitatore Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> concessit, mancante nel ms., forse era stato aggiunto nel margine, ora lacero. <sup>2</sup> coherit: così nel ms. <sup>3</sup> Segue, depennato: dant <sup>4</sup> Segue parola depennata. <sup>5</sup> Segue, depennato: lucr <sup>6</sup> tercias: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup> Segue, depennato: tocius <sup>8</sup> Segue, depennato: salvare <sup>9</sup> Segue depennato: et <sup>10</sup> Segue, depennato: fuerit <sup>11</sup> morirent: così nel ms. <sup>12</sup> Francischi: così, per esteso, nel ms.

5 aprile 1361, Chilia.

Manoli de Romania quondam Maniriani, mugnaio, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Francesco Bustarino, banchiere in Chilia, un sommo d'argento, che restituirà a richiesta del creditore.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Manoli de Romania molinarius quondam Maniriani confessus fuit et in veritate recognovit Francischo<sup>1</sup> Bustarino, bancherio in Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Francischo<sup>1</sup> habuisse et recepissee mutuo, gratis et amore summum unum boni argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, renuncians (excepcioni) non habiti et non recepti dicti summi ac mutui non facti, rei sic ut supra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Quem summum vel totidem pro ipso eiusdem monete sive eiusdem valoris<sup>2</sup> eidem vel suo certo nuncio per ipsum Manoli vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti<sup>3</sup> dare et solvere promixit ad eius Francischi liberam voluntatem. Et hoc sub pena dupli eius<sup>4</sup> de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse<sup>5</sup> et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit<sup>6</sup>. Actum Chili, in domo habitacionis dicti Francischi, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quinta aprilis, circa vespas, presentibus testibus Theodoro Rodio de Constantinopoli condam Georgii Rodii, Dagnano de Varixio balistario et Georgio Taliapetra de Caffa condam Francischi, habitatore Chili, ad hec vocatis<sup>7</sup> et rogatis.

<sup>1</sup> Francischo: così, per esteso, nel ms. <sup>2</sup> sive - valoris: aggiunto in soprallinea. <sup>3</sup> eidem - stipulanti: aggiunto nel margine sinistro con

segno di richiamo (2). <sup>4</sup> eius: corretto su precedente scrittura. <sup>5</sup> Segue, depennato: ratis, dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>6</sup> Segue, depennato: Et proinde et, dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>7</sup> Segue, depennato: Actum ut supra, cum testibus suprascriptis, dell'originaria stesura con formule ceterate.

6 aprile 1361, Chilia.

Andrea Portonario di Caffa, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità di aspri d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro di cera entro il prossimo 1° giugno.

[lxxxviii a] In nomine Domini, amen. Andreas Portonarius de Caffa, habitator Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Sarchis Erminio de Caffa quondam Constantini, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Sarchis habuisse et recepissee in Chili tantam quantitatem suorum asperorum bonorum argenti et spendibilium nomine et ex causa empconis, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte quantitatis dictorum asperorum bonorum argenti et spendibilium ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde promixit et convenit eidem Sarchis vel suo certo nuncio et procuratori dare, traddere et consignare in Chili omnibus expensis ipsius Andree cantarium unum cere nitide, bone et mercantilis, de panno, videlicet hinc usque<sup>1</sup> in kalendas iunii proxime venturi. Et hoc sub pena<sup>2</sup> asperorum LXVII boni<sup>3</sup> argenti et<sup>4</sup> spendibilis, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, et tociens comictatur et possit exigi cum effectu quociens fuerit contrafactum. Et pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Sarchis, solempniter stipulanti, pignori obligavit, ratis semper manentibus omnibus et singulis

suprascriptis. Actum Chili, in domo propria dicti Sarchis, posita prope logiam Ianuensium, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VI<sup>5</sup> aprillis, inter nonam et vespas, presentibus testibus Gaspale Marocelo condam Gotiffredi, cive Ianue, Martino de Hospitali de Caffa et Ingrixiach censario, habitatore Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: ad ann <sup>2</sup> *Seguono due lettere depennate.*  
<sup>3</sup> *boni: corretto da bonorum* <sup>4</sup> *Segue, depennato: iusti ponderis*  
<sup>5</sup> *VI: corretto in soprilinea su quinta, depennato.*

6 aprile 1361, Chilia.

*Pellegro Daniele, cittadino ed abitante di Savona, nomina suo procuratore, alla riscossione dei crediti ed alle liti, Ioffredo Marocello, cittadino ed abitante di Genova.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate, appuntate a margine di spazio bianco nella pagina.

In nomine Domini, amen. Pellegrus Daniel, civis et habitator Saone, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem prout melius fieri et esse potest et loco sui posuit Ioffredum Marocellum, civem et habitatorem Ianue, licet absentem tanquam presentem, ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu pectere et recipere potest seu in futurum poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam cum cartis scripturis quam sine et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari; et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromictendum, iura et actiones cedendum et ad quascumque fines, remissiones, liberationes et absolucionem faciendum. Item ad omnes lictes, causas et questiones quas habet vel habere sperat cum omni persona, corpore, collegio etc.,

et tam in agendo quam in deffendendo. Et demum etc.; dans etc.; promictens etc.<sup>1</sup>, sub etc. Et quia volens etc., intercedens etc., sub etc., sub etc., renuncians etc.<sup>2</sup>

Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VI aprillis, circa vespas, presentibus testibus magistro Petro de Cele, burgense et habitatore Peyre, et Martino de Bissanne, habitatore Chili, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: et quia v <sup>2</sup> *et tam in agendo - renuncians etc.: formule incolonnate nel margine sinistro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina.*

7 aprile 1361, Chilia.

*Triandaffolo Goto fornaio, abitante di Maurocastro, compartece per un quarto nella ciguta « San Nicola », nomina suo procuratore, per la tutela dei suoi interessi nella nave, per la riscossione dei crediti e per le liti, Michele di Recco del fu Dimitri, burgense di Maurocastro, compartece nella medesima nave.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate, appuntate a margine di spazio bianco nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

[lxxxviii b] In nomine Domini, amen. Triandaffolo Goto fornarius, habitator Maocastri, particeps cuiusdam cigute pro quarta parte, vocate Sanctus Nicolaus, que nunc est in sumaria Chili, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem prout melius fieri et esse potest et loco sui posuit Michaelem de Recho condam Dimitri, burgensem Maocastri, participem eiusdem cigute, presentem et mandatum spuncte susipientem, ad omnia sua negocia gerenda, tractanda et administranda tam in iudicio quam extra, et <sup>1</sup> ad navigandum in dicta ciguta pro ipso et suo nomine pro parte predicta sibi spectante, et ad marinarios pro dicta ciguta conducendum, et ad accipiendum et promictendum et solvendum eis et cuilibet eorum marinario-

rum pro dicta parte sua<sup>2</sup> cigute predicte<sup>3</sup> et occasione ipsius, et conductus sive salaria pro dicta parte sua accipiendum, et ad emendum omnia necessaria dicte cigute ac etiam solvendum pro dicta parte sua, et ad ipsam navilicium, locandum et dislocandum cui et quibus voluerit et pro quo precio voluerit et ad quod tempus, et ad cambium dandum et accipiendum, mutuum vel cambium accipiendum, et ad quascumque promissiones, renunciaciones et obligaciones et cuiuscumque contractus generis faciendum, et ad ipsum obligandum usque in illam quantitatem pecunie pro qua eidem procuratori suo melius videbitur et placuerit pro dicta parte eiusdem cigute, et ad se defendendum, mictendum et dimictendum ad omne risicum, periculum et fortunam Dei, maris et gencium dicti Triandafoli et non dicti Michaelis<sup>4</sup>. Item ad possidendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu pectere et requirere potest seu in futurum poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam cum cartis scripturis quam sine et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum, paciscendum<sup>5</sup>, componendum et compromittendum, iura et actiones cedendum, et ad quascumque fines, remissiones, liberationes, absoluciones et omnimodam quitaciones faciendum, (iura et actiones cedendum). Item ad omnes lites, causas et questiones quas habet vel habere sperat cum omni persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam in agendo quam in defendendo et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, ad libellum et libellos dandum et accipiendum, litem et lites contestandum, posiciones et interrogaciones faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum et quodlibet aliud sacramentum in anima sua prestandum et subeundum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum, iurare videndum et reprobandum, probationes quascumque faciendum, terminos, dillaciones et asserciones pectendum, iudices et notarios eligendum et recussandum, questiones et causas commicti<sup>6</sup> pectendum et commictendum, suspectos et confidentes dandum, sentenciam et sentencias audiendum et appellandum et appellaciones prosequendum, et ad instrumentum

et instrumenta executioni mandari postulandum, et super ipsis et qualibet<sup>7</sup> ipsarum promittendum, cavendum et securitates prestandum, eligendum et electiones pectendum secundum formam capituli positi sub rubrica: «De sentenciis, instrumentis et ultimis voluntatibus executioni mandandis», et ad curatorem bonis alicuius defuncti seu alias eidem Triandaffolo dare debencium quomodocumque et qualitercumque dari faciendum in solutum et titulo pro soluto dandum et accipiendum, et quoscumque debitores eidem dare debentes quomodocumque et qualitercumque realiter et personaliter capi, saxiri et arestari faciendum et relaxandum, et ad quecumque interdicta faciendum et relaxandum. Et demum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que<sup>8</sup> causarum merita, negociorum gesta et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esset; dans et concedens dicto suo procuratori in predictis omnibus et singulis suprascriptis plenam, liberam et generalem administrationem cum pleno, libero et generali mandato, nec non promittens michi Anthonio de Podenzolo notario, tanquam persone publice, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium cuius et quorum interesst<sup>9</sup>, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum suum procuratorem actum, factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, tam presencium quam futurorum. Et quia volens dictum suum procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit iterum et convenit michi iam dicto notario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti ut supra, se facturum et curaturum ita et taliter quod dictus suus procurator iudicio sistet, iudicatum solvet in omnibus suis clausulis, nisi extiterit appellatum, dolum non commictet et se defendet in qualibet causa reconventionis, intercedens et fideiubens pro ipso pro predictis omnibus et singulis suprascriptis et in omnem causam versus me, iam dictum notarium infrascriptum, stipulantiem ut supra<sup>10</sup>, sub ypotheca et obligacione bonorum premisis, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni iuri<sup>11</sup>. Actum Chili, in<sup>12</sup> cortigio domus habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VII aprilis,

circa terciam, presentibus testibus Leonardo de Portu, habitatore Maocastri, patrono eiusdem cigute, Dominico de Sancto Francisco, habitatore Maocastri, scriba eiusdem cigute, et Iane Trapessunde, habitatore Maocastri<sup>13</sup>.

<sup>1</sup> et: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> parte sua: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> predice: nel margine destro. <sup>4</sup> et ad - Michaelis: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (2). <sup>5</sup> paciscendum: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> commicti: corretto da commictendum. <sup>7</sup> qualibet: così nel ms., in quanto riferito a sentenciam. <sup>8</sup> Segue, depennato: que <sup>9</sup> interesst: così nel ms. <sup>10</sup> Segue, depennato: solempniter intercessit et fideiu. <sup>11</sup> in omnibus - iuri: aggiunto, con segno di richiamo, a piè della pagina seguente (11). <sup>12</sup> segue, depennato: d. <sup>13</sup> Nel margine sinistro, depennato: fecit suum procuratorem Michaellem de Recho condam, burgensem de Maocastri, presentem, ad gerendum et ad quitandum, iura cedendum. Item ad naulizandum et ad acipiendum ad cambium pro dicta parte, et ad mercandum et negociandum. Et demum, dans, promictens, sub. Et quia volens, intercedens, sub, renuncians.

38

7 aprile 1361, Chilia.

Giovanni Iambono del fu Zaccaria, abitante di Pera, nomina suo procuratore Giovanni Caldi di Simisso per la riscossione dei crediti e per la vendita della metà d'una ciguta, da lui posseduta pro indiviso con Sarchis Erminio.

Rogito in stesura sommaria con formule ceterate, appuntate a margine di spazio bianco nella pagina.

[lxxxviii a] In nomine Domini, amen. Iohannes Iambonus, habitator Peyre, quondam Iacharie, fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem prout melius fieri et esse potest et loco sui possuit Iohannem Caldi de Symisso censarium, licet absentem tanquam presentem, ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu pectere et requirere potest seu in futurum poterit ex quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam cum cartis scripturis quam sine et coram quocumque

— 62 —

iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromictendum, iura et actiones cedendum, et ad quascumque fines, remissiones, liberationes, absoluciones et omnimodam<sup>1</sup> quitaciones ac pactum de ulterius non pectendo faciendum. Item ad vendendum, alienandum et obligandum et eciam incalegandum et incalegari faciendum<sup>2</sup> quamdam dimidiam partem cuiusdam cigute sue, que est pro indiviso cum Sarchis Erminio et que est<sup>3</sup> in uschario Chili, cui et quibus voluerit et pro quo precio voluerit, et precium inde recipiendum. Item ad omnes lictes.

Et demum etc.; dans etc., promictens etc., sub etc. Et quia volens etc., intercedens etc., sub, sub, asserens se esse maiorem annis XVIII. Et iuravit etc. Et fecit etc.<sup>4</sup>.

Actum Chili, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII, secundum cursum ianuensem, die VII aprillis, inter<sup>5</sup> nonam et vespervas, presentibus testibus Francischus<sup>6</sup> Balbus, civis Ianue, Petrus de Ognibem de Venecia, habitator Chili, ad hec voc<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Item ad omnes lictes, causas et questiones quas habet vel <sup>2</sup> et incalegari faciendum: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> pro indiviso-est: nel margine destro. <sup>4</sup> Et demum - Et fecit etc.: formule incolonnate nel margine sinistro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina. <sup>5</sup> Segue, depennato: terciam. <sup>6</sup> Francischus: così, per esteso, nel ms. <sup>7</sup> La mancata concordanza tra la voce presentibus ed i nomi dei testi non consente di risolvere (al nominativo o all'ablativo) l'abbreviazione voc.

39

8 aprile 1361, Chilia.

Iarchas di Caffa, abitante di Chilia, venditore di vino di miele, dichiara di avere ricevuto da Antibus de Opicis di Moneglia, cittadino genovese, un certa quantità d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro di cera entro due mesi. Dà in pegno le sue case e due schiavi. Prestano fideiussione la moglie Thedora e Guglielmo di Bergamo, pellipario in Chilia.

— 63 —

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

[lxxxviii b] In nomine Domini, amen. Iarchas de Caffa, vendictor vini melis, habitator Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Antibus de Opicis de Monelia, civi Ianue, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Antibus habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem sui argenti boni et mercantilis, nomine et ex causa empicionis, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte quantitatis argenti predicti ex causa predicta ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli[mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri]<sup>1</sup>; unde promixit et convenit eidem Antibus vel suo certo nuncio et procuratori dare, traddere et consignare seu dari, traddi et consignari promixit eidem, solempniter stipulanti<sup>2</sup>, in Chili, omnibus expensis ipsius Iarchas, cantarium unum cere bone, nitide et mercantilis, de Zagora<sup>3</sup>, ad cantarium Chili, hinc usque ad menses duos proxime venturos. Et hoc sub pena<sup>4</sup> summorum duorum bonorum argenti ad pondus eiusdem loci Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra. In quam penam incidat idem Iarchas<sup>5</sup> eidem An[tibus]<sup>6</sup>, si<sup>7</sup> contrafecerit, et tociens comictatur et possit exigi cum effectu quociens fuerit contrafactum vel non observatum. Et pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit omnes domos suas et sclavos duos, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali<sup>8</sup>, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Insuper ex causa predicta et pro predictis omnibus et singulis suprascriptis Thedora, uxor ipsius Iarchas<sup>9</sup>, in presentia, consensu, auctoritate et voluntate ipsius Sarchas<sup>10</sup>, et Guillelmus de Pergamo, peliparius in Chili, et quilibet ipsorum in solidum et in omnem causam versus ipsum Antibus, solempniter stipulantem<sup>11</sup>, intercesserunt et fideiusserunt et se proprios et principales debitores, pagatores et observatores se constituerunt, et hoc precibus et mandato ipsius Iarchaxii<sup>12</sup>,

sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, tam presentium quam futurorum, et cuiuslibet ipsorum in solidum, renunciantes<sup>13</sup> iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Et iuravit dicta Thedora ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, predicta omnia actendere, complere et non contravenire racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Et fecit predicta<sup>14</sup> in presencia, cum et de consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consciliatores elegit et appellavit<sup>15</sup>, et renuncians in predictis illi legi dicenti quod mulier cum viro obligari<sup>16</sup> non possint<sup>17</sup> in eodem instrumento<sup>18</sup> nisi mulier confiteatur dictam peccuniam fore conversam in utilitatem suam, confitens dictam peccuniam fore conversam in utilitatem suam<sup>19</sup>. Actum Chili, in domo propria ipsius Iarchas, in qua vendit vinum melis, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VIII aprilis, circa terciam, presentibus testibus Georgio de Monleone, tabernario in Chili, interpretante predictorum, et Georgio Orbila, censario in Chili, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> A quanto pare, lo scritto proseguiva nel margine destro, ora lacero e sfibrato. <sup>2</sup> eidem-stipulanti: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> de Zagora: nel margine destro. <sup>4</sup> Segue, depennato: dupli eius de quo <sup>5</sup> Segue, depennato: si <sup>6</sup> Antibus: nel margine destro, lacero e sfibrato. <sup>7</sup> si: nel margine sinistro. <sup>8</sup> et specialiter-speciali: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (9). <sup>9</sup> Iarchas: corretto da Sarchas <sup>10</sup> Sarchas: così nel ms. <sup>11</sup> stipulantem: aggiunto in soprilinea. <sup>12</sup> et se-Iarchaxii: aggiunto dopo la riga seguente con segno di richiamo (2). <sup>13</sup> Segue, depennato: renunciantes, dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>14</sup> Segue, depennato: et fecit pre <sup>15</sup> Segue, depennato: cons <sup>16</sup> Segue, depennato, in soprilinea: ac etiam renuncians <sup>17</sup> possint: così nel ms. <sup>18</sup> in eodem instrumento: aggiunto in soprilinea. <sup>19</sup> Segue, depennato: et omni iuri

10 aprile 1361, Chilia.

Bernabò di Carpena notaio, console genovese in Chilia, nomina suoi procuratori Bartolomeo de Marcho, console genovese



*in Vicina, e Raffale Vaca, perchè gli riscuotano presso Raimondo di Coronata 296 aspri d'argento, a lui spettanti in seguito alla sua compartecipazione in una partita di grano per diritti cedutigli da Lodisio Marocelo.*

In nomine Domini, amen. Bernabos de Carpina notarius, consul Ianuensium in Chili, fecit, constituit, creavit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores prout melius fieri et esse potest et loco sui possuit dominum<sup>1</sup> Bartholomeum de Marcho, consulem Ianuensium in Vicina, et Raffaelem Vacham, licet absentes tanquam presentes, ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum asperos ducentos nonaginta sex argenti a Raymond de Coronato, tam cum cartis scripturis quam sine, occasione cuiusdam rationis grani, quam idem Raymondus asserit habuisse a Lodixio Marocelo, sive quacumque alia ratione, occasione vel causa, et cum qua ratione dicitur aufugisse idem Raymondus<sup>2</sup>, et in qua ratione asserit idem Bernabos esse particeps pro dicta quantitate dictorum asperorum et pro quibus idem Bernabos asserit habere iura cessa a dicto Lodixio contra dictum Raymondum vigore cuiusdam apodixie seu scripture in papirru, scripte, ut asserit, manu dicti Lodixii; et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum<sup>3</sup>, paciscendum, componendum et compromictendum, iura et actiones cedendum. Item ad omnes lictes, causas et questiones, quas habet vel habere sperat cum dicto Raymondus dicta occasione et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et tam in agendo quam in deffendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, lictem et lictes contestandum, posiciones et interrogaciones faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum et quodlibet aliud sacramentum in anima sua prestandum et subeundum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum, iurare videndum et reprobandum, probaciones quascumque faciendum, terminos, dillaciones et asserciones pectendum, iudices et notarios elligendum et recussandum, questiones et causas commicti pectendum et commictendum, suspectos et confidentes dandum et bonos viros elligendum, sentenciam et sentencias audiendum et appellandum et appellaciones prose-

quendum; et ad dictum Raymondum dictis occasionibus realiter et personaliter capi, saxiri et arestari faciendum et relaxandum. Et demum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que causarum merita, || [lxxxx a] negociorum gesta et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esset; dans et concedens dictis procuratoribus suis in predictis omnibus et singulis plenam, liberam et generalem administracionem cum pleno, libero et generali mandato, nec non promictens michi Anthonio de Podenzolo, notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Raymondi et omnium cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictos suos procuratores actum, factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, tam presencium quam futurorum. Et quia volens dictos suos procuratores et quemlibet ipsorum in solidum relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit iterum et convenit michi iam dicto notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti ut supra, se facturum et curaturum ita et taliter quod dicti sui<sup>4</sup> procuratores iudicio sistent, iudicatum solvent in omnibus suis clausulis, nisi extiterint appellatos, dolum non commictent et se deffendent in qualibet causa reconventionis, intercedens et fideiubens pro ipsis et pro quolibet ipsorum in solidum pro predictis omnibus et singulis supra-scriptis et in omnem causam versus me iam dictum notarium, stipulantem ut supra, sub ypotheca et obligacione bonorum premisis, renunciatis iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Actum Chili, subtus logiam Ianuensium, in qua ius redditur, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die X aprilis, circa vespervas, presentibus testibus Francischo Bustarino bancherio, Antibus de Opicis de Monelia, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> dominum: *la d è scritta su precedente B aggiunto in soprilinea e nel margine destro.* <sup>2</sup> sive-Raymondus: *Segue, depennato:*  
comp <sup>4</sup> dicti sui: *corretto da dictus suus*

12 aprile 1361, Chilia.

*Brancaleone de Guisulfis del fu Cristiano, cittadino genovese, ed il fratello Cristiano de Guisulfis, proprietario e patrono del legno « San Giovanni » che è in partenza per Bruscavisa, a caricarvi grano, e quindi per Pera, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Ianino del fu Macrono di Focea Nuova, abitante di Sozopoli, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 231 perperi d'oro entro 15 giorni dall'arrivo colà della nave. Cristiano, a titolo gratuito a favore di Ianino, caricherà sul legno 6 moggia di grano e fornirà il vitto a Ianino stesso ed al suo servo, che verrà impiegato nei lavori di bordo.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, e con formule e clausole appuntate a margine di parte bianca della pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Branchaleonus de Guisulfis, civis Ianue, condam Cristiani, et Cristianus de Guisulfis, eius frater, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Iohannes, quod nunc est in sumaria Chili ad sporzorias, presencialiter icturi<sup>1</sup> in Bruscavisa<sup>1</sup> causa onerandi grano et deinde ad portum Peyre, et quilibet ipsorum in solidum, confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Ianino de Folia Nova, habitatori Susopori, quondam Macrono, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso<sup>2</sup> Ianino habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri<sup>3</sup>; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Ianino vel suo certo nuncio per ipsos vel suos certos nuncios eidem Ianino, solempniter stipulanti, dare et solvere promixerunt in Peyra perperos ducentos triginta unum auri ad sagium Peyre infra dies XV tunc proxime

venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ad dictum portum Peyre, eunte semper<sup>4</sup> et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna<sup>5</sup> Dei, maris et gencium et dicti ligni<sup>6</sup> seu maioris partis rerum ipsius, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Ianinus seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo velificaverit a dictis sporzoriis, causa eundi et navigandi versus dictum locum Bruscavice et de inde versus predictum portum Peyre, et<sup>7</sup> eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum<sup>8</sup> locum Bruscavicie et de inde ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixerunt et convenerunt eidem Ianino, solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona ipsorum et cuiuslibet eorum in solidum, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Ianino, solempniter stipulanti, pignori obligaverunt, et specialiter eidem pignori obligaverunt dictum lignum cum onere ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget<sup>9</sup> generali et generale non deroget speciali. Acto quod quilibet ipsorum eidem Ianino in solidum teneatur pro predictis omnibus et singulis. || [lxxxx b] Acto per pactum quod predictus patronus teneatur et debeat eidem Ianino levare seu onerare in dicto ligno seu onerari facere modia sex grani ad modium Peyre ex gratia speciali sine aliquo premio sibi solvendo, et quod eciam teneatur nutrire ipsum Ianinum et eius famulum sine aliqua soluzione seu premio, et quod teneatur<sup>10</sup> idem Ianinus<sup>11</sup> eidem patrono se facturum et curaturum quod dictus eius famulus faciet omnia servicia pro dicto ligno iusto suo posse, asserens se esse maiorem annis XVIII, iurans ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis ad sancta Dei Evangelia, predicta omnia et singula supra-

scripta actendere, complere et non contravenire ratione minoris etatis, restitutionis in integrum vel aliqua alia ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Et fecit predicta in presencia, cum et de consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et<sup>12</sup> appellavit. Acto eciam quod pro predictis omnibus et singulis ipsos Branchaleonem et Cristianum et quemlibet ipsorum in solidum et bona eorum et cuiuslibet eorum in solidum realiter etc.; renunciantes etc.<sup>13</sup>. Actum Chili, in domo propria Iacobi de Rappalo censarii et quam habitat, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XII aprilis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus dicto Iacobo de Rappalo, interpretante predictorum<sup>14</sup>, Georgio Deascheli de Constantinopoli et Oberto de Solaro de Varagine, filio Nicolai, ad hec vocatis specialiter et rogatis<sup>15</sup>.

<sup>1</sup> Segue, depennato: ad <sup>2</sup> ipso: corretto da precedente scrittura.  
<sup>3</sup> mali - iuri: nel margine destro. <sup>4</sup> semper: aggiunto in soprilinea.  
<sup>5</sup> et fortuna: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> et dicti ligni: aggiunto in soprilinea.  
<sup>7</sup> et: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup> Segue, depennato: portum Peyre  
<sup>9</sup> Segue, depennato: speciali <sup>10</sup> Segue, depennato: idem famulus  
<sup>11</sup> Segue, depennato: se <sup>12</sup> Segue, depennato: Act <sup>13</sup> asserens-renunciante etc.: aggiunto in calce al documento con segno di richiamo (<sup>9</sup>). <sup>14</sup> interpretante predictorum: aggiunto in soprilinea.  
<sup>15</sup> Nel margine sinistro di c. LXXXX a, depennato: et hoc sub pena etc., ratis etc. Et proinde, et specialiter dictum lignum cum onere ipsius ligni, ita etc.

13 aprile 1361, Chilia.

*Bartolomeo de Lando di Piacenza e Francesco di Mezzano di Piacenza dichiarano di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, per la quale gli consegneranno in Chilia 30 cantari di miele di Zagora entro il prossimo 10 luglio.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, ed appuntate a margine di parte bianca della pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Lando de Placencia et Francischus de<sup>1</sup> Mezano de Placencia et quilibet ipsorum in solidum confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Sarchis Erminio de Caffa quondam Constantini, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Sarchis habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, nomine et ex causa empcionis, renunciante excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum<sup>2</sup> bonorum argenti ex causa predicta et sic non celebrati contractus<sup>3</sup> ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra<sup>4</sup> non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus et precio quorum quilibet ipsorum in solidum<sup>5</sup> promixerunt et convenerunt eidem Sarchis<sup>6</sup> vel suo certo nuncio et procuratori dare, traddere et consignare in Chili cantaria triginta melis de Zagora, bone et mercantilis, ad cantarium eiusdem loci Chili, omnibus expensis ipsorum, hinc usque ad<sup>7</sup> dies X iullii proxime venturi. Que omnia et singula suprascripta promixerunt et convenerunt eidem Sarchis, solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent, ratione aliqua vel aliqua alia ratione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Et hoc sub pena summorum trium bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa<sup>8</sup>, in quam penam incidant predicti<sup>9</sup> eidem Sarchis, si contraferint. Et pro qua pena vero et ad sic observandum, omnia bona predictorum Bartholomei et Francischi<sup>10</sup> et cuiuslibet eorum in solidum eidem Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, pignori obligaverunt, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Acto quod pro predictis omnibus predicti Bartholomeus et Francischus in solidum teneantur. || [lxxxxi a] Acto quod quilibet ipsorum in solidum pro predictis omnibus et singulis teneantur. Acto eciam quod ipsos et quemlibet ipsorum in solidum et bona eorum et cuiuslibet eorum in solidum<sup>11</sup> pro predictis omnibus et singulis<sup>12</sup> realiter et personaliter conveniri possint Chili, Caffa, Peyre, Constantinopoli et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam eccle-

siastico quam seculari, et ubi ipsos et quemlibet ipsorum in solidum convenerit, ibi solutionem et satisfactionem facere promiserunt, ac si ibi presens contractus confectus foret, renunciantes in predictis omni privilegio fori, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire possent<sup>13</sup>. Actum Chili, in domo propria habitacionis Iacobi de Rappalo censarii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XIII aprilis, circa terciam, presentibus testibus dicto Iacobo de Rappalo censario et Marino de Insula de gulfo Portus Veneris, habitatore Chili, ad hec vocatis et rogatis<sup>14</sup>.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Lan    <sup>2</sup> sommorum: aggiunto in sopralinea.  
<sup>3</sup> et-contractus: aggiunto in sopralinea.    <sup>4</sup> et infra: aggiunto in sopralinea.    <sup>5</sup> et pro-solidum: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2).    <sup>6</sup> Segue, depennato: pre    <sup>7</sup> Segue, depennato: h  
<sup>8</sup> Segue, depennato: et    <sup>9</sup> Segue, depennato: si cont    <sup>10</sup> Francisci: così, per esteso, nel ms.  
<sup>11</sup> ipsorum in solidum - in solidum: nel margine destro.    <sup>12</sup> Segue, depennato: rel    <sup>13</sup> Nella riga successiva: renunciantes, depennato.  
<sup>14</sup> Nella pagina LXXXX b, nel margine sinistro: ratis etc. Et proinde

13 aprile 1361, Chilia.

*Bartolomeo de Lando di Piacenza riconosce di avere ricevuto, egli solo, tutta la somma di cui al doc. precedente e s'impegna verso Francesco di Mezzano di Piacenza a preservarlo indenne dagli obblighi colà sanciti. Dà in pegno una casa ed una schiava di sua proprietà.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel corpo del testo, e con clausole e formule appuntate a margine di parte bianca nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Lando de Placencia, sciens et cognoscens quod ipse et Francischus de Mezano de Placencia in solidum tenentur versus Sarchis Erminium de

Caffa quondam Constantini de cantariis triginta melis bone, nitide et mercantilis, vigore instrumenti publici scripti et compositi manu mei notarii infrascripti nunc<sup>1</sup>, et quod, licet dictus Francischus confessus fuerit<sup>2</sup> et teneatur prout in dicto instrumento continetur, veritas est et fuit quod idem Bartholomeus habuit<sup>3</sup> summos contentos in dicto instrumento omnes, et non idem Francischus, et quod predicti summi conversi fuerunt in utilitatem ipsius Bartholomei et non in aliquo ipsius Francischi, quare, volens agnoscere bonam fidem et facere que iuris sunt, promixit et convenit eidem Francischo, presenti et solempniter stipulanti, ipsum Francischum, heredes et bona sua conservare indempnem et indempnia de predictis cantariis triginta melis et eidem dare et solvere in peccunia numerata omne id et totum quicquid et quantum idem Francischus solvere oporteret seu dampnificari contingerit occasione dicte obligacionis. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Francischo<sup>4</sup>, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit quandam domum propriam<sup>5</sup> habitacionis ipsius Bartholomei, cui coherit etc., ac etiam quandam sclavam suam nomine \*\*\*\*\*<sup>6</sup>, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Actum Chilia, apud banchum Georgii de Chaveghia bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XIII aprilis, circha nonam<sup>7</sup>, presentibus testibus Iohanne Iapeo de Sexto et Benedicto de Fegino condam Iacobi et Francischo de Acurso, filiastro mei notarii infrascripti, ad hec vocatis specialiter et rogatis<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> nunc: scritto su hodie. Segue, depennato: paulo ante    <sup>2</sup> Segue, depennato: prou    <sup>3</sup> Segue, depennato: denarium    <sup>4</sup> Francischo: così, per esteso, nel ms.  
<sup>5</sup> Segue, depennato: ip    <sup>6</sup> Spazio bianco nel ms.  
<sup>7</sup> Segue, depennato: pre    <sup>8</sup> Nel margine sinistro, depennato: ratis etc. Et proinde, et specialiter quandam domum suam quam habitat, cui coherit etc., et quandam sclavam nomine, ita etc.

18 aprile 1361, Chilia.

Raffaele Vaca del fu Vacheta Vaca di Ceva, fattore e gestore di Angelo di Azzano e Antonio de Gentilibus olim de Piperis, dichiara di avere ricevuto, a nome dei suddetti, da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa una certa quantità di sommi d'argento, per la quale gli consegnerà in Chilia 21 cantari di miele di Zagora entro il prossimo 1° giugno. Prestano fideiussione Giovanni Stancono e Brancaleone del fu Cristiano de Guisulfis, entrambi cittadini genovesi.

[lxxxxi b] In nomine Domini, amen. Raffael Vacha quondam Vachete Vache de Ceva confessus fuit et in veritate recognovit Sarchis Erminio de Caffa quondam Constantini, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Sarchis habuisse et recepisse tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, nomine et ex causa empconis, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti ex causa predicta<sup>1</sup> ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus et precio quorum eidem Sarchis vel suo certo nuncio et procuratori per ipsum Raffaelem vel suum certum nuncium<sup>2</sup> eidem solempniter stipulanti dare, tradere et consignare promisit in dicto loco Chili cantaria viginti unum melis de Zagora, bone et mercantilis, ad cantarium eiusdem loci Chili, omnibus expensis ipsius, videlicet hinc usque ad kalendas iunii proxime venturi. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eiam si de iure venire posset. Et hoc sub pena summorum trium bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, in quam penam incidat idem Raffael, si contrafecerit eidem Sarchis (si contrafecerit). Et pro qua pena vero et ad sic

observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis, iurans idem Raffael ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis (Scripturis), predicta omnia et singula actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eiam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Insuper, ex causa predicta, pro predictis omnibus et singulis suprascriptis firmiter actendendis et observandis et in omnem causam versus dictum Sarchis, presentem et solempniter stipulantem, solempniter intercesserunt et fideiusserunt Iohannes Stanconus, civis Ianue, pro dimidia, et Branchaleonus de Guisulfis, civis Ianue, condam Cristiani, pro reliqua dimidia, et se ipsos proprios et principales debitores, pagatores et observatores se constituerunt<sup>3</sup>, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum et cuiuslibet eorum pro dimidia, tam presentium quam futurorum, renunciantes iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri, dicens et protestans idem Raffael, tanquam factor et negociorum gestor Angeli de Azano<sup>4</sup> et Anthonii de Gentilibus olim de Piperis ac eiam tanquam procurator ipsorum et cuiuslibet eorum, quod predictam quantitatem summorum predictorum, quam ut supra confessus fuit habuisse, accepit pro negociis ipsorum et cuiuslibet eorum ac eiam nomine et vice ipsorum et pro utilitate ipsorum et non in aliquo in utilitate ipsius Raffaelis<sup>5</sup>. Actum Chili, in domo propria habitacionis Iacobi de Rappalo, censarii in Chili, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus dicto Iacobo de Rappalo, Nicolao Castagna, filio Leonardi, et Francischo de Acurso, filiaastro mei notarii infrascripti, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> ex - predicta: nel margine destro. <sup>2</sup> Segue, depennato: et procuratorem <sup>3</sup> et se-constituerunt: aggiunto in calce al doc. con segno di richiamo (6); et principales: aggiunto in soprallinea. <sup>4</sup> Segue, depennato: ac eiam tanquam <sup>5</sup> dicens - Raffaelis: aggiunto in calce al doc. e nel margine destro con segno di richiamo (2).

19 aprile 1361, Chilia.

*Francesco Carena del fu Oliverio, cittadino genovese, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Giovanni Stancono, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 60 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà del legno « San Giovanni » di Nicola di Quarto, che si trova a Licostomo. L'uno e l'altro contraente specificano le ragioni nell'affare rispettivamente di Teodoro Rodi di Costantinopoli e di Giovanni Lecavelo.*

In nomine Domini, amen. Francischus Carena, civis Ianue, quondam Oliverii confessus fuit et in veritate recognovit Iohanni Stancono, civi Ianue, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Iohanne habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte<sup>1</sup> quantitatis dictorum summorum bonorum<sup>2</sup> argenti et dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Iohanni vel suo certo nuncio per ipsum Francischum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos sexaginta auri ad sagium Peyre infra dies decem tunc proxime venturos postquam lignum Nicolai de Quarto, quod nunc est ad bocham sumarie Licostomo, vocatum Sanctus Iohannes, aplicuerit ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis ipsius, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo velificaverit a dicta bocha causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dicta bocha usque ad || [lxxxii a] dictum portum Peyre recto via- gio et viaggio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Iohanni, presenti et solempniter stipulanti,

actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafa- cere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire pos- set. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, asserens idem Francischus se esse maiorem annis viginti, iurans ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scriptu- ris, predicta omnia et singula actendere, complere et non contra- venire racione minoris etatis, restitutionis in integrum, vel ali- qua alia racione, occasione vel causa. Et fecit predicta in pre- sencia, cum et de consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores elegit et appellavit, dicens et protestans idem Francischus<sup>3</sup> in presenti instrumento quod ex predictis perperis sexaginta, quos ut supra confessus fuit habuisse<sup>4</sup>, quod accepit perperos quadraginta octo nomine et vice Theodori Rodi de Constantinopoli, et predicta dixit in presencia, consensu et de mandato<sup>5</sup> ipsius Theodori; dicens eciam et protestans idem Iohannes quod predicti perperi LX est de propria<sup>6</sup> peccunia et racione Iohannis Lechavelum, et<sup>7</sup> quod ex nunc consentit et vult quod omne comodum et incomodum sit et esse debeat ipsius Iohannis et non in aliquo ipsius Iohan- nis Stanconi. Actum Chili, ante logiam Ianuensium eiusdem loci, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XVIII aprilis, inter nonam et vespas, presentibus testibus domino Bernabove de Carpina notario, consule Ianuensium in Chili, Dominico Castanea, cive Ianue, et Oberto de Solario de Varagine, filio Nicolai, ad hec vocatis spe- cialiter et rogatis.

<sup>1</sup> non habite et non recepte dicte: *corretto da* non habitorum et non receptorum dictorum    <sup>2</sup> *Segue, depennato:* al    <sup>3</sup> *Segue, depennato:* quod    <sup>4</sup> *Segue, depennata:* a    <sup>5</sup> *Segue, depennato:* et consensu    <sup>6</sup> *Segue, depennato:* racione    <sup>7</sup> et: *aggiunto in soprilinea.*

24 aprile 1361, Chilia.

*Zopi di Chirchiniti, abitante di Chilia, venditore di vino di miele, dichiara di avere ricevuto da Antibus de Opicis di Moneglia, cittadino genovese, una certa quantità d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro e mezzo di cera di Zagora entro la prossima metà di luglio. Presta fideiussione Alsolti di Langhi fabbro.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Zopi de Chirchiniti, habitator Chili, venditor vini melis, confessus fuit et in veritate recognovit Antibus de Opicis de Monelia, civi Ianue, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Antibus habuisse et recepisse tantam quantitatem sui argenti boni et mercantilis nomine et ex causa empconis, renuncians excepconi (excepconi) non habite et non recepte dicte quantitatis argenti predicti ex causa predicta ac dicte confessionis non facte, rei sic ut sopra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri; unde et pro quo argento et cuius precio eidem Antibus vel suo certo nuncio dare, tradere et consignare promisit seu dari, traddi et consignari facere eidem Antibus, solempniter stipulanti, in Chili cantarium unum cum dimidio cere bone, nitide et mercantilis de Zagora, ad cantarium eiusdem loci Chili, omnibus expensis ipsius Zopi, hinc usque ad<sup>1</sup> medium mensem iulii proxime venturi anni presentis. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Antibus, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum<sup>2</sup> restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra,

ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Antibus, solempniter<sup>3</sup> stipulanti, pignori obligavit. Insuper pro predictis omnibus et singulis suprascriptis firmiter actendendis et observandis et in omnem causam versus dictum Antibus, presentem et solempniter stipulantem, solempniter intercessit et fideiussit Alsolti de Langhi faber, habitator Chili, et se proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem se constituit, et hoc precibus et mandato ipsius Zopi<sup>4</sup>, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, tam presencium quam futurorum, renuncians iuri de principali<sup>5</sup> primo conveniendo et omni iuri. Actum Chili, in domo propria habitacionis Iarchasii de Caffa, vendictoris vini melis, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, (die) XXIII aprilis, circa nonam, presentibus testibus Iarchasio de Caffa antedicto, Ianoto de Guisulfis, habitatore Chili, et Oddoardo Framba<sup>6</sup>, habitatore Chili, censario, interpretante predictorum, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: kalendas    <sup>2</sup> Segue, depennato: ratis etc.  
<sup>3</sup> Segue, depennato: racione    <sup>4</sup> et hoc - Zopi: aggiunto in soprilinea.  
<sup>5</sup> principali: in parte su precedente scrittura.    <sup>6</sup> Nel ms.: Fraba con segno generale di abbreviazione sulle tre ultime lettere.

26 aprile 1361, Chilia.

*Giovanni Iapeo del fu Oberto, a nome proprio e quale procuratore di Costanzo Mamali di Costantinopoli, greco, proprietario e patrono del legno « San Nicola », dichiara di avere ricevuto in mutuo da Iane Francopolo e Iane Fassilico, entrambi di Adrianopoli, greci, 10 sommi e 20 saggi d'argento, che restituirà entro il prossimo 1° giugno, sotto pegno d'una partita di grano depositata in Chilia, nel magazzino di Luchino Grillo. Qualora il grano venga caricato, prima della scadenza sopra indicata, da navi provenienti da Pera, la data della restituzione del mutuo rimarrà alla libera disposizione dei creditori.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

[lxxxxii b] In nomine Domini, amen. Iohannes Iapeo quondam Oberti, suo proprio nomine et in solidum et tanquam procurator et procuratorio nomine Constancii Mamali de Constantinopoli, greci, tanquam domini et patroni cuiusdam ligni vocati Sanctus Nicolaus, et in solidum, prout de procura predicta apparet publico instrumento scripto et composito manu Anthonii Nicolai de Garibaldo notarii, hoc anno, die XV marcii, habens ad infrascripta speciale mandatum, prout visum fuit et lectum per me notarium infrascriptum, confessus fuit et in veritate recognovit Iane Francopolo de Andreanopoli et Iane Fassilico de Andreanopoli, grechis, presentibus et solempniter stipulantibus, se ab ipsis habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore summos decem et sagios viginti bonos argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, videlicet ab ipso Iane Francopolo summos quinque et sagios decem et ab ipso Iane Fassilico<sup>1</sup> reliquos summos quinque, sagios decem, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum decem et sagiorum viginti bonorum argenti et iusti ponderis ac mutui non facti, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Quos quidem summos decem et sagios viginti bonos argenti et iusti ponderis vel totidem pro ipsis eiusdem valoris eisdem Iane Francopolo et Iane Fassilico vel suis certis nunciis per ipsum Iohannem suo et dictis nominibus<sup>2</sup> eisdem solempniter stipulantibus dare et solvere promixit hinc ad kalendas iunii proxime venturi. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum<sup>3</sup> que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona propria<sup>4</sup> ipsius Iohannis et in solidum et ipsius Constantii et<sup>5</sup> in solidum, tam presencia quam futura, ex causa predicta eisdem Iane Francopolo et Iane Fassilico, presentibus et solempniter stipulantibus, pignori obligavit, consignando eisdem Iane Francopolo et Iane

Fassilico et cuilibet ipsorum totum granum ipsius vel ipsorum<sup>6</sup>, quod est in magasseno sive domo Luchini Grilli, ad pignus ipsorum et cuiuslibet ipsorum, et quod<sup>7</sup> pignus promixit et convenit eisdem Iane Francopolo et Iane Fassilico presentibus facere bonum et sufficientem pro dicto debito. Acto per pactum quod dictum granum non currat nec currere debeat aliquod dampnum, risicum seu periculum eisdem Iane et Iane seu cuilibet ipsorum in aliquo casu quod dici vel excogitari possit. Acto eciam per pactum inter dictos contrahentes quod, si forte navigia venirent de Peyra<sup>8</sup> in loco isto causa onerandi grano<sup>9</sup> infra dictum terminum, quod in eo casu<sup>10</sup> dictus Iohannes teneatur et debeat ac promixit dare et solvere eisdem Iane et Iane suprascriptos summos decem et sagios viginti<sup>11</sup> ad ipsorum Iane et Iane<sup>12</sup> liberam voluntatem, non obstante termino suprascripto<sup>13</sup>, dicens et protestans idem Iohannes in presenti instrumento<sup>14</sup> in presencia mei notarii et testium infrascriptorum quod \*\*\*\*\*<sup>15</sup>. Actum Chili, apud banchum Georgii de Chavegia bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXVI aprilis, circa nonam, presentibus testibus Iohanne Stancono, cive Ianue, Iacobo de Rappalo, censario in Chili, interpetrante predictorum, et Ianino de Clarenzia veneciano, habitatore Chili<sup>16</sup>, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Fassilico: *corretto in soprilinea su Francopolo, depennato. Segue, depennato: su* <sup>2</sup> *Segue, depennato: dare et so* <sup>3</sup> *Segue, depennato: ratis etc.* <sup>4</sup> *propria: aggiunto in soprilinea.* <sup>5</sup> *Segue, depennato: proinde etc.* <sup>6</sup> *ipsius vel ipsorum: aggiunto in soprilinea; vel ipsorum: corretto e di lettura incerta.* <sup>7</sup> *Segue, depennato: granu* <sup>8</sup> *de Peyra: aggiunto in soprilinea.* <sup>9</sup> *grano: così nel ms.* <sup>10</sup> *in eo casu: aggiunto in soprilinea.* <sup>11</sup> *Segue, depennato: non* <sup>12</sup> *Segue, depennato: ad* <sup>13</sup> *non obstante - suprascripto: nel margine destro.* <sup>14</sup> *Segue, depennato: quod* <sup>15</sup> *Spazio bianco nel ms.* <sup>16</sup> *habitatore Chili: nel margine destro.*

27 aprile 1361, Chilia.

Giovanni Iapeo del fu Oberto dichiara che i 10 sommi e i 20 saggi d'argento, per i quali si è obbligato in proprio verso Iane Francopolo e Iane Vassilico ai sensi del doc. precedente, in realtà sono stati da lui ricevuti per pagare la partita di grano già



cente nel magazzino di Luchino Grillo e destinata al carico del legno « San Nicola » di Costanzo Mamali di Costantinopoli.

Rogito in stesura sommaria, con formula ceterata nel corpo del testo.

In nomine Domini, amen. In presencia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Iohannes Iapeo quondam Oberti dicit et protestatur quod, licet suo proprio nomine et in solidum se obligaverit de summis decem argenti et sagiis viginti versus Iane Francopolo et Iane Fassilico in quodam instrumento die heri scripto manu mei notarii infrascripti, veritas est et fuit quod predictos omnes<sup>1</sup> summos decem et sagios viginti accepit pro facienda et complenda solucione illis qui vendiderunt granum eidem Iohanni, quod est in magasseno sive domo Luchini Grilli et quod emit pro ligno<sup>2</sup> Constancii Mamali de Constantinopoli, vocati<sup>3</sup> Sanctus Nicolaus, et quia<sup>4</sup> se obligavit suo proprio nomine, ut supra dixit<sup>5</sup>, se obligavit eo quia predicti Iane et Iane nolebant eidem dare<sup>6</sup> seu tradere dictos summos X et sagios XX<sup>6</sup>. Et de predictis etc.<sup>7</sup>. Actum Chili, apud banchum Georgii de Chavegia, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXVII aprilis, circa terciam, presentibus testibus Nicolao Castagna, cive Ianue, et magistro Petro de Cele, habitatore et burghense Peyre.

<sup>1</sup> omnes: aggiunto in soprilinea    <sup>2</sup> Segue, depennato: dic  
<sup>3</sup> vocati: così nel ms.    <sup>4</sup> Segue, una lettera depennata.    <sup>5</sup> ut dixit:  
aggiunto in soprilinea.    <sup>6</sup> Segue, depennato: dc    <sup>7</sup> Segue spazio bianco.

49

27 aprile 1361, Chilia.

Marino d'Isola dichiara di avere ricevuto da Antibus de Opicis di Moneglia, figlio di Michele, cittadino genovese, una certa quantità d'argento per la quale gli fornirà in Chilia 8 cantari di miele di Zagora entro il prossimo 18 maggio. Dà in pegno la galiota « Santa Maria », consegnando due ferri di proprietà di Giacomo di Rapallo ed una gomena di Ponzino di Fegino.

Rogito originariamente in stesura sommaria con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, e clausole appuntate a margine; sviluppatto successivamente, in parte, in redazione più ampia, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

[lxxxiii a] In nomine Domini, amen. Marinus de Insula<sup>1</sup> confessus fuit et in veritate recognovit Antibus de Opicis de Moneglia<sup>2</sup>, filio Michaelis, cive Ianue<sup>3</sup>, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Antibus habuisse et recepisse tantam quantitatem sui argenti boni et mercantilis nomine et ex causa empcionis, renunciando exceptioni non habite et non recepte dicte quantitatis dicti argenti boni et mercantilis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii, iuri; unde et pro qua quantitate argenti predicti et precio cuius<sup>4</sup> promixit et convenit eidem Antibus vel suo certo nuncio per ipsum Marinum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare, traddere et consignare in Chili omnibus expensis ipsius Marini cantaria octo melis bone et mercantilis de Zagora ad cantarium eiusdem loci Chili, et hoc<sup>5</sup> hinc ad dies XVIII proxime venturos mensis proximi<sup>6</sup>. Et hoc sub pena dupli (dupli) eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Antibus, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem Antibus pignori obligavit<sup>7</sup> - Que omnia etc. promixit eidem Antibus actendere etc. Et hoc sub pena, ratis etc. Et proinde etc.<sup>8</sup> - quandam galiotam, que nunc est in sumaria Chili, vocatam Sancta Maria, cum omnibus rebus ipsius, consignando eidem Antibus ad suum pignus pro dicto debito ferros duos que sunt seu esse dicuntur<sup>9</sup> Iacobi de Rappalo<sup>10</sup>, et quod pignus promixit eidem<sup>11</sup> facere bonum et sufficientem pro dicto debito, et agumenam<sup>12</sup> unam Ponzini de Fegino<sup>13</sup>. Actum Chili, in domo propria habitacionis Laurencii Bustarini, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXVII aprilis, inter nonam et vespas. Testes Iohannes

Stanconus, civis Ianue, et dictus Laurencius Bustarinus et Iuanesius de Cravaricia, olim placerius curie, ad hec vocati et rogati<sup>13</sup>.

<sup>1</sup> Segue, depennato: de Spedia    <sup>2</sup> Segue, depennato: condam  
<sup>3</sup> civi Ianue: aggiunto in sopralinea.    <sup>4</sup> et pro - cuius: aggiunto in  
sopralinea.    <sup>5</sup> Segue, depennato: infra dies    <sup>6</sup> mensis proximi:  
aggiunto in sopralinea.    <sup>7</sup> Il periodo continua più oltre con quandam  
galiotam ecc.    <sup>8</sup> Segue, depennato: et specialiter et specialiter    <sup>9</sup> Se-  
gue, depennato: Pe    <sup>10</sup> que sunt - Rappalo: aggiunto nel rigo sotto-  
stante con segno di richiamo (6).    <sup>11</sup> eidem: aggiunto in sopralinea.  
<sup>12</sup> agumenam: corretto da agumenas; segue, depennato: duas    <sup>13</sup> Ponzini  
de Fegino: nel margine destro.    <sup>14</sup> Nel margine sinistro, depennato:  
cantaria VIII melis bone et mercantilis de Zagora infra dies XVIII,  
omnibus expensis ipsius Marini, ad cantarium Chili.

50

27 aprile 1361, Chilia.

*Pietro de Ognibem, veneziano, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Michali di Vicina, greco, 4 sommi d'argento, impegnandosi a restituirne uno entro il prossimo 1° giugno, gli altri tre entro il prossimo 1° luglio.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Petrus de Ognibem venecianus, habitator Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Michali de Vicina grecho, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Michali habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore summos quatuor bonos argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, renunciens etc.; quos quidem summos quatuor<sup>1</sup> vel totidem pro ipsis eiusdem valoris eidem Michali vel suo certo nuncio per ipsum Petrum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit per terminos infrascriptos, videlicet hinc usque in kalendis<sup>2</sup> iunii summum unum et in kalendis iulii reliquos tres. Et hoc sub pena etc., ratis etc. Et proinde etc. || [lxxxxiii b] Et sunt illi proprii<sup>3</sup> quatuor summi de quibus apparere dicitur quadam scriptura scripta manu dicti Petri.

— 84 —

Actum Chili, in cortigio domus habitacionis ipsius Petri, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXVII aprilis, circa vespervas. Testes Dominicus Carefige, civis Ianue, et Iuanesius Cravaricia, olim placerius curie Ianuensis in Chili, ad hec vocati et rogati.

<sup>1</sup> quatuor: corretto in sopralinea su quinque    <sup>2</sup> kalendis: così  
nel ms.; segue, depennato: mad    <sup>3</sup> proprii; aggiunto in sopralinea.

51

27 aprile 1361, Chilia.

*Michali di Vicina, greco, nomina suo procuratore Giorgio Zibira di Caffa per la riscossione del credito di cui al doc. precedente presso Pietro de Ognibem, veneziano.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi, e annotazione marginale, annullata con tratto verticale di penna. Richiamo alla datazione ed ai testimoni del doc. precedente.

In nomine Domini, amen. Michali de Vicina grechus fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem prout melius fieri et esse potest et loco sui possuit Georgium Zibira de Caffa, presentem et mandatum sponte suscipientem, ad pectendum, exigendum et recipiendum summos quatuor argenti a Petro de Ognibem veneciano vigore instrumenti nunc paulo ante scripti manu mei notarii infrascripti, coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et de eo quod receperit quitandum, liberandum et absolvendum, iura et actiones cedendum; et<sup>1</sup> si opus fuerit, ad omnes lictes, causas et questiones quas habet vel habere sperat cum dicto Petro dicta occasione et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari; ad libellum etc.; et demum etc.; dans etc.; promictens etc.; sub etc. Et quia volens etc.; intercedens etc.; sub ypotheca etc.; renunciens etc. Actum ut supra, cum testibus suprascriptis, dictis millesimo, indictione<sup>2</sup> die et hora premisis<sup>3</sup>.

— 85 —

<sup>1</sup> et: *su precedente scrittura.*    <sup>2</sup> indictione: in - è scritto su die  
<sup>3</sup> *Nel margine sinistro, depennato:* Georgium Zibira de Caffa, presentem, ad  
pectendum et ad quitandum

52

28 aprile 1361, Chilia.

*Giorgio de Chavegia di Voltri, banchiere (in Chilia), dichiara di avere ricevuto da Andrea Leiano 70 aspri d'argento in conto del pagamento d'un sommo d'argento, dovutogli da Vassilio Archimaira, per il quale lo stesso Andrea si era reso fideiussore; riconosce di aver ottenuto garanzia circa la rimanenza del suo credito; cede ad Andrea ogni diritto contro Vassilio in merito ai 70 aspri d'argento di cui sopra. Andrea protesta il danno finanziario da lui subito per colpa di Vassilio, per l'ammontare di 12 aspri, e quello relativo ad un certo carico della sua barca.*

In nomine Domini, amen. Georgius de Chavegia de Vulturo bancherius confessus fuit et in veritate recognovit Andree Leiano, presenti et solempniter stipulanti<sup>1</sup>, se ab ipso Andrea habuisse et recepisse asperos septuaginta bonos argenti et spendibiles infra solucionem summi unius argenti in quo tenetur et obligatus est idem Vassilius Archimaira<sup>2</sup> versus ipsum Georgium vigore instrumenti scripti, ut asserit idem Georgius, manu \*\*\*\*\*<sup>3</sup>, et pro quo idem Andreas fuit fideiussor pro dicto Vassilio versus ipsum Georgium, prout confessus fuit idem<sup>4</sup> Andreas in presencia mei notarii et testium infrascriptorum. Et de reliquis asperis restantibus eidem Georgio ad solvendum usque in valorem ipsius summi idem Georgius confessus fuit habuisse securitatem pro dicto Andrea, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum bonorum argenti et spendibilium ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri<sup>5</sup>. Quare, volens agnoscere bonam fidem et facere que iuris sunt, cessit, tradidit et mandavit eidem Andree Leiano, presenti et solempniter stipulanti, omnia iura, actiones et rationes, utiles et dirrectas, reales || [lxxxiiii a] et personales ac mixtas, rei persecutorias et penales, et alias quascumque que et quas habet et

sibi competunt et competere possunt contra dictum Vassilium quantum pro dictis asperis LXX argenti vigore instrumenti predicti<sup>6</sup>, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus uti possit idem Andreas, agere, pectere, deffendere, excipere, experiri, replicare, pacisci, transigere et se tueri et omnia demum facere que ipse<sup>7</sup> Georgius facere posset vel unquam melius potuit, constituens ipsum Andream presentem in predictis iuribus et omnibus et singulis suprascriptis procuratorem et dominum ut in rem suam propriam. Quam cessionem et omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Andree, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit. Acto in presenti contractu, tam im principio, medio quam in fine, quod dicta iura eidem Andree non teneatur facere bona seu efficacia nec debitorem locupletem, set talia qualia iura habet talia qualia ut supra eidem cessit, tradidit et mandavit ut supra, salvo pro facto ipsius seu habentis causam ab ipso tantum et non ultra, dicens et protestans idem Andreas in presenti contractu quod predictos asperos septuaginta accepit mutuo pro asperis octuaginta<sup>8</sup> a Mir de Madona (pro asperis octuaginta) et quod duos spendidit<sup>9</sup> et sic habet pro dampno de asperis XII pro dicto aussilio. Ac eciam protestatur de omni dampno et interesse certe quantitatis orndiarum quas habebat in barcha sua tempore quo fuit detemptus occasione summi predicti contra dictum Vassilium. Actum Chili, apud banchum<sup>10</sup> Francischi Bustarini, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXVIII aprillis, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Laurencio Bustarino, bancherio in Chili, Daniele de Rappalo, habitatore Chili, et Martino de Bissanne, habitatore Chili, ad hec vocatis et rogatis.

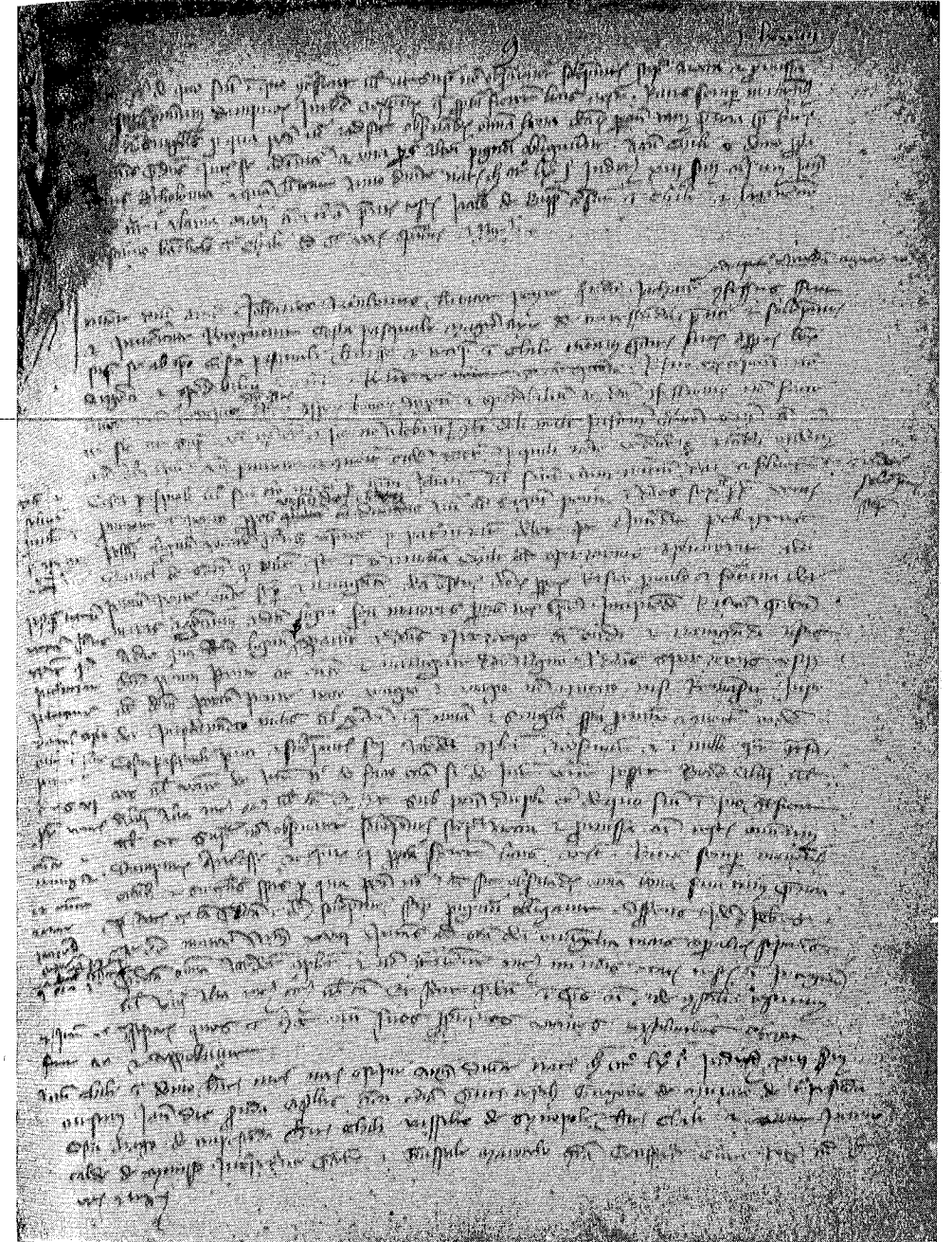
<sup>1</sup> *Segue, depennato*: tanquam fideiussori Vassilii Archimaira de summo uno argenti versus ipsum, prout confessus fuit idem Andreas, et in (*segue, già depennato*: quibus) quo summo te <sup>2</sup> Archimaira: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (6). <sup>3</sup> Spazio bianco sino alla fine della riga. <sup>4</sup> *Segue, depennato*: Ian <sup>5</sup> facte-iuri: nel margine destro. <sup>6</sup> vigore - predicti: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup> *Segue, depennato*: m <sup>8</sup> *Segue, depennato*: in quibus <sup>9</sup> *Segue, depennato*: ac eciam <sup>10</sup> *Segue, depennato*: Laurencii

29 aprile 1361, Chilia.

Brancaleone de Guisulfis, cittadino genovese, Marino d'Isola e Benedetto di Fegino, fideiussori per Gabriele di Passano verso Sarchis Erminio del fu Costantino per la fornitura a quest'ultimo d'una partita di miele entro il prossimo 1° agosto, s'impegnano a pagare al predetto Sarchis 5 sommi d'argento, di cui 2 a carico di Brancaleone, 1 a carico di Marino e 2 a carico di Benedetto, nel caso che Gabriele non adempia ai propri obblighi.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Branchaleonus de Guisulfis, civis Ianue, Marinus de Insula et Benedictus de Fegino, habentes plenam et certam scienciam et noticiam quod Gabriel de Passano tenetur et obligatus est versus Sarchis Erminium condam Constantini de certa quantitate melis, vigore instrumenti publici scripti et compositi manu Bernabovis de Carpina notarii, millesimo \*\*\*\* 1, die \*\*\*\* 1, infra certum terminum contentum in dicto instrumento, iam elapsum, et quod occasione dicti melis dictus Gabriel fuit detemtus per magistratum consulatus Chili ad instanciam dicti Sarchis, et quod postea relaxatus fuit, occasione cuius relaxacionis predicti fuerunt fideiussores pro dicto Gabriele et se obligaverunt versus dictum Sarchis<sup>2</sup> in modum infrascriptum, prout asserunt predicti contrahentes<sup>3</sup>, et quod, ipso Gabriele relaxato, promixit idem Gabriel eidem Sarchis dare, traddere et consignare dictam quantitatem melis contentam in dicto instrumento<sup>4</sup>



Cartulario, c. LXXXIII a.



in kalendis augusti proxime venturi, licet de promissione predicta dicti Gabrielis et de obligacione predicta predictorum Branchaleonis, Marini et Benedicti non appareat scriptura aliqua, volentes facere ea que promixerunt eidem Sarchis et facere que iuris sunt ad hoc ut dictus Sarchis contentetur, promixerunt et convenerunt predicti Branchaleonus, Marinus et Benedictus, tanquam fideiussores dicti Gabrielis ut supra<sup>5</sup>, eidem Sarchis, presenti et solemniter stipulanti, dare et solve summos quinque bonos argenti et iusti ponderis ad pondus Chili pro dicto Gabriele infra solutionem valoris dicte quantitatis melis, in casu in quo dictus Gabriel non satisfaceret dictum Sarchis de supradicta quantitate melis infra dictum terminum<sup>6</sup>, videlicet dictus Branchaleonus summos duos, dictus Marinus summum unum et<sup>7</sup> dictus Benedictus<sup>8</sup> reliquos summos duos. Que omnia et singula suprascripta promixerunt et convenerunt eidem Sarchis, presenti et solemniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent, occasione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in<sup>9</sup> quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solemniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus<sup>10</sup> omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona eorum et cuiuslibet eorum, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Sarchis, solemniter stipulanti, pignori obligaverunt<sup>11</sup>, renunciantes in predictis beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Actum Chili, subtus logiam Ianuensium, ubi redditur curia domini<sup>12</sup> consulis Ianuensis eiusdem loci, anno dominice Nativitatis MCCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XXVIII aprilis, circa terciam, presentibus testibus domino Bernabove de Carpina, notario et consule eiusdem loci Chili, et Francischo de Mezano de Placencia, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Spazio bianco nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: et sub    <sup>3</sup> prout -  
contrahentes: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (4).  
<sup>4</sup> Segue, depennato: hinc    <sup>5</sup> predicti - supra: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo.    <sup>6</sup> infra - terminum: nel margine destro.

<sup>7</sup> et: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup> Segue, depennato: sum <sup>9</sup> Segue, depennato: Et hoc sub pena dupli <sup>10</sup> Segue, depennato: ratis etc. <sup>11</sup> Segue in soprilinea, depennato: Et proinde <sup>12</sup> domini: aggiunto in soprilinea.

2 maggio 1361, Chilia.

*Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, pro-  
roga sino al prossimo 17 giugno il termine entro il quale Dome-  
nico Carefige, cittadino genovese, deve pagargli, per atto notarile,  
a titolo di cambio, 14 sommi d'argento. Ianoto de Fonte Maroso  
rinnova la fideiussione a favore di Domenico. Rimangono validi i  
diritti assicurati a Sarchis Erminio dal precedente contratto.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate  
nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente  
in redazione completa.

[lxxxxiiii b] In nomine Domini, amen. Sarchis Erminius  
quondam Constantini, habitator Chili, sciens et cognoscens quod  
Dominicus Carefige, civis Ianue, tenetur et obligatus est versus  
ipsum Sarchis de summis quatuordecim argenti ex causa cambii  
vigore publici instrumenti scripti et compositi manu Bernabovis  
de Carpina notarii, millesimo \*\*\*\*\*<sup>1</sup>, infra certum terminum con-  
tentum in dicto instrumento, iam elapsum, et pro quibus est fide-  
iussor Iannotus de Fonte Maroso pro dicto Dominico versus  
dictum Sarchis vigore dicti instrumenti<sup>2</sup>, et sciens et eciam  
cognoscens quod dictus Dominicus non potest satisfacere dictum  
Sarchis de dicto debito, nisi cum dampno magno et interesse  
ipsius Dominici, quare<sup>3</sup> volens eidem Dominico facere gratiam  
specialem, prorogavit sive<sup>4</sup> prolongavit dictum terminum eidem  
Dominico a die expirationis dicti termini usque ad dies XVII  
iunii proxime venturi et non ultra. Qui Dominicus, acceptans gra-  
tiam specialem predictam, iterum et de novo et ad<sup>5</sup> cautelam  
ipsius Sarchis promixit et convenit eidem Sarchis, presenti et  
solempniter stipulanti, dare et solvere infra dictum terminum pre-  
dictos summos quatuordecim quos eidem Sarchis ut supra tenetur  
vigore primi instrumenti predicti. Que omnia et singula supra-  
scripta dicte partes inter se ad invicem et vicissim actendere,

complere et observare promiserunt et in nullo tempore contra-  
facere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire pos-  
sent, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa<sup>6</sup>.  
Et hoc sub pena dupli eius<sup>7</sup> de quo sive in quo contrafieret vel ut  
supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa,  
cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum  
que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus  
omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic  
observandum omnia bona dictarum parcium<sup>8</sup>, tam presencia  
quam futura, ex causa predicta<sup>9</sup> inter se ad invicem et una pars  
alteri pignori obligaverunt<sup>10</sup>. Insuper, ex causa predicta, pro pre-  
dictis omnibus et singulis suprascriptis firmiter actendendis et  
observandis per dictum Dominicum<sup>11</sup> et in omnem causam ver-  
sus dictum Sarchis, presentem et solempniter stipulantem, solemp-  
niter intercessit et fideiussit pro dicto Dominico iterum et de  
novo<sup>12</sup> dictus Iannotus de Fonte Maroso quondam Nicolai, habi-  
tator Chili, et se proprium et principalem pagatorem et observa-  
torem se constituit, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum  
suorum, tam presencium quam futurorum, renuncians iuri de  
principali primo conveniendo et<sup>13</sup> omni alii iuri. Acto per pactum  
in presenti contractu, tam im principio, medio quam in fine, inter  
dictos contrahentes quod per presentem<sup>14</sup> instrumentum non de-  
roget primo instrumento predicto<sup>15</sup> in aliquo iure suo eidem  
Sarchis, si quod habet contra dictos Dominicum et Ianotum  
vigore dicti primi instrumenti. Actum Chili, in domo propria<sup>16</sup>  
habitationis Iacobi de Rappalo, censarii in Chili, anno dominice  
Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuen-  
sem, die secunda madii, circa nonam, presentibus testibus dicto  
Iacobo de Rappalo censario, Leonino de Domoculta, burgense et  
habitatore Caffa, et Sarchis Erminio minori<sup>17</sup>, ad hec vocatis spe-  
cialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Spazio bianco sino alla fine della riga. <sup>2</sup> et pro - instrumenti:  
aggiunto in calce al documento con segno di richiamo (6). <sup>3</sup> quare:  
aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup> sive: la s è scritta su d <sup>5</sup> Segue, depen-  
nato: caul <sup>6</sup> Que - causa: aggiunto in calce al documento con segno  
di richiamo (10). <sup>7</sup> eius: corretto su etc. <sup>8</sup> dictarum parcium: cor-  
retto in soprilinea su: sua <sup>9</sup> Segue, depennato: eidem Sarchis  
<sup>10</sup> eius de quo - obligaverunt: aggiunto su spazio bianco della pagina, con  
depennatura delle formule ceterate ratis e Et proinde, poste originaria-

mente ad inizio di riga, in colonna. <sup>11</sup> per - Dominicum: aggiunto in soprilinea. <sup>12</sup> pro-novo: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (3). <sup>13</sup> Segue, depennato: renunciants etc., dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>14</sup> presentem: così nel ms. <sup>15</sup> primo. predicto: aggiunto in soprilinea. Si noti la costruzione irregolare della frase. <sup>16</sup> Segue, depennato: Iac <sup>17</sup> Segue, depennato: et I

55

2 maggio 1361, Chilia.

*Domenico Carefige, cittadino genovese, abitante di Chilia, vende a Sarchis Erminio del fu Costantino la metà della ciguta « San Giuliano », da lui posseduta pro indiviso con Branchaleone de Guisulfis, per il prezzo di 15 sommi d'argento, dei quali rilascia quietanza.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Dominicus Carefige, civis Ianue, habitator Chili, vendidit, cessit, tradidit et mandavit seu quasi Sarchis Erminio condam Constantini, presenti et ementi pro se, heredibus et successoribus suis <sup>1</sup>, medietatem unius cigute vocate Sanctus Iullianus, que est pro indiviso cum Branchaleone de Guisulfis, cive Ianue, et que est ad sporzorias sumarie Chili, cum medietate omnium corredorum et sarciarum et <sup>2</sup> rerum pertinentium et spectancium eidem <sup>3</sup> cigute, et cum omnibus suis iuribus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid inde idem Sarchis decetero voluerit faciendum, iure proprietatis et titulo empcionis, liberam etc., preterquam etc., renunciants in predictis, pro precio et finito precio summorum quindecim bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, quos proinde confessus fuit eidem Sarchis se ab ipso habuisse et recepisse et de ipsis se ab ipso Sarchis bene quietum et solutum vocavit, renunciants etc. Possessionem quoque etc., || [lxxxxv a] constituens etc. Insuper ex causa predicta et pro precio suprascripto cessit, tradidit et mandavit eidem Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, omnia iura etc.; ita ut ipsis iuribus etc.; constituens ipsum Sar-

chis presentem in predictis iuribus etc. Quam medietatem cigute predicte cum medietate rerum predictarum promixit et convenit eidem Sarchis presenti de cetero non auferre, non impedire nec subtrahere, set potius ipsam eidem Sarchis ab omni persona etc., remissa eide(m) Sarchis necessitate denunciandi et appellandi. Quam vendicionem et iurium cessionem et omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, actendere etc. Et hoc sub pena etc., ratis etc. Et proinde etc. Actum Chili, in domo propria habitacionis Iacobi de Rappalo censarii, anno dominice Nativitatis MCCC LXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die secunda madii, circa nonam, presentibus testibus Iacobo de Rappalo antedicto <sup>4</sup>, Leonino de Domoculta, burgense et habitatore <sup>5</sup> Caffa, et Sarchis Erminio minore, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Sarchis - suis: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2). <sup>2</sup> Segue, depennato: se <sup>3</sup> eidem: su precedente scrittura. Segue, depennato: Sarchis <sup>4</sup> Segue, depennato: d <sup>5</sup> Segue, depennato: Pey

56

2 maggio 1361, Chilia.

*Branchaleone de Guisulfis del fu Cristiano, cittadino genovese, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento per la quale gli fornirà in Chilia 3 cantari di cera di Zagora.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; successivamente sviluppato in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Branchaleonus de Guisulfis, civis Ianue, quondam Cristiani, confessus fuit et in veritate recognovit Sarchis Erminio quondam Constantini, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Sarchis habuisse et recepisse tantam quantitatem sui argenti boni et mercantilis nomine et ex causa empcionis, renunciants excepcioni <sup>1</sup> non habite et non recepte

dicte quantitatis argenti predicti ex causa predicta, rei sic ut supra et infra non esse et <sup>2</sup> sic non celebrati contractus <sup>3</sup>, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri <sup>4</sup>; unde et pro qua quantitate argenti predicti et precio cuius eidem Sarchis vel suo certo nuncio per ipsum Branchaleonum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare, traddere et consignare promixit seu dari, traddi et consignari facere in Chili, omnibus expensis ipsius Branchaleonis, cantaria tria cere bone, nitide et mercantilis de Zagora, ad cantarium eiusdem loci Chili. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Sarchis, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere <sup>5</sup> et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis <sup>6</sup> || [lxxxv b] <sup>7</sup> semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam [presencia] <sup>8</sup> quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit. Acto quod pro predictis omnibus et singulis ipsum <sup>9</sup> et bona sua [realiter] <sup>8</sup> et personaliter conveniri possit Chili, Vicine, Langi, Caffa, Synopori, Trapesinde, Peyre, Constantinopoli et ubique locorum et terrarum [et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico] <sup>8</sup> quam seculari, et ubi ipsum convenerit, ibi solucionem et satisfacionem facere promixit eidem, ac si ibi <presens> contractus confectus foret, renuncians in predictis etc. <sup>10</sup>. Actum Chili, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die secunda madii, circa nonam, presentibus testibus Iacobo de Rapalo, censario in Chili, Dominico Carefige et Nicolao Castagna, cive Ianue, habitatore Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> excepcioni: ex - è scritto su precedente etc., dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>2</sup> Segue, depennato: non <sup>3</sup> Segue, depennato: rei sic ut supra et infra non <sup>4</sup> condicioni - iuri: nel margine destro. <sup>5</sup> complere: scritto su precedente etc., dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>6</sup> Nel rigo successivo, a capolinea,

*l'originaria formula ceterata: ratis etc., seguita da spazio bianco sino alla fine della riga.* <sup>7</sup> Segue, depennato: Et proinde etc. dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>8</sup> Guasto nel ms. <sup>9</sup> ipsum: aggiunto in soprilinea. <sup>10</sup> et coram - in predictis etc.: nel margine destro.

3 maggio 1361, Chilia.

*Iannoto de Fonte Maroso del fu Nicola nomina suo procuratore, per la riscossione dei crediti, per la vendita dei beni e per le liti, Domenico Carefige, cittadino genovese.*

In nomine Domini, amen. Iannotus de Fonte Maroso quondam Nicolai fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratore prout melius fieri et esse potest et loco sui possuit Dominicum Carefige, civem Ianue, licet absentem tanquam presentem, ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu pectere et requirere potest seu in futurum poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quacumque occasione vel causa et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, iura et actiones cedendum. Item ad vendendum, pignorandum et alienandum omnes res mobiles suas cui et quibus voluerit et pro quo precio voluerit et precium inde recipiendum, et ad emendum pro ipso et suo nomine, et cambiandum, mictendum ante se <sup>1</sup> et secum defferendum, ac eciam post se dimictendum, ad omne risicum, periculum et fortunam ipsius Iannoti et non ipsius Dominici, et peccuniam mutuo pro ipso et suo nomine accipiendum usque in illam quantitatem quam voluerit <sup>2</sup>, et ad quecumque instrumenta et generis contractus cuiuscumque obligacionis propterea faciendum. Item ad omnes lictes, causas et questiones, quas habet vel habere sperat cum omni persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam in agendo quam in deffendendo et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam



seculari, ad libellum et libellos dandum et recipiendum (et recipiendum), lictem et lictes contestandum, positiones et interrogaciones faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum et quodlibet aliud sacramentum in anima sua prestandum et subeundum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum, iurare videndum et<sup>3</sup> reprobandum, probaciones quascumque faciendum, terminos, dillaciones et asserciones pectendum, iudices et notarios elligendum et recusandum, suspectos et confidentes dandum, sententiam et sententias audiendum et appellandum et appellaciones prosequendum. Et demum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que causarum merita, negociorum gesta et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esset; dans et concedens dicto suo procuratori in predictis omnibus et singulis suprascriptis plenam, liberam et generalem administracionem, cum pleno, libero et generali mandato, nec non promictens michi Anthonio de Pondezolo, notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum suum procuratorem actum, factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, tam presencium quam futurorum. Et quia volens dictum<sup>4</sup> suum procuratorem relevare ab omni onere satisdandi, promixit iterum et convenit michi, iam dicto notario infrascripto, officio publico stipulanti ut supra, se facturum et curaturum ita et taliter quod dictus suus procurator iudicio sistet, iudicatum solvet in omnibus suis clausulis, nisi extiterit appellatum, dolum non commictet et se deffendet in qualibet causa reconvencionis, intercedens et fideiubens pro ipso pro predictis omnibus et singulis suprascriptis et in omnem causam et ius versus me iam dictum notarium, stipulantem ut supra, sub ypotheca et obligacione bonorum premisis, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die tertia madii, circa nonam, presentibus testi-

bus Ioffredo Marocello<sup>5</sup>, cive Ianue, et Gaspale Marocello condam Gotiffredi, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> ante se: aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup> et peccuniam - voluerit: nel margine destro. <sup>3</sup> Segue, depennato: recipiendum <sup>4</sup> Segue, depennato: instrumentum <sup>5</sup> Segue, depennato: condam

3 maggio 1361, Chilia.

*Sorleone di Passano del fu Andrea, cittadino genovese, compartecipe per 11 carati nel legno « Santa Maria », patronizzato da Giovanni Ioardo di Recco, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Iane Francopolo e Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagherà loro in Pera 625 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno la propria caratura in quest'ultima.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con clausole e formule appuntate a margine; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

[lxxxxvi a] In nomine Domini, amen. Sorleonus de Passano condam Andree, civis Ianue<sup>1</sup>, particeps pro haratis XI cuiusdam ligni de orlo vocati Sancta Maria, quod patronizat Iohannes Ioardus de Recho, et quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Iane Franchopolo de Andreanopolo grecho et Iane Vassilico de Andreanopolo grecho, presentibus et solempniter stipulantibus, se ab ipsis<sup>2</sup> habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri<sup>3</sup>; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eisdem Iane Francopolo et Iane Vassilico vel suis certis nunciis

per ipsum Sorleonum vel suum certum nuncium eisdem solempniter stiplantibus<sup>4</sup> dare et solvere promixit in Peyra perperos sexcentos viginti quinque auri ad sagium Peyre, videlicet dicto Iane Francopolo perperos trecentos duodecim et haratos XII et dicto Iane Vassilico reliquos perperos trecentos duodecim et haratos XII, ad complementum dictorum perperorum de<sup>5</sup> XXV, infra dies duodecim tunc proxime venturos postquam dictum lignum aplicuerit ad portum Peyre, eunte semper<sup>6</sup> et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum rissicum seu periculum inde incurrant ipsi Iane Francopolo et Iane Vassilico seu dampnum aliquod paciantur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eisdem Iane Francopolo et Iane Vassilico et cuilibet ipsorum actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eisdem Iane Francopolo et Iane Vassilico<sup>7</sup> et cuilibet ipsorum solempniter stipulanti<sup>8</sup> pignori obligavit, et specialiter eisdem et cuilibet ipsorum<sup>9</sup> pignori obligavit dictum lignum, scilicet partem ipsius spectantem eidem Sorleono pro predictis haratis XI, cum naulo ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto quod pro predictis omnibus ipsum et bona sua<sup>10</sup> realiter et personaliter conveniri possit Chili, Caffa, Trapessunde,

Synopoli, Peyre, Constantinopoli, Ianue et ubique locurum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsum convenerit, ibi solucionem et satisfactionem facere promixit eisdem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renuncians in predictis omni privilegio fori, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset. Actum Chili, in domo propria habitacionis Iacobi de Rappalo censarii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII, secundum cursum ianuensem, die tercia madii, circa vespervas, presentibus testibus Iohanne Stancono, cive Ianue, et dicto Iacobo de Rappalo, interpetrante predictorum, ad hec vocatis specialiter et rogatis<sup>11</sup>. || [lxxxvi b]<sup>12</sup> Actum Chili, in domo propria habitacionis Iacobi de Rappalo censarii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die tercia madii<sup>13</sup>, circa vespervas, presentibus testibus Iohanne Stancono, cive Ianue, dicto Iacobo et Iohanne Ioardo de Recho antedicto, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: dominus et patronus    <sup>2</sup> *Segue, depennato*: habuisse et quolibet ipsorum    <sup>3</sup> non facte-iuri: nel margine destro.  
<sup>4</sup> *Segue, depennato*: videlicet eidem Iane Francopolo    <sup>5</sup> *Segue, depennato*: XII  
<sup>6</sup> semper: aggiunto in soprilinea.    <sup>7</sup> *Segue, depennato*: presentibus et  
<sup>8</sup> *Segue una d, depennata*    <sup>9</sup> *Segue, depennato*: oblig  
<sup>10</sup> ipsum-sua: aggiunto in soprilinea.    <sup>11</sup> Nel margine sinistro di c. LXXXVI a, depennato da un tratto verticale: in Peyra perperorum DCXXV auri ad sagium Peyre infra dies XII tunc proxime venturos postquam etc., eunte et navigante, et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod (*segue, depennato da un tratto orizzontale*: et eunte), incipiendo risicum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi etc., et eunte etc. Que omnia etc. Et hoc sub pena etc. Unde etc. Et proinde, et specialiter dictam partem eidem Sorleono spectantem pro predictis haratis XI et naulum ipsius, ita etc.  
<sup>12</sup> *Quanto segue è stato cancellato con tratti obliqui.*    <sup>13</sup> *Segue, depennato*: in

<sup>4</sup> maggio 1361, Chilia.

*Francesco di Portovenere, figlio di Michele Galvani, abitante di Caffa, proprietario e patrono del legno « San Nicola », e Gregorio di San Tommaso, figlio di Luca, abitante di Caffa, compar-tecipe per un terzo in detto legno, dichiarano di avere ricevuto in*

*Chilia da Iane Francopolo e Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagheranno loro in Pera 400 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Danno in pegno quest'ultima con la sua quota parte di grano e di merci.*

In nomine Domini, amen. Francischus de Portu Venero, habitator Caffa, filius Michaelis Galvani<sup>1</sup>, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Nicolaus, quod nunc est in sumaria Chili ad spo(r)zorias, et Gregorius de Sancto Thoma<sup>2</sup>, habitator Caffa, filius Luchi, particeps dicti ligni pro tertia parte, confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Iane Francopolo et Iane Vassilico, omnibus de Andreanopoli, grecis, presentibus et solemniter stipulantibus, se ab ipsis Iane<sup>3</sup> Francopolo et Iane Vassilico habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eisdem Iane Francopolo et Iane Vassilico<sup>4</sup> vel suis certis nunciis per ipsos Francischum et Gregorium eisdem solemniter stipulantibus dare et solvere promixerunt in Peyra<sup>5</sup> perperos quadringentos auri ad sagium Peyre, infra dies X tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad<sup>6</sup> portum Peyre, videlicet cuilibet ipsorum perperos ducentos<sup>7</sup>, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrant predicti Iane Francopolo et Iane Vassilico seu dampnum aliquod paciantur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto vagio et viaggio non mutato, nisi remanserit iusto Dei

impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula superscripta promixerunt et convenerunt eisdem Iane Francopolo et Iane Vassilico et cuilibet ipsorum actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solemniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis superscriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona ipsorum et cuiuslibet eorum pro dimidia, tam presencia quam futura, ex causa predicta eisdem Iane Francopolo et Iane Vassilico et cuilibet ipsorum, solemniter stipulantibus<sup>8</sup>, pignori obligaverunt, et specialiter eisdem et cuilibet ipsorum pignori obligaverunt dictum lignum cum onere ipsius ac etiam cum grano et rebus spectantibus columpne dicti ligni. Acto per pactum quod quilibet ipsorum teneatur pro dimidia. Acto eiam quod pro predictis omnibus et singulis<sup>9</sup> ipsos et quemlibet ipsorum pro dimidia et bona eorum realiter et personaliter conveniri possint Chili, Peyre, Constantinopoli, Caffa, Trapessunde, Synopoli et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsos et quemlibet ipsorum convenerint, ibi solutionem et satisfacionem facere promixerunt eisdem, ac si ibi presens contractus confectus<sup>10</sup> foret, renunciantes in predictis omni privilegio fori<sup>11</sup>, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire possent, et renunciantes beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri<sup>12</sup>. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MOCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quarta madii, circa terciam, presentibus testibus Ioffredo Marocelo, cive Ianue, condam Galeoti, Iohanne Stancono, cive Ianue, et Ianino Caldi de Symisso, habitatore Chili, interpretante predictorum, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> filius - Galvani: aggiunto in soprilinea.    <sup>2</sup> Segue, depennato: particeps dicti ligni    <sup>3</sup> Segue, depennato: et    <sup>4</sup> Segue, depennato: et cuil    <sup>5</sup> in Peyra: aggiunto in soprilinea.    <sup>6</sup> Segue, depennato: dictum    <sup>7</sup> videlicet-ducentos: aggiunto nel margine sinistro con

segno di richiamo (6).<sup>8</sup> solempniter stipulantibus: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (9).<sup>9</sup> et singulis: corretto in sopranea su rea, depennato.<sup>10</sup> confectus: corretto da confessus<sup>11</sup> fori: aggiunto in sopranea.<sup>12</sup> et renunciantes-iuri: nel margine destro.

4 maggio 1361, Chilia.

Michali Esteghano di Spiga dichiara di avere acquistato da Manuele di Rivarolo, abitante di Costantinopoli, una partita di vino per la quale pagherà 1300 aspri d'argento entro il prossimo 1° luglio. Presta fideiussione Giorgio condam Astelani di Samastri, abitante di Costantinopoli.

[lxxxxvii a] In nomine Domini, amen. Michali Esteghano de Spiga confessus fuit et in veritate recognovit Manuelli de Riparolio, habitatori Constantinopoli, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Manuele habuisse, emisse et recepisse tantam quantitatem mitrorum suorum vinorum bonorum et mercantilium, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum mitrorum bonorum et mercantilium ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus et precio quorum pro resta eidem Manuelli vel suo certo nuncio per ipsum Michali<sup>1</sup> vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit asperos mille trecentos bonos argenti et spendibiles in kalendis iullii proxime venturi. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Manuelli, solempniter stipulanti, pignori obligavit. Insuper, pro predictis omnibus et singulis firmiter actendendis et observandis et in omnem causam et ius (versus) dictum<sup>2</sup> Manuelem, presentem et solempniter

stipulantem, solempniter intercessit et fideiussit Georgius de<sup>3</sup> Samastro condam Astelani, habitator Constantinopoli<sup>4</sup>, et se proprium et principalem pagatorem et observatorem se constituit sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, tam presencium quam futurorum, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die IIII madii, circa nonam, presentibus testibus Leonino de Domoculta, burgensis<sup>5</sup> Caffa, Georgio de Folumbria, habitatore Chili, et Ianino Caldi de Symisso, interpretante predictorum, ad hec vocatis et rogatis.

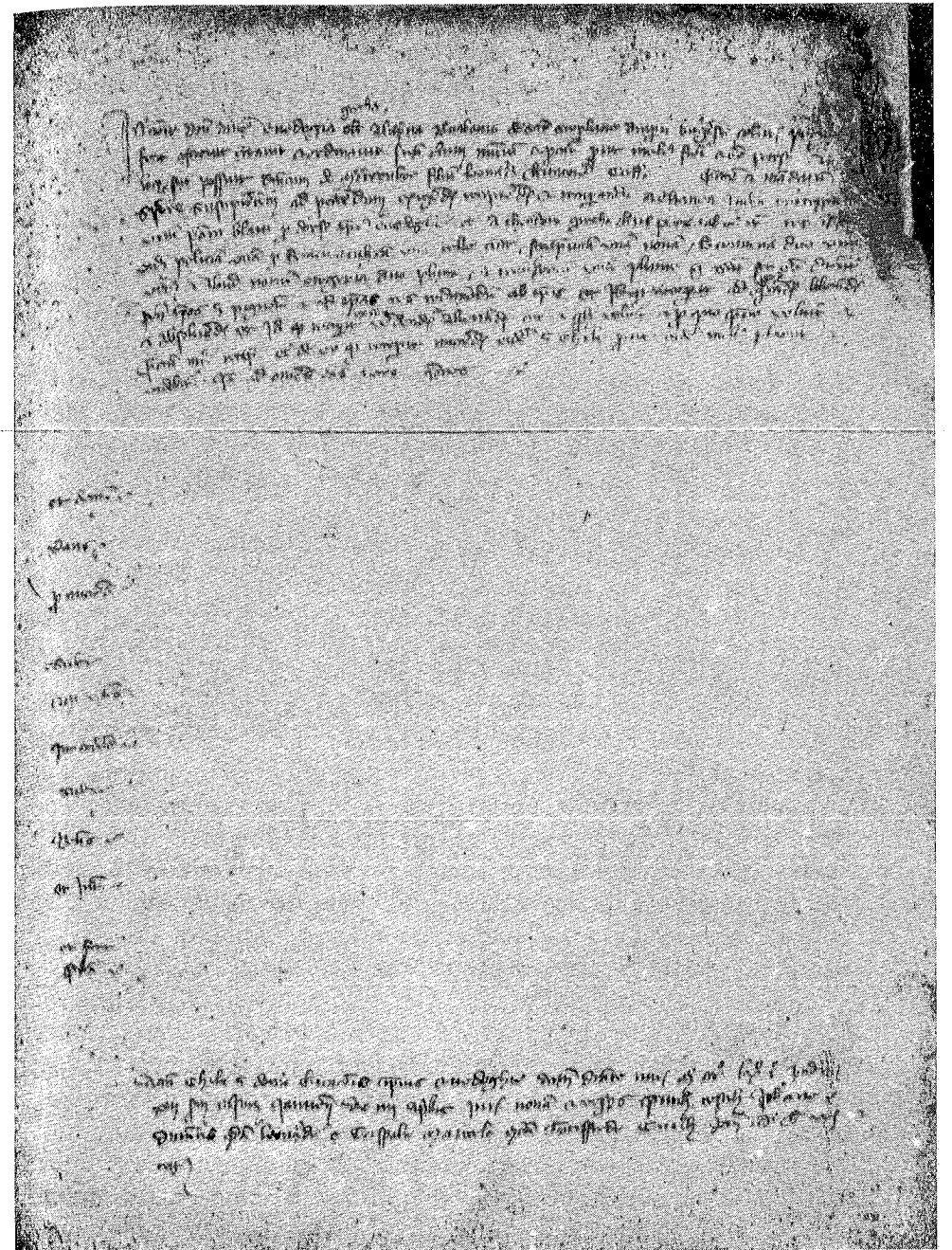
<sup>1</sup> Nel ms.: Michal con segno generale di abbreviazione. <sup>2</sup> dictum: su precedente scrittura. <sup>3</sup> Segue, depennato: Sam <sup>4</sup> Segue, depennato: sub yp <sup>5</sup> burgensis: così nel ms.

4 maggio 1361, Chilia.

Antibus de Opicis di Moneglia, cittadino genovese, vende a Bonsegnorio di Murano di Venezia la schiava tartara Rorach, dell'età di 13 anni, per il prezzo di 4 sommi e 60 aspri d'argento, dei quali rilascia quietanza.

In nomine Domini, amen. Antibus de Opicis de Monelia, civis Ianue, vendidit, cessit, tradidit et mandavit seu quasi Bonsegnorio de Murano de Venecia, presenti et ementi pro se, heredibus et successoribus suis, quandam sclavam nomine Rorach de proienia Tartarorum, etatis annorum XIII vel circa, cum omnibus suis viciis et magagnis occultis, et sanam de omnibus suis viciis et magagnis non occultis, et cum omnibus suis iuribus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid inde voluerit idem Segnorius de cetero faciendum iure proprietatis et titulo empconis, pro precio et finito precio summorum quatuor bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili et asperorum LX bonorum argenti et spendibilium, quos proinde confessus fuit idem Antibus eidem Bonsegnorio se ab ipso Bon-

segnorio habuisse et recepisse, et de ipsis se ab ipso bene quietum et solutum vocavit, renunciando exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum<sup>1</sup> summorum quatuor bonorum argenti et iusti ponderis et dictorum asperorum LX bonorum et spendibilium ac dicte vendicionis non facte ac precii non soluti, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Et si plus valet dicta sclava precio suprascripto, sciens ipsius veram extimacionem, illud plus ex certa sciencia et non per errorem, mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos eidem Bonsegnorio donavit et remisit, renunciando in predictis illi legi per quam subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte sclave eidem Bonsegnorio confitetur corporaliter tradidisse. Insuper ex causa predicta et pro precio suprascripto cessit, tradidit et mandavit eidem Bonsegnorio, presenti et solempniter stipulanti, omnia iura, actiones et rationes utiles et dirrectas, reales et personales ac mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque, que et quas habet et eidem compectunt et compectere possunt in dicta sclava et pro ipsa et occasione ipsius, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus uti possit idem Bonsegnorius, agere, pectere, deffendere, excipere, experiri, replicare, transigere, pacisci et se tueri, et omnia demum facere que ipsemet venditor facere posset vel unquam melius potuit, constituens ipsum Bonsegnorium presentem in predictis iuribus et omnibus et singulis suprascriptis procuratorem et dominum ut in rem suam propriam. Quam sclavam promixit et convenit eidem Bonsegnorio, presenti et solempniter stipulanti, de cetero non auferre, non impedire nec subtrahere, nec subtrahenti consentire<sup>2</sup>, set pocius ipsam eidem et cui ipsam dederit vel habere statuerit ab omni persona, corpore, collegio et universitate perpetuo legiptime deffendere, auctorizare et disbrigare suis propriis expensis, remissa eidem necessitate denunciandi et || [lxxxvii b] appellandi. Quam vendicionem et iurium cessionem et omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Bonsegnorio, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione



Cartulario, c. LXXXVI a.

aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli valimenti dicte sclave de quanto nunc valet vel pro tempore melius valuerit, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presenciam quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quarta madii, circa vespervas, presentibus testibus Bartolomeo de Lando de Placencia condam Issembaldi, habitatore Chili, Petro de Ognibem veneciano, censario in Chili, et magistro Petro de Cele, burgense et habitatore Chili, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: asperorum <sup>2</sup> *nec-consentire: aggiunto a pié di pagina con segno di richiamo (1)*.

62

*5 maggio 1361, Chilia.*

*Antonio di Finale, proprietario e patrono della ciguta « San Gregorio », in procinto di salpare da Chilia per Mesembria, Sozopoli, Gatopoli, con un carico di grano, dichiara che Calo Iane di Mesembria, figlio di Papa Leone, ha caricato sulla nave 157 moggia di grano meno una quarta con destinazione ad uno dei porti predetti, al nolo di 1 perpero e 13 carati d'oro al moggio, di cui verrà effettuato il pagamento all'arrivo nel luogo di scarico.*

In nomine Domini, amen. In presenciam mei notarii et testium subscriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Anthonius de Finario, tanquam dominus et patronus cuiusdam ligni parvi sive cigute de orlo, vocate Sanctus Gregorius<sup>1</sup>, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, honerati<sup>2</sup> grano, presencialiter icturi cum dicto onere ad portum Mexem-

— 105 —

bris sive ad portum Suxopori sive Gatopori causa exonerandi dictum onus grani, recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium, dicit et protestatur ac eciam<sup>3</sup> in presencia Calo Iane de Mexembli, filii Papa Leonis, hic presentis, ac eciam confessus fuit eidem Calo Iane, presenti et solempniter stipulanti, quod predictus Calo Iane oneravit sive onerari fecit in dicto ligno modia centum quinquaginta septem grani minus quartam ad modium Peyre<sup>4</sup>, mensurati ad illam quartam que est in ligno, et quam<sup>5</sup> portare intendit super dicto ligno ad<sup>6</sup> loca predicta, et hoc pro naulo et occasione nauli, pro quolibet modio ad modium Constantinopoli, tradidit et consignato eidem Calo Iane in uno ex locis predictis, perperum unum et haratos XIII auri ad sagium Peyre, et exoneracionem facere seu fieri<sup>7</sup> facere<sup>8</sup> secundum consuetudinem locorum exoneracionis, et solucionem<sup>9</sup> habere infra tempus octo dierum tunc proxime venturorum postquam dictum lignum fuerit applicatum ad<sup>10</sup> unum locorum predictorum ubi exoneravit. Ac eciam promixit idem Anthonius patronus eidem Calo Iane dicta modia CLVII minus quartam<sup>11</sup> in dicto ligno salvare et custodire suo iusto posse. Et predictus Calo Iane, acceptans omnia et singula suprascripta, promixit et convenit eidem Anthonio patrono presenti dictam solucionem facere<sup>12</sup> infra dictum tempus dictorum dierum octo ad eandem racionem et prout supra et in uno ex locis predictis, ubi exonerabitur dictum<sup>13</sup> lignum, dictum granum recipi facere. Que omnia et singula suprascripta dicte partes inter se ad invicem et una pars alteri actendere, complere et observare pomixerunt et non contravenire racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena summorum decem bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et tocians comictatur et possit exigi cum effectu quociens contractum fuerit vel non observatum. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona dictarum parcium inter se ad invicem et vicisim et una pars alteri pignori obligaverunt, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Acto per pactum inter dictos contrahentes quod, quando dictum lignum aplicuerit

ad dictum portum Mexembris<sup>14</sup>, sit in ellectione ipsius exonerandi ibi dictum suum granum, et si noluerit, infra dies duos tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ibi, sit in ellectione ipsius eundi et navigandi ad unum aliorum duorum locorum causa exonerandi; et in dicto casu dictus Anthonius teneatur et debeat ut supra eidem Calo Iane<sup>15</sup>. Et de predictis ad futuram memoriam omnium premissorum<sup>16</sup> perpetuam conservationem iusserunt fieri presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quinta madii, circa terciam, presentibus testibus Iacobo de Rappalo, censario in Chili, et Leonino de Domoculta, habitatore et burgense Caffa, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Nel doc. 63: Sanctus Georgius    <sup>2</sup> honerati: corretto da honeratum  
<sup>3</sup> Segue, depennato: pro    <sup>4</sup> Segue, depennato: videlicet    <sup>5</sup> quam: così nel testo, per attrazione della precedente voce quam, in luogo di que, richiesto dal costrutto sintattico.    <sup>6</sup> Segue, depennato: l  
<sup>7</sup> fieri: aggiunto in soprilinea.    <sup>8</sup> Segue, depennato: promixit    <sup>9</sup> Segue, depennato: facere    <sup>10</sup> Segue, depennato: dictum    <sup>11</sup> Segue, depennato: sal  
<sup>12</sup> Segue, depennato: ad    <sup>13</sup> Segue, depennato: gran  
<sup>14</sup> Segue, depennato: quod dictus Calo Iane    <sup>15</sup> Acto - Iane: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (<sup>10</sup>).    <sup>16</sup> Segue, depennato: et iurium

5 maggio 1361, Chilia.

*Calo Iane di Mesembria, greco, figlio di Papa Leone, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Antonio di Finale, figlio di Manuele, una certa quantità d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Mesembria o in Sozopoli o in Gatopoli 7 sommi d'argento entro nove giorni dall'arrivo a destinazione della ciguta « San Giorgio », patronizzata dallo stesso Antonio. Dà in pegno i suoi 157 moggia di grano meno una quarta, caricati sulla nave.*

[lxxxviii a] In nomine Domini, amen. Calo Iane de Mexembre grechus condam Papa Leonis confessus fuit et in veri-

tate recognovit Anthonio de Finario, filio Manuelis, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Anthonio habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem<sup>1</sup> sui argenti boni et mercantilis, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte quantitatis<sup>2</sup> argenti boni et mercantilis ac dicte vendicionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro qua quantitate argenti nomine vendicionis et cambii eidem Anthonio vel suo certo nuncio per ipsum Calo Iane vel suum certum nuncium eidem Anthonio solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Mexembre sive in Susopori vel Gatopoli, in uno istorum locorum ubi lignum infrascriptum exonerabitur, summos septem bonos argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Mexembris infra dies novem proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum<sup>3</sup> ibi<sup>4</sup>, eunte semper<sup>5</sup> et navigante dicta quantitate summorum predictorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et cuiusdam ligni parvi<sup>6</sup> sive cigute, vocati Sanctus Georgius<sup>7</sup>, quod nunc est in sumaria Chili ad sporzorias et quod patronizat idem Anthonius, seu maioris partis rerum ipsius pro rata<sup>8</sup>, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus loca predicta, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad<sup>9</sup> loca predicta recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Anthonio, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Anthonio, presenti et solempniter stipulanti, pignori obligavit, promictendo eidem Anthonio ad pignus suum pro dicto debito modia centum quinquaginta septem<sup>10</sup> mi-

nus quartam ad modium Peyre, que idem Calo Iane oneravit super dicto ligno, et scribi facere eidem Anthonio super ipsum in cartulario dicti ligni: quod pignus grani predicti promixit eidem Anthonio facere bonum et sufficientem pro dicto debito. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno domine Nativitatis MCCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quinta madii, circa terciam, presentibus testibus Ianoto de Fonte Maroso, habitatore Peyre, interpetrante predictorum, et Ioffredo Marocelo, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: suorum    <sup>2</sup> Segue, depennato: dictorum  
<sup>3</sup> Segue, depennato: ad unum    <sup>4</sup> infra-ibi: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (1).    <sup>5</sup> semper: aggiunto in soprilinea.  
<sup>6</sup> Segue, depennato: de    <sup>7</sup> Nel doc. 62: Sanctus Gregorius    <sup>8</sup> Segue, depennato: ita quod propter    <sup>9</sup> Segue, depennato: dicta    <sup>10</sup> Manca, evidentemente: grani

5 maggio 1361, Chilia.

*Salvagio Lomelino del fu Nicola, cittadino genovese, proprietario e patrono del panfilo « Santa Maria e Sant'Andrea », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo de Camilla, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà una Pera 200 perperi d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 60 moggio di grano che intende caricare sul panfilo. Attesta che Francesco de Palacio, figlio di Bartolomeo, partecipa al cambio per l'importo di 87 perperi e 12 carati d'oro.*

In nomine Domini, amen. Salvagius Lomelinus, civis Ianue, condam Nicolai, dominus et patronus cuiusdam panfuli, vocati Sancta Maria et Sanctus Andreas, quod<sup>1</sup> nunc est in sumaria Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Mogolo de Camilla, civi Ianue, filio Gabrielis, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Mogolo habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti pon-



deris ad pondus eiusdem loci Chili, renunciando excepcioni non habite et non recepte dicte quantitatis summorum predictorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Mogolo vel suo certo nuncio per ipsum Salvagium vel suum certum nuncium eidem Mogolo solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos ducentos auri ad sagium Peyre infra dies quindecim tunc proxime venturos postquam dictus panfulus fuerit applicatum<sup>2</sup> ad<sup>3</sup> portum Peyre, eunte semper<sup>4</sup> et navigante dicta quantitate dicatorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et modiorum LX grani, que onerari intendit et vult idem Salvagius, prout asserit, in dicto panfulo<sup>5</sup>, incipiendo risicum predictum a die qua dictus panfulus primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, consignando eidem Mogolo ad pignus suum pro dicto debito dicta modia LX grani, et super ipsum scribi facere in cartulario dicti panfuli ad eius Mogoli liberam voluntatem, et eunte et navigante dicto panfilio<sup>6</sup> a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta || [lxxxviii b] promixit et convenit eidem Mogolo, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presentia quam futura, ex causa predicta eidem Mogolo, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum granum et dictum panfulum<sup>7</sup> cum naulo et onere ipsius, ita quod specialiter<sup>8</sup> obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali, dicens et protestans idem Salvagius in presenti instrumento quod Francischus de Palacio, filius Bartholo-

mei, hic presens, participat in predicta quantitate dicatorum perperorum ducentorum auri de perperis LXXXVII et haratis XII auri ad sagium Peyre, licet<sup>9</sup> non confiteatur aliquid habuisse in presenti instrumento. Et dictus Francischus<sup>10</sup>, audiens predicta, dixit vera esse<sup>11</sup> ea que protestatus fuit ut supra idem Salvagius<sup>12</sup>. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quinta madii, circa nonam, presentibus testibus Nicolao Castagna, cive Ianue, filio Leonardi, Anthonio Dundo de Varagine et Petro<sup>13</sup> Pegiano, burgense et habitatore Peyre, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> quod: così nel ms.    <sup>2</sup> applicatum: così nel ms.    <sup>3</sup> Segue, depennato: dictum    <sup>4</sup> semper: aggiunto in soprilinea.    <sup>5</sup> et modiorum - panfulo: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (<sup>9</sup>). Segue nel testo, depennato: dicti ligni seu panfuli seu maioris partis rerum ipsius, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Mongolus seu dampnum aliquod paciatur    <sup>6</sup> panfilio: la p è corretta su precedente scrittura.    <sup>7</sup> Segue, depennato: nau    <sup>8</sup> specialiter: così nel ms.    <sup>9</sup> Segue, depennato: in su    <sup>10</sup> Segue, depennato: dicte    <sup>11</sup> Segue, depennato: prout    <sup>12</sup> Salvagius: corretto in soprilinea su Francischus, depennato.    <sup>13</sup> Segue, depennato: Peia

5 maggio 1361, Chilia.

*Francesco di Portovenere, figlio di Michele Galvani, abitante di Caffa, proprietario e patrono del legno « San Nicola », e Gregorio di San Giovanni, figlio di Anochas, burgense ed abitante di Caffa, compartecipe in detto legno, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Mogolo de Camila, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 375 perperi d'oro entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave. Danno in pegno 200 moggia di grano che intendono caricare su quest'ultima.*

In nomine Domini, amen. Francischus de Portu Venero, habitator Caffa, filius Michaelis Galvani, dominus et patronus

cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Nicolaus, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, et Gregorius de Sancto Iohanne, filius Anochas, burgensis et habitator Caffa, particeps eiusdem ligni, confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Mogolo de Camila, civi Ianue, filio Gabrielis, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Mogolo habuisse et recepisse in Chilli tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Mogolo vel suo certo nuncio per ipsos Francischum et Gregorium vel suos certos nuncios eidem solempniter stipulanti<sup>1</sup> dare et solvere promixerunt in Peyra perperos trecentos septuaginta quinque auri ad sagium Peyre infra dies XII tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad dictum portum Peyre, eunte semper<sup>2</sup> et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amisionem alicuius sarcie seu correidis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat predictus Mogolus seu dampnum aliquod paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium, promictendo eidem Mogolo ad pignus suum pro dicto debito modia ducenta grani que onerari promixerunt super dicto ligno predicti Francischus et Gregorius, et quod pignus eciam promiserunt eidem Mogolo<sup>3</sup> facere bonum et sufficientem pro dicto debito, et scribi facere super ipsum Mogolum in cartulario dicti ligni ad eius Mogoli liberam voluntatem. Que omnia et singula suprascripta promiserunt et convenerunt eidem Mogolo, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto,

eciam si de iure venire posset<sup>4</sup>, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum, omnia bona ipsorum et || [lxxxxviii a] [cuiuslib]et<sup>5</sup> eorum pro dimidia, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Mogolo, presenti et [solem]pniter<sup>5</sup> stipulanti, pignori obligaverunt, et specialiter eidem pignori obligaverunt dictum lignum cum nauo [ipsius]<sup>5</sup> et cum modiis predictis ducentis grani, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali, renunciantes in predictis beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Acto quod quilibet predictorum Francischi et Gregorii teneantur pro dimidia. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die quinta madii, paulo post nonam, presentibus testibus Petro Peiano, burgense et habitatore Peyre, Angelino de Sorba condam Nicolai, burgense et habitatore Caffa, et Leonino de Domo-culta, habitatore et burgense Caffa, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: pignori obligaverunt <sup>2</sup> semper: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> eidem Mogolo: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (1). <sup>4</sup> posset: così nel ms. <sup>5</sup> Guasto nel ms.

6 maggio 1361, Chilia.

Andrea Moresco, abitante di Costantinopoli, proprietario e patrono del legno « San Demetrio », Francesco de Valle di Arenzano, cittadino genovese, e Thocari di Pera, compartecipi in detto legno, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Calo Iane Francopolo e Calo Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagheranno

*loro in Pera 302 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro dieci giorni dall'arrivo della nave a Costantinopoli.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con clausole e formule appuntate a margine; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Andreas Morescho<sup>1</sup>, habitator Constantinopoli, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Dimitrius, quod nunc est in sumaria Chili ad sporzorias, Francischus de Valle de Arenzano, civis Ianue, particeps eiusdem ligni, et Thocari<sup>2</sup> de Peyra, particeps eiusdem ligni, confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Calo Iane Francopolo de Andreanopolo et Calo Iane Vassilico de Andreanopolo, grechis, presentibus et solempniter stipulantibus, se ab ipsis habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, renunciantes exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis<sup>3</sup> et cambii eisdem Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico vel suis certis nunciis per ipsos Andream patronum, Francischum et Thochari particeps<sup>4</sup> vel suos certos nuncios eisdem solempniter stipulantibus dare et solvere promixerunt in Peyra perperos trecentos duos auri ad sagium Peyre, videlicet eidem Calo Iane Francopolo perperos CLI et eidem Calo Iane Vasilico reliquos perperos CLI ad complementum dictorum perperorum CCCII auri<sup>5</sup>, infra dies decem tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad portum Constantinopoli, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrant predicti Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico seu dampnum aliquod paciantur, incipiendo risicum predictum a die qua primo dictum lignum (primo) separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Constantino-

poli et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Constantinopoli recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promiserunt et convenerunt eisdem Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico et cuilibet ipsorum<sup>6</sup>, presentibus et solempniter stipulantibus, actendere, complere et observare et in nulla tempore contraface vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona predictorum Andree, Francischi et Thochari et cuiuslibet eorum pro tercia parte, tam presencia quam futura, ex causa predicta eisdem Calo Iane Francopolo et Iane Vassilico, solempniter stipulantibus, pignori obligaverunt, et specialiter dictum lignum cum onere spectante columpne dicti ligni et cum<sup>7</sup> nauulo ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali<sup>8</sup>, renunciantes in predictis beneficio senatus consulti Velleiani, epistule divi Adriani, de duobus reis et omni iuri<sup>9</sup>. Acto per pactum quod quilibet predictorum teneatur pro tercia parte. Acto eciam quod ipsos Andream, Francischum et Thochari et bona eorum et cuiuslibet eorum pro tercia parte realiter<sup>10</sup> et personaliter conveniri possint Chili, Peyre, Constantinopoli, Caffa, Trapessunde, Symisso, Synopori et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsos convenerint, ibi solucionem et satisfactionem facere promisserunt eisdem et cuilibet eorum ut supra, ac si ibi presens contractus confectus foret, renunciantes in predictis omni privilegio fori et non sui iudicis, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire possent<sup>11</sup>. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VI madii, circa primam, present. test. Nicolaus Castagna, civis Ianue, filius Leonardi, et Symone<sup>12</sup> Respecto condam Gaspalis, cive Ianue<sup>13</sup>, ad hec etc.<sup>14</sup>.

<sup>1</sup> Morescho: la s è aggiunta in soprilinea. <sup>2</sup> Thochari: la o è corretta da precedente scrittura. <sup>3</sup> Nell'interlineo superiore, depennato: unde, dell'originaria stesura con formule ceterate. <sup>4</sup> particeps: così nel ms. <sup>5</sup> videlicet-auri: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (3). <sup>6</sup> et-ipsorum: aggiunto in soprilinea. <sup>7</sup> cum: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup> et specialiter - speciali: aggiunto in calce al documento con segno di richiamo (3). <sup>9</sup> renunciantes - iuri: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (4) all'aggiunta precedente. <sup>10</sup> Segue, depennato: Acto quod quilibet predictorum teneatur pro tercia parte <sup>11</sup> omni - possent: nel margine destro. <sup>12</sup> Segue, depennato: ard <sup>13</sup> Mancano le concordanze grammaticali nell'elenco dei testi. <sup>14</sup> Nel margine sinistro, depennato: In Peyra perperos CCCII auri ad sagium Peyre infra dies X, eunte et navigante dicta quantitate dictorum perperorum, et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius, ita, a die separaverit lignum, et eunte. Que omnia. Et hoc sub pena, ratis. Et proinde.

67

6 maggio 1361, Chilia.

Giacomo de Castro del fu Stefano e Domenico di Recco del fu Simone, entrambi burgensi ed abitanti di Pera, proprietari e patroni del legno « San Giovanni e Santa Caterina », dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Calo Iane Francopolo e Calo Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagheranno loro in Pera 200 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave.

[lxxxviii b] In nomine Domini, amen. Iacobus de Castro, burgensis et habitator Peyre, quondam Stephani et [Dominicus] <sup>1</sup> de Recho, burgensis et habitator Peyre, quondam Symonis, tanquam domini et patroni cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Iohannes et Sancta Catharina, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico <sup>2</sup>, omnibus de Andrianopoli, grechis, presentibus et solempniter stipulantibus, se ab ipso Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte

— 116 —

confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eisdem Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico vel suis certis nunciis per ipsos Iacobum et Dominicum <sup>3</sup> eisdem solempniter stipulantibus dare et solvere promiserunt in Peyra perperos ducentos auri ad sagium Peyre, videlicet eidem Calo Iane Francopolo perperos C et Calo Iane Vassilico reliquos perperos C et ad complementum dictorum perperorum CC auri <sup>4</sup>, infra dies decem tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad dictum portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata <sup>5</sup>, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu correidis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrant predicti Calo Iane et Calo Iane seu dampnum aliquod paciantur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viaggio et viaggio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promisserunt et convenerunt eisdem Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico, presentibus et solempniter stipulantibus, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, alecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona predictorum Iacobi et Dominici patronorum et cuiuslibet eorum pro dimidia, tam presencia quam futura, ex causa predicta eisdem Calo Iane <sup>6</sup> Francopolo et Calo Iane Vassilico, solempniter stipulantibus, pignori obligaverunt, et specialiter eisdem pignori obligaverunt dictum lignum cum nauo ipsius ac

— 117 —

eciam cum honore ipsius ligni spectante columpne ipsius ligni, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali, renunciantes in predictis beneficio senatus consulti Velleiani, epistule divi Adriani et omni alii iuri<sup>7</sup>. Acto per pactum quod quilibet predictorum pro dimidia teneatur<sup>8</sup>. Acto eciam per pactum quod pro predictis omnibus et singulis ipsos patronos et bona eorum et cuiuslibet eorum pro dimidia realiter et personaliter conveniri possint Chili, Peyre, Constantinopoli, Caffa, Trapessunde, Synopori et ubique locorum et terrarum, et ubi ipsos et quemlibet ipsorum convenerint seu convenirent, ibi solucionem et satisfacionem facere promixerunt<sup>9</sup>, ac si (ibi) presens contractus confectus foret, renunciantes in predictis omni privilegio fori et non sui iudicis, capitulo et conventioni per quod vel quam contravenire possent. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VI madii, circa primam, presentibus testibus Nicolao Castagna, cive Ianue, filio Leonardi, interpretante predictorum, et Symone Respecto condam Gaspalis, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Guasto nel ms. <sup>2</sup> Segue, depennato: de <sup>3</sup> Segue, depennato: dare <sup>4</sup> videlicet - auri: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2). <sup>5</sup> pro rata: aggiunto in soprallinea. <sup>6</sup> Segue, depennato: et Ca <sup>7</sup> renunciantes-iuri: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (5). <sup>8</sup> teneatur: corretto da teneantur mediante la cancellazione del segno abbreviativo. <sup>9</sup> Segue, depennato: eid

6 maggio 1361, Chilia.

*Salvaghio Lomellino del fu Nicola, cittadino genovese, proprietario e patrono del panfilo « Santa Maria e Sant'Andrea », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo de Camilla, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 200 perperi e 8 carati d'oro entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave. Rimane sempre valida l'obbligazione di cui al doc. 64.*

[c a] In nomine Domini, amen. Salvaghio Lomellinus, civis Ianue, quondam Nicolai, dominus et patronus cuiusdam panfuli vocati Sancta Maria et Sanctus<sup>1</sup> Andrea<sup>2</sup>, qui nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Mogolo de Camilla, civi Ianue, filio Gabrielis, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Mogolo habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Mogolo vel suo certo nuncio per ipsum Salvaghium vel suum certum nuncium eidem Mogolo solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos ducentos et haratos octo auri ad sagium Peyre infra dies duodecim tunc proxime venturos postquam dictus panfulus fuerit applicatum<sup>3</sup> ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter<sup>4</sup> amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius panfuli nullum risicum seu periculum inde incurrat<sup>5</sup> idem Mogolus seu dampnum aliquod paciatur, incipendo risicum predictum a die qua dictus panfulus primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto panfilo a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Mogolo, presenti et solempniter stipulanti, attendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum

omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Mogolo, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum panfilum cum nauo ipsius ac eciam cum honore<sup>6</sup> ipsius panfuli spectanti columpne dicti ligni, ita quod specialis obligacio non deroget<sup>7</sup> generali et generale non deroget speciali. Acto tamen et sane intellecto quod per presens instrumentum cambii non deroget in aliquo iura<sup>8</sup> cuiusdam alterius instrumenti cambii perperorum ducentorum auri, scripti et compositi manu mei notarii, hoc anno, die quinta madii, que habet contra predictum Salvaghium<sup>9</sup>, nec eciam per primum predictum instrumentum non deroget presenti instrumento cambii in aliquo<sup>10</sup>, set intelligantur et sint<sup>11</sup> vere duo publica instrumenta sive due vere obligaciones contra predictum Salvaghium. Et ita confessus fuit idem Salvaghius, in presencia mei notarii et testium infrascriptorum, ac etiam dicit et protestatur vultque quod dicta duo instrumenta cambii sint et esse intelligantur firma et valitura<sup>12</sup>. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCC LXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VI madii, circa terciam, presentibus testibus Nicolao Castagna, cive Ianue, filio Leonardi, Bartholomeo de Lando de Placencia, habitatore Chili, Gaspale Marocelo condam Gotiffredi, cive Ianue, et Georgio Malfante, burgense<sup>13</sup> Messane, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Nicolaus    <sup>2</sup> Andrea: così nel ms.    <sup>3</sup> applicatum: così nel ms.    <sup>4</sup> Segue, depennato: ad ad    <sup>5</sup> incurrat: corretto da incurrant    <sup>6</sup> Segue, depennato: spectan    <sup>7</sup> Segue, depennato: specialia    <sup>8</sup> per presens: iura: si noti la costruzione irregolare della frase.    <sup>9</sup> que - Salvaghium: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2).    <sup>10</sup> in aliquo: aggiunto in soprilinea.    <sup>11</sup> et sint: aggiunto in soprilinea.    <sup>12</sup> contra - valitura: aggiunto in calce al documento con segno di richiamo (6).    <sup>13</sup> Segue, depennato: Peyre, ad hec

6 maggio 1361, Chilia.

Domenico di Rapallo del fu Dimitri, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « Sant'Antonio », dichia-

ra di avere ricevuto in Chilia da Mogolo de Camila, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 375 perperi d'oro entro tredici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 200 moggia di grano che intende caricare su quest'ultima.

Rogito originariamente in stesura sommaria con formule in compendio e spazi bianchi nel corpo del testo, e clausole appuntate a margine di parte bianca nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Dominicus de Rappallo, burgensis et habitator Peyre, condam Dimitri, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Anthonius, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Mogolo de Camila, civi Ianue, filio Gabrielis, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Mogolo habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus<sup>1</sup> eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem<sup>2</sup> Mogolo vel suo certo nuncio per ipsum Dominicum vel suum certum nuncium eidem Mogolo solempniter stipulanti dare et solvere promisit in Peyra<sup>3</sup> perperos trecentos septuaginta quinque auri ad sagium Peyre infra dies XIII (dies) tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad portum Peyre, || [c b] eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium etc.<sup>4</sup> et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem aliquius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Mogolus seu dampnum aliquod inde<sup>5</sup> paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viaggio et viaggio



non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Mogolo, presenti et solempniter stipulanti<sup>6</sup>, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire<sup>7</sup> posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Mogolo, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum naulo ipsius et onere spectanti columpne ligni predicti, consignando eidem Mogolo modia ducenta grani, que onerari intendit et vult idem Dominicus, ad pignus suum pro dicto debito, et quod pignus promixit et convenit eidem Mogolo facere bonum et sufficientem pro dicto debito et scribi facere ad pignus suum pro dicto debito in cartulario ligni predicti. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VI madii, circa nonam, presentibus testibus Bartholomeo de Casteliono, burgense et habitatore Peyre, condam Enrici de Casteliono notarii, Leonino de Domoculta, burgense et habitatore Caffa, et Anthonio de Mentono, habitatore Peyre, quondam<sup>8</sup> Andriani, ad hec vocatis specialiter et rogatis<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Chili    <sup>2</sup> Segue, depennato: unde et pro quibus  
<sup>3</sup> Spazio bianco nel ms., annullato da un tratto di penna sino alla fine della riga, dove è ripetuto: in Peyra    <sup>4</sup> Segue spazio bianco per l'altezza di un rigo dall'originaria stesura con formule ceterate.    <sup>5</sup> inde: aggiunto in soprilinea.    <sup>6</sup> Segue, depennato: acten    <sup>7</sup> Segue, depennato: Et hoc sub pena dupli    <sup>8</sup> quondam: corretto in soprilinea su condam, depennato.    <sup>9</sup> Nel margine sinistro di c.C.b., depennato con tratto verticale: et specialiter dictum lignum cum naulo ipsius et honere spectanti columpne dicti ligni, consignando eidem Mogolo modia CC grani que onerari faciet idem ad pignus (segue, depennato con tratto orizzontale: et pro) suum pro dicto debito, et quod pignus promixit facere bonum etc., et scribi facere ad suum pignus.

6 maggio 1361, Chilia.

Giovanni Ioardo di Recco, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « Santa Maria », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo de Camila, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 500 perperi d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 200 moggia di grano che promette di caricare su quest'ultima. Mogolo attesta che Luchino de Bonavei, cittadino genovese, partecipa al cambio, pro indiviso con Isnardo de Guarcho, per l'importo di 250 perperi d'oro.

In nomine Domini, amen. Iohannes Ioardus de Recho, burgensis et habitator Peyre, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sancta Maria, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Mogolo de Camila, civi Ianue, filio Gabrielis, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Mogolo habuisse et recepissee in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Mogolo vel suo certo nuncio per ipsum Iohannem vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos quingentos auri ad sagium Peyre infra dies quindecim tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad<sup>1</sup> portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et<sup>2</sup> modiorum ducentorum grani seu maioris partis rerum ipsius pro rata<sup>3</sup>, que onerari promixit idem Iohannes super dicto ligno<sup>4</sup> et scribi facere super ipsum Mogolum in cartulario dicti ligni ad pignus suum pro dicto debito ad eius Mogoli liberam voluntatem<sup>5</sup>, et quod pignus ut supra<sup>6</sup> promisit facere bonum et sufficientem pro dicto debito, dicto pignore seu

maiore parte ipsius applicato ad dictum portum Peyre, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto<sup>7</sup> ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promisit et convenit eidem Mogolo, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter || [ci a] [stipulata]<sup>8</sup>, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, [ratis]<sup>8</sup> semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, [tam]<sup>8</sup> presencia quam futura, ex causa predicta eidem<sup>9</sup> Mongolo, presenti et in bancho<sup>10</sup> solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum naulo ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget<sup>11</sup> [generali]<sup>8</sup> et generale non deroget speciali, dicens et protestans idem Mogolus in presenti instrumento, in presencia mei [notarii]<sup>8</sup> et testium infrascriptorum ac eciam in presencia Luchini de Bonavei, civis Ianue, quod idem Luchinus, hic presens, [habet]<sup>8</sup> in predictis perperis quingentis sive participat de perperis ducentis quinquaginta auri et que sunt pro indiviso cum Isnardo de Guarcho, prout asserit idem Luchinus. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VI madii, circa vespas, presentibus testibus Columbo Ioardo de Recho condam Ogerii<sup>12</sup>, habitatore Peyre, Angelo Danielis, habitatore Peyre, filio Alberti, et Dagnano de Cressino condam Andree, habitatore Peyre, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: dictum    <sup>2</sup> Segue, depennato: dicti    <sup>3</sup> seurata: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (2).    <sup>4</sup> Segno

di richiamo nel testo, identico al precedente (2), senza riscontro altrove. <sup>5</sup> ad-voluntatem: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (4). <sup>6</sup> ut supra: aggiunto in soprilinea.    <sup>7</sup> dicto: corretto da precedente scrittura. Segue una lettera depennata.    <sup>8</sup> Guasto nel ms.    <sup>9</sup> Segue, depennato: Mongolo    <sup>10</sup> Mongolo - in bancho: in soprilinea, di lettura incerta.    <sup>11</sup> Segue, depennato: speciali et    <sup>12</sup> Segue, depennato: burgense et

7 maggio 1361, Chilia.

Bonsegnorio di Murano di Venezia del fu Aimerico, proprietario e patrono del legno « San Giovanni Battista », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Calo Iane Francopolo di Adrianopoli, greco, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 150 perperi d'oro al saggio dei Veneti entro otto giorni dall'arrivo colà della nave.

In nomine Domini, amen. Bonsegnorius de Murano (de Murano) de Venecia quondam Aymerici, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Iohannes Batista, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Calo Iane Francopolo de Andrea-nopolo grecho, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Calo Iane Franchopolo habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciando excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sicut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Calo Iane Francopolo vel suo certo nuncio per ipsum Bonsegnorium vel suum certum nuncium eidem Calo Iane Francopolo solempniter<sup>1</sup> stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos CL auri ad sagium<sup>2</sup> Venetorum infra dies octo tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad<sup>3</sup> portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum



ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Calo Iane seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento, maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Bonsegnorio, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contraffacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa que dici vel excogitari possit. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium danpnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Calo Iane Francopolo, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum nauulo ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto quod pro predictis omnibus ipsum et bona sua realiter et personaliter conveniri possit Chili, Peyre, Constantinopoli, Veneciis, Caffa, Trapessunde et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsum venerit, ibi solucionem et || [ci b] satisfacionem facere promixit eidem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renunciens in predictis omni privilegio, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset. Actum Chili, apud b[anchum] <sup>4</sup> Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum [ianuensem] <sup>4</sup>, die VII madii, circa terciam, presentibus testibus Petro de Omnibono de Venecia, censario in [Chili] <sup>4</sup>, interpretante predictorum, Mogolo de Camila, cive Ianue, filio Gabrielis, et Iohanne Ioardo

de Recho, burgense et habitatore Peyre, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: stipulanti pignori      <sup>2</sup> *Segue, depennato*: Peyre  
<sup>3</sup> *Segue, depennato*: dictum      <sup>4</sup> *Guasto nel ms.*

7 maggio 1361, Chilia.

*Simone Sardo di Recco del fu Stefano, abitante di Pera, compartecipe nel legno « Sant'Atanasia », patronizzato da Iossafa Caloiane del monastero di Sant'Atanasia, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Francesco Permerio, figlio di Nicola Permerio, abitante di Pera, 25 sommi d'argento che restituirà entro dieci giorni dall'arrivo della nave a Pera.*

In nomine Domini, amen. Symon Sardus de Recho quondam Stephani, habitator Peyre, particeps cuiusdam ligni de orlo vocati Sancta Thenaxia<sup>1</sup>, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias et quod patronizat Iossafa Caloiane de monasterio Sancte Thenaxie<sup>1</sup>, confessus fuit et in veritate recognovit Francischo Permerio, filio Nicole Permerii, habitatori Peyre, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Francischo habuisse et recepisse in Chili mutuo, gratis et amore<sup>2</sup>, summos viginti quinque bonos argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciens excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum viginti quinque bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte mutui non facte<sup>3</sup>, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri<sup>4</sup>. Quos quidem summos viginti quinque auri vel totidem pro ipsis eiusdem valoris et extimacionis eidem Francischo vel suo certo nuncio per ipsum Symonem vel suum certum nuncium eidem Francischo solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra infra dies decem tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad dictum portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dic-

torum<sup>5</sup> summorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Francischus seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio (et viagio) non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Francischo, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere<sup>6</sup> vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit partem suam dicti ligni<sup>7</sup> spectantem eidem cum nauulo ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VII madii, circa terciam, presentibus testibus Ioffredo Marocelo, cive Ianue, Ianino de Clarenzia veneciano, censario in Chili, Iohanne de Mauro de Pelio condam Henrici, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Cfr. docc, 80, 86. <sup>2</sup> mutuo - amore: aggiunto in soprilinea.  
<sup>3</sup> mutui non facte: in soprilinea su confessionis non facte, depennato. Per dimenticanza le voci dicte e facte non sono state corrette in dicti e facti  
<sup>4</sup> Segue, depennato: unde <sup>5</sup> Segue, depennato: perperorum <sup>6</sup> Segue, depennato: de <sup>7</sup> dicti ligni: aggiunto in soprilinea.

7 maggio 1361, Chilia.

*Francesco di Oneglia, detto Giralercha, burgense di Pera, procuratore di Michali Moneno e Leone Roy, greci di Costantinopoli, dichiara di avere ricevuto da Giorgio di San Giorgio un sommo d'argento in conto dei 100 perperi d'oro, dei quali Giorgio è debitore verso Michali e Leone.*

Rogito in stesura sommaria con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Francischus de Honelia, burgensis Peyre, cui dicitur Giralercha<sup>1</sup>, procurator et procuratorio nomine Michali Moneno et Leonis Roy grecorum de Constantinopoli, prout de procura predicta apparet publico instrumento scripto manu Anthonii Gali de Sancto Thoma notarii, hoc anno, die XIII aprilis, habens ad infrascripta speciale mandatum, prout visum fuit et lectum per me notarium infrascriptum, confessus fuit et in veritate recognovit Georgio de Sancto Georgio, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Georgio habuisse et recepisse<sup>2</sup> summum unum boni argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili infra solucionem perperorum centum auri, in quibus tenebatur<sup>3</sup> et obligatus erat seu<sup>4</sup> est versus dictos Michali et Leonem vigore cuiusdam scripture composite<sup>5</sup> in pergameno<sup>6</sup> manu Anthonii Galli, notarii antedicti, renuncians dictis nominibus etc. Quare dictis nominibus liberavit etc., faciens dictis nominibus etc., || [cii a] [nec non]<sup>7</sup> promictens dictis nominibus etc. [Et]<sup>7</sup> hoc sub pena etc., ratis etc. Et proinde etc. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VII madii, circa nonam, presentibus testibus Ioffredo Marocello, cive Ianue, Guirardo Lercario, cive Ianue, et Francischo de Valle de Arenzano<sup>8</sup>, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Nel ms.: Giralcha con segno di abbreviazione intersecante la l  
<sup>2</sup> Segue, depennato: in Chili <sup>3</sup> tenebatur: corretto da tenetur <sup>4</sup> erat seu: aggiunto a margine in inchiostro più chiaro. <sup>5</sup> composite: aggiunto in soprilinea e corretto su scripte <sup>6</sup> Segue, depennato: scripte <sup>7</sup> Guasto nel ms. <sup>8</sup> Segue, depennato: burgense

7 maggio 1361, Chilia.

*Pietro Peiano del fu Ansaldo, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono della coca « Santa Caterina » che si trova a Licostomo, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Egidio Taroni del fu Giovanni, abitante di Pera, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera, entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave, 306 perperi e 6 carati d'oro di proprietà di Giacomo di Quarto, burgense di Pera.*

In nomine Domini, amen. Petrus Peianus, burgensis et habitator Peyre, quondam Ansaldi, dominus et patronus cuiusdam coche vocate Sancta Catharina, que nunc est in sumaria sive flumine<sup>1</sup> Licostomo, silicet ad bocham eiusdem sumarie Licostomo, confessus fuit et in veritate recognovit Egidio Taroni, habitatori Peyre, condam Iohannis, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Egidio habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra<sup>2</sup> non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Egidio vel suo certo nuncio per ipsum Petrum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare etolvere promixit in Peyra perperos trecentos sex et haratos VI auri ad sagium Peyre infra dies XV tunc proxime venturos postquam dicta cocha fuerit applicata<sup>3</sup> ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicte coche seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius coche nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Egidio<sup>4</sup> seu dampnum aliquod<sup>5</sup> inde paciatur, incipiendo risicum predictum<sup>6</sup> ab hodierna die et hora in antea, et eunte et navigante dicta cocha a dicta bocha usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula supra-

scripta promixit et convenit eidem Egidio, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictam cocham cum naulo ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali<sup>7</sup>, dicens et protestans idem Egidio in presenti instrumento quod predicti perperi CCCVI et harati VI sunt<sup>8</sup> Iacobi de Quarto, burgensis Peyre. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuessem, die VII madii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Nicolao Capsicio, burgense et habitatore Peyre, condam Anthonii, et Mogolo de Camilla, cive Ianue, filio Gabriellis, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Chi <sup>2</sup> et infra: aggiunto in soprilinea.  
<sup>3</sup> Segue una lettera depennata. <sup>4</sup> Egidio: corretto in soprilinea su Petrus, depennato. <sup>5</sup> Segue, depennato: p <sup>6</sup> Segue, depennato: a die qua dicta cocha primo velificaverit a dicta bocha causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre <sup>7</sup> Segue, depennato: Actum Chili  
<sup>8</sup> Segue, depennato: proprii

8 maggio 1361, Chilia.

*Gherardo Lercario del fu Alaono, cittadino genovese, proprietario e patrono del legno « San Nicola », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo de Camilla, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio*

della quale gli pagherà in Pera 362 perperi e 12 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 150 moggia di grano che promette di caricare su quest'ultima.

[cii b] In nomine Domini, amen. Guirardus Lercarius, civis Ianue, quondam Alaoni, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Nicolaus \*\*\*\*\*<sup>1</sup>, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Mogolo de Camilla, civi Ianue, filio Gabrielis, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Mogolo habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus<sup>2</sup> predictum ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Mogolo vel suo certo nuncio per ipsum Guirardum vel suum certum nuncium eidem Mogolo, solempniter stipulanti, dare et solvere promixit in Peyra perperos trecentos sexaginta duos et haratos XII auri ad sagium Peyre infra dies quindecim tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et modiorum centum quinquaginta grani<sup>3</sup> seu maioris partis<sup>4</sup> ipsius pro rata, que onerari facere promicto<sup>5</sup> in dicto ligno ad pignus suum pro dicto debito et scribi facere super ipsum in cartulario ipsius ligni ad pignus suum, ad eius Mogoli liberam voluntatem, et quod pignus ut supra promixit facere bonum et sufficientem pro dicto debito, dicto pignore seu maiore parte ipsius aplicato ad dictum portum Peyre, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viaggio et viaggio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promisit et convenit eidem Mogolo, presenti et solempniter stipulanti,

actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Mogolo, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum nauo ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno domnice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VIII madii, circa terciam, presentibus testibus Ioffredo Marocelo, cive Ianue, quondam Galeoti, Christiano<sup>6</sup> de Guisulfis condam Cristiani, cive Ianue, et Iohanne Stancono, cive Ianue, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Spazio bianco nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: eiusdem    <sup>3</sup> Segue, depennato: que one    <sup>4</sup> Segue, depennato: rerum    <sup>5</sup> promicto: così nel ms.    <sup>6</sup> Nel ms.: xpiano con segno generale di abbreviazione.

8 maggio 1361, Chilia.

*Eliano Dentuto del fu Simone, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « San Nicola », in partenza per locum Illicis, ad imbarcarvi sale, vende il futuro carico a Giovanni Stancono, cittadino genovese, ed a Lorenzo Bustarino banchiere, al 50% a ciascuno, al prezzo di 9 sommi d'argento ogni cento moggia.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Elianus Dentutus, burgensis et habitator Peyre, quondam Symonis, dominus et patronus cuius-

dam ligni de orlo vocati Sanctus<sup>1</sup> Nicolaus et \*\*\*\*\*<sup>2</sup>, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, presentialiter icturi ad<sup>3</sup> locum Illicis causa onerandi sale<sup>4</sup> et de inde ire, reddire et navigare ad dictam sumariam Chili ad sporzorias, recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium, vendidit et vendere fecit Iohanni Stancono, civi Ianue, et Laurencio Bustarino, bancherio in Chili, presentibus<sup>5</sup> et ementibus pro se, heredibus et successoribus suis, dictum sal, scilicet onus salis bone et mercantilis<sup>6</sup> ipsius ligni, sub pactis, modis et precio infrascripto, renunciatis etc.; unde promisit et convenit eisdem Iohanni et Laurencio et cuilibet ipsorum pro dimidia eiusdem oneris dicti salis per ipsum Elianum vel suum certum nuncium eisdem solempniter stipulantibus dare, traddere et consignare || [ciii a] ..... erunt<sup>7</sup> dictum onus dicti salis<sup>8</sup> omnibus expensis ipsius Eliani, pro precio et finito precio cuiuslibet [cente]mnarii<sup>9</sup> modiorum eiusdem salis<sup>10</sup> summorum novem bonorum argenti et iusti ponderis [ad]<sup>7</sup> pondus eiusdem loci Chili, scilicet ad modium consuetum in Chili<sup>11</sup> in quo mensuratur sal, traddicto et consignato sale predictum<sup>12</sup> eisdem, ipsis solventibus eidem Eliano ad eandem rationem ut supra. Que omnia et singula suprascripta dicte partes inter se ad invicem et vicisim et una alteri actendere, complere et observare promisserunt et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent. Et hoc sub pena summorum quinque bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione etc.; in quam penam etc. Et pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona dictarum parcium, tam presentia quam futura, ex causa predicta inter se ad invicem et vicisim pignori obligaverunt. Acto quod predicta vendicio dicti salis est sive spectat<sup>13</sup> cuilibet<sup>14</sup> dictorum Iohannis et Laurencii pro dimidia. Actum Chili, apud banchum Francischi Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VIII madii, circa nonam, presentibus testibus Ioffredo Marocello, cive Ianue, condam Galeoti, et Lambino de Mari, cive Ianue, filio Carloti, ad hec vocatis specialiter et rogatis<sup>15</sup>.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Iohannes    <sup>2</sup> Spazio bianco nel ms. Nel mezzo, depennato: quod    <sup>3</sup> Segue, depennato: portum    <sup>4</sup> sale: così nel ms.  
<sup>5</sup> Segue, depennato: et solempniter stipulantibus    <sup>6</sup> bone (sic) et mercantilis: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (1).    <sup>7</sup> Guasto nel ms.  
<sup>8</sup> salis: corretto da granì; segue, depennato: pro pre  
<sup>9</sup> Guasto nel ms.; segue, depennato: eiusdem salis    <sup>10</sup> Segue, depennato: modiorum  
<sup>11</sup> Segue, depennato: mens    <sup>12</sup> predictum: così nel ms.  
<sup>13</sup> sive spectat: nel margine destro.    <sup>14</sup> cuilibet: corretto da cuiuslibet  
<sup>15</sup> Nel margine sinistro di c. CCII b: Non extrahitur quia in cartulario est quitacio.

9 giugno 1361, Chilia.

*Eliano (Dentuto del fu Simone, burgense ed abitante di Pera), da un lato, Giovanni Stancono, (cittadino genovese), e Lorenzo Bustarino (banchiere), dall'altro, si dichiarano reciprocamente soddisfatti in merito agli obblighi di cui al doc. precedente.*

Nota di annullamento inserita nello spazio bianco divisorio tra i docc. 76 e 78: cfr. introduzione paragrafi 3 e 5.

In nomine Domini, amen. In presencia mei notarii et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, predicti Elianus, ex una parte, et Iohannes Stanconus et Laurencius Bustarinus predicti, ex altera parte, confessi fuerunt inter se ad invicem pervenisse ad remissionem integram et legalem rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod una pars alteri pectere seu requirere possent hinc retro usque in diem presentem tam cum cartis scripturis quam sine, et specialiter de sale sive onere salis et precio ipsius, contentis in dicto instrumento, ut de predictis etc. Actum Chili, ante logiam Ianuensium ex videlicet qua regitur curia domini consulis, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VIII iunii, circa vespere. Testes Anthonius<sup>1</sup> de Gentilibus olim de Piperis, burgense<sup>2</sup> Peyre, et Branchaleonus de Giusulfis condam Cristiani, civis Ianue<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Piper    <sup>2</sup> burgense: così nel ms.    <sup>3</sup> Segue, depennato: ad hec

8 maggio 1361, Chilia.

*Bartolomeo di Castiglione, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono per un quarto del legno « Santa Caterina », ed Angelo Birulfo di Diano, burgense ed abitante di Pera, comproprietario e compatrono del medesimo legno per gli altri tre quarti, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Cosmaele de Cressino, burgense ed abitante di Pera, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 312 perperi e 12 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Danno in pegno 150 moggia di grano che intendono caricare su quest'ultima.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule in compendio nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, e clausole appuntate a margine di parte bianca nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Casteliono, burgensis et habitator Peyre, dominus et patronus<sup>1</sup> pro una quarta parte<sup>2</sup> cuiusdam ligni de orlo vocati Sancta Catharina, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias<sup>3</sup>, et Angellus Birulfus de Diano, burgensis et habitator Peyre, dominus et patronus eiusdem ligni<sup>4</sup> pro reliquis tribus quartis partibus, quilibet<sup>5</sup> eorum in solidum<sup>6</sup> confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Cosmaeli de Cressino, burgensi et habitatori Peyre, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Cressino habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli<sup>7</sup> mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Cosmaeli vel suo certo nuncio per ipsos Bartholomeum et Angelum vel suos certos nuncios eidem solempniter stipulanti dare et solvere promiserunt in Peyra perperos trecentos duodecim et haratos XII auri ad

sagium Peyre infra dies XV tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Cosmael seu dampno<sup>8</sup> aliquod inde<sup>9</sup> paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua<sup>10</sup> dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, eunte<sup>11</sup> et navigante<sup>12</sup> dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Ac eciam promixerunt et convenerunt eidem Cosmaeli presenti consignare ad suum pignus pro dicta quantitate dictorum perperorum modia centum quinquaginta grani, que onerare promixerunt seu onerari facere in dicto ligno et<sup>13</sup> scribi facere super ipsum Cosmaelem ad pignus suum in cartulario ipsius ligni<sup>14</sup> ad eius Cosmaelis liberam voluntatem, et quod pignus grani promixerunt eidem facere bonum et sufficientem || [cii b] pro dicto debito. Que omnia et singula suprascripta promixerunt et convenerunt eidem Cosmaeli, presenti et solempniter stipulanti, [actendere]<sup>15</sup>, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure [venire]<sup>15</sup> possent, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contra[fiere]<sup>15</sup> vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum [que]<sup>15</sup> propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic obser[vandum, omnia]<sup>15</sup> bona eorum et cuiuslibet in solidum, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Cosmaeli, solempniter stipulanti, pignori obligaverunt<sup>15</sup>, et specialiter eidem pignori obligaverunt dictum lignum cum nauo ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto per pactum<sup>16</sup> quod quilibet dictorum patronorum in solidum teneantur. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno domi-

nice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VIII madii, circa nonam(nam), present.<sup>17</sup> test. Iacobus Saladinus de Placencia, habitator Caffa, Antibus de Opicis de Monelia, civis Ianue, et Anthonius<sup>18</sup> de Fossato de Arenzano condam Iacobi, ad hec voc. et rog.<sup>19</sup>.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: cuiusdam <sup>2</sup> pro una quarta parte: *nel margine destro. Sotto, sempre a margine, depennato*: quilibet in solidum. *Segue nella riga, depennato*: dimidia <sup>3</sup> *Segue, depennato*: et particeps ipsius ligni pro una quarta parte. *In sopralinea, depennato*: et in solidum <sup>4</sup> *Segue, depennato*: et particeps <sup>5</sup> quilibet: *corretto da precedente scrittura.* <sup>6</sup> eorum in solidum: *nel margine destro.* <sup>7</sup> *Segue, depennato*: unde et pro quibus <sup>8</sup> dampno: *così nel ms.* <sup>9</sup> inde: *aggiunto in sopralinea.* <sup>10</sup> *Segue, depennato*: primo <sup>11</sup> *Segue, depennato*: semper stante <sup>12</sup> *Segue, depennato*: dicta quantitate dictorum perperorum <sup>13</sup> *Segue, depennato*: quod <sup>14</sup> in cartulario ligni: *aggiunto in sopralinea.* <sup>15</sup> *Guasto nel ms.* <sup>16</sup> *Segue, depennato*: in presenti <sup>17</sup> *Il resto della riga è bianco. All'inizio della riga successiva: Actum. Segue spazio bianco sino alla fine della riga. Non risulta chiara la struttura sintattica della frase relativa ai testi; probabilmente non v'è concordanza tra i verbi ed i nomi personali.* <sup>18</sup> *Un tratto di penna sembra aver voluto correggere Anthonio in Anthonio* <sup>19</sup> *Nel margine sinistro di c. CIII a, depennato*: in Peyra perperos CCCXII, haratos XII, infra dies XV, eunte semper risico, et maris, separaverit, CL modia grani, || [c. CIII b] die VIII madii, circa nonam.

8 maggio 1361, Chilia.

*Cosmaele de Cressino, burgense ed abitante di Pera, nomina sui procuratori, per la riscossione dei crediti, per la vendita dei beni e per le liti, Antonio Pasteca ed Andriolo di Pagana, burgensi di Pera.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate a margine di parte bianca nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Cosmael de Cressino, burgensis et habitator Peyre, fecit, constituit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores prout melius fieri et esse potest et loco sui

possuit Anthonium Pastecha et Andriolum de Pagana, burgenses Peyre, et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis, set quod unus inceperit, alter possit prosequi, mediare et finire, licet absentes tanquam presentes, ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu pectere et requirere potest seu in futurum poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quacumque occasione vel causa et tam cum cartis scripturis quam sine et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum, componendum et compromictendum, iura et actiones cedendum, et ad quascumque fines, remissiones, liberaciones et absoluciones et omnimodam quitaciones ac pactum de ulterius non pectendo faciendum<sup>1</sup>, et de eo quod receperit implicandum, cambiandum, mergandum et negociandum, mictendum, mandandum et secum defferendum per mare et per terram ad omne risicum, periculum et fortunam Dei, maris et gencium et dicti Cosmaelis et non in aliquo dictorum procuratorum suorum, et demum prout eisdem procuratoribus suis vel alicui eorum melius videbitur et placuerit. Item ad vendendum et alienandum omnes res sive merces suas mobiles cui et quibus voluerit et pro quo precio voluerit, et precium inde recipiendum, et ad quecumque instrumenta (cuiuscumque obligacionis) et generis contractus faciendum et obligandum, pro ipso et suo nomine, et ad quecumque instrumenta cassandum et anulandum seu cassari et anulari faciendum<sup>2</sup>. Item ad omnes lictes, causas et questiones quas habet vel habere sperat cum omni persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam in agendo quam in deffendendo et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, lictem et lictes contestandum, posiciones et interrogaciones faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum et quodlibet aliud sacramentum in anima sua prestandum et subeundum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum, iurare videndum et reprobandum, probaciones quascumque faciendum, questiones et causas commicti peten-

dum et commictendum, suspectos et confidentes dandum, sententiam et sententias audiendum et appellandum et appellaciones prosequendum. Et demum et generaliter ad omnia alia et singula<sup>3</sup> faciendum que causarum merita, negociorum gesta et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esset; dans et concedens dictis suis procuratoribus et cuilibet ipsorum in solidum plenam, liberam et generalem administracionem cum pleno, libero et generali mandato, nec non promictens michi Anthonio de Podenzolo, notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictos suos procuratores et per quemlibet<sup>4</sup> ipsorum in solidum actum, factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, tam presencium quam futurorum. Et quia volens dictos suos procuratores relevare ab omni onere satisdandi et quemlibet eorum in solidum, promixit iterum et convenit michi iam dicto notario infrascripto, officio publico stipulanti ut supra, se facturum et curaturum ita et taliter quod dicti sui procuratores iudicio sistent, iudicatum solvent in omnibus suis clausulis, nisi extiterint appellatos, dolum non commictent et se deffendent in qualibet causa reconventionis, intercedens et fideiubens pro ipsis et pro quolibet ipsorum in solidum de predictis omnibus et singulis firmiter atendendis et observandis et in omnem causam versus me iam dictum notarium infrascriptum, stipulantem ut supra, || [ciii a] [sub]<sup>5</sup> ypotheca et obligacione honorum premisis, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. [Actum]<sup>5</sup> Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VIII madii, circa vespas, presentibus<sup>6</sup> testibus Nicolao Galo, burgense et habitatore<sup>7</sup> Peyre, condam Galini, et Mogolo<sup>8</sup> de Camilla, cive et habitatore<sup>9</sup> Ianue, filius<sup>10</sup> Gabrielis, ad hec vocatis et rogatis<sup>11</sup>.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: Item ad cambia, mercandum, naulizandum, cambiandum, ad omne risicum, periculum et fortunam Dei, maris et gencium

et ipsius Cosmaelis<sup>2</sup> et precium - faciendum: *nel margine destro.*  
<sup>3</sup> *Segue, depennato*: et demum<sup>4</sup> *Segue, depennato*: eorum<sup>5</sup> *Gua-*  
*sto nel ms.* <sup>6</sup> *Spazio bianco sino alla fine della riga.* <sup>7</sup> *Corretto da*  
*Nicolaus Galus, burgensis et habitator* <sup>8</sup> *Corretto da Mogolus* <sup>9</sup> *Cor-*  
*retto da civis et habitator* <sup>10</sup> *filius: così nel ms.* <sup>11</sup> *Nel margine*  
*sinistro di c. CIII b, depennato*: dans etc., promictens etc., sub etc. Et quia  
volens etc., intercedens etc., sub etc., renuncians etc.

8 maggio 1361, Chilia.

*Giossaffa Tovassilico Caloiatos, monaco di Sant'Atanasio, proprietario e patrono, per la propria parte, del legno « Sant'Atanasio », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Simone Sardo di Recco del fu Stefano una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 306 perperi e 6 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Garantisce l'impegno del denaro a profitto di quest'ultima.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con clausole e formule appuntate a margine di spazio bianco nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Giossaffa Tovassilico Caloiatos<sup>1</sup>, monachus Sancti Tanassis<sup>2</sup>, dominus et patronus pro sua parte<sup>3</sup> cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Tanassius, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Symoni Sardo de Recho condam Stephani, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Symone habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, renuncians excepioni non habitorum et non receptorum ditorum summorum bonorum argenti ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde (et) pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Symoni vel suo certo nuncio per ipsum Giossaffa vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos trecentos sex et haratos VI auri ad sagium Peyre infra dies XV tunc proxime venturos



postquam dictum lignum fuerit applicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Symon seu dampnum aliquod paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Symoni<sup>4</sup>, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Symoni, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum nauo et honore spectanti columpne dicti ligni, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto in presenti contractu quod pro predictis omnibus et singulis ipsum (et) bona sua realiter et personaliter conveniri possit Chili, Peyre, Caffa, Synopoli, Symisso, Constantinopoli et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsum convenerit, ibi solucionem et satisfacionem facere promixit eidem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renuncians in predictis omnibus privilegio fori et non sui iudicis<sup>5</sup>, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset, dicens et protestans idem Giossaffa in presenti instrumento quod predicta peccunia converti debet pro columpna dicti ligni et pro utilitate ipsius<sup>6</sup> ac eciam spendi et errogari debet. Actum Chili,

apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die VIII madii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus Cosmaele de Cressino, burgense et habitatore Peyre, Cristiano de Guisulfis<sup>7</sup>, cive Ianue, condam Cristiani et Georgio Sassio, burgense et habitatore Peyre, ad hec vocatis specialiter et rogatis<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> Caloiatos: - tos è corretto su precedente scrittura. <sup>2</sup> Sancti Tanassis: corretto da Sancte Tanassie. Cfr. docc. 72, 86. <sup>3</sup> pro sua parte: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup> Segue, depennato: vel suo certo nuncio per ipsum Giossaffa vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promisit in Peyra <sup>5</sup> fori - iudicis: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (3). <sup>6</sup> Segue, depennato: Actu <sup>7</sup> Segue, depennato: burgense et habitatore Peyre <sup>8</sup> Nel margine sinistro della c. CIIII a, depennato: in Peyra, perperos CCCVI, haratos VI auri ad sagium Peyre, infra dies XV dies, eunte dicta quantitate, et dicti ligni pro rata, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum separaverit, et eunte. Que omnia. In testa alla c. CIIII b, depennato: dicens et protestans in presenti instrumento quod predicti summi (sic) accepit ut supra pro columpna dicti ligni et pro expedimento ipsius. Nel margine sinistro della carta CIIII b, depennato: Actum Chili, die predicta. Testes Cosmael de Cressino, Cristianus de Guisulfis et Georgius Sassi, burgensis Peyre, interpetrans.

81

10 maggio 1361, Chilia.

Francesco di Portovenere del fu Michali Galvani, burgense ed abitante di Caffa, proprietario e patrono del legno « San Nicola », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Nicola di Santo Stefano di Pera del fu Focha di Santo Stefano una certa quantità d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 75 perperi d'oro entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con clausole e formule appuntate a margine di spazio bianco nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

[ciiii b] In nomine Domini, amen. Francischus de Portu Venero quondam Michali Galvani, burgensis et habitator Caffa, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Nico-

laus, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Nicolao de Sancto Stephano de Peyra<sup>1</sup> condam Focha de Sancto Stephano, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Nicolao habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem sui argenti boni et mercantilis, renuncians excepcioni non habite et non recepte dicte quantitatis argenti predicti ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Nicolao vel suo certo nuncio per ipsum Francischum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos septuaginta quinque auri ad sagium Peyre infra dies XII tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum<sup>2</sup> ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata<sup>3</sup>, ita quod<sup>4</sup> propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Nicolaus seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum<sup>5</sup> primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula superscripta promixit et convenit eidem Nicolao, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contraheret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis superscriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Nicolao, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum

lignum cum nauo et honore spectante columpne<sup>6</sup> ligni predicti, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die<sup>7</sup> X madii, circa primam. Testibus Leonino de Domoculta, burgense Caffa, Anthonio de Monleono notario<sup>8</sup> et Nicolao de Solario de Varagine<sup>9</sup> condam Thome, ad hec vocatis et rogatis<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: quondam. <sup>2</sup> *Segue, depennato*: dictum <sup>3</sup> pro rata: aggiunto in sopralinea. <sup>4</sup> *Segue, depennato*: si <sup>5</sup> lignum: corretto in sopralinea su risicum, depennato. <sup>6</sup> *Segue, depennato*: d <sup>7</sup> *Segue, depennato*: VII <sup>8</sup> *Segue, depennato*: burgense <sup>9</sup> *Segue, depennato*: fr <sup>10</sup> *Nel margine sinistro, depennato*: unde, in Peyra perperos LXXV auri infra dies XII tunc proximos postquam dictum lignum, eunte semper risico, et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius, ita quod propter, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit, et eunte etc. Que omnia etc. Et hoc sub pena, renuncians. Et proinde, et specialiter dictum lignum cum nauo. Et ita. *In calce alla pagina, depennato*: Nicolaus Permerius, burgensis Peyre.

10 maggio 1361, Chilia.

*Luchino de Bonavei del fu Antonio si dichiara soddisfatto del suo credito di 20 sommi e un quarto d'argento verso Manfredo Castelli de Riuchiario, avendone ricevuto il pagamento da Antonio di Monleone notaio sul conto comune di esso Antonio, di Manfredo e di Bernabò di Carpena notaio, nel banco di Lorenzo Bustarino.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi, e con formule e clausole appuntate a margine di parte bianca della pagina.

[cv a] [In nomine]<sup>1</sup> Domini, amen. Luchinus de Bonavei quondam Anthonii confessus fuit et in veritate recognovit michi [Anthonio]<sup>1</sup> de Podenzolo, notario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Manfredi Castelli de Riuchiario .....<sup>1</sup>, se ab ipso Manfredo habuisse et recepisse in Chili illos summos viginti unum et quartum unius [summi]<sup>1</sup>

bonos argenti et iusti ponderis de Chili, dante et solvente Anthonio de Monleone [no]tario<sup>1</sup> de communi racione<sup>2</sup> ipsius et dicti Manfredi et Bernabovis de Carpina notarii in bancho Laurencii Bustarini bancherii<sup>3</sup>, in quibus idem Manfredus tenebatur seu obligatus erat seu est versus dictum Luchinum vigore cuiusdam instrumenti scripti manu Anthonii Nicolai de Garibaldo notarii, hoc anno, die XXIII marcii, renuncians etc. Quare liberavit etc., faciens etc., nec non promictens.

Et hoc sub pena, ratis. Et proinde etc.<sup>4</sup>, tradens dictum instrumentum incisum eidem Anthonio in signum vere quitacionis<sup>5</sup>.

Actum Chichi<sup>6</sup>, apud banchum Laurencii Bustarini, anno dominice Nativitatis MOCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die X madii, circa terciam. Test. Angelus Morrinus<sup>7</sup> de Boniffacio, habitator Chichi<sup>6</sup>, Nicolao de Solario de Varagine condam Thome et Nicolao de Sancto Stephano condam Focha, habitatore Peyre<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> Guasto nel ms. <sup>2</sup> Segue parola depennata. <sup>3</sup> in bancho - bancherii: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (1). <sup>4</sup> Depennato: volen <sup>5</sup> Et hoc - quitacionis: formule e clausole incolonnate nel margine sinistro, in corrispondenza di spazio bianco nella pagina. <sup>6</sup> Chichi: così nel ms. <sup>7</sup> Morrinus: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup> Mancano le concordanze grammaticali nell'elenco dei testi.

10 maggio 1361, Chilia.

*Nicola Gallo del fu Galino, abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « San Nicola », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Calo Iane Francopolo e Calo Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagherà loro in Pera 137 perperi e 12 carati d'oro al 50% a ciascuno, entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo e clausole e formule appuntate a margine di spazio bianco nella pagina; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Nicolaus Gallus condam Galini<sup>1</sup>, habitator Peyre, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Nicolaus, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias<sup>2</sup>, confessus fuit et in veritate recognovit<sup>3</sup> Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico de Adrianopoli, grecis, presentibus et solempniter stipulantibus, se ab ipsis Calo Iane et Calo Iane habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte<sup>4</sup>, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eisdem Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico vel suis certis nunciis<sup>5</sup> per ipsum Nicolaum vel suum certum nuncium eisdem solempniter stipulantibus dare et solvere promixit in Peyra perperos centum triginta septem et haratos XII auri ad sagium Peyre, videlicet eidem Calo Iane Francopolo perperos sexaginta octo et haratos XVIII || [cv b] et eidem Calo Iane Vassilico reliquos perperos LXVIII (et) haratos XVIII ad complementum dictorum perperorum CXXXVII et [haratorum XII]<sup>6</sup> auri ad sagium Peyre, infra dies quindecim tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad portum [Peyre]<sup>6</sup>, eunte semper<sup>7</sup> et, navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni<sup>8</sup> seu maioris [partis]<sup>6</sup> rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum r[isicum]<sup>6</sup> seu periculum inde incurrant idem Calo Iane Francopolo et Calo Iane Vassilico seu dampnum aliquod [inde paciantur]<sup>6</sup>, incipendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et [navi]gandi<sup>6</sup> versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque [ad]<sup>6</sup> dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eisdem Calo Iane et Calo Iane, presentibus et

solempniter stipulantibus, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contraferet vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eisdem, solempniter stipulantibus, pignori obligavit, et specialiter eisdem pignori obligavit dictum lignum cum nauo et onere ipsius spectanti columpne ligni predicti, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto quod pro predictis omnibus et singulis ipsum et bona sua realiter et personaliter conveniri possit Chili, Peyre, Constantinopoli, Caffa, Trapessunde, Symisso, Synopoli et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsum convenerint, ibi solucionem et satisfacionem facere promisit eisdem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renunciens in predictis omni privilegio, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset<sup>9</sup>. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCOLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die X madii, circa nonam, presentibus testibus Illario Marocelo, filio<sup>10</sup> Gabrielis, civis<sup>11</sup> Ianue, Iohanne Belloto<sup>12</sup> de Quarto, burgense et habitatore Peyre, et Ianino Caldi de Symisso, censario<sup>13</sup> in Chili, interpetrante predictorum, ad hec vocatis et rogatis<sup>14</sup>.

<sup>1</sup> Segue, depennato: burg    <sup>2</sup> ad sporzorias: aggiunto in sopralinea.  
<sup>3</sup> Segue, depennato: Ia    <sup>4</sup> Segue, depennato: renunciens    <sup>5</sup> Segue, depennato: videlicet    <sup>6</sup> Guasto nel ms.    <sup>7</sup> semper: aggiunto in sopralinea.    <sup>8</sup> et dicti ligni: aggiunto in sopralinea.    <sup>9</sup> et convencioni - posset: nel margine destro.    <sup>10</sup> Illario Marocelo filio: corretto da Illarius Marocelus filius    <sup>11</sup> civis: così nel ms., per mancata correzione.    <sup>12</sup> Iohanne Belloto: corretto da Iohannes Bellotus    <sup>13</sup> censario: corretto su inter    <sup>14</sup> Nel margine sinistro di c. CV a, depennato: unde in Peyra perperos CXXXVII 1/2 auri, et XV, || [c. CV b] et eunte et navigante dicta quantitate perperorum risico, et dicti ligni seu maioris

partis rerum ipsius pro rata, incipiendo risicum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis, ita quod propter amissionem etc., et eunte etc. Que omnia etc. Et hoc sub pena, ratis. Et proinde. Die predicta.

10 maggio 1361, Chilia.

*Bartolomeo di Castiglione, burgense ed abitante di Pera, ed Angelo Birulfo di Diano, proprietari e patroni, ciascuno per la propria parte, del legno « Santa Caterina », dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Luchino de Benama banchiere una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 487 perperi e 12 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Luchino attesta che Domenico di Quarto ed i suoi fratelli sono cointeressati nel cambio per l'importo di 125 perperi d'oro.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con clausole e formule, in compendio, appuntate a margine; sviluppato successivamente in redazione completa, con annullamento delle note marginali mediante un tratto verticale di penna.

In nomine Domini, amen. Bartholomeus de Castelliono, burgensis et habitator Peyre, dominus et patronus pro sua parte cuiusdam ligni de orlo vocati Sancta Catharina, quod nunc est<sup>1</sup> ad bocham sumarie Chili, et Angelus Birulfus de Diano, dominus et patronus eiusdem ligni pro reliquis suis partibus, et quilibet eorum in solidum, confessi fuerunt et in veritate recognoverunt Luchino de Banama bancherio, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Luchino habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicio sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Luchino vel suo certo nuncio per ipsos Bartholomeum et Angelum<sup>2</sup> vel

suos certos nuncios<sup>3</sup> eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixerunt in Peyra perperos quadringentos octuaginta septem et haratos XII auri ad sagium Peyre infra die XV tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad dictum portum Peyre, eunte semper<sup>4</sup> et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, incipiendo risicum predictum ab hodierna die et hora a presenti<sup>5</sup>, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Luchinus seu dampnum aliquod inde paciatur, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixerunt et convenerunt eidem Luchino, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire possent, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, || [cvi a] [solempniter]<sup>6</sup> stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis [et extra]<sup>6</sup>, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis (suprascriptis). Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona [sua]<sup>6</sup>, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Luchino, solempniter stipulanti, pignori obligaverunt, et specialiter eidem pignori obligaverunt dictum lignum cum naulo et onere ipsius spectanti columpne ligni predicti, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali, renunciantes in predictis beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani et<sup>7</sup> iuri de principali et omni iuri. Acto per pactum quod quilibet dictorum patronorum in solidum teneatur<sup>8</sup>, dicens et protestans idem Luchinus in presenti instrumento quod Dominicus de Quarto et fratres eius habent in predicta quantitate perperorum perperos CXXV auri. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die X

madii, circa vespervas, presentibus testibus Antibus de Opicis de Monelia, filio Michaelis<sup>9</sup>, Lodixio de Acurso quondam Domini(c)i, habitatore Peyre<sup>10</sup>, et Ampegnio de Monelia, habitatore Peyre, condam<sup>11</sup> Armani de Monelia clavonerii, ad hec vocatis et rogatis<sup>12</sup>.

<sup>1</sup> est: *aggiunto in soprilinea.* <sup>2</sup> et Angelum: *aggiunto in soprilinea.* <sup>3</sup> suos certos nuncios: *corretto da suum certum nuncium* <sup>4</sup> semper: *aggiunto in soprilinea.* <sup>5</sup> ab - presenti: *corretto in soprilinea su a die qua dictum lignum fuerit applicatum ad dictum portum Peyre, depennato.* <sup>6</sup> *Guasto nel ms.* <sup>7</sup> *Segue, depennato: omni* <sup>8</sup> *Segue spazio bianco nel ms.* <sup>9</sup> filio Michaelis: *aggiunto in soprilinea.* <sup>10</sup> habitatore Peyre: *corretto in soprilinea su ad hec vocatis et rogatis, depennato.* <sup>11</sup> *Segue, depennato: At* <sup>12</sup> *Nel margine sinistro di c. CV b, depennato: perperos CCCCLXXXVII et haratos XII infra dies XV tunc proxime venturos, eunte et navigante risico, et dicti ligni seu maioris partis, risicum pro eo eciam ab hora in antea.*

10 maggio 1361, Chilia.

*Ibrayno Avarame, bottegaio in Chilia, vende ad Antonio Gategario di Voltri, burgense ed abitante di Pera, la schiava Iopla, dell'età di 12 anni, per il prezzo di 4 sommi ed un quarto d'argento, dei quali rilascia quietanza.*

In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Ibraynus Avarame, butegarius in Chili, vendidit, cessit, tradidit et mandavit seu quasi Anthonio Gategario<sup>2</sup> de Vulturo, burgensi et habitatori Peyre, presenti et ementi pro se et heredibus et successoribus suis, quandam sclavam nomine Ioplam, etatis annorum XII vel circa, cum omnibus suis viciis et magagnis, occultis et non occultis<sup>3</sup>, et cum omnibus suis iuribus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid inde<sup>4</sup> idem Anthonius decetero voluerit faciendum iure proprietatis et titulo empconis, pro precio et finito precio summorum quatuor et quartum<sup>5</sup> alterius summi boni argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, quos proinde idem Ibraynus confessus fuit habuisse et recepisse et de ipsis se bene quietum et solutum vocavit<sup>6</sup>, renuncians excep-

cioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum quatuor et quarti alterius summi ac precii non soluti ac dicte vendicionis<sup>7</sup> non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte slave eidem Anthonio confitetur corporaliter tradidisse. Quam sclavam promixit et convenit eidem Anthonio, presenti et solempniter stipulanti, decetero non auferre, non impedire nec subtrahere nec subtrahenti consentire, set potius ipsam eidem et cui ipsam dederit vel habere statuerit ab omni persona, corpore, collegio et universitate perpetuo legip-time deffendere, auctorizare et disbrigare propriis expensis ipsius Ibrayni, remissa eidem Anthonio necessitate denunciandi et appellandi. Insuper ex causa predicta et pro precio superscripto cessit, tradidit et mandavit eidem Anthonio, presenti et solempniter stipulanti<sup>8</sup>, omnia iura, actiones et rationes, utiles et dirrectas, reales et personales ac mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque, que et quas habet et eidem competunt et compectere possunt in dicta sclava et pro ipsa et occasione ipsius, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus<sup>9</sup> uti possit idem Anthonius, agere, pectere, deffendere, excipere, experiri, reprobare, pacisci, transigere et se tueri, et omnia demum facere que ipse venditor facere posset vel unquam melius potuit, constituens ipsum Anthonium presentem in predictis iuribus et omnibus et singulis superscriptis procuratorem et dominum ut in rem suam propriam. Quam vendicionem et iurium cessionem et omnia et singula superscripta promixit et convenit eidem Anthonio, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena dupli valimenti dicte slave de quanto nunc valet vel pro tempore melius valuerit, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis superscriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Anthonio, solempniter stipulanti, pignori obligavit. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Na-

tivitatis MCOOLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die X madii, circa vespervas, presentibus testibus Iohanne de Albingana, habitatore Chili, interpretante predictorum, Iacobo de Visdominis de Placencia, habitatore Caffa, et Leonino de Domoculta, habitatore et burgense Caffa, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: amen    <sup>2</sup> La seconda ga di Gategario è aggiunta in soprilinea.    <sup>3</sup> Segue, depennato: salvo    <sup>4</sup> Segue, depennato: ide    <sup>5</sup> quartum: così nel ms.    <sup>6</sup> quos-vocavit: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (5).    <sup>7</sup> vendicionis: corretto in soprilinea su confessionis, depennato.    <sup>8</sup> Segue, depennato: actendere, complere et observare et in    <sup>9</sup> Segue parola depennata.

11 maggio 1361, Chilia.

*Simone Sardo di Recco del fu Stefano, proprietario e patrono del legno « Sant'Atanasio », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Luchino de Bonavei del fu Antonio, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 122 perperi e 12 carati d'oro entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 40 moggia del carico di grano imbarcato su quest'ultima.*

[cvi b] In nomine Domini, amen. Symon Sardus de Recho condam Stephani, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Thenassius<sup>1</sup>, quod nunc est ad sporzorias sumarie sive fluminis Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Luchino de Bonavei quondam Anthonii, civi Ianue, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso<sup>2</sup> Luchino habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians [exceptioni]<sup>3</sup> non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Luchino vel suo certo

nuncio per ipsum Symonem vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos centum viginti et duos et haratos XII auri ad sagium Peyre infra dies <sup>4</sup> duodecim tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Luchinus seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viaggio et viaggio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium, consignando eidem Luchino ad pignus suum pro dicto debito modia quadraginta grani ex illo quod oneratum est super dicto ligno et que <sup>5</sup> promixit eidem Luchino scribi facere ad eius Luchini liberam voluntatem <sup>6</sup> super ipsum in cartulario dicti ligni, et quod pignus promixit et convenit eidem Luchino presenti facere bonum et sufficientem pro dicto debito. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Luchino, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Luchino, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum naulo ipsius. Acto quod pro predictis omnibus ipsum Symonem et bona sua realiter et personaliter conveniri possit Chili, Peyre, Constantinopoli, Caffa, Trapessunde, Symisso, Synopoli et ubique locorum et terrarum

et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsum convenerit, ibi solucionem et satisfacionem facere promixit eidem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renunciens in predictis omni privilegio fori et non sui iudicis, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset, renunciens in predictis omni privilegio, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset, dicens et protestans <sup>7</sup> idem Luchinus in presenti contractu quod predicta peccunia est Dexerini Bustarini, fratris ipsius, et de columpna ipsius. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XI madii, circa terciam, presentibus testibus Ioffredo Marocello, cive Ianue, condam Galeoti, Iacobo de Casteliono, filio Anthonii, cive Ianue, Bartholomeo Cavelerio, cive et habitatore Saone, quondam Henrici, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Cfr. docc. 72, 80. <sup>2</sup> Segue, depennato: Anthonio <sup>3</sup> Guasto nel ms. <sup>4</sup> Segue, depennato: quinde <sup>5</sup> que: corretto in soprilinea su quod, depennato. <sup>6</sup> Segue, depennato: in car <sup>7</sup> dicens et protestans: corretto in soprilinea su dicens et dans et concedens, depennato.

11 maggio 1361, Chilia.

*Bartolomeo Cavalerio del fu Enrico, cittadino ed abitante di Savona, nomina suoi procuratori, per l'esazione dei crediti, per la cura dei suoi negozi e per le liti, Andaro de Mari di Moneglia e Bartolomeo di Langasco, burgensi ed abitanti di Pera.*

In nomine Domini, amen. Bartholomeus Cavalerius, civis et habitator Saone, quondam Henrici fecit, constituit, creavit et ordinavit suos certos nuncios et procuratores prout melius fieri et esse potest et loco sui possuit Andaro de Mari de Monelia et Bartholomeum de Langascho, burgenses et habitatores Peyre, licet absentes tanquam presentes, et quemlibet ipsorum in solidum, ita quod non sit melior condicio occupantis, set quod

unus inceperit, alter possit prosequi, mediare et finire, ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu pectere et requirere potest seu in futurum poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa et tam cum cartis scripturis quam sine et coram quocumque iudice et magistratu, || [cvii a]<sup>1</sup> tam ecclesiastico quam seculari, et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, iura et actiones cedendum, et ad quascumque fines, remissiones, liberationes, absoluciones et omnimodam quitaciones ac pactum de ulterius non pectendo faciendum, et de eo quod receperit implicandum, cambiandum, mercandum, negociandum, mictendum, mandandum et secum defferendum per mare et per terram, ad omne risicum, periculum et fortunam Dei, maris et gencium et ipsius Bartholomei et non in aliquo dictorum procuratorum suorum seu alicuius ipsorum. Item ad vendendum et alienandum omnes res sive merces seu mercimonia sua cui et quibus voluerit et pro quo precio voluerit, et precium inde recipiendum et pecuniam mutuo accipiendum pro ipso et suo nomine, et demum prout eidem melius videbatur et placuerit<sup>2</sup>, et ad<sup>3</sup> quecumque instrumenta cuiuscumque obligationis et generis contractus faciendum. Item ad omnes lictes, causas et questiones, quas habet vel habere sperat cum omni persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam in agendo quam in deffendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, lictes et lictem contestandum, posiciones et interrogaciones faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum et quodlibet aliud sacramentum in anima sua prestandum et subeundum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum, iurare videndum et reprobandum, probaciones quascumque faciendum, terminos, dillaciones et asserciones pectendum, iudices et notarios elligendum et recussandum, suspectos et confidentes dandum et bonos viros elligendum, questiones et causas commicti pectendum et commictendum, sentenciam et sentencias audiendum et appellandum et appellaciones prosequendum, et ad quecumque instrumenta

et scripturas publicas execucioni mandari postulandum et super ipsis et qualibet ipsarum promictendum, cavendum et securitates prestandum, eligendum et electiones pectendum secundum formam capituli positi sub rubrica « De sentenciis, instrumentis et ultimis voluntatibus execucioni mandandis », et ad quoscumque debitores, eidem Bartholomeo dare debentes quomodocumque et qualitercumque<sup>4</sup>, realiter et personaliter capi, saxiri et arestari faciendum et relaxandum, et ad curatorem bonis alicuius deffuncti seu alias eidem dare debencium quomodocumque et qualitercumque dari faciendum in solutum et titulo pro soluto dandum et accipiendum. Et demum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que causarum merita, negociorum gesta et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esset; dans et concedens dictis suis procuratoribus et cuilibet ipsorum in solidum plenam, liberam et generalem administracionem cum pleno, libero et generali mandato, nec non promictens michi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictos suos procuratores actum, factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, tam presencium quam futurorum. Et quia volens dictos suos procuratores et quemlibet ipsorum in solidum<sup>5</sup> relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit iterum et convenit michi iam dicto notario infrascripto, officio publico stipulanti et recipienti ut supra, se facturum et curaturum ita et taliter quod dicti sui<sup>6</sup> procuratores<sup>7</sup> et quilibet ipsorum in solidum iudicio sistent, iudicatum solvent in omnibus suis clausulis, nisi extiterint appellatos, dolum non commictent et se deffendent in qualibet causa reconvencionis, intercedens et fideiubens pro ipsis et pro quolibet ipsorum in solidum pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et observandis et in omnem causam versus<sup>8</sup> me iam dictum notarium, stipulantem ut supra, sub ypotheca et obligacione bonorum premisis, renunciatis iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Actum Chili, apud banchum



Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XI<sup>9</sup> madii, circa terciam, presentibus testibus Iacobo de Castelliono, filio Anthonii, cive Ianue, Iohanne Iapeo quondam Oberii, habitatore Peyre, et Angelino Morrino de Boniffacio, habitatore Chili, ad hec vocatis et rogatis<sup>10</sup>.

<sup>1</sup> *Segue, depennato, tra guasti nel ms.: .... ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet [seu pectere] et requirere potest seu in futurum poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa et tam cum cartis scripturis* <sup>2</sup> *et peccuniam - placuerit: aggiunto nel margine destro con segno di richiamo (9).* <sup>3</sup> *Segue depennato: quo* <sup>4</sup> *Segue, depennato: dat* <sup>5</sup> *et quamlibet - in solidum: aggiunto in soprallinea.* <sup>6</sup> *sui: corretto su suos* <sup>7</sup> *Segue, depennato: iud* <sup>8</sup> *Segue, depennato: de* <sup>9</sup> *Segue, depennato: madii* <sup>10</sup> *bancheriis-rogatis: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (12).*

11 maggio 1361, Chilia.

*Bonsegnorio di Murano di Venezia del fu Aimerico, proprietario e patrono del legno « San Giovanni Battista », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Giorgio Rondachino di Costantinopoli, figlio di Nichita, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 186 perperi e 21 carati d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 100 moggia di grano, caricati su quest'ultima. Giorgio Rondachino autorizza il proprio padre, Nichita, a riscuotere il cambio.*

In nomine Domini, amen. Bonsegnorius de Murano de Venecia quondam Aymerici, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Iohannes Batista, quod nunc est ad sporzorias sumarie Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Georgio Rondachino de Constantinopoli, filio Nichite, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Georgio habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem summorum suorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summo-

rum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Georgio vel suo certo nuncio per ipsum Bonsegnorium vel || [cvii b] suum certum nuncium eidem Georgio solempniter stipulanti<sup>1</sup> dare et solvere promixit in Peyra perperos centum octuaginta sex et haratos viginti unum auri ad sagium Peyre infra dies decem tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Georgius seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium, consi gnando eidem Georgio ad pignus suum modia grani centum ipsius Bonsegnorii<sup>2</sup>, que sunt super dicto ligno, pro dicto debito et scribi facere promixit super ipsum ad suum pignus<sup>3</sup> in cartulario ligni predicti ad eius Georgii liberam voluntatem, et quod pignus promixit eidem Georgio presenti facere bonum et sufficientem pro dicto debito. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Georgio, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti,

pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum nauo ipsius, ita quod specialis obligatio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto quod pro predictis omnibus ipsum Bonsegnorium et bona sua realiter et personaliter conveniri possit Chili, Peyre, Caffa, Symisso, Trapesunde, Synopoli, Constantinopoli, Veneciis et ubicumque locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsum convenerit, ibi solutionem et satisfactionem facere promixit eidem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renuncians in predictis omni privilegio fori et non sui iudicis, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset, dans et concedens idem Georgius in presenti contractu dicto Nichite Rodachino, patri suo, plenam et liberam potestatem et bayliam pectendi, exigendi, recipiendi<sup>4</sup> et recuperandi dictos perperos centum octuaginta sex et haratos XXI auri a predicto Bonsegnorio et ipsum propterea quietandi, liberandi et absolvendi et iura cedendi, si opus fuerit, cum omnibus obligationibus et solemnitatibus debitis et propterea opportunis, et demum in predictis facere prout facere posset idem Georgius, si presens esset. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XI madii, circa terciam, presentibus testibus Iohanne Stancono, cive Ianue, Nicolao de Sancto Stephano, burgense Peyre<sup>5</sup>, Georgio Sassio de Finario, burgense Peyre, interpretante predictorum<sup>6</sup>, et Andronico Scarano de Constantinopoli quondam Scarani, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: p    <sup>2</sup> ipsius Bonsegnorii: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (2).    <sup>3</sup> Segue, depennato: et scribi facere    <sup>4</sup> Segue, in soprilinea, depennato: et recuperandi    <sup>5</sup> Segue, depennato: et    <sup>6</sup> Segue, depennato: ad hec vocatis

11 maggio 1361, Chilia.

Calo Iane Francopolo di Adrianopoli, greco, nomina suo procuratore, per la riscossione dei crediti, per la cura dei suoi negozi

e per le liti, il proprio socio Calo Iane Vassilico di Adrianopoli, greco.

[cviii a] [In nomine Domini, amen]<sup>1</sup>. Calo Iane<sup>2</sup> Francopolo de Andrianopoli grechus fecit, constituit, creavit et ordinavit [suum]<sup>1</sup> certum nuncium et procuratorem prout melius fieri et esse potest et loco sui possuit Calo Iane Vassilico de Andrianopoli grechum, socium suum<sup>3</sup>, presentem et volentem, ad pectendum, exigendum, recipiendum et [recu]perandum<sup>1</sup> omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet seu pectere et requirere potest seu in futurum poterit a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa et tam cum cartis scripturis quam sine et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, iura et actiones cedendum, et ad quascumque fines, remissiones, liberationes, absoluciones et omnimodam quitaciones ac pactum de ulterius non pectendo faciendum. Item ad vendendum, alienandum et obligandum omnes res sive merces suas ac mercimonia sua cui et quibus voluerit et pro quo precio voluerit, et precium inde recipiendum. Item ad omnes lictes, causas et questiones, quas habet vel habere sperat cum omni persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa, et tam in agendo quam in diffendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, lictem et lictes contestandum, posiciones et interrogaciones<sup>4</sup> faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum et quodlibet aliud sacramentum in anima sua prestandum et subeundum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum, iurare videndum et reprobandum, probaciones quascumque faciendum, terminos, dillaciones et asserciones pectendum, iudices et notarios elligendum et recussandum, suspectos et confidentes dandum et bonos viros elligendum et recussandum, questiones et causas commicti pectendum et commictendum, sentenciam et sentencias audiendum et appellandum et appellaciones prosequendum et<sup>5</sup> ad quecumque interdicta faciendum et relaxandum. Et demum et generaliter

ad omnia alia et singula faciendum que causarum merita, negotiorum gesta et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esset; dans et concedens dicto suo<sup>6</sup> procuratori in predictis omnibus et singulis<sup>7</sup> plenam, liberam et generalem administracionem cum pleno, libero et generali mandato, nec non promictens michi notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum suum procuratorem actum, factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, tam presencium quam futurorum. Et quia volens dictum suum procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit iterum et convenit michi, iam dicto notario infrascripto, officio publico stipulanti ut supra, se facturum et curaturum ita et taliter quod dictus suus procurator iudicio sistet, iudicatum solvet in omnibus suis clausulis, nisi extiterit appellatum, dolum non commictet et<sup>8</sup> se deffendet in qualibet causa reconventionis, intercedens et fideiubens pro ipso<sup>9</sup> pro predictis omnibus et singulis firmiter actendendis et observandis et in omnem causam versus me iam dictum notarium infrascriptum, stipulantem ut supra, sub ypotheca et obligacione bonorum premisis, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indicione XIII secundum cursum ianuensem, die XI madii, circa terciam, presentibus testibus Iacobo de Castellino, filio Anthonii, cive Ianue, Iohanne Iapeo condam Oberti, habitatore Peyre, et Angelo Morrino de Boniffacio, habitatore Chili, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Guasto nel ms.    <sup>2</sup> Iane: aggiunto in soprilinea.    <sup>3</sup> Segue, depennato: licet absentem    <sup>4</sup> Segue, depennato: respondendum  
<sup>5</sup> Segue, depennato: que    <sup>6</sup> dicto suo: corretto da dictis suis    <sup>7</sup> in .  
singulis: corretto in soprilinea su et cuilibet ipsorum in solidum, depennato.  
<sup>8</sup> et: corretto su d    <sup>9</sup> Segue, depennato: et pro quolibet ipsorum in solidum

11 maggio 1361, Chilia.

*Calo Iane Vassilico di Adrianopoli, greco, nomina suo procuratore, per la riscossione dei crediti, per la cura dei suoi negozi e per le liti, il proprio socio Calo Iane Francopolo di Adrianopoli, greco.*

In nomine Domini, amen. Calo Iane Vassilico de Andreanopoli grechus fecit, constituit, creavit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem prout melius fieri et esse potest et loco sui possuit Calo Iane Franchopolo de Andreanopoli grechum, socium suum, presentem et mandatum sponte suscipientem, ad pectendum, exigendum, recipiendum et recuperandum omne id te totum quicquid et quantum || [cviii b] habere et recipere debet seu pectere et requirere potest seu in futurum poterit a quacumque [persona]<sup>1</sup>, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa et tam cum cartis scripturis quam sine et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ad quitandum, liberandum, absolvendum, transigendum, componendum et compromictendum, iura et actiones cedendum, et ad quascumque fines, remissiones, liberaciones et omnimodam quitaciones ac pactum de ulterius non pectendo faciendum. Item ad vendendum, obligandum et alienandum omnes res mobiles sive omnia mercimonia sive res suas cui et quibus voluerit et pro quo precio voluerit, et<sup>2</sup> precium inde recipiendum. Item ad omnes lictes, causas et questiones, quas habet vel habere sperat cum omni persona, corpore, collegio et universitate, quacumque occasione vel causa et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et tam in agendo quam in deffendendo, ad libellum et libellos dandum et recipiendum, lictem et lictes contestandum, posiciones et interrogaciones faciendum, posicionibus et interrogacionibus respondendum, de calumpnia iurandum et quodlibet aliud sacramentum in anima sua prestandum et subeundum, titulos dandum et recipiendum, testes producendum, iurare videndum et reproban-

dum, probaciones quascumque faciendum, terminos, dillaciones et assercione pectendum, iudices et notarios elligendum et recusandum, suspectos et confidentes dandum et bonos viros elligendum et recussandum, sentenciam et sentencias audiendum et appellandum et appellaciones prosequendum, et ad quicumque interdicta faciendum et relaxandum. Et demum et generaliter ad omnia alia et singula faciendum que causarum merita, negociorum gesta et iuris ordo postulant et requirunt et que ipsemet constituens facere posset, si presens esset; dans et concedens dicto suo procuratori in predictis omnibus et singulis suprascriptis plenam, liberam et generalem administracionem cum pleno, libero et generali mandato, nec non promictens michi Anthonio de Podenzolo notario, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium cuius et quorum interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum ratum, gratum et firmum quicquid et quantum per dictum suum procuratorem actum, factum fuerit, gestum seu procuratum in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, tam presencium quam futurorum. Et quia volens dictum suum procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit iterum et convenit michi, iam dicto notario infrascripto, officio publico stipulanti ut supra, se facturum et curaturum ita et taliter quod dictus suus procurator iudicio sistet, iudicatum solvet in omnibus suis clausulis, nisi extiterit appellatum, dolum non commictet et se deffendet in qualibet causa reconventionis, intercedens et fideiubens pro ipso pro predictis omnibus et singulis et in omnem causam versus me iam dictum notarium infrascriptum, stipulantem ut supra, sub ypotheca et obligacione bonorum premisis, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indicione XIII secundum cursum ianuensem, die XI madii, circa terciam.

<sup>1</sup> Guasto nel ms.      <sup>2</sup> Segue, depennato: pro quo

11 maggio 1361, Chilia.

*Ilario Marocelo, figlio di Gabriele, cittadino genovese, proprietario e patrono del legno « San Giovanni », dichiara di avere ricevuto da Luchino de Benama, burgense ed abitante di Pera, banchiere in Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 200 perperi d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave.*

In nomine Domini, amen. Illarius Marocelus, civis Ianue, filius Gabrielis, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Iohannes, quod nunc est in sumaria sive flumine Chili ad sporzorias, confessus fuit et in veritate recognovit Luchino de Benama, burgensi et habitatori Peyre, bancherio in Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Luchino habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni || [cviii a] [sine causa et omni alii iuri; unde]<sup>1</sup> et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Luchino vel suo certo nuncio per ipsum Illarium [vel suum certum nuncium]<sup>1</sup> dare et solvere promixit in Peyra perperos ducentos auri ad sagium Peyre infra dies XV [tunc proxime venturos]<sup>1</sup> postquam dictum lignum fuerit applicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate [dictorum]<sup>1</sup> perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro [rata]<sup>1</sup>, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Luchinus seu dampnum aliquod paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo separaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et (et) eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit

iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Luchino, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Luchino, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum nauo et onere ipsius, spectanti columpne ligni predicti, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto quod pro predictis omnibus<sup>2</sup> ipsum Illarium et bona sua realiter et personaliter conveniri possit Chili, Peyre, Constantinopoli, Caffa, Synopoli, Trapessunde, Ianue et ubique locorum et terrarum, et ubi ipsum convenerit, ibi solucionem et satisfacionem facere promixit eidem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renuncians in predictis omni privilegio fori et non sui iudicis, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XI madii, circa vespere, presentibus testibus Nicolao Portonario, filio Carloti, burgense Peyre, et Francischo Bille de Finario, burgense Peyre, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Guasto nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: rea

12 maggio 1361, Chilia.

*Domenico di Rapallo del fu Dimitri, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « Sant'Antonio », dichiara*

*di avere ricevuto in Chilia da Bartolomeo Cavalerio del fu Enrico, cittadino ed abitante di Savona, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 300 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Bartolomeo attesta che Bartolomeo di Langasco partecipa al cambio per l'importo di 112 perperi e 12 carati d'oro, provenienti dalla vendita di 11 pezze di clamelloti per opera di Antonio di San Matteo notaio.*

In nomine Domini, amen. Dominicus de Rappalo, burgensis et habitator Peyre, quondam Dimitri, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Anthonius, quod nunc est ad sporzorias sumarie sive fluminis Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Bartholomeo Cavalerio, civi et habitatori Saone, quondam Henrici, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Bartholomeo habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra<sup>1</sup> non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Bartholomeo vel suo certo nuncio per ipsum Dominicum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos trecentos auri ad sagium Peyre infra dies X tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Bartholomeus seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo velificaverit a bocha Licostomi causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dicta bocha usque ad dictum portum Peyre recto viaggio et viaggio non mutato, nisi remanserit

iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Bartholomeo, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena || [cviii b] dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, [aiecta et]<sup>2</sup> promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, [ratis]<sup>2</sup> semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona [sua]<sup>2</sup>, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum nauulo et onere ipsius, spectanti columpne ligni ipsius, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali. Acto quod pro predictis omnibus ipsum Dominicum et bona sua realiter et personaliter conveniri possit Chili, Peyre, Constantinopoli, Caffa, Trapessunde, Synopoli, Ianue et ubique locorum et terrarum et coram quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, et ubi ipsum convenerit<sup>3</sup>, ibi solucionem et satisfacionem facere promixit eidem, ac si ibi presens contractus confectus foret, renuncians in predictis omni privilegio, capitulo et convencioni per quod vel quam contravenire posset<sup>4</sup>, dicens et protestans idem Bartholomeus quod Bartholomeus de Langascho habet in predicta quantitate perperorum predictorum perperos centum duodecim et haratos XII auri ad sagium Peyre, qui processerunt ex precio peciarum undecim clamelotorum, vendictorum per Anthonium de Sancto Matheo notarium. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno domine Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XII madii, circa primam, presentibus testibus Griffagno corrigiario, cive Ianue, Bernabove de Curte de Rappalo condam Leonardi, habitatore Peyre, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> et infra: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> Guasto nel ms. <sup>3</sup> Segue, depennato: ipsum <sup>4</sup> Segue, depennato: Actum

12 maggio 1361, Chilia.

*Teodoro Lambarda, greco, macellaio in Chilia, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Daniele di Sorba di Rapallo 4 sommi d'argento che restituirà entro sei mesi. Dà in pegno la propria parte d'una casa di nuova costruzione, contigua alla casa di Daniele.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi; sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Theodorus Lambarda, macelarius in Chili<sup>1</sup>, grechus, confessus fuit et in veritate recognovit Danieli de Sorba de Rappalo, habitatori Chili, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Daniele habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore summos quatuor bonos argenti et iusti ponderis ad pondus Chili, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum quatuor bonorum argenti ex causa predicta ac mutui non facti, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri<sup>2</sup>. Quos quidem summos quatuor argenti vel totidem pro ipsis eiusdem extimacionis seu valoris eidem Danieli vel suo certo nuncio per ipsum Theodorum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit hinc usque ad menses sex proxime venturos. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit<sup>3</sup>, et specialiter eidem pignori obligavit<sup>4</sup> partem suam cuiusdam domus nove que est<sup>5</sup> a latere domus habitacionis ipsius Danielis<sup>6</sup>, spectantem eidem Theodoro, cui coheret antea carubeus, retro ab \*\*\*\*\*<sup>7</sup>, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali<sup>8</sup>. Actum Chili, in cortigio domus habitacionis ipsius

Danielis, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XII madii, circa nonam, presentibus testibus Constancio de Peyra, sartore in Chili, interpretante predictorum, et Bartholomeo de Peyra sartore, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> in Chili: aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup> exceptioni - iuri: aggiunto in inchiostro più scuro nello spazio bianco del rigo, rimasto incompleto, e nel margine destro. <sup>3</sup> eius de quo - obligavit: aggiunto in inchiostro più scuro nello spazio bianco del rigo, rimasto incompleto, e nel margine destro. <sup>4</sup> eidem - obligavit: aggiunto in sopralinea in inchiostro più scuro. <sup>5</sup> est: corretto in inchiostro più scuro su precedente scrittura. <sup>6</sup> Danielis: corretto in inchiostro più scuro su precedente scrittura. <sup>7</sup> antea-ab: in inchiostro più scuro. Segue spazio bianco sino alla fine della riga. <sup>8</sup> non deroget generali - speciali: in inchiostro più scuro.

94

12 maggio 1361, Chilia.

*Teodoro Agalo di Costantinopoli, greco, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Iacobino di Castiglione, figlio di Antonio, cittadino genovese, 17 sommi e 10 saggi e mezzo d'argento, che restituirà entro un mese. Dà in pegno 20 botti di vino greco, depositate nel magazzino di Nichiforo.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Theodorus Agalo de Constantinopoli, grechus, confessus fuit et in veritate recognovit Iacobino de Casteliono, civi Ianue, filio Anthonii, presenti et solempniter stipulanti, se ab eo Iacobino habuisse et recepisse <sup>1</sup> mutuo, gratis et amore summos decem et septem et sagios decem cum dimidio argenti boni et iusti ponderis ad pondus Chili, renunciants etc. Quos quidem summos XVII et sagios X 1/2 <sup>2</sup> argenti vel totidem pro ipsis eiusdem valoris et extimacionis eidem Iacobino vel suo certo nuncio per ipsum Theodorum vel suum certum nuncium dare et solvere promixit hinc ad mensem unum proxime venturum. Et hoc sub pena dupli etc. || [cx a] [Insuper ex causa] <sup>3</sup> predicta <sup>4</sup> idem Iacobinus confessus fuit eidem Theodoro se ab eo ha-

buisse <sup>5</sup> ad pignus suum pro dicto debito vegetes vini gregeschi viginti, que sunt in volta [sive] <sup>3</sup> magaseno Nichiforo, cui coherit etc., prout asserit idem Theodorus quod est vinum gregeschum, quod pignus vini promixit eidem Iacobino facere bonum et sufficientem pro dicto debito <sup>6</sup>; et facta solucione predicta, promixit idem Iacobinus eidem Theodoro restituere dictum vinum <sup>7</sup> in pace, sine molestia, ad eius Theodori liberam voluntatem. Acto quod dictum vinum currat et currere debeat omne risicum ipsius Theodori et non in aliquo ipsius Iacobini. Acto per pactum quod ipsum Theodorum et bona sua realiter et personaliter conveniri possit Chili, Synopori, Caffa, Trapessunde, Constantinopoli, Peyre et ubique locorum et terrarum, renunciants in predictis etc. Actum Chili, apud banchum Laurentii Bustarini, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XII madii, circa terciam, presentibus testibus Iapino Conduro de Constantinopoli, interpretante predictorum, Theodosio de Caffa, censario in Chili, et Gaspale Marocelo condam Gotiffredi, cive Ianue, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: in Chili <sup>2</sup> Segue, depennato: su nel ms. <sup>3</sup> Guasto <sup>4</sup> Segue, depennato: et pro predictis omnibus <sup>5</sup> Segue, depennato, tra guasti nel ms.: [pro dicto debi]to et fideius <sup>6</sup> Segue, depennato: et que ei <sup>7</sup> Segue, depennato: sine

95

12 maggio 1361, Chilia.

*Giovanni Ioardo di Recco del fu Marco, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « Santa Maria », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Damiano de Cressino del fu Andrea, abitante di Pera, una certa quantità di sommi d'argento, ivi compresi gli 11 sommi d'una sua precedente obbligazione verso Damiano: in cambio gli pagherà in Pera 375 perperi d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave.*

In nomine Domini, amen. Iohannes Ioardus de Recho, burgensis et habitator Peyre, quondam Marchi, dominus et patronus

cuiusdam ligni de orlo vocati Sancta Maria, quod nunc est ad sporzorias sumarie sive fluminis Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Damiano de Cressino quondam Andree, habitatori Peyre, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Damiano habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci, computatis in predicta quantitate summorum predictorum summis undecim argenti, in quibus tenetur seu obligatus<sup>1</sup> erat seu est idem Ioardus (Ioardus) versus dictum Damianum vigore instrumenti publici Michaelis de Aymelina notarii, hoc anno, die prima aprilis, extracti manu Anthonii de Puthenculi notarii<sup>2</sup>, renuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra non esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambiū eidem Damiano vel suo certo nuncio per ipsum Iohannem vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos trecentos septuaginta quinque auri ad sagium Peyre infra dies quindecim tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ad portum Peyre<sup>3</sup>, eunte semper<sup>4</sup> et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem aliquius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Damianus seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo velificaverit a dictis sporzoriis causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre et eunte et navigante dicto ligno a dictis sporzoriis usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio (et viagio) non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula superscripta promixit et convenit eidem Damiano, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contraface vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de

quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis superscriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem Damiano, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori || [cx b] obligavit dictum lignum cum naulo et<sup>5</sup> onere ipsius, spectanti<sup>6</sup> columpne dicti [ligni]<sup>7</sup>, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali, volens [et]<sup>7</sup> mandans idem Damianus<sup>8</sup> cassari et annullari dictum instrumentum<sup>9</sup> obligacionis predictae in signum vere quitacionis. Actum Chili, in domo habitacionis Cosmaelis de Cressino, fratris ipsius Damiani, anno dominice Nativitatis MCCOLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XII madii, circa terciam, presentibus testibus Symone de Recho condam Stephani, habitatore Peyre, Iohanne de Pre-montorio, burgense Peyre, condam Rizardi, Oberto de Bonavia de Recho, burgense Peyre, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: est <sup>2</sup> computatis-notarii: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (10). <sup>3</sup> Segue, depennato: incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum <sup>4</sup> semper: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup> Segue una lettera depennata. <sup>6</sup> Segue, depennato: eidem <sup>7</sup> Guasto nel ms. <sup>8</sup> idem Damianus: aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo (6). <sup>9</sup> Segue, depennato: debiti

12 maggio 1361, Chilia.

Bonsegnorio di Murano di Venezia del fu Aimerico, proprietario e patrono del legno « San Giovanni Battista », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Griffagno Corrigia, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 100 perperi d'oro entro sei giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 50 moggia di grano che farà iscrivere all'uopo nel cartulario di quest'ultima. Griffagno autorizza ..... di Savona, burgense di Pera, a riscuotere il cambio.



In nomine Domini, amen. Bonsegnorius de Murano de Venetia quondam Aymerici, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Iohannes Batista, quod nunc est ad sporzorias sumarie sive fluminis Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Griffagno Corrigha, civi Ianue, presenti et solempniter stipulanti, se ab ipso Griffagno habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem summorum suorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciando excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ac dicte confessionis non facte, rei sicut supra et infra (non) esse, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Griffagno vel suo certo nuncio per ipsum Bonsegnorium vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos centum auri ad sagium Peyre infra dies sex tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ad dictum portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu corredis ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Griffagno<sup>1</sup> seu dampnum aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo velificaverit a bocha sumarie Licostomo causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dicta bocha usque ad dictum portum (portum) Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium, promictens eidem Griffagno consignare ad pignus suum pro dicto debito modia grani L, que promixit eidem facere scribi ad pignus suum pro dicto debito in cartulario ligni predicti, ad eius Griffagni liberam voluntatem, et quod pignus promixit facere bonum et sufficientem pro dicto debito<sup>2</sup>. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Griffagno, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli

eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presenciam quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum nauo ipsius et onere spectanti columpne ipsius ligni, ita quod specialis obligacio non deroget speciali<sup>3</sup> et generale non deroget speciali<sup>4</sup>, dans et concedens idem Griffagno<sup>1</sup> in presenti contractu || [cxi a] .....<sup>5</sup> de Saona, burgensi Peyre, plenam et<sup>6</sup> liberam potestatem pectendi, exigendi, recipiendi et [recuperandi dictos]<sup>5</sup> perperos centum auri a dicto Bonsegnorio et ipsum propterea quitandi, liberandi et absolvendi, [actiones et]<sup>5</sup> iura cedendi. Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, [anno]<sup>5</sup> dominice Nativitatis MCCC-LXI, indicione XIII secundum cursum ianuensem, die XII madii, circa terciam, presentibus [testibus]<sup>5</sup> Alaono Cigala condam Gotiffredi, burgense Peyre, et Cosmaele de Negrono, cive Ianue, condam Symonis, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

<sup>1</sup> Griffagno: così nel ms.    <sup>2</sup> promictens-debito: aggiunto a piè di pagina con segno di richiamo (9).    <sup>3</sup> speciali: così nel ms., in luogo di generali    <sup>4</sup> Segue, depennato: promictens eidem    <sup>5</sup> Guasto nel ms.    <sup>6</sup> et: aggiunto in soprilinea.

12 maggio 1361, Chilia.

*Daoch tartaro vende a Manoli Offilimas di Costantinopoli la schiava tartara Taytana, dell'età di 13 anni, figlia d'una sua schiava, per il prezzo di 2 sommi e 100 aspri d'argento, dei quali rilascia quietanza. Il contratto sarà rescisso qualora Taytana riveli il difetto d'incontinenza urinaria.*

In nomine Domini, amen. Daoch tartarus de miliario Megli-bocha de centanario Cogichariosi de dexena de Thocoiar vendi-

dit, cessit, tradidit et mandavit seu quasi Manoli Offilimas de Constantinopoli, presenti et ementi pro se, heredibus et successoribus suis, quandam sclavam nomine Taytana de proienia Tartarorum, etatis annorum XIII vel circa et filiam cuiusdam slave ipsius Daoch, cum omnibus suis viciis et magagnis occultis et non occultis et cum omnibus suis iuribus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid inde idem Manoli voluerit de cetero faciendum iure proprietatis et titulo empcionis, pro precio et finito precio summorum duorum<sup>1</sup> bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus Chili et asperorum centum de Chili, bonorum et spendibilium, quos proinde idem Daoch confessus fuit eidem Manoli se ab ipso Manoli habuisse et recepisse et de ipsis se ab ipso bene quietum et solutum vocavit, renunciando exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum duorum bonorum argenti et asperorum dictorum centum bonorum et spendibilium ac precii non soluti ac dicte vendicionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri. Possessionem quoque et dominium dicte slave eidem confitetur corporaliter tradidisse. Quam sclavam promixit et convenit eidem Manoli, presenti et solempniter stipulanti, de cetero non auferre, non impedire nec subtrahere nec subtrahenti consentire, set potius ipsam eidem et cui ipsam dederit vel habere statuerit ab omni persona, corpore, collegio et universitate perpetuo legitime defendere, auctorizare et disbrigare propriis expensis ipsius Daoch, remissa eidem Manoli<sup>2</sup> de cetero necessitate denunciandi et appellandi. Quam vendicionem et omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Manoli presenti attendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset. Et hoc sub pena dupli valimenti dicte slave de quanto nunc valet vel pro tempore melius valuerit, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presentia quam futura, ex causa predicta eidem Manoli, solempniter stipulanti, pignori obligavit. Acto quod, si dicta sclava se orinaret

subtus se, quod dictus Daoch teneatur et debeat et promixit eidem Manoli restituere dictam summam, et eo casu<sup>3</sup> dictus Manoli teneatur et debeat et promixit eidem Daoch restituere dictam sclavam. Actum Chili, in domo habitacionis Georgii Sassii, burgensis Peyre, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XII madii, inter nonam et vespervas, presentibus testibus dicto Georgio Sassio, Theodoro de Arbaro, censario in Chili, interpretante predictorum, et Chirixi de Caffa, caleffato in Chili, ad hec vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Seguono alcune lettere depennate. <sup>2</sup> Manoli: aggiunto in soprallinea. <sup>3</sup> eo casu: aggiunto in soprallinea.

12 maggio 1361, Chilia.

*Nicola Gallo del fu Galino, abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « San Nicola » che si trova a Licostomo, dichiara di avere ricevuto da Luchino de Bennama, burgense ed abitante di Pera, banchiere in Chilia, una certa quantita di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 412 perperi e 12 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Garantisce l'accettazione del denaro a profitto di quest'ultima. Luchino attesta che Nicola Bianco, burgense di Pera, partecipa al cambio per l'importo di 125 perperi d'oro.*

In nomine Domini, amen. Nicolaus Gallus, habitator Peyre, quondam Galini, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Nicolaus, quod nunc est ad bocham sumarie Licostomo, confessus fuit et in veritate recognovit Luchino de Bennama, burgensi et habitatori Peyre, bancherio in Chili, se ab ipso Luchino habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili, renunciando exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus eiusdem loci Chili ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra non esse, doli mali, in factum, con-

dicioni sine causa et omni alii iuri; unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eidem Luchino vel suo certo nuncio per ipsum Nicolaum vel suum certum nuncium eidem solempniter stipulanti dare et solvere promixit in Peyra perperos quadringentos duodecim et haratos XII auri ad sagium Peyre infra dies XV tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit applicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni seu || [cxi b] maioris partis rerum ipsius pro rata, ita quod propter amissionem alicuius sarcie seu [corredis] <sup>1</sup> ipsius ligni nullum risicum seu periculum inde incurrat idem Luchinus seu [dampnum] <sup>1</sup> aliquod inde paciatur, incipiendo risicum predictum a die qua dictum lignum primo veliffi[ca]verit <sup>1</sup> a dicta bocha causa eundi et navigandi versus dictum portum Peyre, et eunte et navigante dicto ligno a dicta bocha usque ad dictum portum Peyre recto viagio et viagio non mutato, nisi remanserit iusto Dei impedimento maris vel gencium. Que omnia et singula suprascripta promixit et convenit eidem Luchino, presenti et solempniter stipulanti, actendere, complere et observare et in nullo tempore contrafacere vel venire de iure nec de facto, eciam si de iure venire posset, racione aliqua vel aliqua alia racione, occasione vel causa. Et hoc sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur, solempniter stipulata, aiecta et promissa, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent lictis et extra, ratis semper manentibus omnibus et singulis suprascriptis. Pro qua pena vero et ad sic observandum omnia bona sua, tam presencia quam futura, ex causa predicta eidem, solempniter stipulanti, pignori obligavit, et specialiter eidem pignori obligavit dictum lignum cum nauo ipsius et cum onere spectanti columpne ligni predicti, ita quod specialis obligacio non deroget generali et generale non deroget speciali, dicens et protestans idem Nicolaus in presenti contractu quod predictam pecuniam, quam accepit ut supra, accepit ipse <sup>3</sup> pro columpna, utilitate et proficuo columpne ligni predicti <sup>4</sup>, dicens etiam et protestans idem Luchinus quod in predicta quantitate perperorum predictorum Nicolaus Blanchus, burgensis Peyre, participat de perperis CXXV auri.

Actum Chili, apud banchum Laurencii Bustarini bancherii, anno dominice Nativitatis MCCCLXI, indictione XIII secundum cursum ianuensem, die XII madii, circa vespervas, presentibus testibus Cosmaele de Cressino, burgense et habitatore Peyre, Octaviano de Guisullis, cive Ianue, condam Almanii et Nicolao Portonario, filio Carloti, ad hec vocatis specialite et rogatis.

<sup>1</sup> Guasto nel ms. <sup>2</sup> quam: aggiunto nel margine destro, in inchiostro più chiaro. <sup>3</sup> accepit ipse: aggiunto in soprilinea in inchiostro più chiaro. <sup>4</sup> Segue, depennato: et dicte

(*maggio 1361, Chilia.*)

*Teodoro Lipato di Costantinopoli del fu Serundino, proprietario e patrono del legno « San Giovanni », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Lodisio de Onigio, figlio di Lanzaroto, e da Nicola Portonario, figlio di Carloti, burgensi ed abitanti di Pera, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagherà loro in Pera 190 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave.*

Il documento è incompleto a causa della perdita della parte finale del ms.

In nomine Domini, amen. Theodorus Lipato de Constantinopoli condam Serundini, dominus et patronus cuiusdam ligni de orlo vocati Sanctus Iohannes, quod nunc est ad sporzonias sumarie Chili, confessus fuit et in veritate recognovit Lodixio de Onigio, filio Lanzaroti, et Nicolao Portonario, filio Carloti, burgensibus et habitatoribus Peyre, presentibus et solempniter stipulantibus, se ab ipsis habuisse et recepisse in Chili tantam quantitatem suorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus <sup>1</sup> eiusdem loci Chili, renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum bonorum argenti et iusti ponderis ad pondus predictum ac dicte confessionis non facte, rei sic ut supra et infra <sup>2</sup> non esse, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni alii iuri;

unde et pro quibus nomine vendicionis et cambii eisdem Lodixio et Nicolao vel suis certis nunciis per ipsum Theodorum vel suum certum nuncium eisdem solempniter stipulantibus dare et solvere promixerunt<sup>3</sup> in Peyra perperos centum nonaginta auri ad sagium Peyre, videlicet eidem Lodixio perperos nonaginta quinque auri et eidem Nicolao reliquos perperos nonaginta quinque ad complementam dictorum perperorum CLXXXXV<sup>4</sup> auri, infra dies XV tunc proxime venturos postquam dictum lignum fuerit aplicatum ad portum Peyre, eunte semper et navigante dicta quantitate dictorum perperorum risico, periculo et fortuna Dei, maris et gencium et dicti ligni

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Chili*    <sup>2</sup> *et infra: aggiunto in soprilinea.*  
<sup>3</sup> *promixerunt: così nel ms., in luogo di promixit*    <sup>4</sup> *CLXXXXV: così nel ms., in luogo di CLXXXX.*

## INDICE DEI NOMI

L'indice elenca i luoghi, le persone, le cariche, le professioni; inoltre le navi, le merci, le misure, le monete. Per il toponimo di Chilia, che compare in tutti i documenti, sono state riferite soltanto, sotto il toponimo stesso, le indicazioni locali specifiche, ivi compresi gli edifici pubblici e privati.

I nomi personali sono stati espressi al nominativo ogni qual volta ciò è stato possibile con sicurezza. Altrimenti, anche nel caso di dubbi sulla risoluzione della concordanza tra il nome ed il cognome o soprannome, è stata riprodotta esattamente la forma del testo. Sono contraddistinti da punto interrogativo, tra parentesi tonda, i vocaboli di lettura incerta.

Per l'identificazione dei toponimi rimandiamo all'introduzione, par. 13. Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *burg.* = *burgensis*; *f.* = *filius*; *hab.* = *habitor*; *not.* = *notarius*; *q.* = *condam, quondam*. Questi e tutti gli altri termini generali, riferiti nell'indice al nominativo, s'intendono eventualmente declinati nel caso richiesto dal nome proprio con cui concordano.

I numeri rinviano ai documenti. Sono richiamati anche gli atti nei quali i nomi non risultano citati espressamente, ma soltanto per riferimento a precedente indicazione.

- Acurso (de): v. Anthonius; Franciscus; Lodixius.  
Agalo: v. Theodorus.  
Agapi: v. Sava.  
Alaoni (q.): v. Guirardus Lercarius, civis Ianue.  
Alaonus Cigala q. Gotiffredi, burg. Peyre: 96.  
Alberti (f): v. Angelus Danielis, hab. Peyre.  
Albingana (de): v. Iohannes.  
Almani (q.): v. Octavianus de Guisulfis, civis Ianue.  
Alsolti de Langhi faber, hab. Chili: 46.  
alumpna: v. Evedoghia (Evedogia) Grecha.  
Ampegnius de Monelia, hab. Peyre, q. Armani de Monelia: 84.  
Andaro de Mari de Monelia, burg. et hab. Peyre: 87.  
Andreanopoli, Andreanopolo (de): v. Calo Iane Fassilico; Carlo Iane Franchopolo.  
Andreas botarius de Cafa: 10, 11.  
Andreas Morescho, hab. Constantinopoli: 66.  
Andreas Portonarius de Caffa, hab. Chili: 35.  
Andree Leiano: 52.  
Andree (q.): v. Dagnanus (Damianus) de Cressino; Sorleonius de Passano.  
Andriani (q.): v. Anthonius de Mentono, hab. Peyre.  
Andriolus de Pagana, burg. Peyre: 79.  
Andriolus de Valarano: 20.  
Andronicus Scaranus de Constantinopoli q. Scarani: 88.  
Angelinus (Angelus) Morrinus de Boniffacio, hab. Chili: 82, 87, 89.  
Angelinus de Sorba q. Nicolai, burg. et hab. Caffa: 65.  
Angellus (Angelus) Birulfus de Diano, burg. et hab. Peyre: 78, 84.  
Angelus de Azano: 44.  
Angelus Birulfus de Diano, burg. et hab. Peyre: v. Angellus.  
Angelus Danielis, hab. Peyre, f. Alberti: 70.  
Angelus Morrinus de Boniffacio, hab. Chili: v. Angelinus.  
Anochas (f.): v. Gregorius de Sancto Iohanne.  
Ansaldi (q.): v. Petrus Pegianus (Pegianus), burg. et hab. Peyre.  
Anthonii (f.): v. Iacobinus (Iacobus) de Casteliono.  
Anthonii (q.): v. Luchinus de Bonavei; Nicolao Capsicio, burg. et hab. Peyre.  
Anthonio Dundo de Varagine: 64.  
Anthonio Gategario de Vulturo, burg. et hab. Peyre: 85.  
Anthonius de Acurso, civis Ianue: 29.  
Anthonius de Finario f. Manuelis: 62, 63.  
Anthonius de Fossato de Arenzano q. Iacobi: 78.  
Anthonius Gallus (Galus) de Sancto Thoma not.: 73.  
Anthonius de Gentilibus olim de Piperis, burg. et hab. Peyre: 10, 11, 44, 77.  
Anthonius de Mentono, hab. Peyre, q. Andriani: 69.  
Anthonius de Monleone not.: 81, 82.

Anthonius Nicolai de Garibaldo not.: 47, 82.  
Anthonius Patecha, burg. Peyre: 79.  
Anthonius de Podenzolo (Pothenculi) not.: 6, 7, 8, 16, 17, 18, 21, 22, 24, 27, 28, 29, 32, 37, 38, 43, 44, 56, 57, 79, 82, 90, 95.  
Anthonius de Sancto Matheo not., hab. Peyre: 2, 10, 21, 92.  
Antibus de Opicis de Monelia f. Michaelis, civis Ianue: 23, 39, 40, 46, 49, 61, 78, 84.  
Arbaro (de): v. Theodorus.  
Archimaira: v. Vassilius.  
Arenzano (de): v. Anthonius de Fosato; Francischus de Valle.  
argentum: 8, 14, 19, 20, 25, 28, 46, 49, 56, 63, 81; v. asperus, sagius, summus.  
Armani de Monelia (q.): v. Ampegnius de Monelia.  
Aruch tartarus, habitator Iavarii: 9.  
Arzerono (de): v. Iuanus.  
Aspertus Cravaricia, molinarius in Chili: 10, 11.  
asperus argenti: 9, 15, 23, 24, 35, 40, 52, 60, 61, 97.  
Astelani (q.): v. Georgius de Samastro.  
auri: v. haratus, perperus.  
Auria (de): v. Dominus.  
Avarame: v. Ibraynus.  
Aymelina (de): v. Michael.  
Aymerici (q.): v. Bonsegnorius (Segnorius) de Murano de Venecia.  
Açamati, Azamati: v. Sava.  
Azano (de): v. Angelus.

Balbus: v. Francischus.  
balistarius, balisterius: v. Dagnanus de Varixio.  
bancherius: v. Georgius de Chavegia de Vulturo.  
bancherius in Chili: v. Francischus Bustarinus; Laurencius Bustarinus; Luchinus de Benama (Benama), burg et hab. Peyre.  
Bartholomei (f.): v. Francischus de Palacio.

Bartholomei (q.): v. Francischus Salvayghus.  
Bartholomeo Symiono q. Iacobi, civis et hab. Ianue: 2, 21.  
Bartholomeus de Casteliono (Casteliono), burg. et hab. Peyre, q. Enrici de Casteliono notarii: 69, 78, 84.  
Bartholomeus Cavalerius (Cavele-rius), civis et hab. Saone, q. Henrici: 86, 87, 92.  
Bartholomeus de Lando de Placencia q. Issembaldi, hab. Chili: 23, 42, 43, 61, 68.  
Bartholomeus de Langascho, burg. et hab. Peyre: 87, 92.  
Bartholomeus de Marcho, consul Ianuensium in Vicina: 40.  
Bartholomeus de Peyra sartor: 93.  
Bassano (de): v. Gabriel.  
Bayrana sclava, de proienia Tartarorum: 9.  
Bechangur, nuncius Coia: 9.  
Becharii: v. Manuellis.  
Becharius: v. Oliverius.  
Bellotus: v. Iohannes.  
Benama, Bennama (de): v. Luchinus.  
Benedictus de Fegino q. Iacobi, hab. Caffa: 25, 43, 53.  
Benedictus de Recho f. Dimitri, hab. Chili: 14.  
Bennama (de): v. Benama.  
Bernabos de Carpina not.: 1, 5, 9, 13, 21, 53, 54, 82; consul Ianuensium in Chili: 21, 31, 40, 45.  
Bernabos de Curte de Rappalo q. Leonardi, hab. Peyre: 92.  
Bernabos de Sancto Stephano draperius, burg. et hab. Peyre: 30.  
Bille: v. Francischo.  
Birulfus: v. Angellus.  
Bissanne (de): v. Martinus.  
Blanchus: v. Nicolaus.  
Bonavei (de): v. Luchinus.  
bocha, flumen, sumaria Licostomi, Licostomo: 45, 74, 92, 96, 98.  
Bonavia (de): v. Obertus.  
Boniffacio (de): v. Angelinus (Angelus) Morrinus.

Bonsegnorius (Segnorius) de Murano de Venecia q. Aymerici: 61, 71, 88, 96.  
Boru, decena (de): v. Thoboch tartarus de miliario Coia de centenario de Rabech.  
botarius: v. Andreas.  
Branchaleo (Branchaleonus) de Giusulfis q. Cristiani, civis Ianue: 15, 41, 44, 53, 55, 56, 77.  
Bruscavica, Bruscavisa, Bruschavicia, Bruschaviza, in territorio Pendavogni: 33, 41.  
burgensis, burgensis et habitator: v. Caffa, Chili, Maocastri, Peyre.  
Bustarinus: v. Dixerinus; Francischus; Laurencius.  
butegarius in Chili: v. Ibraynus Avarame.

Cafa, Caffa, Chaffa (de): v. Andreas botarius; Andreas Portonarius; Chirixi; Ciriachus; Georgius Talia-petra; Georgius Zibira; Ianinus; Iarchas, Iarchasius, Sarchas; Martinus de Hospitali; Sarchis Erminius; Sarchis Erminius minor; Sava; Theodorini; Theodosius (Theodossius) de Orto.  
Caffa: 8, 16, 18, 20, 22, 28, 42, 56, 58, 59, 66, 67, 71, 80, 83, 86, 88, 91, 92, 94.  
Caffa (de): v. Cafa (de).  
Caffa burgensis et habitator: v. Angelinus de Sorba q. Nicolai; Gregorius de Sancto Iohanne f. Anochas; Leoninus de Domoculta.  
Caffa habitator: v. Benedictus de Fegino q. Iacobi; Dominicus de Monterubeo f. Leonardi; Francischus de Portu Venero; Gregorius de Sancto Thoma; Iacobus Saladinus de Placencia.  
Caldi: v. Ianinus, Iohannes.  
caleffatus in Chili: v. Chirixi de Caffa.  
calegarius in Chili: v. Ianinus de Caffa.  
Caloiane: v. Iossafa.

Calo Iane Fassilico (Vasilico, Vassilico) de Andreanopoli grechus: 47, 58, 59, 66, 67, 83, 89, 90.  
Calo Iane Franchopolo (Francopolo) de Andreanopoli grechus: 47, 58, 59, 66, 67, 71, 83, 89, 90.  
Calo Iane de Mexembli (Mexembre) grechus, f. Papa Leonis: 62, 63.  
Caloiatos: v. Giossaffa Tovassilico.  
Camila, Camilla (de): v. Mogolus.  
Canavori: v. Theodorus.  
cantarium: 5, 8, 12, 14, 16, 19, 25, 35, 42, 43, 44, 46, 49, 56.  
Capsicio: v. Nicolao.  
Capsoneti: v. Georgius.  
Carefige: v. Dominicus.  
Carena: v. Francischus.  
Carloti (f.): v. Lambinus de Mari; Nicolaus Portonarius.  
Carpina (de): v. Bernabos.  
Castagna: v. Nicolaus.  
Castanea: v. Dominicus.  
Casteliono, Castelliono (de): v. Bartholomeus; Enrici; Iacobinus.  
Castelli: v. Manfredi.  
Castelliono (de): v. Casteliono (de).  
Castro (de): v. Iacobus.  
Cavalerius, Cavelerius: v. Bartholomeus.  
Cele (de): v. Petrus.  
Cembaro (de): v. Michali de Solario.  
censarius in Chili: v. Dominus de Auria; Georgius Orbila; Iacobus de Rappalo; Ianinus (Iohannes) Caldi; Ianinus (Iohannes) de Clarenzia venecianus; Ingridiach; Nicolaus de Sancto Donato; Nicolaus Turchus; Petrus de Ognibem venecianus (de Omnibono de Venecia); Sava Agapi; Theodorus de Arbaro; Theodosius (Theodossius) de Orto de Caffa.  
centenario de Rabech (de): v. Thoboch tartarus de miliario Coia.  
centenario Cheloghi (de): v. Themir tartarus de miliario de Conachobei.  
centenario Cogichariosi: v. Daoch tartarus de miliario Meglibocha.  
cera: 8, 12, 14, 19, 25, 35, 46, 56.

Ceva (de): v. Raffael Vacha q. Vachete Vache.  
Chaleostirionus Grechus, hab. Chili: 25.  
Chaffa (de): v. Cafa (de).  
Chanea Iudea: 30.  
Chaveghia, Chavegia (de): v. Georgius.  
Chazalonus: v. Nicolaus.  
Cheloghi, centanario (de): v. Themir tartarus de miliario de Conachobei.  
Chili, apotheca sartorie Georgii de Chavegia de Vulturo, quam conducit Seguranus Petrela sartor q. Iohannis Petrele: 20; banchum Francischi Bustarini: 52, 76; banchum Georgii de Chavegia de Vulturo bancherii: 29, 43, 47, 48; banchum Laurentii Bustarini bancherii: 1, 2, 5, 36, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 94, 96, 98; carubeus: 93; cortigium domus Anthonii de Podenzolo notarii: 18, 22, 32, 37; cortigium domus Chaleostirioni Grechi: 25, 32; cortigium domus Danielis de Sorba de Rappalo: 93; cortigium domus Petri de Ognibem veneciani: 50, 51; curia Ianuensis: 49, 50, 51; domus Anthonii de Gentilibus olim de Piperis: 11; domus Anthonii de Podenzolo notarii: 6, 7, 8, 16, 18, 22, 24, 27, 28, 32, 37, 38, 56; domus Bartholomei de Lando de Placencia: 23, 43; domus Bernabovis de Carpina notarii, consulis Ianuensium in Chili: 31; domus communis Ianuensis: 18; domus Cosmaelis de Cressino: 95; domus Evedoghie Greche: 30; domus Francischi Bustarini bancherii: 33, 34; domus Georgii Capsoneti: 3, 4; domus Georgii de Chavegia de Vulturo bancherii: 9; domus Georgii Sassii: 97; domus Iacobi de Rappalo: 12, 14, 19, 25, 41, 42, 44, 54, 55, 58; domus Ianini Caldi de Symisso: 10, 11; domus Iarchas

(Iarchasii) de Caffa, venditoris vini melis: 39, 46; domus Laurentii Bustarini bancherii: 15, 49; domus Luchini Grilli: 47, 48; domus Sarchis Erminii de Caffa q. Constantini: 35; domus Sarchis Erminii minoris: 19; domus Theodori Lambarde macelarii, grechi: 93; flumen, sumaria: 6, 8, 17, 18, 20, 22, 24, 32, 37, 41, 55, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 76, 78, 80, 81, 83, 84, 86, 88, 91, 92, 95, 96; ecclesia Sancti Iohannis Grecharum: 31; furnum: 10, 11; lazia: 6; logia communis Ianue, logia Ianuensium: 17, 21, 35, 40, 45, 53, 77; macelum Comturbei Erminii: 17; magassenum sive domus Luchini Grilli: 47, 48; magassenum Nichiforo: 94; magassenum Save fabri: 31; molendinum: 10, 11; platea: 31; sporzorias (ad): 17, 18, 20, 22, 24, 32, 41, 55, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 76, 78, 80, 81, 83, 86, 88, 91, 92, 95, 96; sporzorias (ad), ubi ligna onerantur grano: 26; uscharium: 19, 38; uscharium Chaleostirioni Grechi: 25.

Chili (in): v. Aspertus Cravaricia molinarius; Bernabos de Carpina not., consul Ianuensium; Chirixi de Caffa caleffatus; Constancius de Peyra sartor; Dominus de Auria censarius; Francischus Bustarinus bancherius; Georgius de Monleone tabernarius; Georgius Orbila censarius; Guillelmus de Cinigo de Monfarcono tabernarius; Guillelmus de Pergamo pelliarius; Iacobus de Rappalo censarius; Ianinus de Caffa calegarius; Ianinus (Iohannes) Caldi de Symisso censarius; Ianinus (Iohannes) de Clarenca venecianus censarius; Ibraynus Avarama butegarius; Ingridach censarius; Iuanesius de Cravaricia, olim placarius curie Ianuensis; Laurentius Bustarinus bancherius; Luchinus de Benama (Bennama),

burg. et hab. Peyre, bancherius; Nicolaus de Sancto Donato censarius; Nicolaus Turchus censarius; Petrus de Ognibem venecianus (de Omnibono de Venecia) censarius; Sava Agapi censarius; Sava de Caffa (Chaffa) tabernarius; Theodorus de Arbaro censarius; Theodorus Lambarda macelarius; Theodosius (Theodossius) de Orto de Caffa censarius.

Chili burgensis et habitator: v. Petrus de Cele magister.

Chili habitator: v. Alsolti de Langhi faber; Andreas Portonarius de Caffa; Angelinus (Angelus) Morrinus de Boniffacio; Bartholomeus de Lando de Placencia q. Issembaldi; Benedictus de Recho f. Dimitri; Chaleostirionus Grechus; Ciriachus de Caffa; Costa magister (?); Daniel de Rappalo; Dominicus Carefige, civis Ianue; Gabriel de Passano f. Dagnani; Georgius de Folumbria; Georgius Taliapetra de Caffa q. Francischi; Iane Coschina f. Georgii; Ianinus (Iohannes) Caldi de Symisso; Iannotus (Iannotus) de Fonte Maroso (Fonte Maruso) q. Nicholai (Nicolai); Iannotus de Guisulfis; Ingridach; Iohanne Tresponto de Symisso; Iohannes de Albingana; Marinus de Insula de gulfo Portus Veneris; Martinus de Bissanne; Michali de Solario de Cembaro; Nicolaus Castagna, civis Ianue, f. Leonardi; Nicolaus Chazalonus; Nicolaus Turchus; Oddoardus Framba (?); Petrus de Ognibem venecianus (de Omnibono de Venecia); Sarchis Erminius de Caffa (Chaffa) q. Constantini; Sarchis Erminius minor; Sava Agapi; Sava de Caffa (Chaffa) tabernarius; Seguranus Petrela sartor q. Iohannis Petrele; Theodorinus de Caffa; Theodosius (Theodossius) de Orto de Caffa; Vassilius de Synopoli; Zopi de Chirchiniti.

Chilicus de Pontremulo, burg. et hab. Peyre: 1, 2.

Chirchiniti (de): v. Zopi.

Chirisunda, Ghirisunda: 18, 22.

Chirisunda (de): v. Ianachi Playti; Iane Mamalioti; Nichita Mauro; Nichita Pistizo; Sava Açamati (Azamati).

Chirixi de Caffa, caleffatus in Chili: 97.

Christianus (Cristianus) de Guisulfis, civis Ianue, q. Cristiani: 15, 41, 75, 80.

Cigala: v. Alaonus.

ciguta Oliverii Becharii et sociorum: 20.

ciguta Sanctus Nicholaus (Nicolaus): 25, 32, 37.

ciguta Sanctus Iohannes: 8.

ciguta Sanctus Iullianus: 55.

ciguta Sanctus Theodorus: 6, 7.

ciguta de orlo (lignum parvum) Sanctus Georgius, Sanctus Gregorius: 62, 63.

Cinigo (de): v. Guillelmus.

Ciriachus de Chaffa, hab. Chili: 3, 4. civis, civis et habitator: v. Ianue; Saone.

Clarenca (de): v. Ianinus (Iohannes).

Clavaro (de): v. Iacobo Dulzano.

cocha Sancta Catharina: 74.

Cogichariosi, centanario (de): v. Daoch tartarus de miliario Meglibocha.

Cogimai, decena (de): v. Themir tartarus de miliario de Conachobei de centanario Cheloghi.

Coia, miliario (de): v. Thoboch tartarus.

Coia nunciis: v. Bechangur.

Columbus Ioardus de Recho q. Ogerii, hab. Peyre: 70.

Comturbei Erminii macelum: 17.

Conachobei, miliario (de): v. Themir tartarus.

Conduro: v. Iapino.

Constancius Mamali de Constantinopoli grecus: 47, 48.

Constancius de Peyra, sartor in Chili: 93.

Constantini (q.): v. Sarchis Ermi-  
nius de Caffa (Chaffa).  
Constantinopoli: 4, 16, 17, 18, 20, 22,  
28, 32, 42, 56, 58, 59, 62, 66, 67, 71,  
80, 83, 86, 88, 91, 92, 94.  
Constantinopoli (de): v. Andronicus  
Scaranus; Constancius Mamali;  
Georgio Deascheli; Georgio Ron-  
dachino; Iapino Conduro; Leo  
Roy; Manoli Offilimas; Michali  
Moneno grecus; Theodorus Aga-  
lo; Theodorus Canavori; Theodo-  
rus Lipato; Theodorus Rodius.  
Constantinopoli habitator: v. An-  
dreas Morescho; Georgius de Sa-  
mastro q. Astelani; Manuel de  
Riparolio.  
consul Ianuensium in Chili: 2, 53;  
v. Bernabos de Carpina not.  
consul Ianuensium in Vicina: v. Bar-  
tholomeus de Marcho.  
consulatus Ianuensis: 9.  
Coronato (de): v. Raymondus.  
Corrigia, corrigiarius: v. Griffagnus.  
corrigiarius: v. Corrigia.  
Coschina: v. Iane.  
Cosmael de Cressino, burg. et hab.  
Peyre: 78, 79, 80, 95, 98.  
Cosmael de Negrono, civis Ianue, q.  
Symonis: 96.  
Costa magister (?) de Trapesunda,  
hab. Chili: 24.  
Costa Pasqualis, magister axie, de  
Trapeunda: 24.  
Cravaricia: v. Aspertus; Iuanesius.  
Cressino (de): v. Cosmael; Dagna-  
nus.  
Cristiani (q.): v. Branchaleo (Bran-  
chaleonus) de Guisulfis; Christianus  
(Cristianus) de Guisulfis, civis  
Ianue.  
Cristianus de Guisulfis, civis Ianue:  
v. Christianus (Cristianus) de Gui-  
sulfis, civis Ianue, q. Cristiani.  
cultra: 30.  
Curte de Rappalo (de): v. Bernabos.  
  
Dagnani (f.): v. Gabriel de Passano.  
Dagnanus (Damianus) de Cressino  
q. Andree, hab. Peyre: 70, 95.  
Dagnanus de Varixio balistarius (ba-  
listerius): 31, 33, 34.  
Damianus de Cressino q. Andree,  
hab. Peyre: v. Dagnanus (Damia-  
nus) de Cressino q. Andree, hab.  
Peyre.  
Daniel: v. Pellegrinus (Pellegrus).  
Daniel de Rappalo, hab. Chili: 52;  
Daniel de Sorba de Rappalo, hab.  
Chili: 93.  
Daniele, Danielis: v. Angelus; Io-  
hannes; Pelegri, Pellegri.  
Daoch tartarus de miliario Megli-  
bocha de centenario Cogichariosi  
de dexena de Thocoïar: 97.  
Deascheli v. Georgio.  
decena de Boru (de): v. Thoboch  
tartarus de miliario Coia de cen-  
tanario de Rabech.  
decena Cogimai (de): v. Themir tar-  
tarus de miliario de Conachobei  
de centenario Cheloghi.  
Dentutus: v. Elianus.  
dexena de Thocoïar: v. Daoch tar-  
tarus de miliario Meglibocha de  
centenario Cogichariosi.  
Dexerinus Bustarinus: 86.  
Diano (de): v. Angellus (Angelus)  
Birulfus.  
Dimitri (f.): v. Benedictus de Recho.  
Dimitri (q.): v. Dominicus de Rap-  
palo (Rappalo), burg. et hab. Pey-  
re; Michael de Recho.  
Dominici (q.): v. Lodixius de Acur-  
so.  
Dominicus Carefige, civis Ianue, hab.  
Chili: 50, 51, 54, 55, 56, 57.  
Dominicus Castanea, civis Ianue: 45.  
Dominicus de Monterubeo f. Leo-  
nardi, hab. Caffa: 17, 26, 30.  
Dominicus de Quarto: 84.  
Dominicus de Rappalo (Rappalo),  
burg. et hab. Peyre, q. Dimitri: 69,  
92.  
Dominicus de Recho, burg. et hab.  
Peyre, q. Symonis: 67.  
Dominicus de Sancto Francischo,  
hab. Maocastri, scriba cigute vo-  
cate Sanctus Nicolaus: 37.  
Dominus de Auria, censarius in Chi-  
li: 15.

Domoculta (de): v. Leoninus.  
domus in Bruschaviza, in territorio  
Pendavogni: 33.  
draperius: v. Bernabos de Sancto  
Stephano.  
Dulzano: v. Iacobo.  
Dundo: v. Anthonio.  
Durantis: v. Iohannes.

ecclesia Sancti Iohannis Grecharum  
in Chili: 31.  
Egidiolus Taronus, hab. Peyre, q.  
Iohannis: 74.  
Elianus Dentutus, burg. et hab. Pey-  
re, q. Symonis: 76, 77.  
Enrici de Casteliono notarii (f.): v.  
Bartholomeus de Casteliono (Ca-  
stelliono), burg. et hab. Peyre.  
epitogium: 30.  
equus: 10, 11, 18, 33.  
Erminii: v. Comturbei.  
Erminius: v. Sarchis; Varda.  
Esteghano: v. Michali.  
Evedoghia (Evedogia) Grecha, a-  
lumpna Bernabovis de Sancto Ste-  
phano draperii, burgensis et habi-  
tatoris Peyre: 30.

faber: v. Sava.  
Fassilico (Vasilico, Vassilico): v. Ca-  
lo Iane.  
Fegino (de): v. Benedictus; Ponzi-  
nus.  
Finario (de): v. Anthonius; Franci-  
scho Bille; Georgius Sassius.  
flumen, sumaria Chili: 6, 8, 17, 18,  
20, 22, 24, 32, 37, 41, 55, 58, 59, 62,  
63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72,  
75, 76, 78, 80, 81, 83, 84, 86, 88, 91,  
92, 95, 96.  
flumen, sumaria Licostomo: 45, 74,  
92, 96, 98.  
Focha de Sancto Stephano (q.): v.  
Nicolaus de Sancto Stephano de  
Peyra.  
Folia Nova (de): v. Ianinus.  
Folumbria (de): v. Georgius.  
Fondis (Fontis, Fotis) Orendis de  
Trapeunda (Trapeunda) q. Ren-  
dis: 6, 7, 27, 28.

Fonte Maroso, Fonte Maruso (de):  
v. Iannotus, Ianotus.  
fornarius: v. Triandaffolo (Trianda-  
folo) Goto.  
Fossato de Arenzano (de): v. Antho-  
nius.  
Framba (?): v. Oddoardus.  
Franchopolo, Francopolo: v. Calo  
Iane.  
Francischi (q.): v. Georgius Talia-  
petra de Caffa.  
Francischo Bille de Finario, burg.  
Peyre: 91.  
Franciscus de Acursio, filiaster An-  
thonii de Podenzolo notarii: 6, 8,  
16, 17, 18, 21, 29, 32, 43, 44.  
Franciscus Balbus, civis Ianue: 38.  
Franciscus Bustarinus, bancherius  
in Chili: 29, 31, 33, 34, 40, 52, 76.  
Franciscus Carena, civis Ianue, q.  
Oliverii: 45.  
Franciscus de Honelia, burg. Pey-  
re, cui dicitur Giralercha (?): 73.  
Franciscus de Mezano de Placencia  
q. Guillelmi: 5, 15, 42, 43.  
Franciscus de Palacio f. Bartholo-  
mei: 64.  
Franciscus Permerius f. Nicole Per-  
merii, hab. Peyre: 72.  
Franciscus de Portu Venero, hab.  
Caffa, f. Michaelis Galvani: 59,  
65; q. Michaelis Galvani: 81.  
Franciscus Salvayghus q. Bartholo-  
mei, civis Ianue: 1, 2.  
Franciscus de Valle de Arenzano,  
civis Ianue: 66, 73.  
Franciscus de Mezano de Placencia  
q. Guillelmi: v. Franciscus.  
Francopolo: v. Franchopolo.

Gabriel de Passano f. Dagnani, hab.  
Chili: 12, 14, 53.  
Gabrielis (f.): v. Illarius Marocelus;  
Mogolus (Mongolus) de Camila  
(Camilla).  
Galeoti (q): v. Ioffredus Marocellus  
(Marocelus), civis et hab. Ianue.  
galiota Sancta Maria: 49.  
Galini (q.): v. Nicolaus Gallus.



Gallus, Galus: *v.* Anthonius; Nicolaus.  
Galvani (f., q.): *v.* Michaelis.  
Garibaldo (de): *v.* Anthonius Nicolai.  
Gaspale Marocellus (Marocelus) q. Gotiffredi (Gottiffredi), civis Ianue: 5, 6, 7, 18, 24, 26, 30, 35, 57, 68, 94.  
Gaspalis (q.): *v.* Symone Respecto.  
Gata sclava: 1, 2.  
Gategario: *v.* Anthonio.  
Gatopoli, Gatopori: 62, 63.  
Gentilibus (de): *v.* Anthonius.  
Georgii (f.): *v.* Iane Coschina.  
Georgii Rodii (q.): *v.* Theodorus Rodius de Constantinopoli.  
Georgio Deascheli de Constantinopoli: 41.  
Georgio Rondachino de Constantinopoli, f. Nichite: 88.  
Georgius Capsoneti: 3, 4.  
Georgius de Chaveghia (Chavegia) de Vulturo bancherius: 9, 20, 29, 43, 47, 48, 52.  
Georgius de Folumbria, hab. Chili: 60.  
Georgius Imperialis, nuncius curie consularis Ianuensis: 9.  
Georgius Malfante, burg. Messane: 68.  
Georgius de Monleone (Monleono), tabernarius in Chili: 39.  
Georgius Orbila, censarius in Chili: 39.  
Georgius de Samastro q. Astelani, hab. Constantinopoli: 60.  
Georgius de Sancto Georgio: 73.  
Georgius Sassius de Finario, burg. et hab. Peyre: 80, 88, 97.  
Georgius Taliapetra de Caffa q. Francischi, hab. Chili: 33, 34.  
Georgius Zibira de Caffa: 51.  
Georgius de \*\*\*\*: 22.  
Ghirisunda: *v.* Chirisunda.  
Giossaffa Tovassilico Caloiatos, monachus Sancti Tanassis: 80; Iossafa Caloiane de monasterio Sancte Thenaxie: 72.  
Giralercha (?): *v.* Francischus de Honelia, burg. Peyre.  
Goto: *v.* Triandaffolo.  
Gotiffredi, Gottiffredi, Gottiffredi (q): *v.* Alaonus Cigala; Gaspale Marocellus.  
granum: 4, 17, 18, 20, 26, 31, 32, 40, 41, 47, 48, 62, 64, 65, 69, 78, 86, 88, 96.  
Grecha: *v.* Evedoghia.  
grechus, grecus: *v.* Calo Iane Fassilico (Vassilico) de Andreanopolo; Calo Iane Franchopolo (Francopolo) de Andreanopolo; Calo Iane de Mexembli; Chaleostirionus; Constancius Mamali de Constantinopoli; Leo Roy; Michali Moneo; Michali de Vicina; Theodorus Agalo de Constantinopoli; Theodorus; Theodorus Lambarda macelarius.  
Gregorio Muzato de Trapesunda: 24.  
Gregorius de Sancto Iohanne, f. Anochas, burg. et hab. Caffa: 65.  
Gregorius de Sancto Thoma, hab. Caffa, f. Luchi: 59.  
Griffagnus Corrigia (corrigarius), civis Ianue: 92, 96.  
Grilli: *v.* Luchini.  
Guarcho (de): *v.* Isnardus.  
Guillelmi (q): *v.* Francischus de Mezano de Placencia; Obertus de Mezano.  
Guillelmus de Cinigo de Monfarcho, tabernarius in Chili: 31.  
Guillelmus de Pergamo, peliparius in Chili: 39.  
Guirardus Lercarius, civis Ianue, q. Alaoni: 73, 75.  
Guisulfis (de): *v.* Branchaleo; Christianus; Ianotus; Octavianus.  
gulfus Portus Veneris: 42.  
habitor: *v.* Caffa, Chili, Constantinopoli, Iavarii, Maocastri, Peyre.  
haratus auri: 17, 24, 32, 62, 74, 80, 83, 84, 86, 88, 92, 98.  
Henrici (q.): *v.* Bartholomeus Cavalerius (Cavelerius), civis et hab. Saone; Iohannes de Mauro de Pelio.

Honelia (de): *v.* Francischus.  
Hospitali (de): *v.* Martinus.

Iacharie (q.): *v.* Iohannes Iambonus, burg et hab. Peyre.  
Iacobi (q.): *v.* Anthonius de Fossato de Arenzano; Bartholomeo Symiono; Benedictus de Fegino.  
Iacobinus (Iacobus) de Castelliono (Castelliono) f. Anthonii, civis Ianue: 86, 87, 89, 94.  
Iacobo Dulzano de Clavaro, cive et hab. Ianue: 1, 17.  
Iacobus de Castelliono (Castelliono) f. Anthonii, civis Ianue: *v.* Iacobinus de Castelliono (Castelliono) f. Anthonii, civis Ianue.  
Iacobus de Castro, burg. et hab. Peyre, q. Stephani: 67.  
Iacobus de Preclario f. Petri, civis Ianue: 16.  
Iacobus de Quarto, burg. Peyre: 74.  
Iacobus de Rappalo, burg. Peyre, censarius in Chili: 2, 5, 8, 12, 13, 14, 16, 19, 23, 25, 41, 42, 44, 47, 49, 54, 55, 56, 58, 62.  
Iacobus Saladinus de Placencia, hab. Caffa: 78; Iacobus Saladus de Vicedominis de Placencia: 13; Iacobus de Visdominis de Placencia, hab. Caffa: 85.  
Iambohus: *v.* Iohannes.  
Ianachi Playti de Chirisunda: 22.  
Iane Coschina, f. Georgii, hab. Chili: 8, 18, 28.  
Iane Francopolo de Andreanopoli grechus: *v.* Calo Iane Franchopolo (Francopolo) de Andreanopoli grechus.  
Iane Mamaloti de Chirisunda: 21, 22.  
Iane Trapesunde, hab. Maocastri: 37; Ianinus de Trapesunda: 32.  
Iane Vassilico de Andreanopoli grechus: *v.* Calo Iane Fassilico (Vassilico) de Andreanopoli grechus.  
Ianecotolo sclava, de proienia Tartarorum: 15.  
Ianinus de Caffa, calegarius in Chili: 20.

Ianinus (Iohannes) Caldi de Symisso censarius, hab. Chili: 10, 11, 17, 24, 38, 59, 60, 83.  
Ianinus (Iohannes) de Clarenzia venecianus, censarius in Chili: 15, 18, 47, 72.  
Ianinus de Folia Nova, hab. Susopori, q. Macrono: 41.  
Ianinus de Trapesunda: 32; Iane Trapesunde, hab. Maocastri: 37.  
Iannotus (Ianotus) de Fonte Maroso (Fonte Maruso) q. Nicholai (Nicolai): 5, 57; hab. Chili: 54; hab. Peyre: 63.  
Ianotus de Guisulfis, hab. Chili: 46.  
Ianua: 58, 91, 92.  
Ianue civis: *v.* Anthonius de Acurso; Antibus de Opicis de Monelia, f. Michaelis; Bartholomeo Symiono q. Iacobi; Branchaleo (Branchaleonus) de Guisulfis q. Christiani; Christianus (Christianus) de Guisulfis; Cosmael de Negrono; Dominicus Carefige; Dominicus Castanea; Francischus Balbus; Francischus Carena; Francischus Salvayghus q. Bartholomei; Francischus de Valle de Arenzano; Gaspale Marocellus (Marocelus) q. Gotiffredi; Griffagnus Corrigia; Guirardus Lercarius; Iacobus de Preclario f. Petri; Illarius Marocelus; Iohannes Durantis q. Leonardi; Iohannes de Mauro de Pelio q. Henrici; Lambinus de Mari; Luchinus de Bonavei q. Anthonii; Nicolaus Castagna; Octavianus de Guisulfis; Salvaghius (Salvagus) Lomelinus (Lomellinus); Sorleonus de Passano q. Andree; Symone Respecto q. Gaspalis.  
Ianue civis et habitator: *v.* Bartholomeo Symiono q. Iacobi; Iacobo Dulzano de Clavaro; Ioffredus Marocellus (Marocelus); Iohannes Stanconus; Mogolus (Mongolus) de Camila (Camilla).  
Ianuensis consularis: 9.  
Ianuensis curia in Chili: 49, 50, 51.  
Ianuensium consul in Chili: *v.* Bernabos de Carpina not.

Ianuensium consul in Vicina: *v.* Bartholomeus de Marcho.  
 Iapeo: *v.* Iohannes.  
 Iapino Conduro de Constantinopoli: 94.  
 Iarchas (Iarchasius, Sarchas) de Caffa, venditor vini melis: 39, 46.  
 Iavarii habitator: *v.* Aruch tartarus; Oia tartarus.  
 Ibraynus Avarame, butegarius in Chili: 85.  
 Illarius Marocelus f. Gabrielis, civis Ianue: 83, 91.  
 Illicis locum: 76.  
 Imperialis: *v.* Georgius.  
 Ingridiach censarius, hab. Chili: 35.  
 Insula, Insula de gulfo Portus Veneris (de): *v.* Marinus.  
 Ioardus: *v.* Columbus; Iohannes.  
 Ioffredus Marocellus (Marocelus), civis et hab. Ianue, q. Galeoti: 8, 36, 57, 59, 63, 72, 73, 75, 76, 86.  
 Iohanne Tresponto de Symisso, hab. Chili: 22.  
 Iohannes de Albingana, hab. Chili: 85.  
 Iohannes Bellotus de Quarto, burg. et hab. Peyre: 83.  
 Iohannes Caldi de Symisso, censarius in Chili: *v.* Ianinus Caldi de Symisso, censarius in Chili.  
 Iohannes de Clarenzia venecianus, censarius in Chili: *v.* Ianinus.  
 Iohannes Daniele (Danielis) f. Pellegrini (Pellegrini) Danielis de Saona, civis et hab. Saone: 10, 11, 27, 28.  
 Iohannes Durantis q. Leonardi, civis Ianue: 21, 29, 30.  
 Iohannes Iambonus, burg. et hab. Peyre, q. Iacharie: 6, 7, 19, 24, 27, 28, 38.  
 Iohannes Iapeo de Sexto q. Oberti, hab. Peyre: 43, 47, 48, 87, 89.  
 Iohannes Ioardus de Recho, burg. et hab. Peyre, q. Marchi: 58, 70, 71, 95.  
 Iohannes Lechavelum: 45.  
 Iohannes de Mauro de Pelio q. Henrici, civis Ianue: 72.  
 Iohannes de Premontorio, burg. Peyre, q. Rizardi: 95.  
 Iohannes de Poncto not., burg. et hab. Peyre: 29.  
 Iohannes Stanconus, civis Ianue: 20, 27, 28, 44, 45, 47, 49, 58, 59, 75, 76, 77, 88.  
 Iohannes Tornelus, burg. Peyre: 31.  
 Iohannis (q.): *v.* Egidiolus Taronus, hab. Peyre; Iuanus de Arzerono.  
 Iohannis Petrele (q.): *v.* Seguranus Petrela sartor.  
 Iossafa Caloiane de monasterio Sancte Thenaxie: 72; Giossaffa Tovassilico Caloiatos, monachus Sancti Tanassis: 80.  
 Isnardus de Guarcho: 70.  
 Issembaldi (q.): *v.* Bartholomeus de Lando de Placencia.  
 Iuanesius de Cravaricia, olim placcerius curie Ianuensis in Chili: 49, 50, 51.  
 Iuanus de Arzerono q. Iohannis, hab. Maocastri: 16.  
 Iudea: *v.* Chanea.  
 Lambarda: *v.* Theodorus.  
 Lambinus de Mari, civis Ianue, f. Carloti: 76.  
 Lando (de): *v.* Bartholomeus.  
 Langascho (de): *v.* Bartholomeus.  
 Langhi (de): *v.* Alsolti.  
 Langi: 56.  
 Lanzaroti (f.): *v.* Lodixius de Onigio.  
 Laurencius Bustarinus, bancherius in Chili: 1, 2, 5, 15, 23, 36, 49, 52, 57, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 94, 96, 98.  
 Leiano: *v.* Andree.  
 Lechavelum: *v.* Iohannes.  
 lentiamen: 30.  
 Leo Roy grecus de Constantinopoli: 73.  
 Leonardi (f.): *v.* Dominicus de Monterubeo; Nicolaus Castagna, civis Ianue.  
 Leonardi (q.): *v.* Bernabos de Curte de Rappalo; Iohannes Durantis.  
 Leonardus de Portu, hab. Maocastri: 26, 37.

Leoninus de Domoculta, burg. et hab. Caffa: 54, 55, 60, 62, 65, 69, 81, 85.  
 Lercarius: *v.* Guirardus.  
 Licostomi, Licostomo, bocha, flumen, sumaria: 45, 74, 92, 96, 98.  
 lignum Sanctus Iohannes: 45.  
 lignum Sanctus Nicolaus: 47, 48.  
 lignum Sanctus Nicolaus: 59, 65, 81.  
 lignum Sanctus Nicolaus: 75.  
 lignum Sanctus Nicolaus: 76.  
 lignum Sanctus Nicolaus: 83, 98.  
 lignum de orlo Iesus Christus: 17, 18, 21, 22, 24, 26, 28.  
 lignum de orlo Sancta Catharina: 78, 84.  
 lignum de orlo Sancta Maria: 58, 70, 95.  
 lignum de orlo Sancta Thenaxia (Sanctus Tanassius): 72, 80, 86.  
 lignum de orlo Sanctus Anthonius: 69, 92.  
 lignum de orlo Sanctus Dimitrius: 66.  
 lignum de orlo Sanctus Iohannes: 41.  
 lignum de orlo Sanctus Iohannes: 91.  
 lignum de orlo Sanctus Iohannes: 99.  
 lignum de orlo Sanctus Iohannes Batista: 71, 88, 96.  
 lignum de orlo Sanctus Iohannes et Sancta Catharina: 67.  
 lignum de orlo Sanctus Tanassius (Sancta Thenaxia): 72, 80, 86.  
 lignum parvum sive ciguta de orlo Sanctus Georgius, Sanctus Gregorius: 62, 63.  
 Lipato: *v.* Theodorus.  
 locum Illicis: 76.  
 Lodixius de Acursu q. Dominici, hab. Peyre: 84.  
 Lodixius Marocelus: 40.  
 Lodixius de Onigio, f. Lanzaroti, burg. et hab. Peyre: 99.  
 Lomelinus, Lomellinus: *v.* Salvaghius, Salvagius.  
 Luchi (f.): *v.* Gregorius de Sancto Thoma, hab. Caffa.  
 Luchini Grilli magassenum sive domus: 47, 48.  
 Luchinus de Benama (Bennama), burg. et hab. Peyre, bancherius in Chili: 84, 91, 98.  
 Luchinus de Bonavei q. Anthonii, civis Ianue: 70, 82, 86.  
 Macrono (q.): *v.* Ianinus de Folia Nova, hab. Susopori.  
 macelarius in Chili: *v.* Theodorus Lambarda.  
 Madona (de): *v.* Mir.  
 magister: *v.* Costa; Petrus de Cele.  
 magister axie: *v.* Costa Pasqualis.  
 maior: *v.* Sarchis.  
 Malfante: *v.* Georgius.  
 Mamali: *v.* Constancius.  
 Mamalioti: *v.* Iane.  
 Manfredi Castelli de Riuchiario: 82.  
 Maniriani (q.): *v.* Manoli de Romania molinarius.  
 Manoli Offilimas de Constantinopoli: 97.  
 Manoli de Romania molinarius q. Maniriani: 33, 34.  
 Manuel de Riparolio, hab. Constantinopoli: 60.  
 Manuelis (f.): *v.* Anthonius de Finario.  
 Manuelis Becharii (f.): *v.* Oliverius Becharius.  
 Maocastri burgensis et habitator: *v.* Michael de Recho q. Dimitri.  
 Maocastri habitator: *v.* Dominicus de Sancto Francischo; Iane Trapessunde, Ianinus de Trapessunda; Iuanus de Arzerono q. Iohannis; Leonardus de Portu; Triandaffolo (Triandafolo) Goto.  
 Maocastro (de): *v.* Theodorus.  
 Marchi (q.): *v.* Iohannes Ioardus de Recho, burg. et hab. Peyre.  
 Marcho (de): *v.* Bartholomeus.  
 Mari (de): *v.* Andaro; Lambinus.  
 Marinus de Insula de gulfo Portus Veneris, hab. Chili: 42, 49, 53.  
 Marocellus, Marocelus: *v.* Gaspale; Illarius; Ioffredus; Lodixius.

Martinus de Bissanne, hab. Chili: 36, 52.  
 Martinus de Hospitali de Caffa: 35.  
 Mauro: v. Nichita.  
 Mauro (de): v. Iohannes.  
 Meglibocha, miliario (de): v. Daoch tartarus.  
 mel: 5, 16, 42, 43, 44, 49, 53.  
 Mentono (de): v. Anthonius.  
 Messane burgensis: v. Georgius Malfante.  
 Mexembli, Mexembre (de): v. Calo Iane.  
 Mexembre (in), Mexembris locus, portus: 62, 63.  
 Mexembre (de): v. Mexembli (de).  
 Mezano (de): v. Francischus; Ober-tus.  
 Michael de Aymelina not.: 95.  
 Michael de Recho q. Dimitri, burg. et hab. Maocastri: 32, 37.  
 Michaelis (f.): v. Antibus de Opicis de Monelia.  
 Michaelis Galvani: v. Francischus de Portu Venero.  
 Michali Esteghano de Spiga: 60.  
 Michali Moneno grecus de Constantinopoli: 73.  
 Michali Osgoragi (de): v. Theodorus de Maocastro.  
 Michali de Solario de Cembaro, hab. Chili: 22.  
 Michali de Vicina grechus: 50, 51.  
 miliario de Coia (de): v. Thoboch tartarus.  
 miliario de Conachobei (de): v. The-mir tartarus.  
 miliario Meglibocha (de): v. Daoch tartarus.  
 minor: v. Sarchis Erminius.  
 Mir de Madona: 52.  
 mitrum: 60.  
 modium: 4, 17, 18, 20, 31, 32, 41, 62, 64, 65, 69, 76, 78, 86, 88, 96.  
 Mogolus (Mongolus) de Camila (Camilla), civis et habitator Ianue, f. Gabrielis: 64, 65, 68, 69, 70, 71, 74, 75, 79.  
 molendinum in Bruschaviza, in territorio Pendavogni: 33.  
 molinari: v. Manoli de Romania.  
 molinari in Chili: v. Aspertus Cravaricia.  
 monachus Sancti Tanassis: v. Giossaffa Tovassilico Caloiatos.  
 monasterio Sancte Thenaxie (de): v. Iossafa Caloiane.  
 Monelia (de): v. Ampegnius; Andarode Mari; Antibus de Opicis; Armani.  
 Moneno: v. Michali.  
 Monfarchono (de): v. Guillelmus de Cinigo.  
 Monleone, Monleono (de): v. Anthonius; Georgius.  
 Monterubeo (de): v. Dominicus.  
 Morescho: v. Andreas.  
 Morrinus: v. Angelinus.  
 Murano de Venecia (de): v. Bonsegnorius.  
 Muzato: v. Gregorio.  
 Negrono (de): v. Cosmael.  
 Nichiforo: 94.  
 Nichita Mauro de Chirisunda (Ghirisunda): 18, 21.  
 Nichita Pistizo de Chirisunda: 26.  
 Nichite (f.): v. Georgio Rondachino de Constantinopoli.  
 Nichite Rodachino: 88.  
 Nicholai, Nicolai (q.): v. Angelinus de Sorba; Iannotus (Ianutus) de Fonte Maroso (Fonte Maruso); Salvaghius (Salvagi) Lomelinus (Lomellinus).  
 Nicolai: v. Anthonius.  
 Nicolai (f.): v. Obertus de Solario de Varagine.  
 Nicolai (q.): v. Nicholai (q.).  
 Nicolao Capsicio, burg. et hab. Peyre, q. Anthonii: 74.  
 Nicolaus Blancus, burg. Peyre: 98.  
 Nicolaus Castagna, civis Ianue, f. Leonardi, hab. Chili: 44, 48, 56, 64, 66, 67, 68.  
 Nicolaus Chazalonus, hab. Chili: 3, 4.  
 Nicolaus Gallus (Galus) q. Galini, burg. et hab. Peyre: 79, 83, 98.  
 Nicolaus Permerius, burg. Peyre: 81.

Nicolaus Portonarius f. Carloti, burg. Peyre: 91, 98, 99.  
 Nicolaus de Quarto: 45.  
 Nicolaus de Sancto Donato, censarius in Chili: 1.  
 Nicolaus de Sancto Stephano de Peyra q. Focha de Sancto Stephano, burg. et hab. Peyre: 81, 82, 88.  
 Nicolaus de Solario de Varagine q. Thome: 81, 82.  
 Nicolaus Turchus, censarius, hab. Chili: 8, 12, 13, 16, 19.  
 Nicole Permerii: v. Francischus Permerius.  
 notarius: v. Anthonius Gallus (Galus) de Sancto Thoma; Anthonius de Monleone; Anthonius Nicolai de Garibaldo; Anthonius de Podenzolo; Anthonius de Sancto Matheo; Bartholomeus de Castelliono (Castelliono), burg. et hab. Peyre, f. Enrici de Castelliono; Bernabos de Carpina; Enrici de Castelliono; Iohannes de Poncto; Michael de Aymelina.  
 nuncius Coia: v. Bechangur.  
 nuncius curie consulatus Ianuensis: v. Georgius Imperialis.  
 Oberti (q.): v. Iohannes Iapeo de Sexto.  
 Obertus de Bonavia de Recho, burg. Peyre: 95.  
 Obertus de Mezano q. Guillelmi: 15.  
 Obertus de Solario de Varagine f. Nicolai: 41, 45.  
 Octavianus de Guisulfis, civis Ianue, q. Almani: 98.  
 Oddoardus Framba (?), hab. Chili: 46.  
 Ofillimas: v. Manoli.  
 Ogerii (q.): v. Columbus Ioardus.  
 Ognibem, Omnibono (de): v. Petrus.  
 Oia tartarus, habitator Iavarii: 9.  
 Oliverii (q.): v. Francischus Carena, civis Ianue.  
 Oliverius Becharius f. Manuelis Becharii: 20, 22.  
 Omnibono (de): v. Ognibem (de).  
 Onigio (de): v. Lodixius.  
 Opicis (de): v. Antibus.  
 Orbila: v. Georgius.  
 oregerium: 30.  
 Orendis: v. Fondis.  
 ornidia: 52.  
 Orto (de): v. Theodosius, Theodosius.  
 Osgoragi: v. Michali.  
 Pagana (de): v. Andriolus.  
 Palacio (de): v. Francischus.  
 panficulus, panfilius, panfulus Sancta Maria et Sanctus Andreas: 64, 68.  
 pannum blavum: 30.  
 Papa Leonis (f.): v. Calo Iane de Mexembli grechus.  
 Pasqualis: v. Costa.  
 Passano (de): v. Gabriel; Sorleonus.  
 Patecha: v. Anthonius.  
 Pegianus, Peianus: v. Petrus.  
 Pelegri, Pellegri (f.): v. Iohannes Daniele (Danielis).  
 pelicia: 30.  
 Pelio (de): v. Iohannes de Mauro.  
 peliparius in Chili: v. Guillelmus de Pergamo.  
 Pellegri: v. Pelegri.  
 Pellegrinus (Pellegrus) Daniel, civis et hab. Saone (de Saona): 17, 18, 22, 24, 26, 28, 36.  
 Pendavogni territorium: 33.  
 Pergamo (de): v. Guillelmus.  
 Permerii: v. Nicole.  
 Permerius: v. Francischus; Nicolaus.  
 perperus auri: 17, 18, 20, 21, 22, 24, 28, 32, 41, 45, 58, 59, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 78, 80, 81, 83, 84, 86, 88, 91, 92, 95, 96, 98, 99.  
 Petrela: v. Seguranus.  
 Petrele: v. Iohannis.  
 Petri (f.): v. Iacobus de Preclaro.  
 Petrus de Cele magister, burg. et hab. Peyre: 36, 48; burg. et hab. Chili: 61.  
 Petrus de Ognibem venecianus (de Omnibono de Venecia) censarius, hab. Chili: 38, 50, 51, 61, 71.

Petrus Pegianus (Peianus), burg. et hab. Peyre, q. Ansaldi: 64, 65, 74.  
Peyra: 16, 17, 18, 20, 21, 22, 24, 28, 29, 32, 41, 42, 45, 56, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 78, 80, 81, 83, 84, 86, 88, 92, 94, 95, 96, 98, 99.  
Peyra (de): v. Bartholomeus; Constantianus; Nicolaus de Sancto Stephano; Thochari.  
Peyre burgensis: 96; v. Alaonus Cigala q. Gotiffredi; Andriolus de Pagana; Anthonius Pastecha; Francischo Bille de Finario; Francischus de Honelia; Iacobus de Quarto; Iacobus de Rappalo; Iohannes de Premontorio; Iohannes Tornelus; Nicolaus Blancus; Nicolaus Portonarius f. Carloti; Obertus de Bonavia de Recho.  
Peyre burgensis et habitator: v. Andaro de Mari de Monelia; Angelus (Angelus) Birulfus de Diano; Anthonio Gategario de Vulturo; Anthonius de Gentilibus olim de Piperis; Bartholomeus de Castelio; Bartholomeus de Langascho; Bernabos de Sancto Stephano; Chilicus de Pontremulo; Cosmael de Cressino; Dominicus de Rappallo; Dominicus de Recho; Elianus Dentutus; Georgius Sassi; Iacobus de Castro; Iohannes Bellotus de Quarto; Iohannes Iambonus; Iohannes Ioardus; Iohannes de Poncto notarius; Lodixius de Onigio f. Lanzaroti; Luchinus de Benama (Bennama); Nicolao Capsicio; Nicolaus Gallus (Galus) q. Galini; Nicolaus de Sancto Stephano de Peyra q. Focha de Sancto Stephano; Petrus de Cele magister; Petrus Pegianus (Peianus).  
Peyre habitator: v. Ampegnius de Monelia; Andaro de Mari de Monelia; Angelus Danielis f. Alberti; Anthonius de Mentono; Anthonius de Sancto Matheo; Bernabos de Curte de Rappalo; Columbus Ioardus q. Ogerii; Dagnanus (Damia-

nus) de Cressino q. Andree; Egidiolus Taronus; Francischus Permerius f. Nicole Permerii; Iannotus (Iannotus) de Fonte Maroso (Fonte Maruso) q. Nicholai (Nicholai); Iohannes Iapeo de Sexto q. Oberti; Lodixius de Acurso q. Dominici; Symon Sardus de Recho q. Stephani; Theodorus Grechus; Varda Erminius q. Theodori.  
Piperis (de): v. Anthonius de Gentilibus.  
Pistizo: v. Nichita.  
Placencia (de): v. Bartholomeus de Lando; Francischus de Mezano; Iacobus Saladinus.  
placeries curie Ianuensis in Chili: v. Iuanesius de Cravaricia.  
Playti: v. Ianachi.  
Podenzolo, Pothenculi (de): v. Anthonius.  
Poncto (de): v. Iohannes.  
Pontremulo (de): v. Chilicus.  
Ponzinus de Fegino: 49.  
Portonarius: v. Andreas; Nicolaus.  
Portu (de): v. Leonardus.  
Portu Venero (de): v. Francischus.  
Portus Veneris gulfus: 42.  
Pothenculi (de): v. Podenzolo.  
Preclaro (de): v. Iacobus.  
Premontorio: v. Iohannes.  
Quarto (de): v. Dominicus; Iacobus; Iohannes Bellotus; Nicolaus.  
quartum summi argenti: 82, 85.  
Rabech, centanario (de): v. Thoboch tartarus de miliario Coia.  
Raffael Vacha q. Vachete Vache de Ceva: 10, 11, 40, 44.  
Rappallo, Rappalo (de): v. Bernabos de Curte; Daniel, Daniel de Sorba; Dominicus; Iacobus.  
Raymondus de Coronato: 40.  
Recho (de): v. Benedictus; Columbus Ioardus; Dominicus; Iohannes Ioardus; Michael; Obertus de Bonavia; Symon Sardus.

sumaria, flumen Licostomo: 45, 74, 92, 96, 98.  
summus argenti: 1, 2, 6, 7, 9, 12, 15, 16, 18, 22, 27, 31, 34, 41, 42, 44, 45, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 58, 59, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 78, 80, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99.  
Susopori, Suxopori: 62, 63.  
Susopori habitator: v. Ianinus de Folia Nova.  
Suxopori: v. Susopori.  
Symiono: v. Bartholomeo.  
Symisso: 18, 20, 28, 66, 80, 83, 86, 88.  
Symisso (de): v. Ianinus (Iohannes) Caldi; Iohanne Tresponto.  
Symon Sardus de Recho q. Stephani, hab. Peyre: 72, 80, 86, 95.  
Symone Respecto q. Gaspalis, cive Ianue: 66, 67.  
Symonis (q.): v. Cosmael de Negro, civis Ianue; Dominicus de Recho, burg. et hab. Peyre; Elianus Dentutus, burg. et hab. Peyre.  
Synopoli, Synopori: 18, 20, 22, 28, 56, 58, 59, 66, 67, 80, 83, 86, 88, 91, 92, 94.  
Synopoli (de): v. Vassilius.  
Synopori: v. Synopoli.  
tabernarius in Chili: v. Georgius de Monleone; Guillelmus de Cinigo de Monfarcono; Sava de Caffa.  
Taliapetra: v. Georgius.  
Tana: 18.  
Taronus: v. Egidiolus.  
Tartarorum proienia (de): v. Bayrana sclava; Ianecotolo sclava; Rorach sclava; Taytana sclava.  
tartarus: v. Aruch; Daoch; Oia; Themir; Thoboch.  
Taytana sclava, de proienia Tartarorum: 97.  
territorium Pendavogni: 33.  
Thedora, uxor Iarchas de Caffa: 39.  
Themir tartarus de miliario de Conachobei de centanario Cheloghi de decena Cogimai: 15.

Theodori (q.): v. Varda Erminius.  
Theodorinus de Caffa, hab. Chili: 18.  
Theodorus Agalo de Constantinopoli grechus: 94.  
Theodorus de Arbaro, censarius in Chili: 97.  
Theodorus Canavori de Constantinopoli: 32.  
Theodorus Grechus, hab. Peyre: 30.  
Theodorus Lambarda, macelarius in Chili, grechus: 93.  
Theodorus Lipato de Constantinopoli q. Serundini: 99.  
Theodorus de Maocastro q. Michali Osgoragi: 32.  
Theodorus Rodius de Constantinopoli q. Georgii Rodii: 33, 34, 45.  
Theodosius (Theodossius) de Orto de Caffa censarius, hab. Chili: 12, 14, 94.  
Thoboch tartarus de miliario Coia de centanario de Rabech de decena de Boru: 9.  
Thochari de Peyra: 66.  
Thocojar, dexena (de): v. Daoch tartarus de miliario Meglibocha de centanario Cogichariosi.  
Thome (q.): v. Nicolaus de Solario de Varagine.  
Tornelus: v. Iohannes.  
Tovassilico Caloiatos: v. Giossaffa.  
Trapessunda, Trapesunda: 8, 18, 20, 22, 28, 56, 58, 59, 66, 67, 71, 83, 86, 88, 91, 92, 94.  
Trapessunda, Trapesunda (de): v. Costa magister (?); Costa Pasqualis, magister axie; Fondis (Fontis, Fotis) Orendis; Gregorio Muzato; Iane, Ianinus.  
Trapessunde: v. Iane.  
traverserium: 30.  
Tresponto: v. Iohanne.  
Triandaffolo (Triandafolo) Goto fornarius, hab. Maocastri: 37.  
Turchus: v. Nicolaus.  
Vacha: v. Raffael.  
Vache: v. Vachete.

Rendis (q.): *v.* Fondis (Fontis, Fotis) Orendis de Trapessunda.  
Respecto: *v.* Symone.  
Riparolio (de): *v.* Manuel.  
Riuchiario (de): *v.* Manfredi Castelli.  
Rizardi (q.): *v.* Iohannes de Premonitorio, burg. Peyre.  
roda molendini: 10.  
Rodachino: *v.* Nichite. *Cfr.* Rondachino.  
Rodii: *v.* Georgii.  
Rodius: *v.* Theodorus.  
Romania (de): *v.* Manoli.  
Rondachino: *v.* Georgio. *Cfr.* Rodachino.  
Rorach sclava, de proienia Tartarorum: 61.  
Roy: *v.* Leo.  
  
sagius argenti: 47, 48, 94.  
sal: 76, 77.  
Saladinus, Saladus: *v.* Iacobus.  
Salvaghius (Salvagus) Lomelinus (Lomellinus), civis Ianue, q. Nicolai: 64, 68.  
Salvayghus: *v.* Franciscus.  
Samastro (de): *v.* Georgius.  
Sancto Donato (de): *v.* Nicolaus.  
Sancto Georgio (de): *v.* Georgius.  
Sancto Francischo (de): *v.* Dominicus.  
Sancto Iohanne (de): *v.* Gregorius.  
Sancto Matheo (de): *v.* Anthonius.  
Sancto Stephano (de): *v.* Bernabos; Focha; Nicolaus.  
Sancto Thoma (de): *v.* Anthonius Gallus (Galus); Gregorius.  
Saona (de): 96; *v.* Pellegrinus (Pellegrus) Daniel.  
Saone civis et habitator: *v.* Bartholomeus Cavalerius; Iohannes Daniele (Danielis) f. Pelegri (Pellegrini) Danielis; Pellegrinus (Pellegrus) Daniel.  
Sarchas de Caffa: *v.* Iarchas.  
Sarchis Erminius de Caffa (Chaffa) q. Constantini, hab. Chili; Sarchis maior: 5, 6, 12, 13, 14, 16, 19, 25, 35, 42, 43, 44, 53, 54, 55, 56.  
Sarchis Erminius minor de Chaffa, hab. Chili: 19, 54, 55.

Sarchis maior: *v.* Sarchis Erminius de Caffa (Chaffa) q. Constantini, hab. Chili.  
Sardus: *v.* Symon.  
sartor: *v.* Bartholomeus de Peyra; Constancius de Peyra; Seguranus Petrela.  
Sassius: *v.* Georgius.  
Sava Agapi censarius, hab. Chili: 3, 4.  
Sava Açamati (Azamati) de Chirisunda (Ghirisunda): 18, 22, 26.  
Sava de Caffa (Chaffa), hab. Chili: 3, 4; tabernarius in Chili: 32.  
Sava faber: 31.  
Scarani (q.): *v.* Andronicus Scaranus de Constantinopoli.  
Scaranus: *v.* Andronicus.  
sclava: 43; *v.* Bayrana; Gata; Iancotolo; Rorach; Taytana.  
sclavi Iarchas de Caffa: 46.  
scriba cigute vocate Sanctus Nicolaus: *v.* Dominicus de Sancto Francischo, hab. Maocastri.  
Segnorijs: *v.* Bonsegnorius de Murano de Venecia.  
Seguranus Petrela sartor q. Iohannis Petrele, hab. Chili: 6, 7, 20.  
Serundini (q.): *v.* Theodorus Lipato de Constantinopoli.  
Sexto (de): *v.* Iohannes Iapeo.  
Solario de Cembaro (de): *v.* Michali.  
Solario de Varagine (de): *v.* Nicolaus; Obertus.  
Sorba (de): *v.* Angelinus.  
Sorba de Rappalo (de): *v.* Daniel de Rappalo.  
Sorleonius de Passano q. Andree, civis Ianue: 58.  
Spiga (de): *v.* Michali Esteghano.  
Stanconus: *v.* Iohannes.  
Stephani (q): *v.* Iacobus de Castro, burg. et hab. Peyre; Symon Sardus de Recho.  
strapuncta: 30.  
sumaria, flumen Chili: 6, 8, 17, 18, 20, 22, 24, 32, 37, 41, 55, 58, 59, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 76, 78, 80, 81, 83, 84, 86, 88, 91, 92, 95, 96.

Vachete Vache (q.): *v.* Raffael Vacha.  
Valarano (de): *v.* Andriolus.  
Valle de Arenzano (de): *v.* Franciscus.  
Varagine (de): *v.* Anthonio Dundo; Nicolaus de Solario; Obertus de Solario.  
Varda Erminius q. Theodori, hab. Peyre: 20.  
Varixio (de): *v.* Dagnanus.  
Vasilico, Vassilico: *v.* Fassilico.  
Vassilius Archimaira: 52.  
Vassilius de Synopoli, hab. Chili: 24.  
veges: 94.  
venditor vini melis: *v.* Iarchas (Iarchasius, Sarchas) de Caffa.  
Venecia (de): *v.* Bonsegnorius (Segnorijs) de Murano; Petrus de Ognibem.

venecianus: *v.* Ianinus (Iohannes) de Clarencia; Petrus de Ognibem.  
Venecijs: 71.  
Veneti: 71.  
Vicedominis, Visdominis (de): *v.* Iacobus.  
Vicina: 16, 56.  
Vicina (de): *v.* Michali.  
Vicina (in): *v.* Bartholomeus de Marcho, consul Ianuensium.  
vinum: 23, 60, 94.  
vinum melis: 39, 46.  
Visdominis (de): *v.* Vicedominis.  
Vulturo (de): *v.* Anthonio Gategario; Georgius de Chaveghia.  
  
Zagora: 16, 42, 44, 49, 56.  
Zibira: *v.* Georgius.  
Zopi de Chirchiniti, hab. Chili: 46.

REPERTORIO DEI REGESTI

I numeri rinviano ai documenti. Nei registi ricavati dalle notizie di atti non pervenutici, è riferito anche il nome dell'estensore dell'atto.

Il repertorio segue l'ordine cronologico. Le notizie prive di datazione sono collocate immediatamente prima del rogito che contiene il richiamo.

1359, dicembre 28; oppure 1360, dicembre 18 o 28. Iane Mamaloti e Nichita Mauro di Chirisonda, patroni e compartecipi per tre carati del legno « Gesù Cristo », si impegnano a versare, a titolo di cambio, ad Antonio di San Matteo notaio, abitante di Pera, 220 perperi d'oro. Notaio Bernabò di Carpena. Notizia nel doc. 21

1360. Francesco del fu Guglielmo di Mezzano di Piacenza s'impegna a consegnare 40 cantari di miele a Sarchis Erminio del fu Costantino. Notaio Bernabò di Carpena. Notizia nel doc. 5

1360, settembre. Giovanni Tornelo, burgense di Pera, consegna 40 sommi d'argento, da impegnare in una partita di grano, a Francesco Bustarino, banchiere in Chilia. Notizia nel doc. 31

1360, ottobre 25. Antibus *de Opicis* di Moneglia vende una partita di vino a Bartolomeo *de Lando* di Piacenza. Notaio Antonio di Ponzò. Notizia nel doc. 23

1360, novembre 27, Chilia. Quirico (di Pontremoli, burgense di Pera,) vende a Francesco (Salvaigo del fu Bartolomeo, cittadino genovese,) la schiava (Gata), con l'impegno di effettuarne la consegna in Chilia, per il prezzo di 5 sommi d'argento, dei quali rilascia quietanza. 1

1360, dicembre 6, Chilia. Antonio di San Matteo notaio, abitante di Pera, a nome di Quirico di Pontremoli, burgense ed abitante di Pera, dichiara di avere consegnato a Francesco Salvaigo del fu Bartolomeo, cittadino genovese, la schiava Gata, venduta da Quirico a Francesco, come dal doc. precedente. Francesco rilascia ricevuta ad Antonio della consegna avvenuta. 2

1360, dicembre 10, Chilia. Sava Agapi, pesatore in Chilia, e Sava di Caffa, abitante di Chilia, si rilasciano reciprocamente quietanza delle rispettive ragioni nella società già tra loro esistente. 3

1360, dicembre 10, Chilia. Nonostante la quietanza di cui al doc. precedente, Sava di Caffa, abitante di Chilia, riconosce di dovere a Sava Agapi pesatore, abitante di Chilia, 9 moggia di grano, che s'impegna a consegnargli entro quattro mesi.

4

1360, dicembre 17, Chilia. Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto 40 cantari di miele, dovutigli da Francesco del fu Guglielmo di Mezzano di Piacenza, e rilascia quietanza del suo credito.

5

1361, gennaio 28, Chilia. Fotis Orendis *quondam Rendis* di Trebisonda vende a Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, la metà *pro indiviso* della ciguta « San Teodoro », da lui posseduta in comune con Sarchis Erminio del fu Costantino, per il prezzo di 10 sommi d'argento, dei quali rilascia quietanza.

6

1361, gennaio 28, Chilia. Nonostante la quietanza di cui al doc. precedente, Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, riconosce di dovere a Fontis Orendis *quondam Rendis* di Trebisonda 7 sommi d'argento, quale residuo del prezzo d'acquisto di metà della ciguta « San Teodoro ».

7

1361, febbraio 2, Chilia. Iane Coschina, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Ioffredo Marocelo, cittadino genovese, una certa quantità d'argento, per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro e mezzo di cera entro il prossimo 1° maggio. Dà in pegno la ciguta « San Giovanni ».

8

1361, febbraio 11, Chilia. Thoboch tartaro vende a Bernabò di Carpena notaio la schiava tartara Bayrana, dell'età di 13 anni, per il prezzo di 3 sommi e 30 aspri d'argento, dei quali rilascia quietanza.

9

— Antonio *de Gentilibus olim de Piperis*, burgense ed abitante di Pera, nomina suo procuratore Raffaele Vaca. Notaio Antonio di San Matteo.

Notizia nel doc.

10

1361, febbraio 15, Chilia. Raffaele Vaca, quale procuratore di Antonio *de Gentilibus olim de Piperis*, burgense ed abitante di Pera, ed Asperto Cravaricia, mugnaio in Chilia, si rilasciano reciprocamente quietanza delle rispettive ragioni in merito ad un mulino, ad un forno, ad una casa, a due cavalli di proprietà di Antonio ed a due di proprietà di Asperto. Quest'ultimo si dichiara estraneo ad altri quattro cavalli di proprietà di Antonio.

10

1361, febbraio 15, Chilia. Raffaele Vaca, procuratore di Antonio *de Gentilibus olim de Piperis*, burgense ed abitante di Pera, loca ad Asperto Cravaricia mugnaio, fino al prossimo 1° aprile, la metà d'un mulino, d'un forno e d'una casa in Chilia, posseduti *pro indiviso* da Antonio ed Asperto, e tre cavalli di proprietà di Antonio, impiegati nel mulino. Asperto s'impegna a rendere ragione del lucro futuro.

11

1361, febbraio 17, Chilia. Nicola Turco pesatore, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia 10 cantari di cera entro il prossimo 1° maggio. Dà in pegno le case e le botteghe di sua proprietà.

12

1361, febbraio 17, Chilia. Benedetto di Recco, figlio di Dimitri, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro e mezzo di cera entro il prossimo 1° giugno.

14

1361, febbraio 21, Chilia. Themir tartaro vende a Francesco del fu Guglielmo di Mezzano, che acquista a nome del proprio fratello Oberto di Mezzano, la schiava tartara Ianecotolo, dell'età di 22 anni, per il prezzo di 3 sommi e 38 aspri d'argento, dei quali rilascia quietanza.

15

1361, febbraio 28, Chilia. Giacomo *de Preclario*, figlio di Pietro, cittadino genovese, e Iuano *de Arzerono* del fu Giovanni, abitante di Maurocastro, dichiarano di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento per la quale gli consegneranno in Chilia 22 cantari e mezzo di miele di Zagora entro il prossimo 15 giugno.

16

1361, marzo 3, Chilia. Pellegrino Daniele, cittadino ed abitante di Savona, proprietario e patrono del legno « Gesù Cristo », promette a Domenico di Monterosso, figlio di Leonardo, di tenergli a disposizione il legno suddetto fino al prossimo 25 marzo per il trasporto di 50 moggia di grano a Pera al prezzo di 1 perpero e 12 carati d'oro al moggio, che verrà corrisposto entro quindici giorni dall'arrivo della nave a destinazione.

17

1361, marzo 8, Chilia. Nichita di Ghirisonda e Sava Azamati di Ghirisonda, compartecipi nel legno « Gesù Cristo », che sarà patronato da Pellegrino Daniele, cittadino di Savona, dichiarano di avere rice-



vuto da Iane Coschina, figlio di Giorgio, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 130 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Gli faranno trasportare gratuitamente a Pera un cavallo ed un moggio di grano. Danno in pegno le loro carature nella nave e la relativa quota parte del carico.

18

1361, marzo 11, Chilia. Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia 2 cantari di cera entro il prossimo 1° giugno. Dà in pegno la metà della ciguta ch'egli possiede *pro indiviso* con lo stesso Sarchis Erminio.

19

1361, marzo 15. Costanzo Mamali di Costantinopoli, greco, nomina suo procuratore Giovanni Iapeo del fu Oberto. Notaio Antonio Nicolai de Garibaldo.

Notizia nel doc.

47

1361, marzo 22, Chilia. Segurano Petrela del fu Giovanni Petrela, sarto, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Varda Erminio del fu Teodoro, abitante di Pera, una certa quantità d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 26 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della ciguta di Oliverio Becario e dei soci, patronizzata da Andriolo di Vallerano. Dà in pegno 7 moggia di grano che farà caricare sulla nave.

20

1361, marzo 22, Chilia. Antonio di San Matteo notaio, abitante di Pera, dichiara di avere ricevuto da Giovanni *Durantis* del fu Leonardo, cittadino genovese, la somma di 220 perperi d'oro, dovutagli, per un contratto di cambio, da Iane Mamaloti e da Nichita Mauro di Chirisonda, quali patroni e compartecipi per tre carati del legno « Gesù Cristo », e cede al predetto Giovanni i diritti che gli competono contro Iane, Nichita ed i loro aventi causa.

21

1361, marzo 24. Manfredo *Castelli de Riuchiario* deve 21 sommi ed un quarto d'argento a Luchino *de Bonavei* del fu Antonio. Notaio Antonio Nicolai de Garibaldo.

Notizia nel doc.

82

1361, marzo 25, Chilia. Sava Azamati di Chirisonda e Ianachi Playti di Chirisonda, compartecipi nel legno « Gesù Cristo », che sarà patronizzato da Pellegro Daniele, cittadino ed abitante di Savona, dichiarano di avere ricevuto da Michali *de Solario* di Cembalo, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 65 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Danno in pegno le loro carature in quest'ultima.

22

1361, marzo 31, Chilia. Bartolomeo *de Lando* di Piacenza ed Antibus *de Opicis* di Moneglia definiscono le rispettive ragioni in merito alla vendita d'una partita di vino da parte di Antibus a Bartolomeo ed alla somma di 3031 aspri d'argento quale prezzo del vino.

23

1361, aprile 1. Giovanni Ioardo di Recco del fu Marco, burgense ed abitante di Pera, deve 11 sommi d'argento a Damiano del fu Andrea *de Cressino*. Notaio Michele *de Aymelina*: copia autentica del notaio Antonio di Ponzò.

Notizia nel doc.

95

1361, aprile 2, Chilia. Giovanni Iambono del fu Zaccaria, abitante di Pera, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Costa Pasquale di Trebisonda, maestro d'ascia, una certa quantità di aspri d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 22 perperi e 8 carati d'oro entro sei giorni dall'arrivo colà del legno « Gesù Cristo », patronizzato da Pellegro Daniele di Savona.

24

1361, aprile 2, Chilia. Pellegro Daniele, cittadino ed abitante di Savona, compartecipe al 50% nel legno « Gesù Cristo », che sarà da lui patronizzato, denuncia che Sava Azamati di Chirisonda e Nichita Pistizo di Chirisonda, compartecipi ed agenti di compartecipi nel restante 50%, hanno caricato grano sulla nave in misura maggiore di esso Pellegro Daniele, raggiungendo il limite della ferratura. Richiede che non procedano oltre nel carico, riservandosi il risarcimento dei danni eventuali.

26

1361, aprile 3, Chilia. Chaleostiriono Greco, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia 2 cantari e mezzo di cera entro il prossimo 20 maggio. Dà in pegno la ciguta « San Nicola ».

25

1361, aprile 3, Chilia. Fotis Orendis di Trebisonda *quondam Rendis* dichiara di avere ricevuto da Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, 4 sommi d'argento a saldo dei 7 sommi dovutigli per virtù dell'atto notarile di cui al doc. 7.

27

1361, aprile 3, Chilia. Giovanni Iambono del fu Zaccaria, burgense ed abitante di Pera, dichiara di avere ricevuto da Iane Coschina, figlio di Giorgio, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 35 perperi d'oro entro otto giorni dall'arrivo colà del legno « Gesù Cristo » di Pellegro Daniele, cittadino ed abitante di Savona.

28

- 1361, aprile 3, Chilia. Giorgio *de Chaveghia* di Voltri, banchiere in Chilia, nomina suoi procuratori alla riscossione dei crediti ed alle liti, per il periodo di un anno, il notaio Giovanni *de Poncto*, burgense ed abitante di Pera, ed Antonio *de Acurso*, cittadino genovese. 29
- 1361, aprile 4, Chilia. Evedogia Greca, domestica di Bernabò di Santo Stefano drappiere, burgense ed abitante di Pera, nomina suo procuratore Domenico di Monterosso, figlio di Leonardo, abitante di Caffa, perché provveda a riscattare da Chanea Giudea, da Teodoro Greco, abitante di Pera, e dalla moglie di quest'ultimo indumenti e capi di arredo, tenuti in pegno dai suddetti, e ne effettui la vendita, rimettendole in Chilia il prezzo ricavatone. 30
- 1361, aprile 5, Chilia. Francesco Bustarino, banchiere in Chilia, alla presenza di Bernabò di Carpena, console genovese in Chilia, dichiara di avere impegnato i 40 sommi d'argento, consegnatigli nel trascorso settembre 1360 da Giovanni Tornelo, burgense di Pera, nell'acquisto di 270 moggia di grano, depositati nel magazzino di Sava fabbro, in Chilia, e rimette su Giovanni Tornelo la responsabilità del deposito per il futuro. 31
- 1361, aprile 5, Chilia. Michele di Recco del fu Dimitri, abitante di Maurocastro, proprietario e patrono della ciguta « San Nicola », dichiara di avere imbarcato su di essa un carico di grano di proprietà di Teodoro del fu Michali Osgoragi di Maurocastro per 70 moggia e di Teodoro Canavori di Costantinopoli per 25 moggia e mezzo, impegnandosi al trasporto a Costantinopoli al nolo di un perpero e 14 carati d'oro al moggio, che i committenti pagheranno entro dieci giorni dall'arrivo della nave a destinazione. 32
- 1361, aprile 5, Chilia. Francesco Bustarino, banchiere in Chilia, loca per tre anni a Manoli *de Romania quondam Maniriani*, mugnaio, un mulino con una casa in *Bruschaviza, in territorio Pendavogni*, e con quattro cavalli, contro il corrispettivo annuo di due terzi del lucro e sotto clausole particolari per l'impiego di mano d'opera e per l'eventuale perdita di uno o più cavalli. 33
- 1361, aprile 5, Chilia. Manoli *de Romania quondam Maniriani*, mugnaio, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Francesco Bustarino, banchiere in Chilia, un sommo d'argento, che restituirà a richiesta del creditore. 34
- 1361, aprile 6, Chilia. Andrea Portonario di Caffa, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità di aspri d'argento per

- la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro di cera entro il prossimo 1° giugno. 35
- 1361, aprile 6, Chilia. Pellegro Daniele, cittadino ed abitante di Savona, nomina suo procuratore, alla riscossione dei crediti ed alle liti, Ioffredo Marocello, cittadino ed abitante di Genova. 36
- 1361, aprile 7, Chilia. Triandaffolo Goto fornaio, abitante di Maurocastro, compartecipe per un quarto nella ciguta « San Nicola », nomina suo procuratore, per la tutela dei suoi interessi nella nave, per la riscossione dei crediti e per le liti, Michele di Recco del fu Dimitri, burgense di Maurocastro, compartecipe nella medesima nave. 37
- 1361, aprile 7, Chilia. Giovanni Iambono del fu Zaccaria, abitante di Pera, nomina suo procuratore Giovanni Caldi di Simisso per la riscossione dei crediti e per la vendita della metà d'una ciguta da lui posseduta *pro indiviso* con Sarchis Erminio. 38
- 1361, aprile 8, Chilia. Iarchas di Caffa, abitante di Chilia, venditore di vino di miele, dichiara di avere ricevuto da Antibus *de Opicis* di Moneglia, cittadino genovese, una certa quantità d'argento per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro di cera entro due mesi. Dà in pegno le sue case e due schiavi. Prestano fideiussione la moglie Thedora e Guglielmo di Bergamo, pellipario in Chilia. 39
- Lodisio Marocelo cede a Bernabò di Carpena notaio, console genovese in Chilia, i propri diritti contro Raimondo di Coronata, in merito ad una contrattazione di grano, per la somma di 296 aspri d'argento. Apodisia di Lodisio Marocelo. Notizia nel doc. 40
- 1361, aprile 10, Chilia. Bernabò di Carpena notaio, console genovese in Chilia, nomina suoi procuratori Bartolomeo *de Marcho*, console genovese in Vicina, e Raffaele Vaca, perché gli riscuotano presso Raimondo di Coronata 296 aspri d'argento, a lui spettanti in seguito alla sua compartecipazione in una partita di grano per diritti cedutigli da Lodisio Marocelo. 40
- 1361, aprile 12, Chilia. Brancaleone *de Guisulfis* del fu Cristiano, cittadino genovese, ed il fratello Cristiano *de Guisulfis*, proprietario e patrono del legno « San Giovanni » che è in partenza per *Bruschaviza*, a caricarvi grano, e quindi per Pera, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Ianino del fu Macrono di Focea Nuova, abitante di Sozopoli, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 231 perperi d'oro entro 15 giorni

dall'arrivo colà della nave. Cristiano, a titolo gratuito a favore di Ianino, caricherà sul legno 6 moggia di grano e fornirà il vitto a Ianino stesso ed al suo servo, che verrà impiegato nei lavori di bordo.

41

1361, aprile 13, Chilia. Bartolomeo *de Lando* di Piacenza e Francesco di Mezzano di Piacenza dichiarano di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa, abitante di Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, per la quale gli consegneranno in Chilia 30 cantari di miele di Zagora entro il prossimo 10 luglio.

42

1361, aprile 13, Chilia. Bartolomeo *de Lando* di Piacenza riconosce di avere ricevuto, egli solo, tutta la somma di cui al doc. precedente e s'impegna verso Francesco di Mezzano di Piacenza a preservarlo indenne dagli obblighi colà sanciti. Dà in pegno una casa ed una schiava di sua proprietà.

43

1361, aprile 13. Michali Moneno e Leone Roy, greci di Costantinopoli, nominano loro procuratore Francesco di Oneglia, detto Giralercha, burgense di Pera. Notaio Antonio Gallo di San Tommaso.

Notizia nel doc.

73

1361, aprile 18, Chilia. Raffaele Vaca del fu Vacheta Vaca di Ceva, fattore e gestore di Angelo di Azzano e Antonio *de Gentilibus olim de Piperis*, dichiara di avere ricevuto, a nome dei suddetti, da Sarchis Erminio del fu Costantino di Caffa una certa quantità di sommi d'argento, per la quale gli consegnerà in Chilia 21 cantari di miele di Zagora entro il prossimo 1° giugno. Prestano fideiussione Giovanni Stancono e Brancaleone del fu Cristiano *de Guisulfis*, entrambi cittadini genovesi.

44

1361, aprile 19, Chilia. Francesco Carena del fu Oliverio, cittadino genovese, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Giovanni Stancono, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 60 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà del legno « San Giovanni » di Nicola di Quarto, che si trova a Licostomo. L'uno e l'altro contraente specificano le ragioni nell'affare rispettivamente di Teodoro Rodi di Costantinopoli e di Giovanni Lecavelo.

45

1361, aprile 24, Chilia. Zopi di Chirchiniti, abitante di Chilia, venditore di vino di miele, dichiara di avere ricevuto da Antibus *de Opicis* di Moneglia, cittadino genovese, una certa quantità d'argento, per la quale gli consegnerà in Chilia un cantaro e mezzo di cera di Zagora entro la prossima metà di luglio. Presta fideiussione Alsolti di Langhi fabbro.

46

1361, aprile 26, Chilia. Giovanni Iapeo del fu Oberto, a nome proprio e quale procuratore di Costanzo Mamali di Costantinopoli, greco, proprietario e patrono del legno « San Nicola », dichiara di avere ricevuto in mutuo da Iane Francopolo e Iane Vassilico, entrambi di Adrianopoli, greci, 10 sommi e 20 saggi d'argento, che restituirà entro il prossimo 1° giugno, sotto pegno d'una partita di grano depositata in Chilia, nel magazzino di Luchino Grillo. Qualora il grano venga caricato prima della scadenza sopra indicata da navi provenienti da Pera, la data della restituzione del mutuo rimarrà alla libera disposizione dei creditori.

47

1361, aprile 27, Chilia. Giovanni Iapeo del fu Oberto dichiara che i 10 sommi e 20 saggi d'argento, per i quali si è obbligato in proprio verso Iane Francopolo e Iane Vassilico ai sensi del doc. precedente, in realtà sono stati da lui ricevuti per pagare la partita di grano giacente nel magazzino di Luchino Grillo e destinata al carico del legno « San Nicola » di Costanzo Mamali di Costantinopoli.

48

1361, aprile 27, Chilia. Marino d'Isola dichiara di avere ricevuto da Antibus *de Opicis* di Moneglia, figlio di Michele, cittadino genovese, una certa quantità d'argento per la quale gli fornirà in Chilia 8 cantari di miele di Zagora entro il prossimo 18 maggio. Dà in pegno la galiota « Santa Maria », consegnando due ferri di proprietà di Giacomo di Rapallo ed una gomena di Ponzino di Fegino.

49

1361, aprile 27, Chilia. Pietro de Ognibem, veneziano, abitante di Chilia, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Michali di Vicina, greco, 4 sommi d'argento, impegnandosi a restituirne uno entro il prossimo 1° giugno, gli altri tre entro il prossimo 1° luglio.

50

1361, aprile 27, Chilia. Michali di Vicina, greco, nomina suo procuratore Giorgio Zibira di Caffa per la riscossione del credito di cui al doc. precedente presso Pietro de Ognibem, veneziano.

51

— Vassilio Archimaira deve un sommo d'argento a Giorgio *de Chavegia* di Voltri, banchiere in Chilia.

Notizia nel doc.

52

1361, aprile 28, Chilia. Giorgio *de Chavegia* di Voltri, banchiere (in Chilia), dichiara di avere ricevuto da Andrea Leiano 70 aspri d'argento in conto del pagamento d'un sommo d'argento, dovutogli da Vassilio Archimaira, per il quale lo stesso Andrea si era reso fideiussore; riconosce di avere ottenuto garanzia circa la rimanenza del suo credito; cede ad Andrea ogni diritto contro Vassilio in merito ai 70 aspri d'argento di cui sopra. Andrea protesta il danno finanziario da lui subito per colpa di Vassilio, per l'ammontare di 12 aspri, e quello relativo ad un certo carico della sua barca.

52

— Gabriele di Passano s'impegna a consegnare una certa quantità di miele a Sarchis Erminio del fu Costantino. Notaio Bernabò di Carpena. Notizia nel doc. 53

1361, aprile 29, Chilia. Brancaleone *de Guisulfis*, cittadino genovese, Marino d'Isola e Benedetto di Fegino, fideiussori per Gabriele di Passano verso Sarchis Erminio del fu Costantino per la fornitura a quest'ultimo d'una partita di miele entro il prossimo 1° agosto, s'impegnano a pagare al predetto Sarchis 5 sommi d'argento, di cui 2 a carico di Brancaleone, 1 a carico di Marino e 2 a carico di Benedetto, nel caso che Gabriele non adempia ai propri obblighi. 53

— Domenico Carefige, cittadino genovese, s'impegna a pagare 14 sommi d'argento, a titolo di cambio, a Sarchis Erminio del fu Costantino. Presta fideiussione Iannoto *de Fonte Maroso*. Notaio Bernabò di Carpena. Notizia nel doc. 54

1361, maggio 2, Chilia. Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, proroga sino al prossimo 17 giugno il termine entro il quale Domenico Carefige, cittadino genovese, deve pagargli, per atto notarile, a titolo di cambio, 14 sommi d'argento. Iannoto *de Fonte Maroso* rinnova la fideiussione a favore di Domenico. Rimangono validi i diritti assicurati a Sarchis Erminio dal precedente contratto. 54

1361, maggio 2, Chilia. Domenico Carefige, cittadino genovese, abitante di Chilia, vende a Sarchis Erminio del fu Costantino la metà della ciguta « San Giuliano », da lui posseduta *pro indiviso* con Brancaleone *de Guisulfis*, per il prezzo di 15 sommi d'argento, dei quali rilascia quietanza. 55

1361, maggio 2. Brancaleone *de Guisulfis* del fu Cristiano, cittadino genovese, dichiara di avere ricevuto da Sarchis Erminio del fu Costantino, abitante di Chilia, una certa quantità d'argento per la quale gli fornirà in Chilia 3 cantari di cera di Zagora. 56

1361, maggio 3, Chilia. Iannoto *de Fonte Maroso* del fu Nicola nomina suo procuratore, per la riscossione dei crediti, per la vendita dei beni e per le liti, Domenico Carefige, cittadino genovese. 57

1361, maggio 3. Sorleone di Passano del fu Andrea, cittadino genovese, compartecipe per 11 carati nel legno « Santa Maria », patronizzato da Giovanni Ioardo di Recco, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Iane Francopolo e Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pa-

gherà loro in Pera 625 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno la propria caratura in quest'ultima. 58

1361, maggio 4, Chilia. Francesco di Portovenere, figlio di Michele *Galvani*, abitante di Caffa, proprietario e patrono del legno « San Nicola », e Gregorio di San Tommaso, figlio di Luca, abitante di Caffa, compartecipe per un terzo in detto legno, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Iane Francopolo e Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagheranno loro in Pera 400 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Danno in pegno quest'ultima con la sua quota parte di grano e di merci. 59

1361, maggio 4, Chilia. Michali Esteghano di Spiga dichiara di avere acquistato da Manuele di Rivarolo, abitante di Costantinopoli, una partita di vino per la quale gli pagherà 1300 aspri d'argento entro il prossimo 1° luglio. Presta fideiussione Giorgio *condam Astelani* di Samastri, abitante di Costantinopoli. 60

1361, maggio 4, Chilia. Antibus *de Opicis* di Moneglia, cittadino genovese, vende a Bonsegnorio di Murano di Venezia la schiava tartara Rorach, dell'età di 13 anni, per il prezzo di 4 sommi e 60 aspri d'argento, dei quali rilascia quietanza. 61

1361, maggio 5, Chilia. Antonio di Finale, proprietario e patrono della ciguta « San Gregorio », in procinto di salpare da Chilia per Mesembria, Sozopoli, Gatopoli, con un carico di grano, dichiara che Calo Iane di Mesembria, figlio di Papa Leone, ha caricato sulla nave 157 moggia di grano meno una quarta con destinazione ad uno dei porti predetti, al nolo di 1 perpero e 13 carati d'oro al moggio, di cui verrà effettuato il pagamento all'arrivo nel luogo di scarico. 62

1361, maggio 5, Chilia. Calo Iane di Mesembria, greco, figlio di Papa Leone, dichiara di avere ricevuto in Chilia da Antonio di Finale, figlio di Manuele, una certa quantità d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Mesembria o in Sozopoli o in Gatopoli 7 sommi d'argento entro nove giorni dall'arrivo a destinazione della ciguta « San Giorgio », patronizzata dallo stesso Antonio. Dà in pegno i suoi 157 moggia di grano meno una quarta, caricati sulla nave. 63

1361, maggio 5, Chilia. Salvagio Lomelino del fu Nicola, cittadino genovese, proprietario e patrono del panfilo « Santa Maria e Sant'Andrea », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo *de Camilla*,

figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 200 perperi d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 60 moggia di grano, che intende caricare sul panfilo. Attesta che Francesco *de Palacio*, figlio di Bartolomeo, partecipa al cambio per l'importo di 87 perperi e 12 carati d'oro.

64

1361, maggio 5, Chilia. Francesco di Portovenere, figlio di Michele *Galvani*, abitante di Caffa, proprietario e patrono del legno « San Nicola », e Gregorio di San Giovanni, figlio di Anochas, burgense ed abitante di Caffa, compartecipe in detto legno, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Mogolo *de Camila*, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 375 perperi d'oro entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave. Danno in pegno 200 moggia di grano che intendono caricare su quest'ultima.

65

1361, maggio 6, Chilia. Andrea Moresco, abitante di Costantinopoli, proprietario e patrono del legno « San Demetrio », Francesco *de Valle* di Arenzano, cittadino genovese, e Thochari di Pera, compartecipi in detto legno, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Calo Iane Francopolo e Calo Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagheranno loro in Pera 302 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro dieci giorni dall'arrivo della nave a Costantinopoli.

66

1361, maggio 6, Chilia. Giacomo *de Castro* del fu Stefano e Domenico di Recco del fu Simone, entrambi burgensi ed abitanti di Pera, proprietari e patroni del legno « San Giovanni e Santa Caterina », dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Calo Iane Francopolo e Calo Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagheranno loro in Pera 200 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave.

67

1361, maggio 6, Chilia. Salvaghio Lomellino del fu Nicola, cittadino genovese, proprietario e patrono del panfilo « Santa Maria e Sant'Andrea », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo *de Camilla*, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 200 perperi e 8 carati d'oro entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave. Rimane sempre valida l'obbligazione di cui al doc. 64.

68

1361, maggio 6, Chilia. Domenico di Rapallo del fu Dimitri, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « Sant'Anto-

nio », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo *de Camila*, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 375 perperi d'oro entro tredici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 200 moggia di grano che intende caricare su quest'ultima.

69

1361, maggio 6, Chilia. Giovanni Iardo di Recco, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « Santa Maria », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo *de Camila*, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 500 perperi d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 200 moggia di grano che promette di caricare su quest'ultima. Mogolo attesta che Luchino *de Bonavei*, cittadino genovese, partecipa al cambio, *pro indiviso* con Isnardo *de Guarcho*, per l'importo di 250 perperi d'oro.

70

1361, maggio 7, Chilia. Bonsegnorio di Murano di Venezia del fu Aimerico, proprietario e patrono del legno « San Giovanni Battista », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Carlo Iane Francopolo di Adrianopoli, greco, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 150 perperi d'oro al saggio dei Veneti entro otto giorni dall'arrivo colà della nave.

71

1361, maggio 7, Chilia. Simone Sardo di Recco del fu Stefano, abitante di Pera, compartecipe nel legno « Sant'Atanasia », patronizzato da Iossafa Caloiane del monastero di Sant'Atanasia, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Francesco Permerio, figlio di Nicola Permerio, abitante di Pera, 25 sommi d'argento che restituirà entro dieci giorni dall'arrivo della nave a Pera.

72

— Giorgio di San Giorgio deve 100 perperi d'oro a Michali Moneno e Leone Roy, greci di Costantinopoli. Notaio Antonio Gallo di San Tommaso.

Notizia nel doc.

73

1361, maggio 7, Chilia. Francesco di Oneglia, detto Giralercha, burgense di Pera, procuratore di Michali Moneno e Leone Roy, greci di Costantinopoli, dichiara di avere ricevuto da Giorgio di San Giorgio un sommo d'argento in conto dei 100 perperi d'oro, dei quali Giorgio è debitore verso Michali e Leone.

73

1361, maggio 7, Chilia. Pietro Peiano del fu Ansaldo, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono della coca « Santa Caterina » che si trova a Licostomo, dichiara di avere ricevuto in Chilia

— 215 —

— 214 —

da Egidio Taroni del fu Giovanni, abitante di Pera, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera, entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave, 306 perperi e 6 carati d'oro di proprietà di Giacomo di Quarto, burgense di Pera.

74

1361, maggio 8, Chilia. Gherardo Lercario del fu Alaono, cittadino genovese, proprietario e patrono del legno « San Nicola », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Mogolo *de Camilla*, figlio di Gabriele, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 362 perperi e 12 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 150 moggia di grano che promette di caricare su quest'ultima.

75

1361, maggio 8, Chilia. Eliano Dentuto del fu Simone, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « San Nicola », in partenza per *locum Illicis*, ad imbarcarvi sale, vende il futuro carico a Giovanni Stancono, cittadino genovese, ed a Lorenzo Bustarino banchiere, al 50% a ciascuno, al prezzo di 9 sommi d'argento ogni cento moggia.

76

1361, maggio 8, Chilia. Bartolomeo di Castiglione, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono per un quarto del legno « Santa Caterina », ed Angelo Birulfo di Diano, burgense ed abitante di Pera, comproprietario e compatrono del medesimo legno per gli altri tre quarti, dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Cosmaele *de Cressino*, burgense ed abitante di Pera, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 312 perperi e 12 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Danno in pegno 150 moggia di grano che intendono caricare su quest'ultima.

78

1361, maggio 8, Chilia. Giossaffa Tavassilico Caloiatos, monaco di Sant'Atanasio, proprietario e patrono, per la sua parte, del legno « Sant'Atanasio », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Simone Sardo di Recco del fu Stefano una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 306 perperi e 6 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Garantisce l'impiego del denaro a profitto di quest'ultima.

80

1361, maggio 8, Chilia. Cosmaele *de Cressino*, burgense ed abitante di Pera, nomina suoi procuratori, per la riscossione dei crediti, per la vendita dei beni e per le liti, Antonio Pasteca ed Andriolo di Pagana, burgensi di Pera.

79

1361, maggio 10, Chilia. Francesco di Portovenere del fu Michali *Galvani*, burgense ed abitante di Caffa, proprietario e patrono del legno « San Nicola », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Nicola di Santo Stefano di Pera del fu Focha di Santo Stefano una certa quantità d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 75 perperi d'oro entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave.

81

1361, maggio 10, Chilia. Luchino *de Bonavei* del fu Antonio si dichiara soddisfatto del suo credito di 20 sommi e un quarto d'argento verso Manfredi *Castelli de Riuchiario*, avendone ricevuto il pagamento da Antonio di Monleone notaio sul conto comune di esso Antonio, di Manfredi e di Bernardo di Carpena notaio, nel banco di Lorenzo Bustarino.

82

1361, maggio 10, Chilia. Nicola Gallo del fu Galino, abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « San Nicola », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Calo Iane Francopolo e Calo Iane Vassilico di Adrianopoli, greci, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagherà loro in Pera 137 perperi e 12 carati d'oro, al 50% a ciascuno, entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave.

83

1361, maggio 10, Chilia. Bartolomeo di Castiglione, burgense ed abitante di Pera, ed Angelo Birulfo di Diano, proprietari e patroni, ciascuno per la propria parte, del legno « Santa Caterina », dichiarano di avere ricevuto in Chilia da Luchino *de Benama* banchiere una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagheranno in Pera 487 perperi e 12 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Luchino attesta che Domenico di Quarto ed i suoi fratelli sono cointeressati nel cambio per l'importo di 125 perperi d'oro.

84

1361, maggio 10, Chilia. Ibrayno Avarame, bottegaio in Chilia, vende ad Antonio Gategario di Voltri, burgense ed abitante di Pera, la schiava Iopla, dell'età di 12 anni, per il prezzo di 4 sommi ed un quarto d'argento, dei quali rilascia quietanza.

85

1361, maggio 11, Chilia. Simone Sardo di Recco del fu Stefano, proprietario e patrono del legno « Sant'Atanasio », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Luchino *de Bonavei* del fu Antonio, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 122 perperi e 12 carati d'oro entro dodici giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 40 moggia del carico di grano imbarcato su quest'ultima.

86

1361, maggio 11, Chilia. Bartolomeo Cavalerio del fu Enrico, cittadino ed abitante di Savona, nomina suoi procuratori, per l'esazione dei crediti, per la cura dei suoi negozi e per le liti, Andaro *de Mari* di Moneglia e Bartolomeo di Langasco, burgensi ed abitanti di Pera.

87

1361, maggio 11, Chilia. Bonsegnorio di Murano di Venezia del fu Aimerico, proprietario e patrono del legno « San Giovanni Battista », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Giorgio Rondachino di Costantinopoli, figlio di Nichita, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 186 perperi e 21 carati d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 100 moggia di grano, caricati su quest'ultima. Giorgio Rondachino autorizza il proprio padre, Nichita, a riscuotere il cambio.

88

1361, maggio 11, Chilia. Calo Iane Francopolo di Adrianopoli, greco, nomina suo procuratore, per la riscossione dei crediti, per la cura dei suoi negozi e per le liti, il proprio socio Calo Iane Vassalico di Adrianopoli, greco.

89

1361, maggio 11, Chilia. Calo Iane Vassalico di Adrianopoli, greco, nomina suo procuratore, per la riscossione dei crediti, per la cura dei suoi negozi e per le liti, il proprio socio Calo Iane Francopolo di Adrianopoli, greco.

90

1361, maggio 11, Chilia. Ilario Marocelo, figlio di Gabriele, cittadino genovese, proprietario e patrono del legno « San Giovanni », dichiara di avere ricevuto da Luchino *de Benama*, burgense ed abitante di Pera, banchiere in Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 200 perperi d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave.

91

1361, maggio 12, Chilia. Domenico di Rapallo del fu Dimitri, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « Sant'Antonio », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Bartolomeo Cavalerio del fu Enrico, cittadino ed abitante di Savona, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 300 perperi d'oro entro dieci giorni dall'arrivo colà della nave. Bartolomeo attesta che Bartolomeo di Langasco partecipa al cambio per l'importo di 112 perperi e 12 carati d'oro, provenienti dalla vendita di 11 pezze di clamelloti per opera di Antonio di San Matteo notaio.

92

1361, maggio 12, Chilia. Teodoro Agalo di Costantinopoli, greco, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Iacobino di Castiglione, figlio

di Antonio, cittadino genovese, 17 sommi e 10 saggi e mezzo d'argento, che restituirà entro un mese. Dà in pegno 20 botti di vino greco, depositate nel magazzino di Nichiforo.

94

1361, maggio 12, Chilia. Giovanni Ioardo di Recco del fu Marco, burgense ed abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « Santa Maria », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Damiano *de Cressino* del fu Andrea, abitante di Pera, una certa quantità di sommi d'argento, ivi compresi gli 11 sommi d'una sua precedente obbligazione verso Damiano: in cambio gli pagherà in Pera 375 perperi d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave.

95

1361, maggio 12, Chilia. Bonsegnorio di Murano di Venezia del fu Aimerico, proprietario e patrono del legno « San Giovanni Battista », dichiara di avere ricevuto in Chilia da Griffagno Corrigia, cittadino genovese, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 100 perperi d'oro entro sei giorni dall'arrivo colà della nave. Dà in pegno 50 moggia di grano che farà iscrivere all'uopo nel cartulario di quest'ultima. Griffagno autorizza . . . . di Savona, burgense di Pera, a riscuotere il cambio.

96

1361, maggio 12, Chilia. Teodoro Lambarda, greco, macellaio in Chilia, dichiara di avere ricevuto in mutuo da Daniele di Sorba di Rapallo 4 sommi d'argento che restituirà entro sei mesi. Dà in pegno la propria parte d'una casa di nuova costruzione, contigua alla casa di Daniele.

93

1361, maggio 12. Daoch tartaro vende a Manoli Offilimas di Costantinopoli la schiava tartara Taytana, dell'età di 13 anni, figlia d'una sua schiava, per il prezzo di 2 sommi e 100 aspri d'argento, dei quali rilascia quietanza. Il contratto sarà rescisso qualora Taytana riveli il difetto d'incontinenza orinaria.

97

1361, maggio 12, Chilia. Nicola Gallo del fu Galino, abitante di Pera, proprietario e patrono del legno « San Nicola » che si trova a Licostomo, dichiara di avere ricevuto da Luchino *de Bennama*, burgense ed abitante di Pera, banchiere in Chilia, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale gli pagherà in Pera 412 perperi e 12 carati d'oro entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave. Garantisce l'accettazione del denaro a profitto di quest'ultima. Luchino attesta che Nicola Bianco, burgense di Pera, partecipa al cambio per l'importo di 125 perperi d'oro.

98

(1361, maggio, Chilia). Teodoro Lipato di Costantinopoli del fu Serundino, proprietario e patrono del legno « San Giovanni », dichiara

di avere ricevuto in Chilia da Lodisio *de Onigio*, figlio di Lanzaroto, e da Nicola Portonario, figlio di Carloto, burgensi ed abitanti di Pera, una certa quantità di sommi d'argento, in cambio della quale pagherà loro in Pera 190 perperi d'oro, al 50% a ciascuno, entro quindici giorni dall'arrivo colà della nave.

99

1361, maggio 21, (Chilia). Sarchis Erminio dichiara di avere ricevuto da Nicola Turco quanto gli spettava ai sensi del doc. n. 12, del quale richiede l'annullamento a titolo di quietanza.

13

1361, giugno 9, Chilia. Eliano (Dentuto del fu Simone, burgense ed abitante di Pera), da un lato, Giovanni Stancono, (cittadino genovese), e Lorenzo Bustarino (banchiere), dall'altro, si dichiarano reciprocamente soddisfatti in merito agli obblighi di cui al doc. n. 76.

77

## INDICE





Prefazione	pag.	V
Introduzione	»	IX
1. - I registri del notaio Antonio di Ponzò nell'Archivio di Stato di Genova	»	XI
2. - Notizie su Antonio di Ponzò	»	XII
3. - Il frammento di cartulario relativo a Chilia	»	XIV
4. - Descrizione del ms.	»	XV
5. - Contrassegni marginali sul rilascio dell'originale	»	XVI
6. - Procedure diverse nella stesura dei rogiti	»	XVII
7. - Note di morfologia testuale	»	XIX
8. - Anomalie nelle date croniche e nelle indicazioni dei testi	»	XXII
9. - L'attività del notaio attraverso le date croniche e le date topiche	»	XXIII
10. - Richiami alla legislazione statutaria genovese	»	XXVIII
11. - Richiami ad altri atti notarili	»	XXVIII
12. - Contenuto degli atti	»	XXX
13. - Note sui nomi di luogo	»	XXXII
14. - Metodo di edizione	»	XXXV
Cartularium instrumentorum	»	1
1360 (docc. 1-6)	»	3
1361 (docc. 7-99)	»	10
Indice dei nomi	»	181
Repertorio dei regesti	»	201

Finito di stampare il 31 dicembre 1971  
con i tipi della S. A. S. T. E. - S. p. A.  
Stabilimento Tipografico Editoriale - Cuneo  
Via XX Settembre 8 - Telefono 24-87



INVENTARIO N° 16153

## FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Storia Ligure I*, Genova, 1958, pp. 528, n. 9 tavv. fuori testo.

G. PISTARINO, *La tradizione manoscritta e un codice perduto dell'Anonimo Genovese*; J. DAY, *I conti privati della famiglia Adorno (1402-1408)*; G. G. MUSSO, *La cultura genovese fra il Quattro e il Cinquecento*; S. ROTTA, *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*; F. VENTURI, *Un girondino italo-francese: Ruffino Massa*; F. VENTURI, *Il viaggio a Genova di G. B. Biffi*; L. BULFERETTI, *I traffici commerciali tra Genova e gli Stati Uniti d'America agli inizi del regno di Carlo Alberto*; F. DELLA PERUTA, *Un buonarrotiano genovese: G. B. Serra*; G. FALCO, *Un autografo di Carlo Pisacane*; G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*.

- 2) G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino «de castro Sarzane» e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958, pp. 436, n. 10 tavv. fuori testo.
- 3) G. PISTARINO, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, 1961, pp. LXX+304, n. 10 tavv. fuori testo.
- 4) A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, 1963, pp. 184, n. 2 tavv. fuori testo.
- 5) *Miscellanea Storica Ligure II*, Milano, 1961, pp. 394, n. 6 tavv. fuori testo.

E. POGNANTE, *I vasi a solcature dell'età del bronzo delle caverne del Finale*; G. B. PELLEGRINI, *Contributo allo studio dell'influsso linguistico arabo in Liguria*; L. HOPFGARTNER, *Altologo*; D. PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*; G. BALBI, *Giorgio Stella e gli «Annales Genuenses»*; M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*; L. BULFERETTI, *Scienza e tecnica nella storia sociale*.

- 6) *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, pp. 500, n. 7 tavv. fuori testo.

*Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco*, a cura di A. SISTO; G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*; G. COSTAMAGNA *Note di diplomazia comunale. Il « Signum Communis » e il « Signum Populi » a Genova nei secoli XII e XIII*; A. SISTO, *Contributo allo studio dell'agricoltura in Liguria (1180-1210)*; D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*; F. GURELLO, *L'erezione del vescovato di Noli*; A. M. BOLDORINI *Per la biografia del trovatore Lanfranco Cigala*; G. A. ALFERO, *Il pastor di Cosenza*; R. S. LOPEZ, *Familiari, procuratori e dipendenti di Benedetto Zaccaria*; A. GORIA, *Le lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309*; G. BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*; E. GAVAZZA, *Un manoscritto miniato del secolo XV: « Horae Beate Marie Virginis secundum usum Anglie »*; G. G. MUSSO, *Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento*; G. NICCO FASOLA, *Luigi Lanzi, C. Giuseppe Ratti e la pittura genovese*; L. BALESTRERI, *Patrioti del Risorgimento nella storia del giornalismo di Paesi stranieri*; B. MONTALE, *Mazziniani e garibaldini alla vigilia di Aspromonte*; G. BIANCO-C. COSTANTINI, *Un episodio dell'opposizione democratica al fascismo: la rivista « Pietre » (1926-1928)*.

- 7) *Miscellanea Storica Ligure III*, Milano, 1963, pp. 300, n. 3 tavv. fuori testo.

C. P. KYRRIS, *John Cantacuzenus and the Genoese (1321-1348)*; V. I. RUTENBURG, *Gli Uzzano a Genova (da documenti dell'Archivio di Leningrado)*; E. SKRŽINSKAIA, *Iscrizioni genovesi di Sudak*; J. HEERS, *La vente des indulgences pour la Croisade à Gênes et en Lunigiana en 1456*; G. G. MUSSO, *Per la storia degli Ebrei nella Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento*; CH. VERLINDEN, *Antonio da Noli et la colonisation des Iles du Cap Vert*; C. BRANCHI, *I navigatori genovesi sulle coste sudamericane del Pacifico nel secolo XVI*; A. CORDOLIANI, *Le computiste Hermann de Reichenau*; G. CONIGLIO, *I comuni del Mantovano al tempo dei Gonzaga*; O. PESENTI CAMBUR-SANO, *L'ipotesi della intelligenza assoluta in Condorcet ed in Laplace*; R. MONTELEONE, *La struttura agraria del Trentino all'inizio del XIX secolo*; L. BULFERETTI, *Carlo Cattaneo non coltivò la filosofia?*.

- 8) G. PISTARINO, *Il « Registrum Vetus » del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965, pp. XLIV+440, n. 15 tavv. fuori testo.

- 9) A. M. BOLDORINI, *Caffa e Famagosta nel « Liber mandatorum » dei revisori dei conti di San Giorgio (1464-1469)*, Genova, 1965, pp. 156.

- 10) *Miscellanea di Storia Ligure IV*, Genova, 1966, pp. 488, n. 21 tavv. fuori testo.

A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del Giudicato di Cagliari (1254-1258)*; M. BLASON BERTON, *Un console dei Genovesi a Maiorca (1360)*; A. LUZZATTO, *La Bibbia ebraica della Biblioteca « Berio » di Genova*; L. MORTARA OTTOLENGHI, *La decorazione del codice ebraico della Biblioteca « Berio » di Genova*; G. PISTARINO, *Sul tema degli schiavi nel Quattrocento a Genova*; C. COSTANTINI, *L'istituzione del porto franco genovese delle*

*merci*; E. FENZI, *Una falsa lettera del Cebà e il « Dizionario politico-filosofico » di Andrea Spinola*; G. C. SORGIA, *Progetti per una flotta sardo-genovese nel Seicento*; G. F. FAINA, *Note sui bassi fuochi liguri nel XVII e XVIII secolo*; P. BERTOGLI, *Una relazione inedita del '700 di un viaggio da Genova ad Aleppo*; E. GRENDI, *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*; C. SOLE, *Due memorie inedite sull'insediamento genovese di Tabarca*; R. BOUDARD, *Quelques aspects mineurs de l'influence française à Gênes entre 1746 et 1797*; N. NADA, *Girolamo Ricci ed i suoi progetti di riforme alla vigilia dell'ascesa al trono di Carlo Alberto*; F. CATALUCCIO, *Annotazioni prussiane su Genova risorgimentale*; L. DEL PIANO, *Sulle relazioni marittime e commerciali tra Cagliari e Genova nel 1837-1845*; L. BALESTRERI, *Problemi politici ed economici del periodo risorgimentale in alcune lettere inedite di Vincenzo Ricci a Michele Erede*; R. LURAGHI, *Mito e popolarità di Garibaldi nel Sud degli Stati Uniti*; B. MONTALE, *L'opinione pubblica genovese e il conte Persano*; R. RAINERO, *I socialisti genovesi e la spedizione di Tripoli*.

- 11) G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il « Liber damnificatorum in regno Granate » (1452)*, Genova, 1966, pp. 168.

- 12) *Miscellanea di Storia Ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 448, n. 33 tavv. fuori testo.

G. V. DILLON, *L'abbazia di Sant'Andrea di Borzone: architettura e società in Liguria nell'alto medioevo*; G. BALBI, *I nomi di nave a Genova nei secoli XII e XIII*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: sviluppi politici e giuridici*; A. BASTIL, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*; S. MANGIANTE, *Una biblioteca notarile dugentesca*; A. M. BOLDORINI, *L'imperatore Enrico VII e il Capitolo di S. Lorenzo di Genova*; M. T. FERRER I MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e la Repubblica di Genova*; M. LEONCINI, *Maestri di scuola a Genova sulla fine del secolo XIV*; V. POLONIO, *Famagosta genovese a metà del Quattrocento: assemblee, armamenti, gride*; G. PISTARINO, *La spesa ordinaria della repubblica di Genova nella crisi del 1461-62*; D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*; G. G. MUSSO, *Il tramonto di Caffa genovese*; M. L. BALLETTTO, *La biblioteca d'un maestro di grammatica sulla fine del Quattrocento*; M. T. DELLACASA, *Storici russi del Levante genovese: Nikolai Murzakevič*.

#### COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Studi Storici I*, Genova, 1969, pp. 448.

E. S. ZEVAKIN - A. PENČKO, *Ricerche sulla storia delle colonie genovesi nel Caucaso occidentale nei secoli XIII-XIV*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: la crisi del Comune*; G. AIRALDI, *Un'ambasciata genovese a Zara nel 1386-87*; M. T. FERRER I MALLOL, *Documenti catalani sulla spedizione franco-genovese in Berberia (1390)*; V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*; G. BALBI, *Gli incunaboli della Biblioteca Franzoniana di Genova*; M. CERISOLA, *Una riforma statutaria del collegio notarile genovese nel secolo XVI*.

- 2) G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova, 1969, pp. 200.
- 3) G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova, 1969, pp. LVI+340, n. 6 tavv. fuori testo.
- 4) F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova, 1970, pp. 300.
- 5) R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S. M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il «Drictus Catalanorum» (1386, 1392-93)*, Genova, 1970, pp. XXVIII+437, n. 2 tavv. fuori testo.
- 6) S. M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il «Drictus Catalanorum» (1421, 1453, 1454)*, Genova, 1970, pp. XX+248, n. 2 tavv. fuori testo.
- 7) A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdinovo (1340-41)*, Genova, 1970, pp. 144.
- 8) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, vol. I, Genova, 1971, pp. 282, n. 2 tavv. fuori testo.
- 9) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, vol. II, Genova, 1971, pp. 288, n. 2 tavv. fuori testo.
- 10) M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle Ligure (1414)*, Genova, 1971, pp. 166.
- 11) D. GIOFFRÉ, *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, Genova, 1971, pp. 366, n. 2 tavv. fuori testo.

